

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



RELAZIONE ATTIVITÀ

ANNO 2022

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

RELAZIONE ATTIVITÀ

ANNO 2022

Relazione al Consiglio e alla Giunta regionale del Piemonte
ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera s) e dell'art. 11 della L.R. 31 del 9 dicembre 2009

La presente relazione è stata realizzata dalla Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Ylenia Serra

Direzione Amministrazione, Personale, Sistemi informativi e Organismi di Garanzia
Direttore
Michele Pantè

Settore Difensore civico e Garanti
Dirigente
Nicola Princi

Funzionari
*Emanuela Borzi, Viviana Loredana Bruno, Stefano Cariani, Antonio De Lucia, Regina Fano,
Maria Grazia Giuliani, Ilaria Gritti, Marita Gugliermetti, Anna Mancuso, Alda Mignosi,
Simonetta Morreale, Barbara Serenella Resta, Sabrina Scaduto*

con la collaborazione esterna della borsista
Marika Tigani

La relazione è pubblicata sul sito della Garante all'indirizzo
<http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dell-infanzia-e-dell-adolescenza>

La relazione viene inviata ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Piemonte

INDICE

INTRODUZIONE.....	11
LE SEGNALAZIONI.....	23
I Dati e grafici.....	24
Le principali tipologie di segnalazioni ricevute.....	28
La presa in carico dei Servizi.....	28
La conflittualità genitoriale.....	31
I minori in comunità.....	37
I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....	42
I tutori volontari.....	45
La selezione e la formazione degli aspiranti tutori volontari.....	45
Le edizioni del corso di formazione.....	45
VIII edizione del corso di formazione.....	46
I partecipanti.....	47
L'esame finale ed esiti del corso.....	48
IX edizione del corso di formazione.....	48
I partecipanti.....	49
L'esame finale ed esiti del corso.....	50
Le azioni di accompagnamento, sostegno e formazione per tutori volontari e professionisti dell'accoglienza.....	60
Il sostegno post-nomina: i gruppi di accompagnamento e di mutuo aiuto.....	60
La formazione continua per tutori e professionisti.....	61
Il monitoraggio della tutela volontaria.....	65
Le attività di sensibilizzazione.....	66

Le iniziative nell'ambito del diritto all'istruzione dei MSNA.....	67
L'attività del Garante: diffusione.....	70
LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA.....	72
IL DIRITTO ALLA SALUTE.....	86
Gli effetti della pandemia sulla salute psicologica delle persone di minore età.....	86
Alcuni dati relativi alla sanità piemontese.....	92
Focus: I maltrattamenti e la violenza dell'infanzia.....	98
Il Progetto Prisma.....	98
I matrimoni forzati e precoci.....	102
La tratta.....	106
L'attività del Garante: le segnalazioni.....	114
L'attività del Garante: la diffusione.....	114
L'attività del Garante: le osservazioni a proposte e disegni di legge.....	116
IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALL'EDUCAZIONE.....	120
I dati relativi all'obbligo formativo.....	122
La dispersione scolastica.....	125
La ricerca dell'AGIA.....	131
L'attività del Garante: le segnalazioni.....	135
L'attività del Garante: la diffusione.....	136
L'attività del Garante: le osservazioni a proposte e disegni di legge.....	140
IL DIRITTO ALL'ASCOLTO E ALLA PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE DI MINORE ETÀ.....	132
Il progetto Children Digi-CORE.....	134
LE PERSONE DI MINORE ETÀ CON DISABILITÀ.....	149
La collaborazione con il Difensore civico in qualità di Garante per il diritto alla salute.....	149
<i>I servizi territoriali e ospedalieri di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza (NPIA)</i>	157

Le segnalazioni relative alla frequenza scolastica	162
LE PERSONE DI MINORE ETÀ E LE RELAZIONI FAMILIARI.....	167
Il piano nazionale per la famiglia	167
I Dati demografici	170
L'approfondimento normativo	182
La partecipazione a tavoli regionali.....	190
Le persone di minore età in carico ai servizi sociali	191
Le persone di minore età fuori famiglia	195
L'attività del Garante: le segnalazioni	201
L'attività del Garante: la diffusione	202
LE PERSONE DI MINORE ETÀ E IL MONDO DELLA COMUNICAZIONE	209
Il cyberbullismo (e il bullismo)	209
I risultati delle ricerche condotte	209
Ulteriori iniziative previste a livello regionale.....	211
L'attività del Garante: la diffusione	212

INTRODUZIONE

Nella mia quarta relazione al Consiglio in qualità di Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ho ritenuto di offrire un quadro il più possibile completo e approfondito di tutta l'attività svolta nel corso del 2022 e della condizione delle persone di minore età nella nostra Regione, sotto svariate prospettive.

La prima parte è suddivisa in tre capitoli dedicati, rispettivamente, alle segnalazioni, ai minori stranieri non accompagnati e alla diffusione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel capitolo delle segnalazioni ho riportato i dati e i conseguenti grafici relativi alle caratteristiche, ai soggetti che si sono rivolti all'ufficio e alla tipologia di problematica. Nel 2022, tralasciando le richieste di intervento aventi carattere "seriale", perché derivanti da invii massivi e riferite a doglianze circa le restrizioni Covid-19 nelle scuole (in particolare la Certificazione verde rafforzata per i maggiori degli anni 12 per accedere ai mezzi pubblici e ai luoghi dedicati allo sport e ad alcuni luoghi della cultura), sono pervenute 92 istanze, di cui 23 trattate congiuntamente all'Ufficio del Difensore Civico in considerazione della trasversalità della competenza fra i due organi di garanzia. E segnatamente, 23 relative a doglianze nei confronti del servizio sociale che ha la presa in carico del minore e del nucleo familiare, compresa l'eventuale contestazione del provvedimento dell'Autorità giudiziaria in merito alle disposizioni che incidono all'interno dei rapporti familiari; 16 relative a problematiche riscontrate nell'attività di tutela dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA); 5 relative a criticità nelle e con le strutture di accoglienza e residenziali dei minori; 4 per problemi attinenti al diritto allo studio, al trasporto e all'assistenza dei minori con disabilità; 2 per contenuti impropri ovvero lesivi inerenti prodotti per l'infanzia in commercio; 3 per

violazione della privacy; 2 segnalazioni di terzi circa presunte situazioni di pregiudizio per l'infanzia; 26 per questioni legate al Covid-19 nel contesto scolastico-sportivo-ricreativo; 11 attinenti tematiche diverse da quelle sopra indicate.

Ho approfondito le categorie principali, ovvero quelle relative ai rapporti con i servizi, sociali e psicologici, che hanno in carico il nucleo familiare interessato, già oggetto di disamina nella scorsa relazione in quanto costituiscono certamente le segnalazioni non soltanto più numerose ma anche maggiormente complesse sotto svariati punti di vista; quelle relative alla conflittualità genitoriale e alle conseguenze che ciò comporta sui figli della coppia; quelle relative alle comunità per minori. Anche quest'ultima tematica era già stata oggetto di approfondimento nel corso della precedente relazione, vista l'importanza delle condizioni di benessere dei minori inseriti in struttura e le segnalazioni ricevute dall'ufficio in merito.

Il secondo capitolo, relativo ai minori stranieri non accompagnati, è incentrato sull'attività di individuazione, selezione e formazione dei tutori volontari, attribuite al Garante dalla Legge 47 del 2017. Nel corso del 2022 si sono svolti due corsi di formazione, in considerazione dell'emergenza ucraina e della conseguente necessità di provvedere, nel corso della primavera, a reperire nuovi tutori disponibili a far fronte all'importante aumento di minori stranieri non accompagnati sul nostro territorio. È proseguita l'attività di sostegno post nomina, attraverso due seminari rivolti sia ai tutori sia ai professionisti dedicati, i gruppi di accompagnamento e i gruppi di mutuo aiuto.

Infine, nel capitolo dedicato alla diffusione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ho individuato le diverse iniziative cui ho partecipato, essendone stata coinvolta o diretta organizzatrice, quali eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione, i Protocolli d'intesa sottoscritti con associazioni e i progetti cui ho aderito.

La seconda parte, in totale prosecuzione delle precedenti relazioni, costituisce un approfondimento delle attività svolte nel corso del 2022 e più in generale della condizione delle persone di minore età nel contesto dei sei ambiti già individuati, ovvero il diritto alla salute, il diritto all'istruzione e all'educazione, il diritto all'ascolto e alla partecipazione, i diritti delle persone di minore età con disabilità, le relazioni familiari e il mondo della comunicazione.

In particolare, per quanto riguarda il tema della salute, l'attenzione generale si è concentrata sulle conseguenze delle restrizioni patite dai bambini e dai ragazzi durante il lungo periodo della pandemia. Il Gruppo CRC ha evidenziato che: *"I più giovani hanno risentito notevolmente del cambiamento delle proprie abitudini e routine, privati anche dei loro spazi educativi e scolastici. Il disorientamento, e la fatica, che ciò ha prodotto nelle e nei ragazzi è stato ampiamente sottovalutato, quando non riconosciuto per nulla, a tutti i livelli. Oggetto di decisioni drastiche e per certi versi drammatiche in un periodo decisivo, e lungo, della loro crescita, le/gli adolescenti e preadolescenti in generale sono stati penalizzati senza spiegazioni e motivazioni basate su evidenze. Addirittura la loro presenza fisica negli spazi pubblici-trasporti, scuole, strade, parchi - è stata definita univocamente come oggettivamente pericolosa quando non irresponsabile, senza che tuttavia sia stata mai data loro la possibilità di esprimersi. Questa condizione ha però costretto a riconfigurare spazi di socialità e interazione, stimolato la ricerca di nuovi interessi. Ha lasciato più tempo per pensare, per pensarsi, per capire quali sono le cose che contano, e per acquisire nuove competenze. Resta l'incertezza nei confronti del futuro. Il ritorno a una nuova "normalità" e a un approccio meno individualista, più attento al benessere della collettività e caratterizzato da cura e rispetto reciproco appare l'unica via percorribile. Tuttavia per molti il periodo pandemico è stato di sofferenza e incerta prospettiva per il prossimo futuro se si considera il dato allarmante dell'incremento dei disturbi del comportamento alimentare tra*

preadolescenti e adolescenti stimato dall'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Salute intorno al 30%. Più nello specifico, questi dati non riguardano solo ricadute, ma nuove insorgenze sintomatiche".

Proprio la centralità del tema ha portato l'Autorità Garante nazionale ad approfondire le conseguenze della pandemia sulla salute mentale delle persone di minore età, attraverso l'analisi dell'impatto negativo sul benessere psicologico e sul neurosviluppo di bambini e adolescenti, ed in particolare su coloro che prima della pandemia non soffrivano di problemi di salute mentale, per verificarne l'insorgenza; sui bambini e ragazzi con disturbi neuropsichiatrici o vulnerabilità preesistenti, che potrebbero averne sperimentato l'acutizzazione e sui bambini e ragazzi con disabilità o disturbi neuropsichici gravi che hanno subito l'interruzione o il funzionamento parziale delle attività e degli interventi terapeutici in fase pandemica.

Ho poi approfondito la tematica della violenza e dei maltrattamenti contro i minori, nei vari contesti in cui questa può essere posta in essere, sia dagli adulti sia dai pari.

In questo, come negli altri ambiti, dopo un'analisi sulla situazione piemontese, ho indicato le attività specifiche del Garante sia in termini di risposta alle segnalazioni, sia di iniziative di formazione e sensibilizzazione, sia di eventuali osservazioni alle proposte di legge presentate.

Per quanto attiene al diritto all'istruzione e all'educazione, ho analizzato la tematica della dispersione scolastica, fenomeno multifattoriale le cui risposte devono pertanto essere molteplici e multidimensionali, rivolte alle politiche educative, sociali, del lavoro e della salute, soffermandomi sugli interventi posti in essere al riguardo dalle istituzioni scolastiche piemontesi.

In relazione al diritto all'ascolto e alla partecipazione, dopo aver indicato le principali azioni svolte dall'ufficio in termini di diffusione e formazione, ho approfondito il progetto europeo Children Digi-Core, giunto, agli inizi

del 2023, alla sua conclusione, analizzando le varie attività svolte, i risultati raggiunti e gli effetti auspicati sulla popolazione minorile.

Nel capitolo dedicato ai minori con disabilità, ho trattato le principali questioni sottoposte all'attenzione dell'ufficio in materia e la relativa istruttoria, svolta in sinergia con il Difensore Civico regionale, nella sua qualità di garante per il diritto alla salute, soffermandomi sulle attività di collaborazione portate avanti congiuntamente nei confronti dell'Assessorato alla Sanità, per cercare di analizzare la situazione esistente e di trovare insieme le migliori soluzioni nel rispetto del superiore interesse dei minori coinvolti.

Numerose sono state, nel corso del 2022, le novità normative, sia nazionali sia regionali, che hanno riguardato le relazioni familiari dei minori. Nel relativo capitolo, dopo i consueti dati sulla natalità, ho analizzato le principali novità legislative, in relazione alle quali sono in corso di svolgimento, mentre si scrive la presente relazione, numerosi gruppi di lavoro tesi a dare concreta attuazione ai numerosi aspetti coinvolti dalla legge regionale 17 del 2022. Ho riportato poi i dati relativi ai minori fuori famiglia e ai minori in carico ai servizi sociali.

Infine, ho svolto un approfondimento relativo al rapporto tra le persone di minore età e il mondo delle comunicazioni, con un affondo sul cyberbullismo, riportando i risultati delle ultime ricerche condotte in merito e delle attività svolte dall'organo di garanzia.

Come negli anni precedenti, l'azione del garante ha riguardato i numerosi ambiti in cui si realizza la vita delle persone di minore età: la famiglia, la scuola, lo sport, il gioco. Tante sono le situazioni difficili, in cui i diritti dei singoli rischiano di essere compromessi e non attuati compiutamente.

In particolare, risulta fondamentale continuare a lavorare in sinergia per sostenere adeguatamente la salute e il benessere psicologico dei minori. Come si è ampiamente descritto nella relazione, infatti, le restrizioni connesse alla pandemia hanno contribuito all'incremento delle patologie relative al benessere psicofisico delle persone di minore età, esacerbando

condizioni già esistenti, facendo emergere situazioni latenti o cagionando *ex novo* nuove patologie.

La ricerca "Pandemia, neurosviluppo e salute mentale di bambini e ragazzi" è stata sviluppata su iniziativa dell'Autorità Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza con l'obiettivo di indagare gli effetti della pandemia da Covid-19 sul neurosviluppo e sulla salute mentale delle persone di minore età e gli effetti che le misure governative, attuate per contenere l'emergenza, hanno determinato.

La ricerca prende avvio da alcuni studi condotti durante il lockdown da cui si evidenzia che l'emergenza ha avuto un impatto negativo sul benessere psicologico e sul neurosviluppo di bambini e adolescenti, influenzando in maniera negativa la loro salute mentale e determinando un incremento dei disturbi dell'umore, del comportamento alimentare, del sonno, un aumento di solitudine e ritiro sociale e la comparsa di altri disturbi del neurosviluppo.

I professionisti intervistati sottolineano che la pandemia e le misure attuate per il suo contenimento hanno impattato in maniera considerevole sulla vita dei minori e delle loro famiglie determinando un generale senso di incertezza e disorientamento in tutta la popolazione e in particolare nei bambini e adolescenti. Questi ultimi hanno un insieme di fragilità di entità crescente come l'aggravamento di disturbi neuropsichici già diagnosticati e l'esordio di disturbi in soggetti vulnerabili e sani. I professionisti hanno assistito ad una vera e propria emergenza in termini di salute mentale dovuta al continuo aumento delle richieste. In tale ambito le condizioni più frequentemente riferite dai professionisti di area sanitaria in adolescenza sono state: alterazioni del ritmo sonno veglia e di controllo degli impulsi, disturbi del comportamento alimentare, ideazione suicidaria, tentato suicidio e suicidio, autolesionismo, ritiro sociale.

L'organizzazione Mondiale della sanità ribadisce la centralità della Salute Mentale nella vita degli individui: sono considerate fondamentali le azioni

di programmazione, prevenzione e cura che superino frammentarietà regionale e locale attraverso una logica di welfare circolare e sussidiario. Risulta indispensabile giungere alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali delle persone di minore età, traguardo a cui guardare per garantire, insieme ai livelli essenziali di assistenza sanitaria e nell'ottica dell'integrazione socio-sanitaria, equità, accessibilità e appropriatezza delle risposte e l'accesso a percorsi integrati di cura e assistenza.

L'aumento dei bisogni nell'area del disagio psichico e della disabilità in pre-adolescenti e adolescenti è stato oggetto nel corso del 2022 di segnalazioni pervenute all'Ufficio da parte di medici e Associazioni di volontariato.

In particolare, è stato evidenziato che le conseguenze sociali del periodo pandemico hanno determinato un incremento delle richieste di aiuto, tra cui: tentativi di suicidio, autolesionismo, disturbi della condotta alimentare, abuso di sostanze, comportamenti dirompenti, *breakdown* psicotici, gravi disturbi d'ansia e fobie. Inoltre, anche nelle fasce di età infantile e scolare, si assiste ad un importante aumento di manifestazioni di disagio sul versante dei disturbi della regolazione (alimentazione e sonno) e dei disturbi del comportamento.

Tale situazione ha comportato, come è stato osservato, un maggior numero di accessi al Pronto soccorso, di richieste di ricovero programmato e in acuzie di minori psichiatrici, con necessità di accoglienza in spazi *ad hoc* specializzati e protetti, nonché di cure ambulatoriali psichiatriche urgenti.

Al riguardo, tuttavia, si è riscontrata una grave carenza del numero di posti letto dedicati a pazienti afferenti alle cure e del personale presente nei Servizi NPIA che riguarda sia il personale medico NPI che le figure professionali di psicologi, educatori, assistenti sociali che costituiscono la necessaria *équipe* multiprofessionale integrata.

Alla luce delle segnalazioni ricevute, della situazione appurata anche attraverso la partecipazione ai numerosi gruppi di lavoro regionali che coinvolgono la figura del Garante e visti gli interventi disposti dalla Giunta regionale, unitamente al Difensore civico della Regione Piemonte abbiamo, nel momento in cui si scrive la presente relazione, avviato un'interlocuzione con la Direzione regionale della Sanità al fine di riscontrare le attività poste in essere ed i risultati raggiunti da parte delle Aziende sanitarie in merito al potenziamento dei servizi di NPI.

Vista la centralità del tema, risulta di grande importanza la partecipazione del Garante al progetto "L'effetto della pandemia da COVID-19 sul benessere dell'infanzia e dell'adolescenza in Piemonte. Una ricerca interdisciplinare e partecipata per progettare politiche sociali in risposta alle crisi" (Fondazione CRT – Finanziamento Ordinario 2022)" con l'Università di Torino, l'Ufficio scolastico regionale, Save the Children e l'Ordine degli assistenti sociali. Il progetto, partendo dalla mappatura e dall'analisi delle ricerche esistenti, si articolerà in una ricerca sul campo dedicata a tre ambiti cruciali per la vita di bambini e ragazzi: famiglia, salute e scuola. Trattasi di una ricerca partecipata, perché i ragazzi dai 6 ai 18 anni contribuiranno all'individuazione dei focus tematici su scuola, salute e famiglia e parteciperanno alla definizione di policy recommendations agli stakeholders piemontesi.

Attraverso questi confronti e grazie al proprio osservatorio privilegiato, dato sia dalla partecipazione a numerosi gruppi di lavoro interdisciplinari sia dalla ricezione diretta delle segnalazioni dei cittadini, il Garante può svolgere il proprio ruolo di ponte tra le esigenze delle persone di minore età e le istituzioni regionali, fornendo suggerimenti e spunti per affrontare le nuove emergenze che caratterizzano questo particolare momento storico.

Come si è avuto modo di riflettere anche congiuntamente agli altri Garanti regionali, sarebbe auspicabile, al fine di rendere maggiormente incisivo l'intervento del Garante negli ambiti di tutela dei diritti dei bambini e degli

adolescenti, sistematizzare e strutturare l'ascolto e il coinvolgimento della figura di Garanzia regionale, sia nella fase di programmazione sia nelle fasi di monitoraggio e verifica dell'attuazione delle politiche regionali e locali per l'infanzia e l'adolescenza.

Ylenia Serra

PRIMA PARTE

LE SEGNALAZIONI

È proseguita nel corso del 2022 l'attività relativa alla ricezione e alla gestione delle segnalazioni riguardanti i casi di violazione o di rischio di violazione dei minori e degli interessi dei minori (art. 2 lett. j) L.R. 31/2009), che avviene nell'ambito della cornice delle linee guida nazionali elaborate nel 2017 in sede di Conferenza dei Garanti al fine di definire regole e procedure uniformi e condivise per la corretta e tempestiva presa in carico delle segnalazioni da parte dei Garanti regionali.

La suddetta attività è articolata in 3 fasi che corrispondono alla necessità del Garante di:

1. conoscere e analizzare i casi che vengono portati alla sua attenzione;
2. procedere con l'attività istruttoria;
3. pervenire alla definizione attivando gli interventi ritenuti opportuni e in tal modo definire il fascicolo.

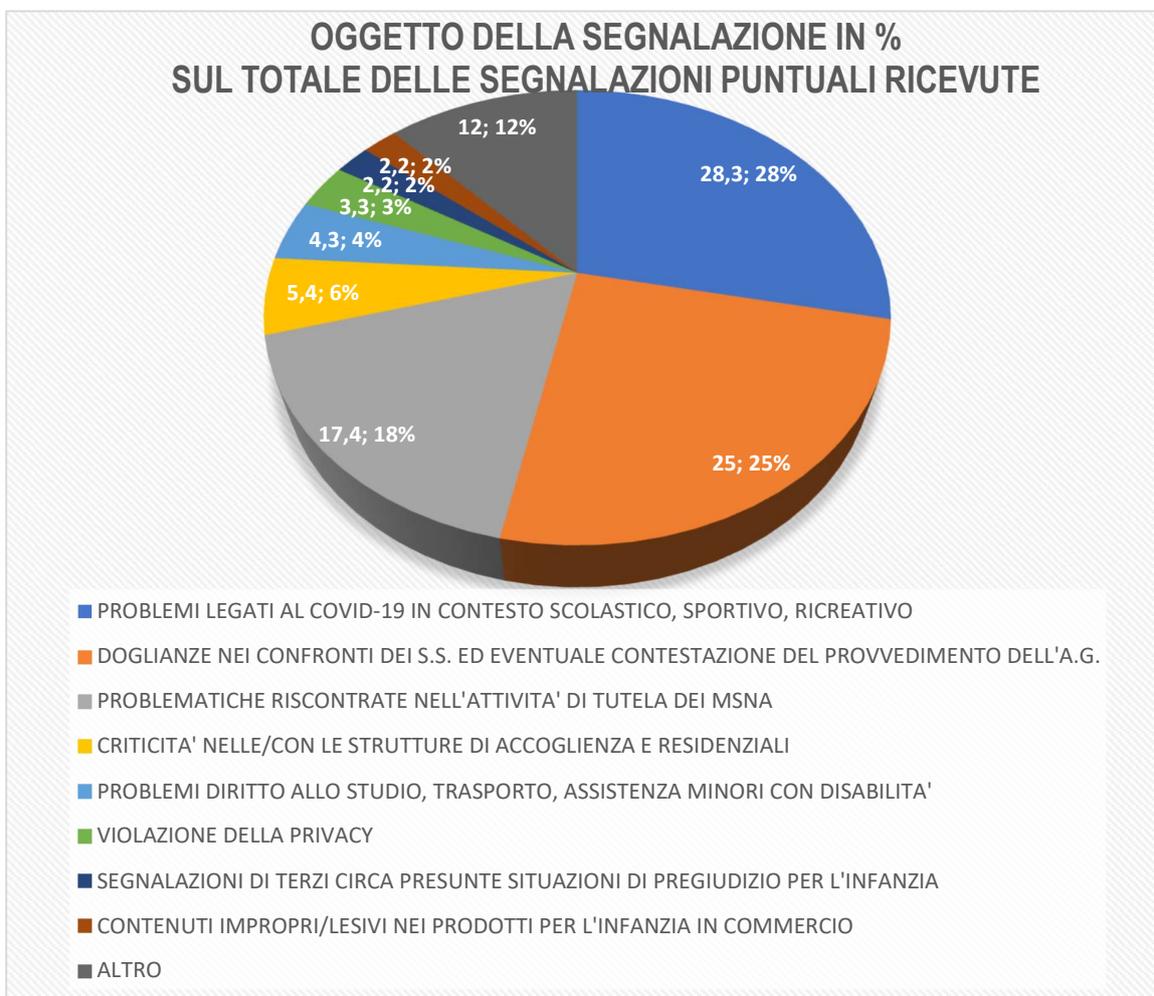
Le segnalazioni pervenute nel corso del 2022 forniscono un quadro della situazione piemontese che vede inizialmente il protrarsi di un'appendice delle problematiche derivanti dal Covid-19, per poi attestarsi su tematiche relative all'ambito familiare, scolastico e socio assistenziale. Una delle principali problematiche rilevate è la frequente conflittualità genitoriale che va ad incidere sul benessere delle persone di minore età coinvolte e che porta, talvolta, a decisioni particolarmente gravose da parte dell'Autorità Giudiziaria.

I Dati e grafici

Nel 2022, tralasciando le richieste di intervento aventi carattere "seriale", perché derivanti da invii massivi e riferite a doglianze circa le restrizioni Covid-19 nelle scuole (in particolare la Certificazione verde rafforzata per i maggiori degli anni 12 per accedere ai mezzi pubblici e luoghi dedicati allo sport e ad alcuni luoghi della cultura), sono pervenute 92 istanze, di cui 23 trattate congiuntamente con l'Ufficio del Difensore Civico in considerazione della trasversalità della competenza fra i due organi di garanzia, nel dettaglio così ripartite:

- n. 23 relative a doglianze nei confronti del servizio sociale che ha la presa in carico del minore e del nucleo familiare, compresa l'eventuale contestazione del provvedimento dell'Autorità giudiziaria in merito alle disposizioni che incidono all'interno dei rapporti familiari (per esempio questioni legate all'affidamento, etc.);
- n. 16 relative a problematiche riscontrate nell'attività di tutela dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA);
- n. 5 relative a criticità nelle e con le strutture di accoglienza e residenziali dei minori;
- n. 4 per problemi attinenti al diritto allo studio, al trasporto e all'assistenza dei minori con disabilità;
- n. 2 per contenuti impropri ovvero lesivi inerenti prodotti in commercio per l'infanzia;
- n. 3 per violazione della privacy;
- n. 2 segnalazioni di terzi circa presunte situazioni di pregiudizio per l'infanzia;
- n. 26 per questioni legati al Covid-19 nel contesto scolastico-sportivo-ricreativo;
- n. 11 attinenti tematiche diverse da quelle sopra indicate.

TIPOLOGIA SEGNALAZIONE	N.	%
Problemi legati al Covid-19 in contesto scolastico, sportivo, ricreativo	26	28,3
Doglianze nei confronti dei Servizi ed eventuale contestazione del provvedimento dell'Autorità Giudiziaria	23	25
Problematiche riscontrate nell'attività di tutela dei MSNA	16	17,4
Criticità nelle/con le strutture di accoglienza e residenziali	5	5,4
Problemi di diritto allo studio, al trasporto e/o all'assistenza di minori con disabilità	4	4,3
Violazione della privacy	3	3,3
Segnalazioni di terzi circa presunte situazioni di pregiudizio per l'infanzia	2	2,2
Contenuti impropri e/o lesivi nei prodotti per l'infanzia in commercio	2	2,2
Altro	11	12
Totale segnalazioni puntuali	92	100



Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 1

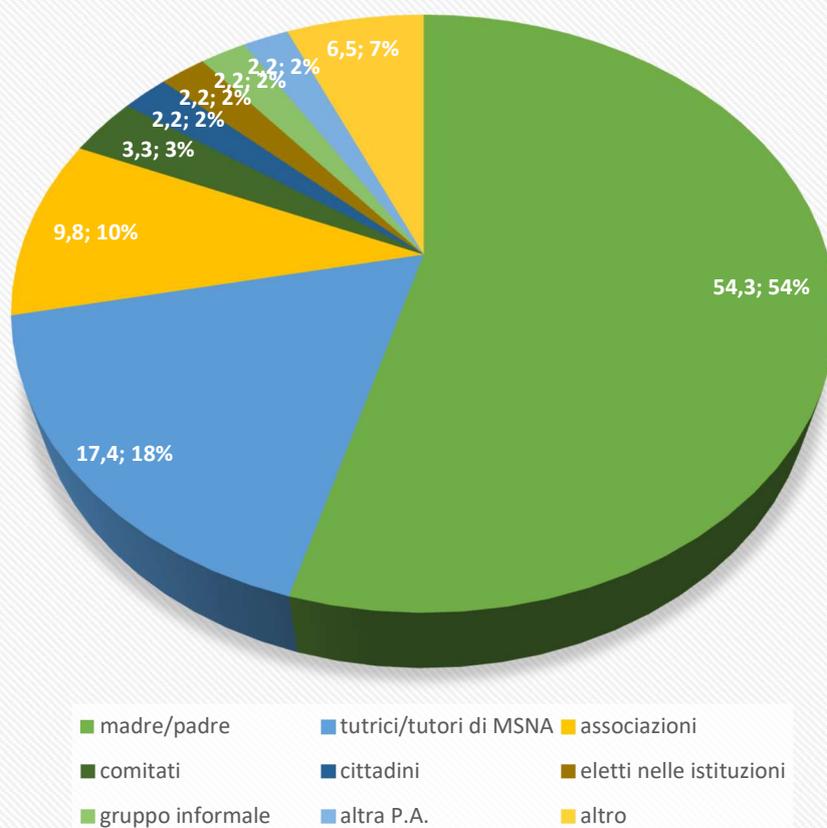
Alla voce "altro" si possono riscontrare, a titolo di esempio, le seguenti singole criticità:

- nelle tempistiche di perfezionamento di un'adozione;
- in ordine alla chiusura di una casa rifugio per donne vittime di violenza con figli minori (con Difensore civico);
- circa rigidità amministrative nell'accoglienza dei minori ucraini;
- relativamente al rispetto del diritto alla bigenitorialità in caso di detenzione di un genitore (con Garante detenuti);
- rispetto alle modalità per esprimere l'assenso al rinnovo del passaporto del minore in presenza di genitori separati residenti in Paesi diversi;
- in ordine alle modalità di un controllo antidroga in un istituto scolastico.

SOGGETTO SEGNALANTE	N.	%
Madre/padre	50	54,3
Tutrici/tutori di MSNA	16	17,4
Associazioni	9	9,8
Comitati	3	3,3
Cittadini	2	2,2
Eletti nelle istituzioni	2	2,2
Gruppo informale	2	2,2
Altra P.A.	2	2,2
Altro	6	6,5
Totale	92	100

Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 2

**SOGGETTO SEGNALANTE IN %
SUL TOTALE DELLE SEGNALAZIONI PUNTUALI PERVENUTE**



Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 3

Tenuto conto della complessità di molti fascicoli, all'interno dei quali coesistono richieste di intervento per molteplici problematiche, si precisa che i presenti numeri danno conto della criticità prevalente e che la complessità di talune segnalazioni pervenute nel precedente anno ne ha determinato la chiusura solo nel 2022.

Per quanto attiene alle segnalazioni trattate congiuntamente con l'Ufficio del Difensore Civico, si evidenzia che queste hanno riguardato l'asserita lesione di un diritto fondamentale in riferimento alla somministrazione vaccinale anti Covid-19, nonché la presunta discriminazione derivante dall'utilizzo dello strumento del Green Pass; doglianze relative a prestazioni sanitarie ovvero di assistenza nei confronti di minori con disabilità.

Le principali tipologie di segnalazioni ricevute

Di seguito l'illustrazione di alcune segnalazioni oggetto di istruttoria, suddivise per macro-argomenti.

La presa in carico dei Servizi

Anche nel 2022 numerose segnalazioni hanno riguardato doglianze verso i Servizi sociali e sanitari; provengono dall'ambito familiare, vale a dire direttamente dai genitori, ovvero sono inoltrate da avvocati in rappresentanza dei medesimi, dai nonni o da altro parente del minore. Si tratta di nuclei familiari presi in carico dai Servizi (sociale e/o sanitario) a seguito di provvedimenti emanati dall'Autorità giudiziaria.

Si ricorda che per "servizi sociali" si intendono tutti i soggetti preposti all'erogazione di servizi, gratuiti e a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona incontra nel corso della propria vita, escluse quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché in sede di amministrazione della giustizia (cfr. art. 128, comma 2, D. lgs 112/98 come richiamato dall'art. 1 comma 2 della L.R. n. 1/2004). Tali servizi possono essere erogati sia all'interno di strutture socio-assistenziali, socio-sanitarie e socio-educative, sia al di fuori di queste. Accade che il segnalante lamenti un operato dei Servizi non trasparente, poiché si duole del fatto che questi non relazionino oggettivamente all'Autorità giudiziaria quanto da loro rilevato in fase di attuazione del provvedimento del giudice; in altre parole adducono che la presa in carico dei Servizi non avvenga in modo oggettivo, perché il Servizio

presenterebbe al Tribunale relazioni imparziali e, pertanto, pregiudizievoli.

Spesso l'istante chiede l'intervento della figura di garanzia poiché lamenta l'assenza di progettualità del Servizio per il recupero della genitorialità ovvero, in generale, una inappropriata gestione del caso da parte delle figure professionali coinvolte nella cura del nucleo familiare.

In tali ipotesi, l'ufficio precisa preliminarmente l'ambito di azione dell'organo di garanzia, per ragioni di trasparenza e per evitare fraintendimenti in ordine al ruolo del garante.

Il legislatore regionale con la legge regionale 31/2009 "Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e per l'adolescenza" ha infatti assegnato al Garante, tra le altre funzioni, quella finalizzata a svolgere un'azione di monitoraggio delle attività di presa in carico, di vigilanza e di sostegno del minore, disposte con decreto del Tribunale per i minorenni.

Le *"Procedure di gestione delle segnalazioni da parte dei Garanti Regionali e delle Province Autonome di Trento e Bolzano"*, adottate nel 2017 in sede di Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, precisano che quando è in corso un procedimento giudiziario il Garante regionale deve espletare la propria attività nel rispetto del principio di sussidiarietà e della funzione costituzionale attribuita alla giurisdizione autonoma e indipendente.

Non si tratta, quindi, dell'opera propria di un organo di gestione, ma esclusivamente del monitoraggio, a seguito di segnalazione, delle attività di presa in carico dei nuclei familiari, essendo l'attività di gestione demandata ai Servizi sociali e agli altri Servizi di volta in volta individuati dai provvedimenti giudiziari. L'Ufficio non può intervenire nei procedimenti giudiziari in corso e non svolge attività di difesa legale. Non ha poteri di controllo o vigilanza sull'attività dei servizi, che rispondono direttamente all'autorità giudiziaria nei limiti dell'incarico ricevuto.

A richiesta del Garante, pertanto, i servizi trasmettono una relazione relativa alla situazione del minore coinvolto, alle progettualità in essere e

future, evidenziando, su esplicita domanda dell'ufficio, criticità e opportunità.

Successivamente l'Ufficio instaura, di volta in volta, interlocuzioni con i professionisti incaricati al fine di approfondire alcuni aspetti della vicenda e favorire la comunicazione e la collaborazione, nell'ottica del perseguimento del migliore interesse del minore. A volte i dialoghi sono finalizzati a valutare assieme ai professionisti la possibilità di riprendere progetti interrotti, altre a suggerire l'ampliamento degli incontri nell'interesse del minore coinvolto, ovvero a comprendere le ragioni che, secondo i servizi, impedirebbero la liberalizzazione degli stessi.

Al termine di queste interlocuzioni, e sulla base di quanto previsto dalle linee guida nazionali sulle segnalazioni, il Garante può raccomandare ai servizi coinvolti di tenere alcune condotte, di attenersi scrupolosamente alle linee guida nazionali e regionali in merito all'affido familiare o alla gestione dei c.d. luoghi neutri, di prendere in considerazione come preminente l'interesse del minore.

Non disponendo di poteri coercitivi, il Garante svolge pertanto, all'esito delle informazioni ricevute, delle interlocuzioni e dei confronti avuti, attività di c.d. "moral suasion".

Nell'ambito della suddetta istruttoria, nella maggioranza dei casi è stata rinvenuta disponibilità da parte degli operatori dei servizi per individuare - nei limiti dettati dai provvedimenti dell'Autorità giudiziaria competente - un punto di incontro che potesse contemperare tutti gli interessi coinvolti.

In alcuni casi, invece, i Servizi hanno invitato l'Ufficio a rivolgersi direttamente all'Autorità giudiziaria procedente ovvero al medesimo segnalante per richiedere la documentazione.

Per tale ragione nel 2023 è stato costituito un gruppo di lavoro coinvolgente gli ordini professionali degli assistenti sociali, degli psicologi e degli avvocati e il Coordinamento degli enti gestori, con la finalità di esaminare le principali criticità relative alle segnalazioni ricevute

dall'ufficio e redigere linee guida condivise per la gestione delle stesse, nel rispetto delle competenze dei vari organi coinvolti, ma valorizzando il ruolo del garante come soggetto istituzionale affinché, pur non potendo entrare nel merito delle vicende per cui è pendente un procedimento giudiziario, possa svolgere al meglio il proprio compito di promozione dei diritti delle persone di minore età coinvolte.

La conflittualità genitoriale

Nel nostro contesto sociale la famiglia tradizionale spesso vede i coniugi separarsi anche quando i figli sono ancora molto piccoli. E a volte la separazione è contraddistinta da una conflittualità, esasperata e protratta nel tempo, che produce effetti anche molto negativi sui figli.

Secondo la normativa vigente, da ultimo modificata con la c.d. Riforma Cartabia, *"il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale"* (art. 337 *ter* c.c.). Per realizzare tale finalità, il giudice adotta i provvedimenti relativi alla prole con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa. Valuta prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori oppure stabilisce a quale di essi i figli sono affidati, determina i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore, fissando altresì la misura e il modo con cui ciascuno di essi deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli. La norma in esame stabilisce poi che in caso di temporanea impossibilità di affidare il minore a uno dei genitori, l'Autorità giudiziaria adotti un provvedimento di affidamento familiare. Viene

precisato che la responsabilità genitoriale è esercitata da entrambi i genitori, che le decisioni di maggior interesse, relative all'istruzione, alla salute, alla residenza abituale e all'educazione, vadano assunte di comune accordo e che, in caso in cui ciò non sia possibile, la decisione sia rimessa al giudice; infine che, se il genitore non si attiene alle disposizioni dettate dall'autorità giudiziaria, il giudice valuterà detta condotta anche con la conseguenza di modificare gli accordi di affidamento.

Il regime dell'affido condiviso, quindi, che precedentemente costituiva un'eccezione, ora rappresenta la regola cui il Giudice deve attenersi, per rispondere al diritto del figlio alla bigenitorialità, ovvero a mantenere un rapporto equilibrato e stabile con entrambe le figure, paterna e materna. Ciò nonostante, sono numerose le situazioni in cui tale principio non viene realizzato compiutamente e, pur in presenza di provvedimenti dell'autorità giudiziaria che regolamentano il diritto di visita del genitore non collocatario, questi non vengono attuati, oppure persiste il conflitto tra i genitori su singoli aspetti, anche quotidiani, della gestione della vita del minore, con conseguenze sulla serenità della crescita del medesimo. Di contro, l'attuazione del principio della bigenitorialità, soprattutto nei casi in cui il figlio rifiuti uno dei genitori, porta a volte a conseguenze molto drastiche, quali, in alcuni casi, l'allontanamento del minore dal genitore collocatario, nell'impossibilità di ottenere il riavvicinamento verso l'altro.

A tale riguardo, vale la pena richiamare i principi dell'ordinanza della Corte di Cassazione pubblicata il 24 marzo 2022 in cui - pur ribadendo il principio secondo il quale nell'interesse superiore del minore va assicurato il rispetto del principio di bigenitorialità, da intendersi quale presenza comune dei genitori nella vita del figlio, idonea a garantirgli una stabile consuetudine di vita e salde relazioni affettive (orientamento che trova riscontro nella giurisprudenza della Corte EDU) -, si evidenzia che il diritto alla bigenitorialità è, anzitutto, un diritto del minore prima ancora

che dei genitori, *“nel senso che esso deve essere necessariamente declinato attraverso criteri e modalità concrete che siano dirette a realizzare in primis il miglior interesse del minore”*.

Con riferimento ai diritti dei minori coinvolti in tutte le separazioni dei genitori, nel 2018 l’Autorità Garante Nazionale ha realizzato la *“Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori”*, un decalogo che individua diritti di bambini e ragazzi al fine di promuovere la loro centralità nella costruzione del nuovo assetto familiare successivo alla separazione.

Il cardine della Carta è dato dai principi fondamentali della Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989, ed in particolare il diritto all’ascolto e il superiore interesse del minore.

I figli hanno il diritto di continuare ad amare ed essere amati da entrambi i genitori e di mantenere i loro affetti, il diritto di continuare ad essere figli e di vivere la loro età, di essere informati e aiutati a comprendere la separazione dei genitori, di essere ascoltati e di esprimere i loro sentimenti, di non subire pressioni da parte dei genitori e dei parenti, il diritto a che le scelte che li riguardano siano condivise da entrambi i genitori, il diritto di non essere coinvolti nei conflitti tra i genitori e quello al rispetto dei loro tempi.

Con un linguaggio molto semplice e immediato la Carta ci dice quanto sia complessa la situazione a seguito della separazione.

Fondamentale quindi è il concetto per cui i genitori continuano a rimanere tali anche a seguito della separazione, mantenendo il proprio ruolo di guida e punto di riferimento. È necessario promuovere la centralità dei figli nel momento della crisi della coppia, partendo dall’ovvio presupposto che dopo l’evento separativo la situazione non potrà più essere quella di prima, ma che è necessario accompagnare gli adulti e i minori a costruire una nuova normalità, in cui gli interessi di questi ultimi siano sempre mantenuti centrali e in cui loro possano continuare a vivere nella propria famiglia, anche se diversa.

Purtroppo molti casi posti all'attenzione dell'Ufficio sono caratterizzati dalla esacerbata conflittualità dei genitori, sia in fase di separazione sia successiva alla definizione della stessa; questo fenomeno, nei fatti, non permette l'attuazione del principio sopra menzionato. In particolare si tratta della difficoltà e talvolta dell'impossibilità di esercitare la responsabilità genitoriale da parte del genitore non collocatario del minore.

Nelle segnalazioni attinenti a questo filone il conflitto si estende a volte anche alla cerchia parentale e inevitabilmente oscura i bisogni dei figli sui quali si riverbera il reiterato scontro degli adulti. Infatti i genitori sembrano più impegnati nelle reciproche rivendicazioni rischiando di perdere di vista i bisogni del figlio, sia quelli esplicitati sia quelli impliciti. Inoltre, spesso alla causa civile si affianca anche uno o più procedimenti penali a causa dell'apertura di fascicoli per reciproche o singole denunce/querele sporte dagli ex coniugi.

In presenza di alta conflittualità genitoriale e relativa triangolazione con il minore, che si trova in mezzo al conflitto, in alcuni casi la soluzione prospettata dai Servizi all'autorità Giudiziaria è l'attivazione del c.d. luogo neutro, non sempre con i presupposti di limitazione della responsabilità genitoriale, ma nell'ottica di facilitazione del ripristino del rapporto minore/genitore in un contesto di osservazione da parte di figure competenti, ovvero l'attivazione di un intervento educativo di facilitazione della relazione genitore/minore e relativa osservazione.

In tali casi, come si è avuto modo di suggerire e raccomandare, non soltanto nell'ambito dell'istruttoria dei singoli dossier portati all'attenzione dell'ufficio ma altresì nelle varie interlocuzioni a livello regionale (in particolare proprio nell'ambito del tavolo di lavoro relativo alla revisione della DGR in tema di luoghi neutri), risulta fondamentale prevedere tempistiche il più possibili brevi di tale particolare modalità di incontro genitore-figlio, per consentire, dopo un primo periodo, attraverso l'ampliamento e poi la liberalizzazione, la naturale e necessaria

evoluzione del rapporto, che rischia altrimenti di rimanere sempre uguale a se stesso o, peggio, di atrofizzarsi; di garantire un'adeguata restituzione ad entrambi i genitori di come si stiano svolgendo ed evolvendo gli incontri, per consentire una maggiore consapevolezza e favorire quindi il superamento delle criticità.

Per la prima volta, nel corso del 2022, si è addivenuti al coinvolgimento di entrambi i genitori a fronte della segnalazione presentata dal solo padre, mediante il confronto congiunto dei medesimi alla presenza della Garante, con l'interessamento anche di altri soggetti che a diverso titolo sono coinvolti nella vicenda familiare. Quindi, alla luce del persistere delle difficoltà del genitore che lamenta il protrarsi della mancata attuazione del provvedimento di separazione, si è ritenuto di creare una nuova opportunità di dialogo dei genitori, anche alla presenza dei professionisti di riferimento, nell'ottica esclusiva del benessere del minore.

In un altro caso, l'intervento dell'ufficio ha suggerito un'azione rafforzata dei Servizi incaricati che, per far fronte alla conflittualità genitoriale in atto, hanno proposto al segnalante e all'ex coniuge un percorso di mediazione familiare, accettato da entrambi i genitori, oltre al progetto di un intervento di educativa a favore del minore.

Altre volte la conflittualità si riverbera anche sulle cure necessarie alla disabilità di cui è portatore il figlio, in quanto i Servizi sociale e sanitario incontrano difficoltà a realizzare gli interventi psicoterapeutici necessari in assenza di una collaborazione di entrambi i genitori che consenta la realizzazione di una progettazione individualizzata a favore del minore.

Nella c.d. Riforma Cartabia, ampio spazio viene riservato alle modalità di supporto e accompagnamento alla nuova emergenza delle separazioni altamente conflittuali. In particolare si ricordano qui due istituti diversi, la mediazione e la coordinazione genitoriale, in ordine ai quali, nel corso del 2023, si è lavorato in rete per approfondirne e meglio definirne le concrete forme di attuazione, perché possano essere sempre di più strumenti utili a salvaguardare gli interessi dei minori coinvolti.

La mediazione familiare è un intervento finalizzato al mantenimento del benessere dei figli e di prevenzione delle conseguenze negative dell'evento separativo, favorendo l'esercizio della comune responsabilità genitoriale. Come si legge nella relazione illustrativa alla riforma Cartabia, quando si tratta di provvedimenti relativi ai figli minori, la mediazione si pone come un percorso di ristrutturazione e rigenerazione della relazione tra le parti nella transizione tra la relazione affettiva e il mantenimento di quella genitoriale.

Inoltre, l'art. 473-bis 26 c.p.c. (*Nomina di un esperto su richiesta delle parti*) introdotto con il Decreto legislativo 10/10/2022, n. 149, stabilisce che *"Il giudice, su istanza congiunta delle parti, può nominare ai sensi dell'articolo 68 uno o più ausiliari, scelti tra gli iscritti all'Albo dei consulenti tecnici d'ufficio, o al di fuori dell'Albo se vi è accordo delle parti, per intervenire sul nucleo familiare al fine di superare i conflitti tra le parti, fornire ausilio per i minori e agevolare la ripresa o il miglioramento delle relazioni tra genitori e figli"*.

Si tratta del c.d. coordinatore genitoriale, figura di creazione giurisprudenziale, ovvero un esperto per fornire ai genitori un ausilio al superamento del conflitto che il giudice, su istanza congiunta dei genitori, può nominare nel miglior interesse dei figli.

Il coordinatore genitoriale esamina la documentazione, anche del tribunale, lavora coordinandosi agli altri professionisti presenti, può dialogare anche con i minori e con gli altri membri della famiglia o persone a questi vicini, può prendere decisioni vincolanti oppure fornire raccomandazioni ai genitori o al Tribunale.

Come già osservato per la questione dei c.d. luoghi neutri, il compito principale dell'organo di garanzia è, non soltanto suggerire al servizio sociale e sanitario incaricato del singolo caso determinate condotte o accortezze per la gestione della specifica presa in carico, quanto farsi portavoce con gli interlocutori regionali delle istanze ricevute. La figura di garanzia, infatti, rappresenta un ponte tra le esigenze delle persone di

minore età e le istituzioni regionali. Pertanto, anche partendo dalla casistica presentata al proprio ufficio, il Garante si adopera per riportare le segnalazioni ricevute e le questioni con le stesse affrontate, e suggerire interventi migliorativi della normativa regionale. Come precisato nel capitolo dedicato alle relazioni familiari, numerose sono state le occasioni, sia nel 2022 sia nel 2023, di confronto con gli ordini professionali, la Direzione Sanità e Welfare, il Coordinamento degli enti gestori, le Autorità Giudiziarie, in merito alle questioni che riguardano i minori e la propria famiglia (luoghi neutri, affidamento, adozione, presa in carico). Nell'ambito di tali gruppi di lavoro, il garante si è fatto portavoce delle istanze pervenute all'ufficio, suggerendo e proponendo soluzioni che, anche nel modificare le linee guida esistenti, possano maggiormente rispondere alle esigenze dei minori.

I minori in comunità

La legge n. 184/1983 ha previsto che lo Stato, le regioni e gli enti locali debbano sostenere i nuclei familiari a rischio, per garantire il rispetto del principio secondo il quale il minore ha diritto di crescere ed essere educato nella propria famiglia e solo nel caso in cui, *“nonostante gli interventi di sostegno e di aiuto”* (cfr. art. 2) messi in atto, per prevenire l'abbandono e consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia, l'ambiente familiare risulti ancora temporaneamente non idoneo, il minore potrà essere affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori o, qualora ciò non sia possibile, collocato in comunità di tipo familiare o in analoga struttura.

La legge regionale istitutiva citata, all'art. 2, lett. g), prevede che il Garante *“concorre, anche mediante visite, alla vigilanza sull'assistenza*

prestata ai minori ricoverati in istituti educativi ed assistenziali, in strutture residenziali e comunque in ambienti esterni alla propria famiglia”.

Le comunità che accolgono minori e ragazzi sono luoghi in cui spesso si manifestano una pluralità di esigenze di tutela, per cui è necessario porre particolare attenzione a realizzare un sistema che risponda in modo efficace ed efficiente ai bisogni dei minori.

Il monitoraggio delle condizioni di vita dei minori accolti in struttura, qualsivoglia sia la motivazione per cui sono inseriti, rappresenta, come innanzi detto, uno dei compiti che la legge attribuisce al Garante, sussistendo il presupposto che le persone di minore età, anche se in comunità, hanno gli stessi diritti di quelli che vivono nella propria famiglia, sebbene alcuni di questi possano essere declinati in modo diverso a fronte delle esigenze dovute alla loro protezione e tutela.

Le strutture socio-assistenziali, socio-sanitarie e socio-educative - deputate all'erogazione di una varietà di prestazioni, alcune delle quali classificabili come "servizi sociali" secondo la definizione del citato art. 128 - sono soggette a vigilanza come previsto dagli artt. 9, comma 5 septies e 26 della L.R. n. 1/2004, nonché dalla D.G.R. n. 7-2645 del 22 dicembre 2020. La competenza in materia spetta alle ASL e, nei casi previsti dalla legge, alla Città di Torino e alla Regione. In particolare, nell'allegato alla D.G.R. su menzionata sono individuate dettagliatamente le modalità per lo svolgimento dell'attività di vigilanza ed è specificato che la funzione di vigilanza consiste nella *"verifica e nel controllo della rispondenza alla normativa vigente dei requisiti strutturali, gestionali e organizzativi dei servizi e delle strutture socio-assistenziali, socio-educative e socio-sanitarie [...] pubbliche e private a ciclo residenziale e semiresidenziale e, in particolare, nella verifica della qualità e dell'appropriatezza dei servizi e delle prestazioni erogate, al fine di promuovere la qualità della vita e il benessere fisico e psichico delle persone che fruiscono dei servizi o sono ospitate nelle strutture"*.

Ulteriormente, la suddetta funzione di vigilanza comprende il rilascio, la modifica, la sospensione e la revoca del titolo autorizzativo all'esercizio, nonché il controllo e la verifica della qualità dell'assistenza erogata nei confronti della generalità degli assistiti mediante indicazioni tecniche ed operative che consentono la revisione della qualità delle prestazioni e dei servizi per il miglioramento continuo degli stessi, nonché la verifica della conformità dei presidi e dei servizi offerti agli obiettivi della programmazione regionale e locale.

Deputati alla vigilanza sono le relative commissioni, coordinate dalla competente struttura regionale istituita dall'art. 26 comma 2bis della legge regionale n. 1/2004, che sono legittimate alle visite presso le strutture residenziali; la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni che, ai sensi dell'art. 9 comma 3, della Legge 184 del 1983, può effettuare o disporre ispezioni negli istituti di assistenza pubblici o privati e procedere ad ispezioni straordinarie in ogni tempo; il Garante per l'infanzia e l'adolescenza cui compete la vigilanza, prevista dall'art. 2, lett. g) della legge istitutiva.

Per quanto su illustrato, essendo pervenute nel 2022 segnalazioni relative a questioni di presunta trascuratezza e incuria, oltre ad asserita non adeguata somministrazione di farmaci, all'interno di comunità terapeutiche, si è provveduto a porre le criticità segnalate all'attenzione della Commissione di Vigilanza competente per territorio per la valutazione di azioni di sua competenza, chiedendo espressamente di procedere alla calendarizzazione di un sopralluogo alla presenza dell'organo di garanzia.

Si precisa che la Comunità Terapeutica Minorile (CTM) è una struttura residenziale per preadolescenti e adolescenti, con disturbo psicopatologico grave in fase sub acuta, prevalentemente in assenza di ritardo mentale medio o grave, che richiedono interventi ad alta intensità e che non possono essere trattati a livello domiciliare o ambulatoriale.

Accoglie fino a dieci minori, residenti in via prioritaria nel territorio della Regione Piemonte e inseriti dai servizi di Neuropsichiatria Infantile oppure dalle strutture ospedaliere. La durata della permanenza è di norma non superiore a quattro mesi, prorogabile per un periodo massimo complessivo di otto mesi.

La CRP è una struttura residenziale dedicata a minori affetti da patologie psichiatriche che hanno superato favorevolmente la fase acuta del disturbo comportamentale ma che non sono in grado di rientrare in famiglia, oppure preposta a prevenire la stessa fase acuta. La CRP ha funzioni riabilitative, secondo un modello integrato bio-psico-socio-educativo nei confronti di minori che necessitano di un periodo in ambiente protetto come supporto al reinserimento sociale.

Può accogliere fino a dieci minori, secondo la suddivisione per fasce di età 6/10 oppure 11/17 inseriti dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dall'Unità Multidisciplinare di Valutazione della Disabilità (UMVD) Minori. In casi particolari può essere previsto l'inserimento di bambini al di sotto dei sei anni, esclusivamente in pronta accoglienza e per il tempo necessario per individuare la risposta più adeguata.¹

¹ Dal sito della Regione Piemonte.

Come si legge nella Deliberazione della Giunta Regionale 18 dicembre 2012, n. 25-5079 **Approvazione della tipologia e dei requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori. Revoca della DGR n. 41-12003 del 15.3.2004:** *"Le strutture di cui al presente capitolo sono rivolte a minori con gravi patologie psichiatriche, quadri psicopatologici anche in comorbidità con patologie riferite al livello intellettivo o disturbo post-traumatico da stress, che a seconda dell'espressività del quadro clinico presentato, necessitano di specifiche risposte residenziali (comunità terapeutica, comunità riabilitativa psico-sociale) anche in rapporto alle condizioni del nucleo familiare e del contesto sociale di vita. Queste strutture possono rappresentare una delle tappe del percorso riabilitativo e di cura dei minori e, pertanto, sono uno dei nodi della rete di assistenza regionale per la salute mentale. L'intervento terapeutico e riabilitativo svolto con modalità residenziale deve tuttavia rappresentare un intervento temporaneo fortemente orientato al proprio superamento e parte di un sistema complesso ed integrato di servizi.*

La comunità terapeutica per minori (CTM) ha funzioni terapeutiche a carattere temporaneo e si colloca tra le strutture che hanno funzione di gestione delle situazioni di scompenso psichico e il rientro in famiglia, o l'inserimento in altre tipologie di comunità, pertanto la presa in carico è focalizzata sui bisogni emergenti del minore e limitata nel tempo. Si caratterizza per l'alta intensità dell'impegno terapeutico-riabilitativo diretto a far evolvere comportamenti problematici e ha il compito di sviluppare all'interno di un ambiente privo di dinamiche patologiche, specifiche strategie di natura psicoterapeutica, riabilitativa e psicofarmacologica oltre che fornire sostegno di carattere educativo.

La comunità riabilitativa psico-sociale per minori (CRP) accoglie minori con patologie psichiatriche e patologie riferite al livello intellettivo, ed ha funzioni riabilitative, secondo un

All'esito delle visite di vigilanza eseguite, la Commissione competente ha richiesto documentazione e formalizzato prescrizioni per carenze o inadeguatezze riscontrate; in un caso, anche su sollecitazione di questo organo di garanzia, ha monitorato la situazione della frequenza scolastica per i minori ospitati nella struttura che, al momento del sopralluogo, si trovavano all'interno della comunità e stavano seguendo altri percorsi formativi.

L'ufficio, a seguito di doglianze da parte di un genitore, sia in merito alla non adeguata frequenza scolastica sia alla somministrazione della terapia farmacologica, ha effettuato plurimi sopralluoghi presso la struttura ospitante, oltre ad un monitoraggio, con richiesta di aggiornamenti, in ordine al piano terapeutico, alla concreta attuazione delle diverse modalità in cui deve essere garantito il diritto all'istruzione del minore e alle progettualità future.

modello integrato bio-psico-socio-educativo nei confronti di minori che necessitano di un periodo in ambiente protetto come supporto al reinserimento sociale. Considerato che la CRP è orientata al reinserimento sociale dei minori ospiti, le attività socio-riabilitative sono svolte prioritariamente all'esterno della Struttura"

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

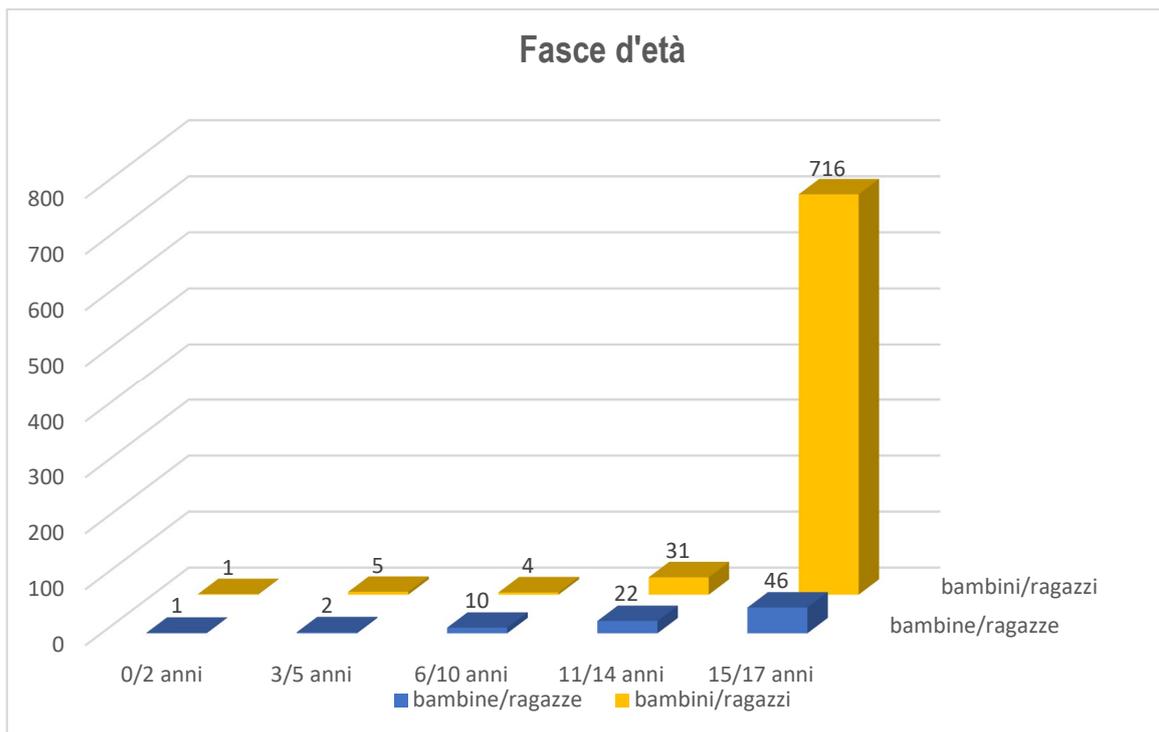
Il monitoraggio dei dati dei minori relativi ai minori stranieri non accompagnati viene effettuato annualmente presso i 42 Enti gestori su 47 che hanno avuto in carico nel 2022 minori appartenenti a questa tipologia.

Vengono richiesti annualmente ai referenti dell'ambito specifico dei MSNA i dati che sono stati riportati nei grafici che seguono, riferiti ai minori in carico al 31.12.2022: il numero di 838 minori ed i relativi dati forniscono una sorta di "fotografia" del fenomeno alla data del 31 dicembre 2022.

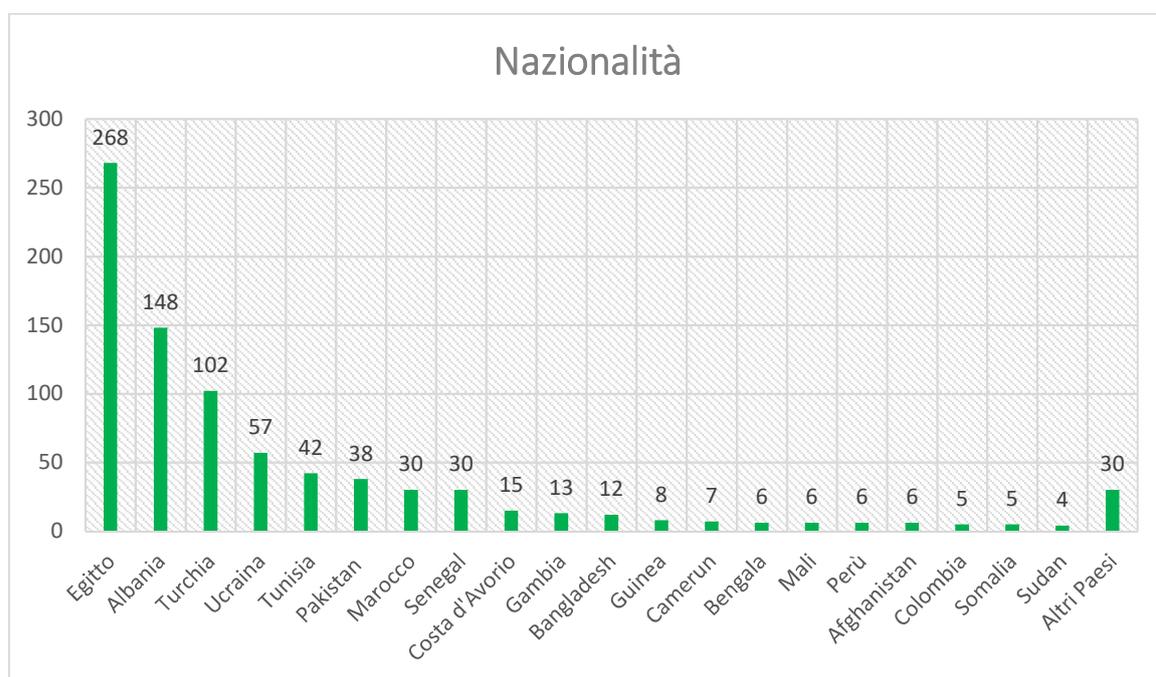
Di seguito viene riportato anche il dato dei MSNA complessivamente seguiti nel 2022 (2011).

ANNUALITA'					
Descrizione	2018 (dati rilevati al 31.12.2018)	2019 (dati rilevati al 31.12.2019)	2020 (dati rilevati al 31.12.2020)	2021 (dati rilevati al 31.12.2021)	2022 (dati relativi al 31.12.2022)
Numero totale di minori stranieri non accompagnati in carico agli Enti Gestori dei Servizi sociali del territorio piemontese al 31 dicembre	459	383	321	514	838
Numero complessivo di minori seguiti nel corso dell'intero anno	971	779	660	1.000	2011

Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 1



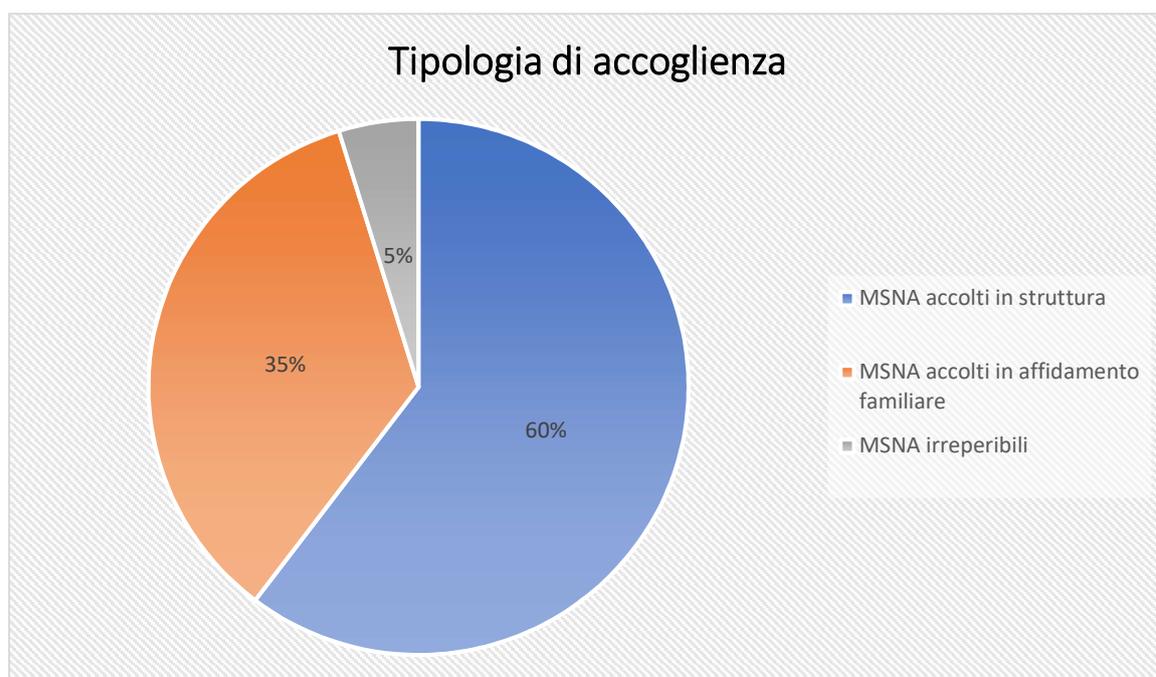
Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 2



Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 3

Occorre sottolineare il dato dei minori di nazionalità ucraina (57 minori), determinato dal contesto storico del conflitto in atto.

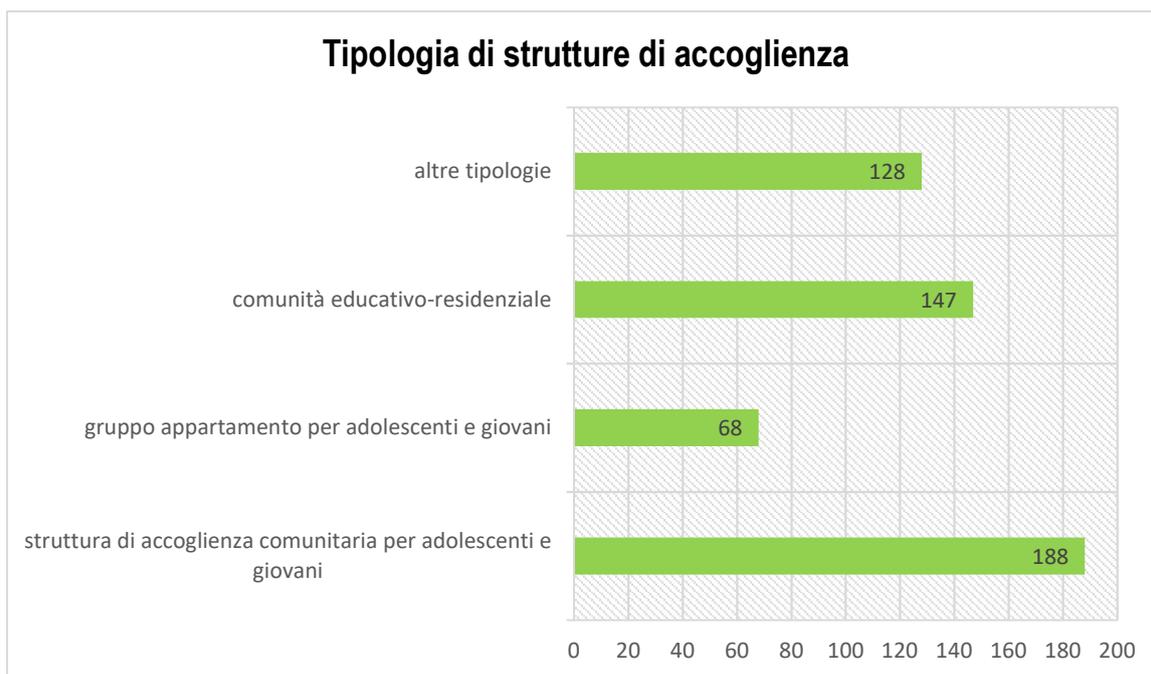
Nel 2022 sono stati inoltre seguiti 146 soggetti dai 18 ai 21 anni già in carico nella minore età, come prosieguo amministrativo.



Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 4

Nota:

MSNA irreperibili: trattasi di minori - inseriti in struttura o in affidamento - che hanno abbandonato la struttura o la famiglia in cui erano stati accolti e non hanno più dato notizia di sé.



Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 5

I tutori volontari

La selezione e la formazione degli aspiranti tutori volontari

Il "Bando pubblico per la selezione e la formazione dei tutori volontari per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), da inserire nell'elenco presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta" è attualmente aperto.

Le edizioni del corso di formazione

Si riporta parzialmente la relazione predisposta dalla professoressa Jöelle Long, dalla dottoressa Giulia Gullace, dal dottor Wisam Zreg e dottoressa

Marika Tigani nell'ambito della Convenzione di Cooperazione per i tutori volontari di MSNA.

VIII edizione del corso di formazione

Dal mese di gennaio sono stati definiti il calendario e le date delle lezioni, creando un calendario "save the date" da diffondere negli eventi di sensibilizzazione e trasmettere alle persone già iscritte all'edizione 2022, inizialmente programmata per settembre.

Dal mese di aprile l'Ufficio della Garante ha ripreso i colloqui iniziali con i partecipanti al bando pubblico, per la prima volta in presenza presso gli uffici regionali dall'emergenza Covid-19, sempre realizzati con il supporto della borsista messa a disposizione dell'Università di Torino nella cornice di attuazione della Convenzione di cooperazione per la tutela dei MSNA. Nello stesso mese sono stati contattati i relatori delle lezioni.

Sempre nel mese di aprile, a seguito di una comunicazione da parte del Tribunale per i minori del Piemonte e della Valle d'Aosta e della Procura minorile che sollecitava l'avvio immediato di un corso formativo per poter aumentare il numero di tutori volontari disponibili a seguito dell'incremento delle presenze di MSNA in fuga dalla guerra in Ucraina, si è deciso di organizzare un corso, interamente online, da realizzarsi tra il 30 aprile e il 7 maggio.

Grazie anche alla collaborazione dell'Ordine degli Avvocati, si è raccolto un numero di adesioni sufficiente per realizzare questa edizione speciale, in aggiunta a quella già prevista per l'autunno.

Sulla piattaforma Moodle è stata creata la pagina del corso, all'interno della quale i partecipanti hanno trovato quattro moduli formativi, costituiti da clip video, slides commentate, letture: il modulo

fenomenologico, il modulo psico-antropologico, il modulo giuridico e il modulo sul sistema dell'accoglienza e la rete con i professionisti.

I corsisti hanno potuto fruire di questi materiali e completare le esercitazioni obbligatorie (una per modulo) tra sabato 30 aprile e domenica 8 maggio.

Venerdì 6 e sabato 7 maggio si sono svolte due lezioni sincrone di quattro ore ciascuna sulla piattaforma Cisco Webex, che hanno illustrato temi "ordinari" (chi sono i MSNA, il punto di vista psicologico, il ruolo delle autorità giudiziarie, i doveri e le responsabilità del tutore volontario) ma anche temi "extra-ordinari" legati all'emergenza Ucraina. Hanno partecipato come relatori la Garante piemontese, i docenti delle Università di Torino e del Piemonte Orientale, la Procuratrice minorile di Torino, il Presidente del Tribunale piemontese, tre servizi sociali territoriali (Comune di Torino, Consorzio socio-assistenziale Conisa e quello del Cuneese), l'Associazione delle tutrici e dei tutori volontari del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Martedì 10 maggio si è svolto, in due turni, il test finale. Si è poi fissata una seconda data, la settimana successiva, per consentire a tutti di prendere parte al test. Per essere ammessi all'esame i partecipanti hanno dovuto svolgere almeno tre esercitazioni su quattro sulla piattaforma Moodle e partecipare ad entrambe le lezioni sincrone.

I partecipanti

Gli iscritti al corso sono stati 104. Di questi, 19 si sono ritirati prima dell'inizio del corso, alcuni chiedendo di essere iscritti al corso autunnale, 4 non hanno raggiunto il numero minimo di presenze per essere ammessi al test finale.

Degli 81 corsisti che hanno concluso la formazione, 11 sono uomini e 70 sono donne. L'età media è leggermente inferiore rispetto a quella dei tutori attualmente iscritti nell'elenco, ovvero 48 anni rispetto ai 54.

La maggior parte dei partecipanti è sposato o convivente e ha figli. Grazie alla sensibilizzazione svolta dall'Ordine degli avvocati, la maggioranza dei partecipanti è avvocato (64), ma hanno partecipato anche insegnanti, educatori, liberi professionisti (traduttori, consulenti, ecc.), artigiani, dipendenti pubblici, due studenti e cinque pensionati.

Solo il 19% risiede in una provincia diversa da quella di Torino.

L'esame finale ed esiti del corso

Il test finale si è svolto in due giornate, nella forma di un test a risposte multiple. In 79 sono stati ammessi al test finale. Due corsiste hanno però deciso di non parteciparvi. Tutti i 77 che lo hanno eseguito lo hanno superato, con una media di 28/30.

66 persone hanno dato immediata disponibilità ad essere inserite nell'elenco dei tutori volontari presso il Tribunale minorile del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Complessivamente il corso ha riscontrato un alto indice di gradimento e il materiale messo a disposizione sulla pagina online Moodle è stato reputato assolutamente adeguato.

IX edizione del corso di formazione

A maggio è ripresa l'organizzazione del corso autunnale, ora divenuta la nona edizione.

Il calendario è stato finalizzato ed è stato preparato un *Save the date* da diffondere tramite gli eventi di sensibilizzazione.

Il corso, iniziato il 17 settembre 2022, si è articolato in 6 moduli, così suddivisi: fenomenologico, sistema di accoglienza, tutela, tutore nella rete di servizi, psico-antropologico, sostegno post nomina e fine della tutela.

I corsisti hanno potuto fruire dei materiali forniti dai relatori e dalle relatrici e sono stati predisposti supporti audio-visivi e bibliografici per gli approfondimenti, nonché un set di domande settimanali, riferito ai moduli seguiti, per le esercitazioni. Per la nona edizione, inoltre, è stato ideato un meccanismo peculiare per coloro che, per specifiche motivazioni, avessero seguito da remoto; in particolare, si è richiesto a detti aspiranti tutori e tutrici di rispondere a delle domande relative alla lezione seguita. Sabato 22 ottobre si è svolto il test finale tramite la somministrazione del questionario di gradimento. Si è poi fissata una seconda data, il 25 ottobre, per consentire a coloro che non avevano potuto presenziare di svolgere il test.

I partecipanti

Gli iscritti al corso sono stati 59, ma 30 hanno rinunciato a seguito del colloquio conoscitivo per impegni lavorativi o per ripensamenti. Dei 29 corsisti, 24 sono stati i frequentanti, poiché 3 si sono ritirati non presentandosi alla formazione; 1 ha comunicato che non avrebbe potuto seguire in presenza e 1 che non desiderava continuare il percorso.

Per quanto riguarda la provincia di domicilio, quella torinese rimane preponderante rispetto a tutte le altre, poiché su 24 partecipanti 20 sono della provincia di Torino.

L'esame finale ed esiti del corso

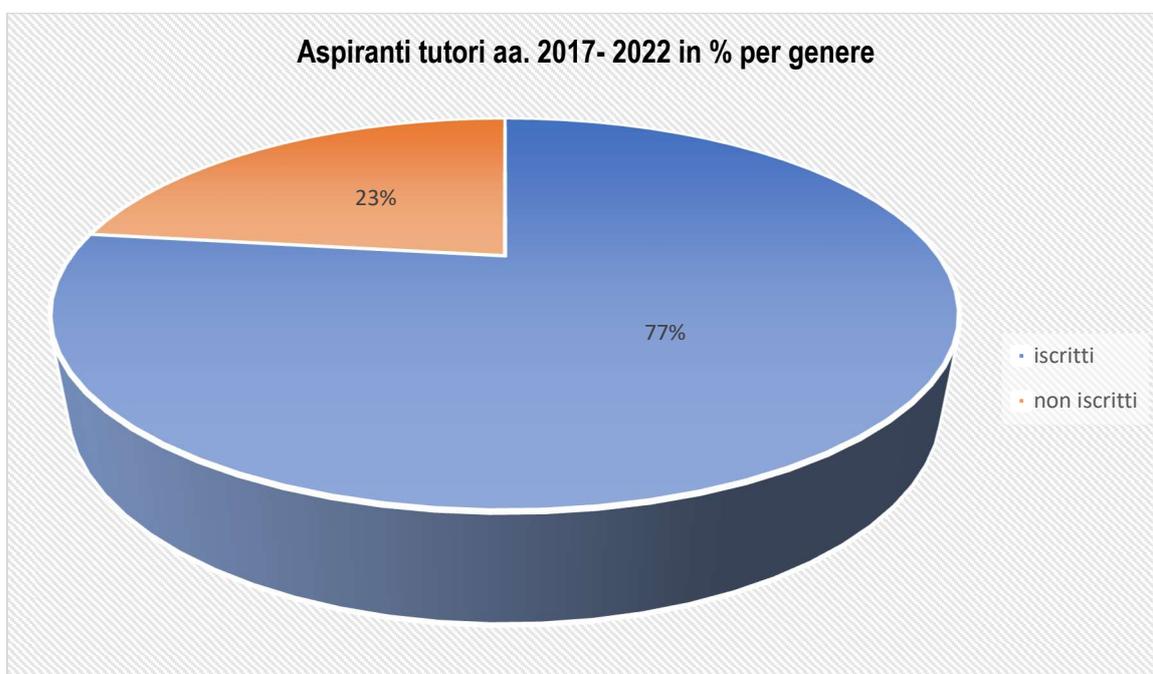
Il test finale si è svolto in due giornate, nella forma di un test a risposte multiple. In 24 sono stati ammessi al test finale e tutti i 24 che vi hanno partecipato lo hanno superato, con una media di 28/30.

22 hanno dato immediata disponibilità ad essere inseriti nell'elenco dei tutori volontari presso il Tribunale minorile del Piemonte e della Valle d'Aosta.

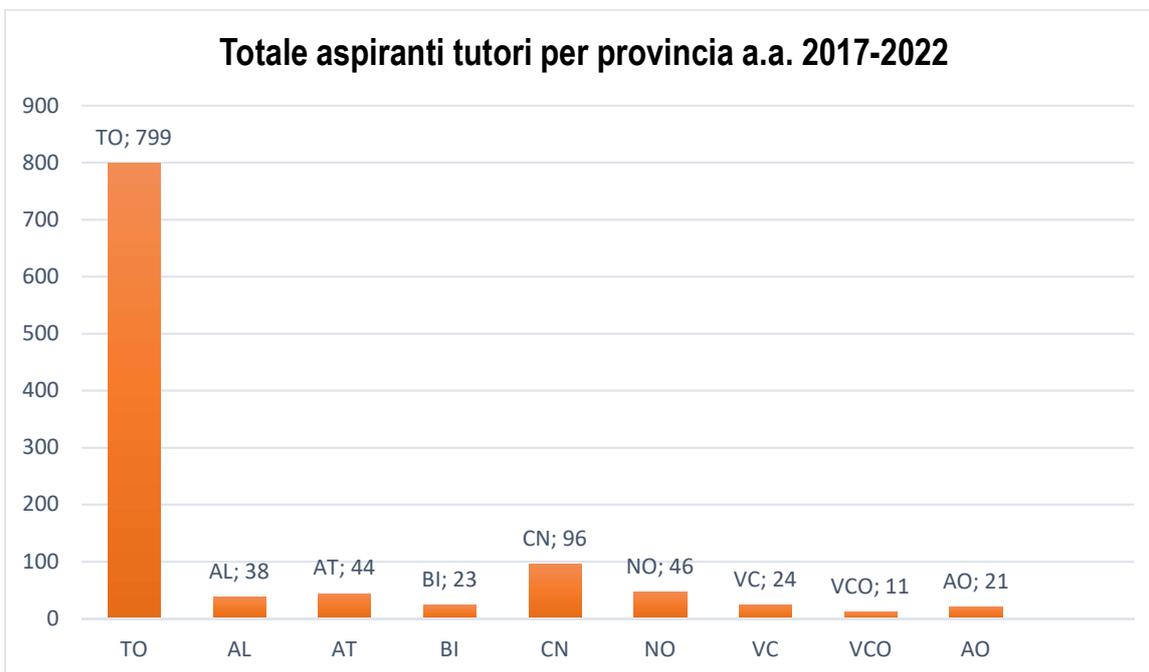
Complessivamente, il corso ha riscontrato un alto indice di gradimento e il materiale messo a disposizione è stato reputato assolutamente adeguato.

Di seguito riportiamo alcuni dati relativi agli aspiranti tutori, riferiti al complesso dell'offerta formativa degli anni 2017-2022 e con specifici riferimenti ai due corsi di formazione attivati nel 2022.

Si intende per aspiranti coloro che hanno fatto domanda di partecipazione al Bando. Verrà data evidenza del genere della richiesta e delle province di provenienza.

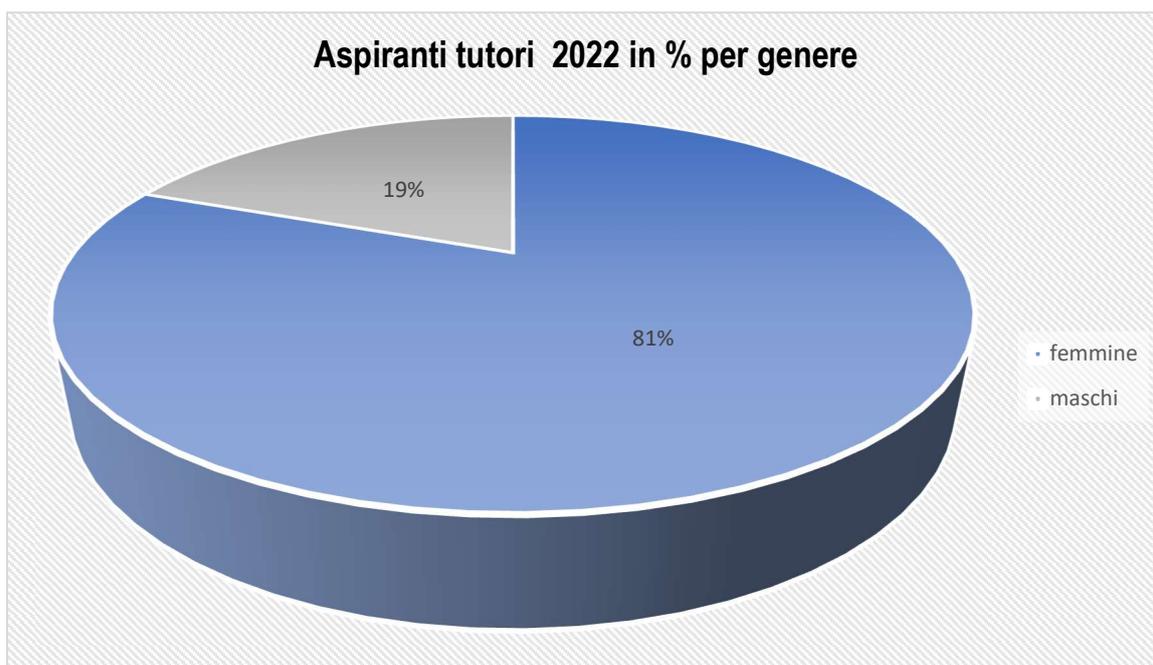


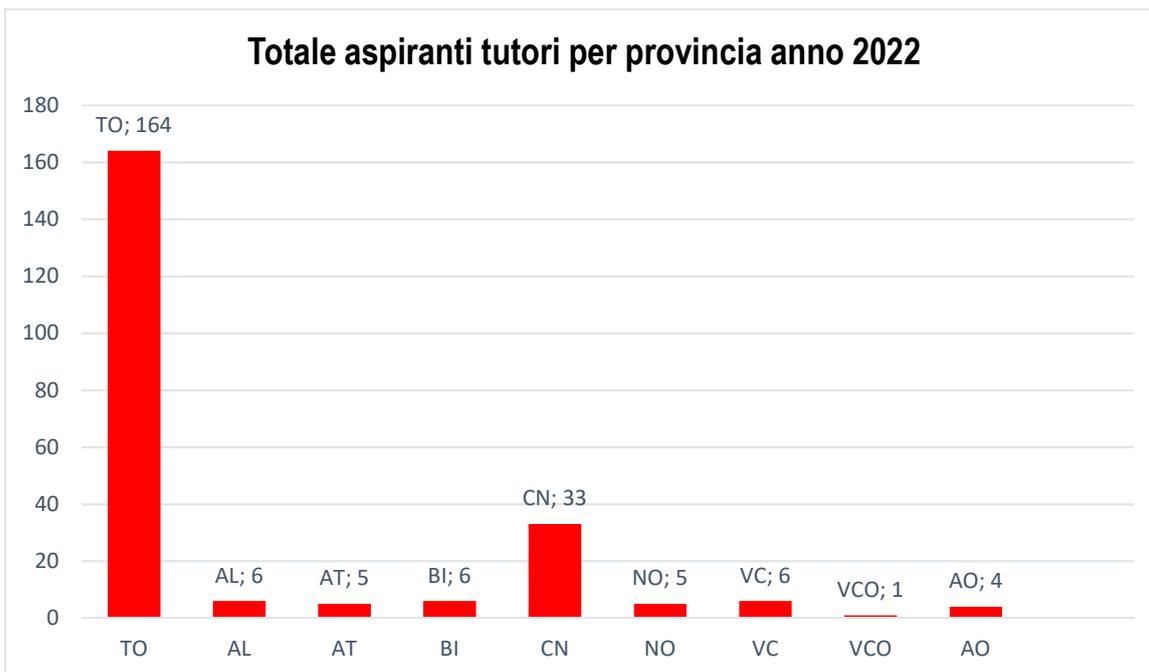
Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 4



Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 5

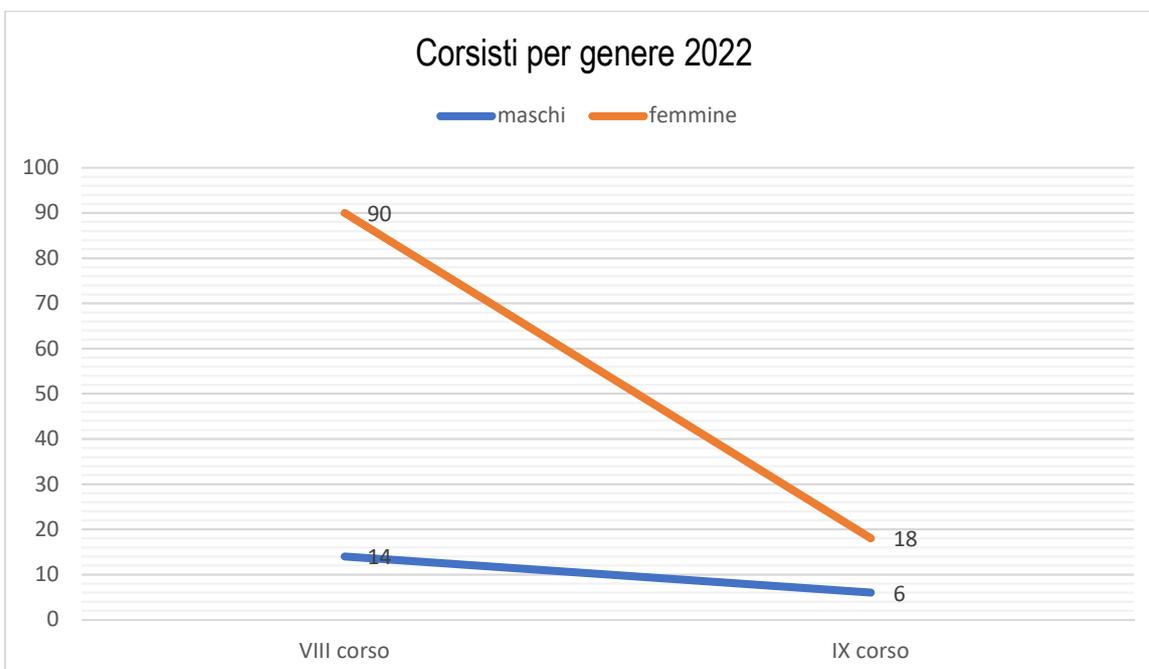
Nell'anno 2022 hanno fatto domanda 230 tutori, tra questi 186 femmine e 44 maschi, residenti nelle diverse province del Piemonte e della Valle d'Aosta.



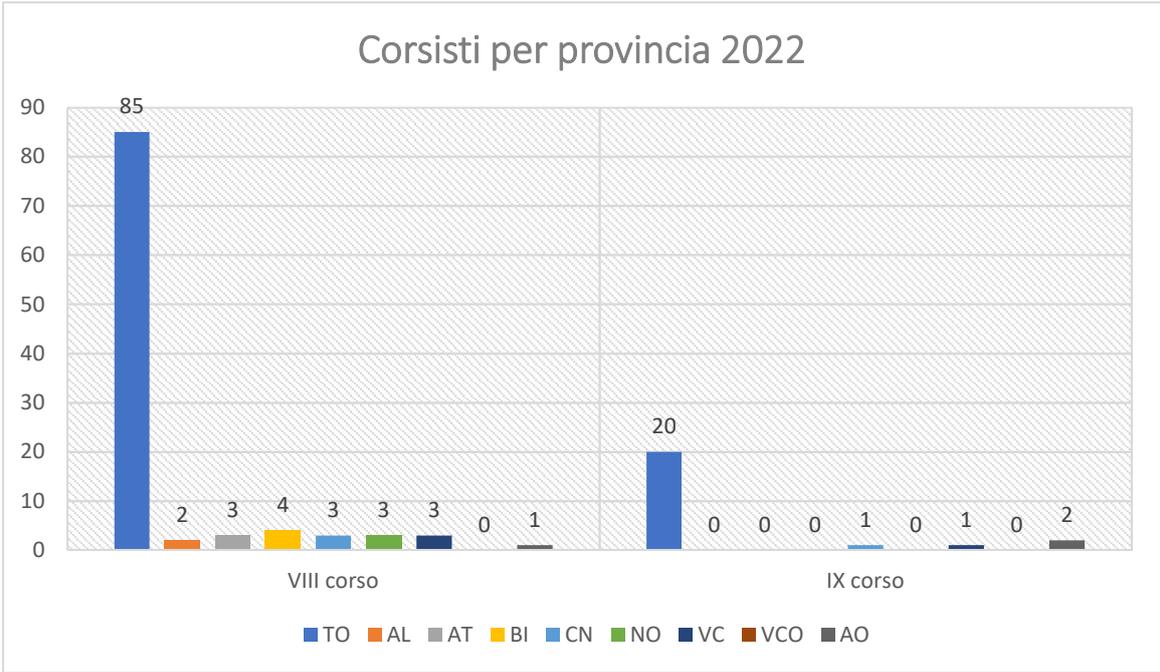


Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 6

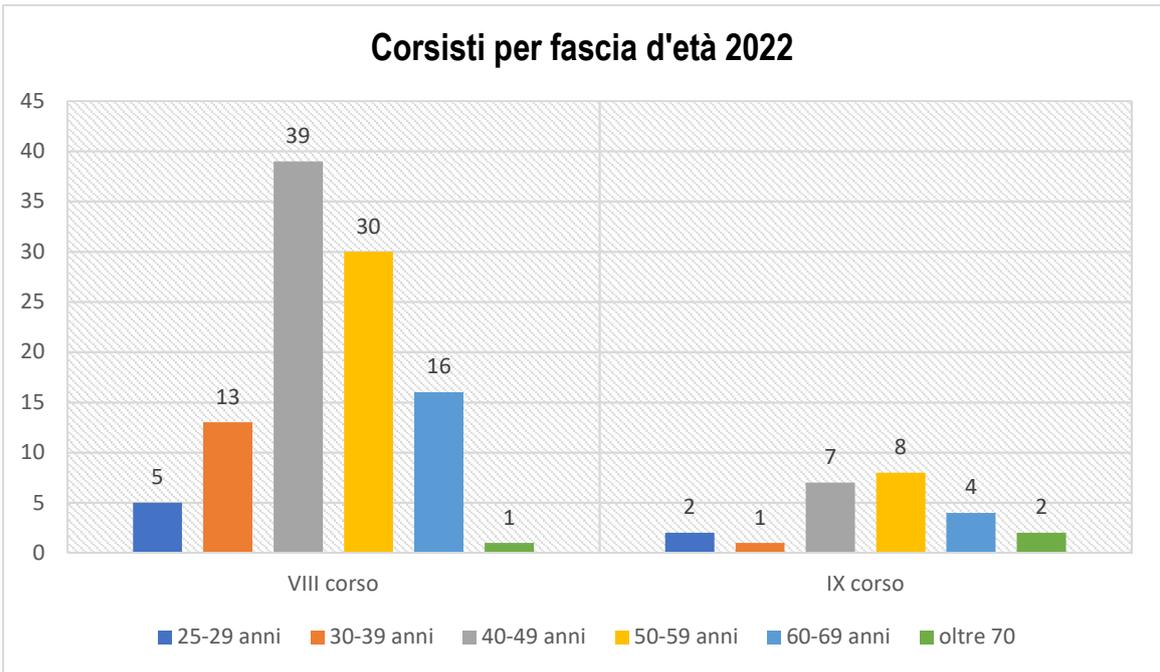
Vengono riportati nei grafici seguenti le caratteristiche dei corsisti che hanno frequentato i due corsi di formazione. Si intende per corsisti coloro che hanno frequentato i corsi di formazione previsti nel 2022



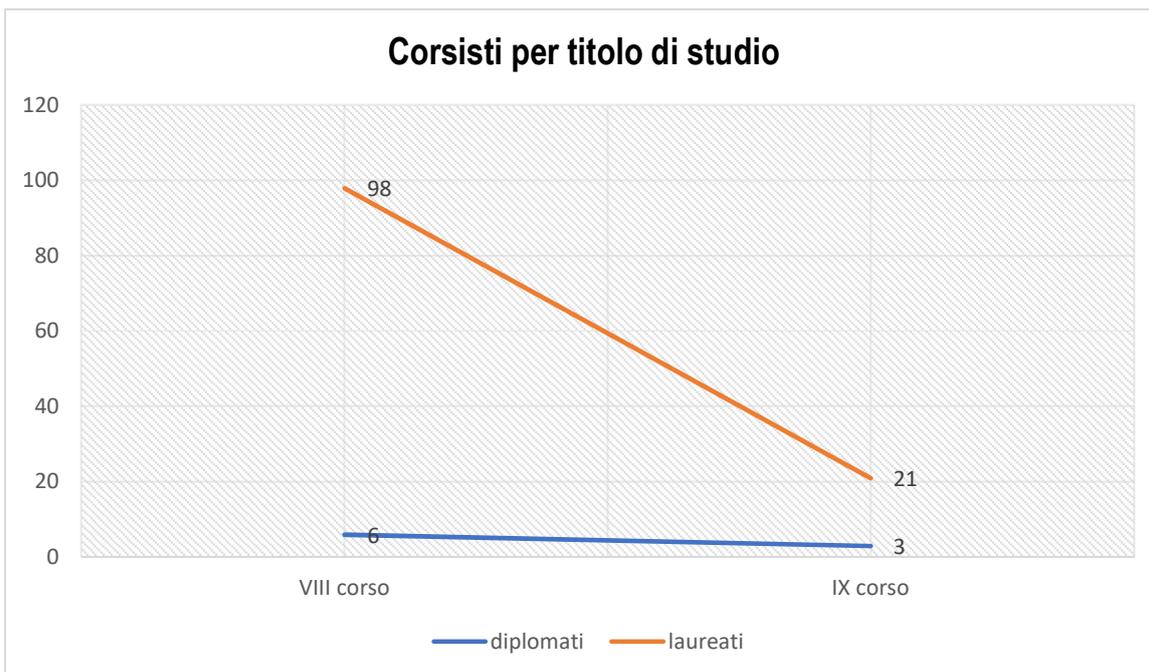
Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 7



Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 8

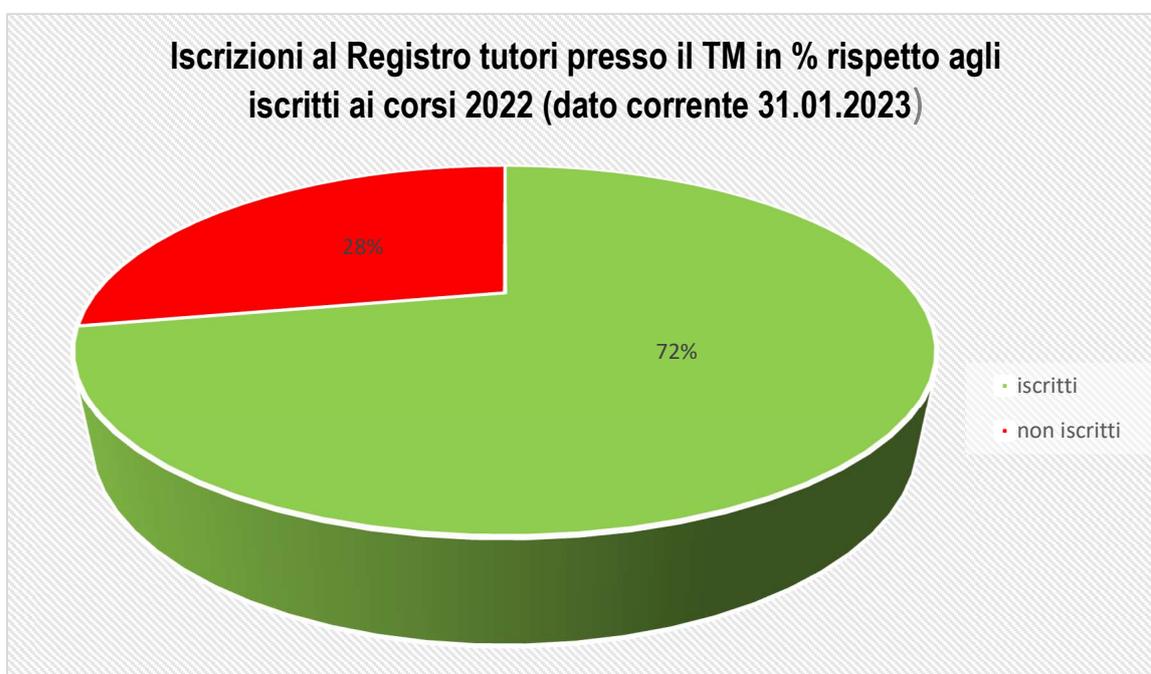


Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 9



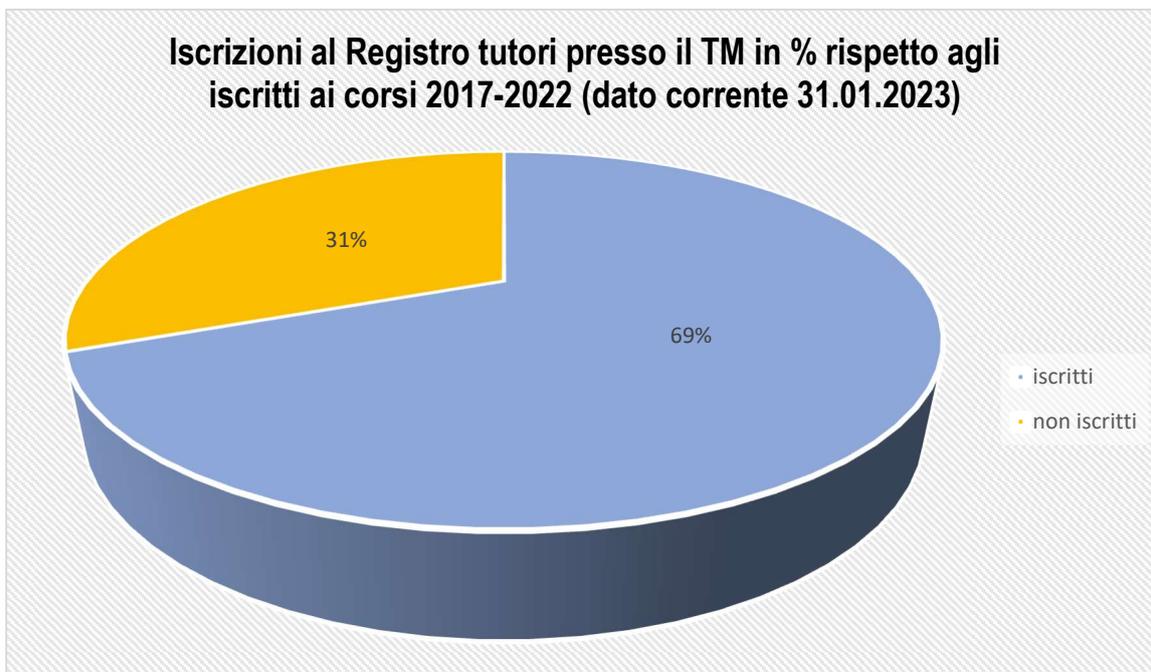
Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 10

Sui 128 corsisti che hanno frequentato i due corsi di formazione nel 2022, 91 hanno richiesto l'iscrizione al Registro.

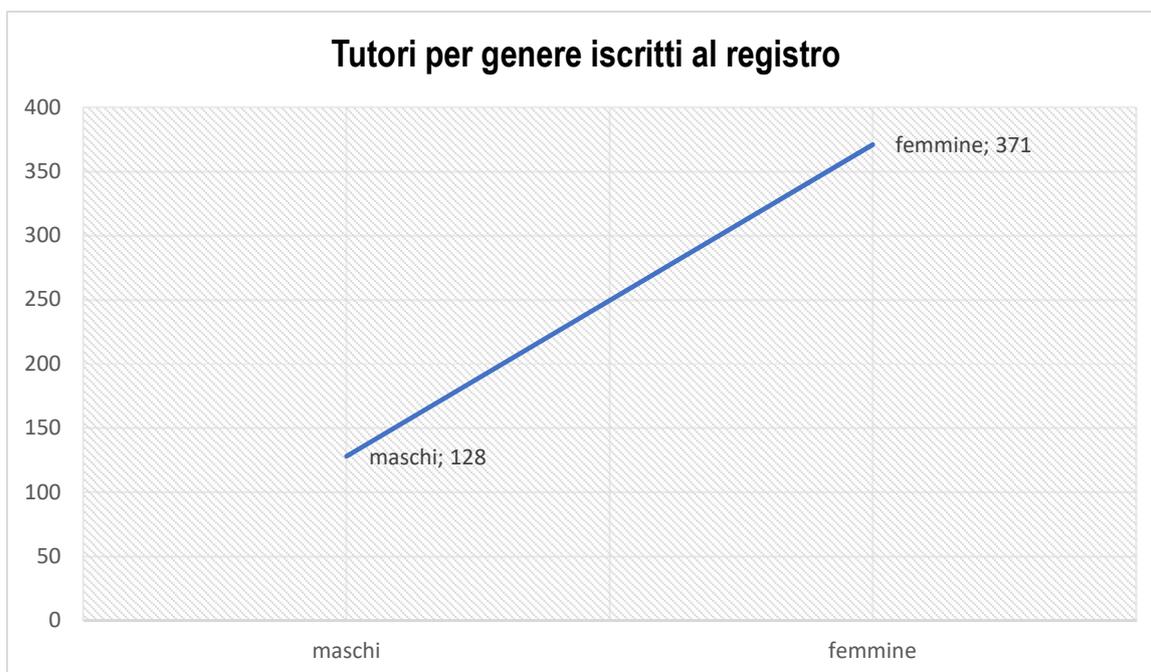


Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 11

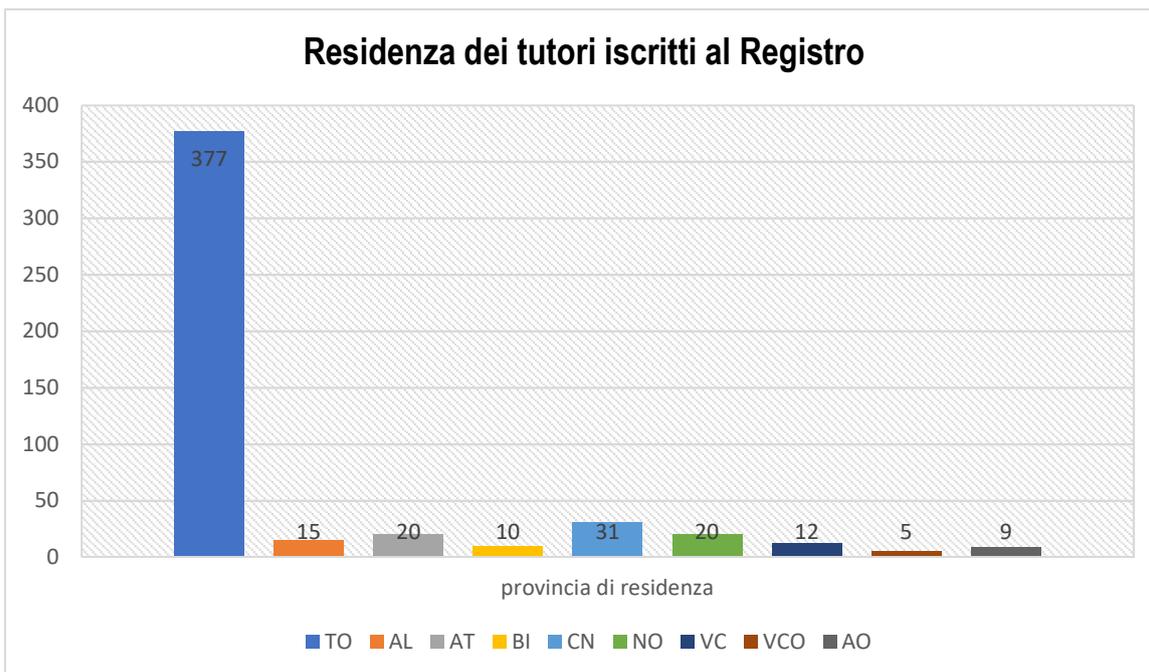
Nella sezione che segue, invece, si riportano i dati relativi ai tutori iscritti al Registro presso il Tribunale dei Minorenni aggiornato al 31.01.2023 che risultano essere 499 e nei grafici sono evidenziati il genere e le province di residenza o domicilio. Si evidenzia che per accedere al corso per tutori volontari è necessario essere in possesso almeno del diploma di maturità.



Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 12



Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 13



Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 14

Dal grafico seguente è possibile notare la percentuale di tutori che sono stati nominati almeno una volta.



Fonte: elaborazione dati Ufficio Garante 15

*Il dato prende in considerazione l'attuale situazione del Registro al netto dei nuovi iscritti nell'anno 2022, le rinuncie per motivazioni familiari, lavorative, di salute e le richieste di cancellazione.



6-7 MAGGIO 2022 CORSO DI FORMAZIONE PER ASPIRANTI TUTORI VOLONTARI DI MSNA

Ottava edizione, Torino

Il corso di formazione verrà erogato interamente a distanza, in parte mediante la fruizione di lezioni in streaming, in parte mediante la fruizione di materiali didattici messi a disposizione su un'apposita piattaforma tra il 30 aprile e l'8 maggio.

Programma lezioni *sincrone* online:

Venerdì 6 maggio, h 13-17

- Saluti istituzionali
- *I provvedimenti di emergenza sulla situazione ucraina* | M. Consito (UniTo)
- *La tutela volontaria di MSNA e il piano della Commissionaria Ferrandino relativo ai minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Ucraina a seguito del conflitto in atto* | J. Long (UniTo)
- *Il tribunale per i minorenni e le sue competenze in materia di tutori volontari e msna* | S. Scovazzo (Tribunale per i minorenni Torino)
- *La procura minorile e le sue competenze in materia di tutori volontari e msna* | E. Avezù (Procura minorile Torino)

Sabato 7 maggio, h 9-13

- *I msna: partire, arrivare..* | R. Rieucci (UniTo)
- *Focus sui bisogni dei bambini che fuggono dalla guerra* | L. Rollè (UniTo)
- *La rete dei servizi* | E. Allegrì (UPO)
- *Presentazione dei servizi sociali territoriali*
- *Gli strumenti di sostegno ai tutori: Piemonte Immigrazione, gruppi di sostegno per tutori nominati* | Giulia Gullace (UniTo)
- *A.P.S. tutrici e tutori volontari di M.S.N.A. Piemonte e Valle d'Aosta*
- *La Carta etica dei tutori e delle tutrici volontari* | Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Piemonte

Contenuti sulla piattaforma Moodle

Clip video e letture per conoscere:

Il modulo fenomenologico (chi sono i minori stranieri non accompagnati, da dove arrivano, alcune testimonianze di ragazzi)

Il modulo psico-antropologico (l'incontro con i MSNA, il ruolo della neuropsichiatria infantile e il disturbo da stress post-traumatico)

Il modulo giuridico sulla tutela volontaria (testimonianze di tutori volontari, le responsabilità e i doveri del tutore)

Il modulo sull'accoglienza e la rete dei servizi (i permessi di soggiorno, la protezione internazionale, la tratta, istruzione e lavoro, il raggiungimento della maggiore età)

Informazioni pratiche sui prossimi passi.

**Le ESERCITAZIONI
OBBLIGATORIE su
Moodle saranno da
svolgere entro
domenica 8 maggio**

**IL GIORNO 10 MAGGIO SI
SVOLGERA' IL TEST FINALE IN
PRESENZA, PRESSO IL CAMPUS
LUIGI EINAUDI, TORINO**

PER INFORMAZIONI CONTATTARE:

Joëlle Long | joelle.long@unito.it

Giulia Gullace | giulia.gullace@unito.it



Corso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontarie di minori stranieri non accompagnati

Campus Luigi Einaudi di Torino, h 9-13, aula D4

IX edizione – 2022

Prima lezione - Modulo fenomenologico - Sabato 17 settembre

Saluti istituzionali

Partire, arrivare. Chi sono i minori stranieri non accompagnati? | Roberta Ricucci, UniTo

La condizione giuridica dell'islam in Italia | Roberto Mazzola, UniUPO

I ragazzi visti con i nostri occhi | Associazione delle tutrici e dei tutori volontari di MSNA del Piemonte e della Valle d'Aosta

Seconda lezione – Modulo sul sistema dell'accoglienza - Sabato 24 settembre

Il sistema dell'accoglienza per i minori stranieri non accompagnati: i permessi di soggiorno, il diritto d'asilo, strumenti e modalità di accoglienza | Manuela Consito, UniTo

L'accertamento dell'età | UNHCR

La protezione internazionale: il ruolo del tutore volontario | Commissione territoriale di Torino

Le ragazze straniere non accompagnate vittime della tratta | Ufficio minori stranieri di Torino e tutrice

Terza lezione – Modulo sulla tutela - Sabato 1° ottobre

Il tutore volontario di MSNA: quali i suoi compiti e il suo ruolo | Joëlle Long, UniTo

Il tribunale per i minorenni: quali compiti e quali relazioni con il tutore volontario | Stefano Scovazzo, Tribunale per i minorenni di Torino

La procura minorile: quali compiti e quali relazioni con il tutore volontario | Emma Avezzù, Procura minorile di Torino

Quarta lezione – Modulo sul tutore nella rete dei servizi - Sabato 8 ottobre

Focus su scuola e lavoro | Alessandra di Aichelburg, CPIA e Miranda Andreazza, CPI

Il lavoro di rete con i servizi socio-assistenziali | Elena Allegri, UniUPO

Lavori di gruppo con professionisti dell'accoglienza | Ufficio minori stranieri di Torino, ConISA di Susa, Servizi sociali di Novara

Quinta lezione – Modulo psico-antropologico- Sabato 15 ottobre

Strategie per l'ascolto e la costruzione di una relazione efficace | Luca Rollè, UniTo

L'identificazione dei bisogni della persona minorenni nella prospettiva etno-psicologica | Roberto Beneduce, UniTo

La neuropsichiatria infantile e il riconoscimento del disturbo post traumatico da stress | Orazio Pirro, NPI



Sesta lezione – Modulo sul sostegno post nomina e sul raggiungimento della maggiore età - Sabato 22 ottobre

L'accoglienza con i nostri occhi | Testimonianze di ragazzi già minori stranieri non accompagnati

Gli strumenti di sostegno ai tutori nominati | Diego Grassettonio, Save the Children; Elena Rozzi, ASGI; Diego Lopomo, Città metropolitana di Torino

La carta etica | Ylenia Serra, Garante per l'infanzia e l'adolescenza Regione Piemonte



È previsto un test finale le cui modalità e le cui date verranno comunicate all'inizio del corso.

Comitato scientifico: Direttrici e Direttori pro tempore dei Dipartimenti di Giurisprudenza, Culture, Politica e Società e Psicologia dell'Università di Torino e Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale, prof. Roberto Cavallo Perin, Marco Pelissero e Laura Scomparin (Dipartimento di Giurisprudenza), prof. Roberto Beneduce e Franco Prina (Dipartimento di Culture, Politiche e Società), prof. Luca Rollè (Dipartimento di Psicologia), prof. Elena Allegri e Roberto Mazzola (Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale).

Comitato di coordinamento e ricerca: prof.sse Manuela Consito e Joëlle Long (Dipartimento di Giurisprudenza), prof.sse Federica Cornali e Roberta Ricucci (Dipartimento di Culture Politica e Società) prof. Luca Rollè (Dipartimento di Psicologia) e prof.ssa Elena Allegri (Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale).

Comitato organizzativo: formato dai membri del comitato di coordinamento e ricerca e da avv. Ylenia Serra (Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte), dott.ssa Antonella Caprioglio (Regione Piemonte), ANCI Piemonte, dott.sse Roberta Del Bosco e Patrizia Gugliotti (Fondazione CRT, Fondazione CRC e Compagnia di San Paolo) e dott.ssa Adele Squillaci (Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Valle d'Aosta).



Le azioni di accompagnamento, sostegno e formazione per tutori volontari e professionisti dell'accoglienza

Il sostegno post-nomina: i gruppi di accompagnamento e di mutuo aiuto

I percorsi dei Gruppi di accompagnamento (GAT) sono stati condotti dalla dott.ssa Musolino e i Gruppi di mutuo-aiuto facilitati dalla dott.ssa Gullace da gennaio a luglio mentre da agosto a dicembre i GAT e i Gruppi di mutuo-aiuto sono stati condotti dalla dott.ssa Tigani con la collaborazione del dott. Zreg.

I Gruppi di accompagnamento

I Gruppi di accompagnamento hanno avuto un regolare svolgimento a partire dal mese di gennaio tramite la piattaforma online Webex. La partecipazione, come negli scorsi anni, si è basata su un sistema di preiscrizione al singolo appuntamento, per meglio gestire il gruppo ed eventualmente limitarne i partecipanti qualora il numero degli iscritti fosse stato troppo alto per poter garantire un confronto e un dibattito circolari ed equilibrati.

I temi di approfondimento dei GAT sono stati individuati, nella prima parte dell'anno, dalla dott.ssa Musolino, con il supporto della dott.ssa Gullace. Sono stati affrontati argomenti quali l'identità, il trauma, l'utilizzo dei social, la devianza, la relazione d'aiuto, le dinamiche familiari, il sistema di accoglienza. Durante l'estate, nel mese di luglio e agosto, sono stati affrontate, grazie alla collaborazione di due specializzande psicologhe della scuola di Specializzazione di Psicologia della Salute

dell'Università di Torino, si sono affrontate due tematiche adolescenziali pregnanti quali la sessualità e l'aggressività. A partire dal mese di settembre i GAT hanno trattato, oltre ai temi psicologici quali il ritiro sociale e virtuale, le relazioni familiari e le famiglie affidatarie, anche quello della valorizzazione giuridica del fenomeno mediante l'analisi di casi studio reali.

I Gruppi di mutuo aiuto

Sono continuati i percorsi con i tre gruppi già avviati negli anni precedenti. Nel corso dell'anno la facilitatrice dei gruppi ha raccolto nuove adesioni che sono state distribuite nei tre gruppi esistenti. È stato mantenuto l'appuntamento a cadenza mensile (sempre nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì) in orario preserale. A partire dal mese di agosto sono stati 20 i tutori che si sono aggiunti ai gruppi già esistenti, portando nuove esperienze e nuove voci per il confronto peer to peer. Nel mese di dicembre si è aperto un incontro globale con i tre gruppi unificati in cui si sono potuti riportare e condividere gli aspetti rilevanti ed emersi nei precedenti appuntamenti.

La formazione continua per tutori e professionisti

Il primo incontro di aggiornamento e formazione aperto a tutori e professionisti si è svolto il 24 marzo 2022. Questo seminario è stato occasione per presentare il monitoraggio sulla tutela volontaria realizzato nei mesi precedenti e discutere sullo stato attuale, stimolando riflessioni e con l'obiettivo di avviare un dialogo aperto tra gli attori coinvolti. Il monitoraggio è disponibile sul sito della Garante piemontese, al link

http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/garante_infanzia_adolescenza/2022/monitoraggio_sulla_tutela_volontaria_in_piemonte_e_valle_d'aosta_2021.pdf.

È stato organizzato un seminario on-line, introdotto dall'Associazione Agevolando, del Care Leavers Network, rappresentata da due giovani ragazzi giunti in Italia come minori stranieri non accompagnati.

La tavola rotonda è stata così composta: Stefano Scovazzo, Giudice Tutelare del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta; Liviana Marelli, Membro dell'Esecutivo nazionale CNCA e già coordinatrice del monitoraggio sulla tutela volontaria del progetto FAMI per l'Autorità Nazionale dell'Infanzia e Adolescenza, Ellade Peller, Presidente del Coordinamento degli Enti Gestori e Monica Mazza, rappresentante dell'Associazione delle Tutrici e dei Tutori volontari del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Le conclusioni sono state a cura dell'Ordine regionale degli Assistenti Sociali, che ha riconosciuto all'evento due crediti formativi professionali. I partecipanti sono stati 126, di cui 43 tutori e 47 assistenti sociali. Il restante 30% di loro circa è formato da educatori, avvocati e altre professionalità.

La tutela volontaria per i MSNA: a che punto siamo?

Seminario online

giovedì 24 marzo 2022 | h 16-18.30

Introduce:

Ylenia Serra | Garante per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte

Adele Squillaci | Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Valle d'Aosta

Modera:

Joëlle Long | Università di Torino

Discutono:

Agevolando - Care Leavers Network

Stefano Scovazzo | Presidente del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta

Monica Mazza | Associazione Tutrici e Tutori volontari del Piemonte e della Valle d'Aosta

Ellade Peller | Coordinamento Enti Gestori

Liviana Marelli | Direzione nazionale progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati"

Conclusioni:

Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA AL LINK: <https://forms.gle/EYqB6oVryGttT1dFA>

Gli iscritti riceveranno via e-mail il link per partecipare al seminario.

Per informazioni contattare: giulia.gullace@unito.it



È stato richiesto il riconoscimento dei crediti professionali all'Ordine degli Assistenti Sociali



In data 15 novembre 2022 si è svolto il secondo appuntamento di formazione continua, sul tema del diritto alla salute dei minori stranieri non accompagnati e sul ruolo del tutore volontario. Segnatamente l'evento, dal titolo "*Il diritto alla salute dei minori stranieri non accompagnati e il ruolo del tutore volontario*", si è svolto da remoto in modalità sincrona (piattaforma Webex). È intervenuta la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte, nonché quella della Valle d'Aosta.

La tavola è stata composta dalla dott.ssa Taliani del Centro Frantz Fanon, dalla dott.ssa Rau di Gr.I.S. Piemonte, dal medico Ferrero del centro ISI, dal neuropsichiatra infantile Pirro dell'Asl Città di Torino e da Monica Mazza, rappresentante dell'Associazione delle Tutrici e dei Tutori volontari del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Sono state affrontate alcune tematiche di grande rilevanza per i tutori e le tutrici, perché attengono al diritto fondamentale alla salute, anche dalla prospettiva psicologica e mentale. Più nello specifico, si è discusso dell'iscrizione al SSN e del diritto al medico di base per i MSNA, dell'assistenza sanitaria per i cittadini stranieri, dei centri ISI, dell'accesso alla neuropsichiatria infantile e del sostegno psichiatrico per i MSNA. I partecipanti al seminario sono stati 30.

Il diritto alla salute dei minori stranieri non accompagnati e il ruolo del tutore volontario



Seminario on line
MARTEDI' 15 NOVEMBRE | h 16.00 - 18.30

Introduce:

Adele Squillaci | Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Valle d'Aosta

Modera:

Luca Rollè | Università di Torino

Discutono:

Simona Taliani | Centro Frantz Fanon

"Il significato in diverse culture della "cura del corpo" e "cura della mente" una prospettiva culturale"

Mirela Aurora Rau | Camminare Insieme e Gr.I.S. Piemonte

"L'iscrizione al SSN e il diritto al medico di base per i msna"

Lorena Ferrero | Centro ISI

"Assistenza sanitaria per i cittadini stranieri e Centri ISI (Informazione Salute Immigrati)"

Orazio Pirro | Asl Città di Torino

"L'accesso alla Neuropsichiatria Infantile e il sostegno psichiatrico per msna"

Monica Mazza | Associazione Tutorici e Tutori volontari del Piemonte e della Valle d'Aosta

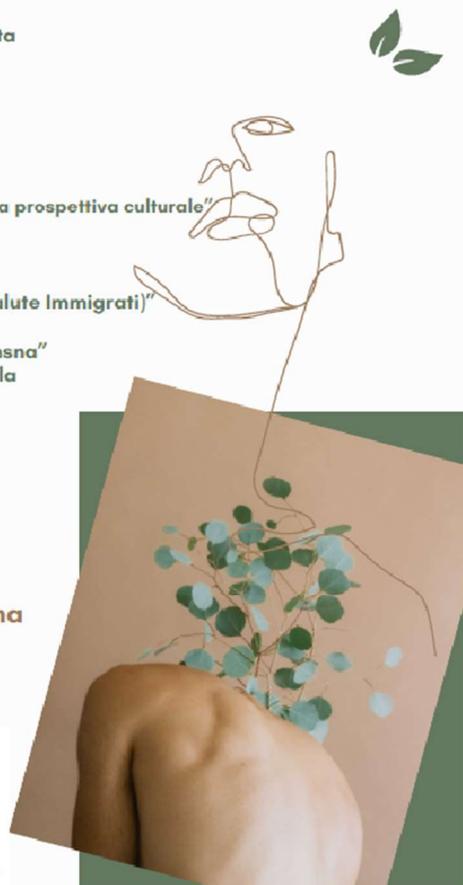
"Storie di esperienze dirette con i nostri msna"

Conclude:

Ylenia Serra | Garante per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte

LINK per partecipare al seminario
<https://unito.webex.com/meet/tutorivolontarimsna>

Per informazioni contattare: marika.tiganieunito.it



Il monitoraggio della tutela volontaria

Il monitoraggio per il 2022 ha evidenziato alcune criticità: in primo luogo i tempi per l'apertura delle tutele e per la gestione delle stesse. Ad influire sul ritardo va sicuramente menzionato anche l'aumento del numero di arrivi di MSNA sul territorio piemontese, tra questi, molti minori legati all'"Emergenza Ucraina", oltre alla carenza di organico. Molte richieste di

chiarimenti e precisazioni dei tutori non trovano risposta in tempi brevi soprattutto in materia di prosieguo amministrativo e di accertamento dell'età.

È poi emerso come molti tutori iscritti all'Albo diano pochissima disponibilità o, in qualche caso, la procrastinino fino a non accettare alcuna nomina, per cui si suggerisce una mappatura delle disponibilità delle persone iscritte all'Albo. In particolare, si segnala la perdurante difficoltà di attribuire tutele ai tutori fuori dalla Provincia di Torino.

A partire da ottobre il dott. Zreg, invece, si è occupato del monitoraggio del percorso dei tutori e delle tutrici dalla prospettiva prettamente giuridica, analizzando le domande e i quesiti formulati sul sito www.piemonteimmigrazione.it.

Il monitoraggio della piattaforma Piemonte Immigrazione è consistito nell'analisi dei quesiti formulati, sia dai tutori volontari di MSNA sia da altri operatori pubblici, al fine di individuare trend, problematiche ricorrenti e questioni particolarmente sentite. Si è deciso, pertanto, di suddividere le domande in alcune macro-aree: salute, pratiche relative al rinnovo dei documenti, prosieguo amministrativo, documenti bancari-postali, documenti stranieri, accertamento dell'età, pratiche burocratiche, contesto delle comunità, altre.

Le attività di sensibilizzazione

Nell'ambito delle attività previste dalla Convenzione di cooperazione sulla tutela dei MSNA, infine, sono state condotte alcune iniziative di sensibilizzazione sull'istituto della tutela volontaria, con la finalità di ampliarne conoscenza e diffusione.

In particolare, l'Università del Piemonte orientale ha organizzato un ciclo di incontri diffusi sul territorio piemontese, con il coinvolgimento e la partecipazione attiva, oltre che della Garante regionale, degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, di tutori e tutori attivi sul corrispondente territorio nonché di ragazze e ragazzi ex minori stranieri non accompagnati aventi beneficiato di una tutela a seguito dell'arrivo in Piemonte.

Gli appuntamenti, ospitati nelle sedi universitarie decentrate, si sono svolti tra i mesi di aprile e maggio 2022 a Novara, Alessandria, Vercelli ed Asti in vista della IX edizione del corso di formazione calendarizzata per l'autunno.

Le iniziative nell'ambito del diritto all'istruzione dei MSNA

A seguito di richiesta, l'Ufficio scolastico regionale ci ha fornito le seguenti informazioni in merito alle attività portate avanti nel corso del 2022 sul diritto all'istruzione dei minori stranieri non accompagnati.

Segnatamente, nell'ambito delle iniziative previste nel "Piano Estate 2022", il Ministero dell'Istruzione ha emanato due Avvisi relativi ad interventi rivolti prioritariamente a minori stranieri, con particolare riguardo a bambini, alunni e studenti provenienti dall'Ucraina e minori stranieri non accompagnati.

1.) Con riferimento al Progetto ALI – Alfabetizzazione linguistica e accesso all'istruzione, finanziato a valere sulle Misure emergenziali del Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione, finalizzato ad implementare attività volte al miglioramento del processo di inclusione dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) nel sistema scolastico ordinario, è stato pubblicato sul sito del Ministero dell'Istruzione l'avviso pubblico 1620 del

01.07.2022. L'avviso era indirizzato alle Istituzioni scolastiche - singole o associate in rete - per la realizzazione di interventi rivolti almeno a 250 MSNA, in via prioritaria di età compresa tra i 15 e i 17 anni, nei seguenti ambiti: Attività linguistiche aggiuntive, Attività ludico-creative, Attività sportive e motorie, Attività di educazione alla cittadinanza, Attività di educazione digitale, Attività di integrazione sul territorio, Attività di orientamento al lavoro.

Per le finalità di cui all'Avviso è stato previsto un finanziamento di € 700.000,00, oltre IVA, nell'ambito dei fondi della Misura Emergenziale "Alfabetizzazione Linguistica e accesso all'Istruzione per MSNA - ALI MSNA 2° VOLO" HOME/2019/AMIF/AG/EMAS/0094.

La gestione e la valutazione delle candidature è avvenuta a livello nazionale. Per il Piemonte è stato individuato vincitore del progetto il CPIA 1 Asti "Maestro E. Guglielminetti", capofila di una rete composta da altri sei istituti piemontesi. Una volta raggiunti i MSNA presenti sul territorio della regione, il progetto intende sviluppare i seguenti obiettivi:

- potenziamento di competenze linguistiche di livello Alfa, pre-A1, A1, A2 e B1 in italiano per stranieri;
- colmare eventuali lacune nelle competenze nelle discipline scolastiche di base;
- sviluppare e potenziare le competenze digitali;
- favorire l'integrazione nel sistema scolastico ordinario;
- favorire l'inclusione nei percorsi formativi degli studenti portatori di maggior disagio negli apprendimenti;
- favorire il successo formativo;
- recuperare le abilità comunicative di base;
- innalzare il livello di scolarità e il successo scolastico.

Sulla base delle specifiche esigenze formative di ciascun MSNA le attività didattiche interessano:

- l'implementazione delle attività formative per lo sviluppo delle competenze linguistiche fino al raggiungimento del livello B1;

- le attività di affiancamento nell'apprendimento di tutte le discipline scolastiche.

In base alle esigenze formative, potranno anche essere predisposte attività di tutoring attraverso il supporto di tutor che affianchino i minori durante lo svolgimento delle ore di lezione. Il CPIA 1 di Asti tramite i docenti appositamente selezionati per il progetto ha garantito l'assegnazione del personale necessario per le attività didattiche. Le lezioni si svolgono in presenza o in modalità remota, erogate individualmente o in piccoli gruppi per un totale di 40 ore a beneficiario, svolte parallelamente all'attività didattica ordinaria oppure al di fuori dell'orario scolastico dello studente. Tutti i Minori Stranieri Non Accompagnati presenti sul territorio della regione Piemonte possono essere beneficiari delle misure di supporto linguistico e scolastico descritte. Per le attività in modalità remota, i MSNA destinatari potranno utilizzare dispositivi forniti in comodato d'uso gratuito dalla scuola capofila, CPIA 1 Asti Maestro E. Guglielminetti.

Il 7 febbraio u.s. si è svolto, in modalità online sulla piattaforma TEAMS, un seminario nazionale relativo all'istruzione per minori stranieri non accompagnati durante il quale sono state illustrate alcune delle risultanze - soluzioni, strumenti e risultati - del progetto europeo ALI MSNA 2° Volo, a cui hanno partecipato diverse Istituzioni scolastiche del territorio nazionale.

2.) Nell'ambito della programmazione FAMI 2014-2020 è stato invece attivato un intervento per l'accoglienza dei minori provenienti da contesti migratori, con particolare riferimento agli alunni provenienti dall'Ucraina, nella fascia di età 0-14 anni, da svolgersi nel periodo estivo. L'avviso era indirizzato alle istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione - singole o associate in rete - per la realizzazione di interventi rivolti almeno a minori, di età compresa tra 0 e 14 anni, compresi i minori non accompagnati e alunni appartenenti a nuclei monoparentali in condizioni di disagio, nei seguenti ambiti: Attività linguistiche, Attività ludico-

creative, sportive, artistiche. Per le finalità di cui all' Avviso è stato previsto un finanziamento di € 1.310.400,00, oltre IVA, nell'ambito dei fondi FAMI.

L'attività del Garante: diffusione

Oltre alle specifiche attività connesse alla convenzione di cooperazione di cui si è detto sopra (corso di formazione, seminari di approfondimento, sensibilizzazione), ho partecipato ad altre interessanti iniziative nell'ambito della tematica dell'implementazione dei diritti dei MSNA.

In particolare, nel mese di luglio sono intervenuta al seminario di presentazione del Progetto di servizio civile nazionale "Giramondo" di Città metropolitana di Torino, che ha raccolto la voce diretta dei protagonisti. Dopo aver sottolineato il ruolo centrale del tutore volontario ed aver illustrato le modalità con cui, a vari livelli, il garante interviene, ho analizzato i risultati del questionario somministrato ai ragazzi inseriti in alcune comunità. In primo luogo, è emerso che i minori erano molto contenti di sapere che c'era qualcuno disposto ad aiutarli e dedicato a loro. Le risposte relative al rapporto con i tutori ci dicono che solo il 35% vede spesso il proprio, mentre la maggioranza lo vede poco o comunque in occasione delle varie pratiche e attività da portare a termine. Quasi l'80% tuttavia ha dichiarato di sentirsi aiutato dal proprio tutore, molto o comunque per il necessario.

La maggioranza dei ragazzi sa che ci sono dei diritti in Italia che devono essere garantiti a tutti, e ciò significa che sia i professionisti sia i tutori svolgono un'importante azione di diffusione.

Per quanto riguarda le figure di riferimento, il 40% dichiara di aver ricevuto più aiuto da altre figure e infatti solo il 31% dichiara che in caso di necessità si rivolge al tutore, mentre oltre il 40% ha dichiarato di rivolgersi alla comunità o all'educatore. Questo ovviamente è un dato positivo perché significa che gli educatori della comunità rappresentano un punto di riferimento per i ragazzi, come è giusto che sia soprattutto per le questioni ordinarie, pur essendo fondamentale continuare a lavorare perché il tutore sia sempre coinvolto.

Nell'ambito del monitoraggio svolto nel 2021, in adempimento di uno dei compiti previsti nella Convenzione di cooperazione, alcuni tutori hanno proprio sottolineato l'importanza di creare un rapporto con il ragazzo, senza imporre la propria presenza, per evitare di creare confusione con riferimento al soggetto cui loro devono o possono rivolgersi, così da poter fare in modo che anche per i piccoli problemi i ragazzi sappiano poi di potersi rivolgere sia alla comunità sia al tutore.

I percorsi e i progetti previsti per i minori stranieri tendono a far sì che il minore raggiunga un'autonomia e sono volti a garantire l'inclusione del ragazzo a livello scolastico, lavorativo, sociale e culturale. Il tutore deve vigilare affinché al minore siano garantiti tutti i diritti e le occasioni che il nostro ordinamento prevede.

Nel mese di settembre ho partecipato, in qualità di relatrice, al dibattito sul lavoro minorile nell'ambito del Festival cinematografico sul lavoro e i diritti dei lavoratori Job Film Days, presso il Cinema Massimo di Torino. Dopo la visione di un docufilm sulle difficoltà che i minori stranieri incontrano nella vita di tutti i giorni, raccontata attraverso la storia di alcuni ragazzi vissuti a Roma, ho portato la testimonianza del grande lavoro svolto dai tutori volontari e dai professionisti che si occupano di accoglienza nella nostra Regione.

LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo - primo strumento di tutela internazionale che sancisce le diverse tipologie di diritti umani da riconoscersi a tutti i bambini e ragazzi - prevede, al fine di garantirne applicazione, promozione e monitoraggio, l'istituzione di un organismo di controllo, il Comitato sui diritti dell'infanzia, che nel 2003 ha approvato la raccomandazione ai Paesi membri di dotarsi di istituzioni indipendenti, o commissari per l'infanzia: gli attuali garanti per l'infanzia.

Uno dei compiti principali del Garante è quindi proprio quello di diffondere la cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel corso del 2022, sono state numerose le occasioni di partecipazione e co-organizzazione di eventi di sensibilizzazione, convegni, seminari, eventi formativi.

Elencherò pertanto gli eventi cui ho partecipato e i convegni, seminari e tavole rotonde in cui sono intervenuta. Alcuni verranno poi meglio approfonditi nei contenuti all'interno dei capitoli dedicati alla singola tematica.

24 gennaio Incontro formativo, nell'ambito del Bando Ambasciatori 2021-2022, sul tema dei diritti umani e civili;

26 gennaio Incontro formativo nell'ambito del Bando Ambasciatori 2021-2022 sul tema del bullismo e del cyberbullismo;

27 gennaio Seminario conclusivo del percorso formativo sulle Linee di indirizzo a favore delle famiglie in situazione di vulnerabilità organizzato dall'Assessorato al Welfare della Regione Piemonte;

- 7 febbraio Convegno sul bullismo organizzato da Unicef Piemonte, Save the Children Piemonte e Associazione Essere Umani onlus;
- 16 febbraio Seminario sul tema del bullismo organizzato da CSI Piemonte
- 17 febbraio Corso di formazione sul bullismo e il cyberbullismo organizzato dal Nucleo Antidiscriminazioni della Provincia di Vercelli;
- 25 febbraio Partecipazione al convegno "Minori di diritto: seminario di studio sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle scuole e negli ambienti educativi" promosso dalla Pastorale giovanile dei Salesiani di Don Bosco;
- 4 marzo Relazione alla seconda giornata del "XXXI Corso Universitario Multidisciplinare di Educazione ai Diritti. L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" promosso da Unicef Piemonte e Università degli Studi di Torino;
- 10-11 marzo Missione a Cipro nel contesto della Convenzione per la realizzazione del Progetto Digi CORE;
- 21 marzo Riunione regionale sul tema dell'emergenza Ucraina;
- 24 marzo Seminario sullo stato di attuazione della L. 47/2017 in Piemonte organizzato nell'ambito della Convenzione di cooperazione sulla tutela dei MSNA;
- 28 marzo Riunione di coordinamento regionale sul tema dell'emergenza Ucraina;

- 29 marzo Registrazione presso RAI Torino per i programmi dell'accesso;
- 31 marzo Relazione alla seconda lezione del Corso di Laurea per Educatori della prima infanzia dell'Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo;
- 4 aprile Riunione Comitato di Coordinamento Emergenza Ucraina;
- 5 aprile XXV Conferenza nazionale dei Garanti regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza;
- 13 aprile Presentazione risultanze del lavoro di ricerca condotto dal Gruppo CRC sulla fascia 0-6;
- 21 aprile Relazione nell'ambito della Conferenza dal titolo "La violenza sui minori" promossa dall'Associazione Elsa presso il Campus Luigi Einaudi;
- 9 maggio Partecipazione alla giornata conclusiva del progetto «*Germogli, un albero per il futuro*» presso l'Istituto comprensivo Giovanni Arpino di Sommariva Bosco (CN);
- 10 maggio Partecipazione alla presentazione del libro "Care leavers. Giovani, partecipazione e autonomia nel leaving care italiano"
- 18 maggio Partecipazione all'iniziativa dal titolo "*I diritti dei bambini nel mondo digitale*" organizzata dall'Autorità garante nazionale nell'ambito del Salone del Libro;
- 19 maggio Iniziativa nell'ambito del Salone del Libro, unitamente al Difensore civico regionale, "*Il coraggio delle parole*";

- 23 maggio Iniziativa nell'ambito del Salone del Libro, unitamente alla Consulta femminile regionale, *"La forza delle donne ieri come oggi. Il ruolo della donna nei conflitti armati e in tempo di pace"*;
- 24 maggio Partecipazione alla tappa astigiana del ciclo di sensibilizzazione verso l'istituto della tutela volontaria di MSNA organizzato dall'Università del Piemonte Orientale;
- 28 maggio Partecipazione alla prima edizione della Giornata del gioco libero all'aperto organizzata a Torino in Piazza Castello;
- 9 giugno Partecipazione al convegno del Progetto Prisma, dal titolo *"RIPRENDERE INSIEME A VOLARE. Le competenze e le risorse delle comunità locali per il contrasto alla violenza sui bambini"*
- 10 giugno Inaugurazione del nuovo Hub Educativo 0-18 anni nel quartiere Vallette di Torino, a cura di Juventus Football Club e Save the Children;
- 11 giugno Intervento in occasione dell'inaugurazione del nuovo Punto lettura bimbi Corti-lì dell'Opera Municipale Istruzione (OMI) nell'ambito del progetto "Nati per leggere";
- 20 giugno Intervento nel contesto dell'iniziativa dal titolo *"Il ruolo del Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza nella promozione e nella tutela dei diritti delle persone di minore età"*, organizzata dal Comune di Moncalieri presso la sua biblioteca civica;

- 27 giugno Audizione in IV Commissione volta all'acquisizione delle osservazioni sulla PDL n. 187 *"Riconoscimento delle attività di tatuaggio e dermopigmentazione"*;
- Intervento introduttivo al Workshop "Enhancing children's participation through DIGItal COmplaints and Reporting" nella cornice del Progetto europeo Children Digi-CORE, finalizzato al test dell'applicazione per dispositivi di telefonia mobile;
- 1° luglio Intervento in qualità di relatrice al Convegno organizzato dal Consiglio regionale del Piemonte dal titolo: *"Bullismo e cyberbullismo: impatto su salute, socialità e legalità"*;
- 5 luglio Webinar del Consiglio dell'Ordine degli Assistenti sociali dal titolo: *"Riforma della giustizia, riflessioni e modelli operativi nell'ambito della tutela dei minori"*;
- 6 luglio Videoconferenza nazionale dei Garanti regionali;
- Intervento in qualità di relatrice al seminario di presentazione del Progetto di servizio civile nazionale "Giramondo" di Città metropolitana di Torino;
- 20 settembre Partecipazione in qualità di relatrice al Convegno dal Titolo *"I matrimoni forzati articolo 558 bis Codice penale"*, organizzato da AIAF Piemonte;
- 22 settembre Partecipazione in qualità di relatrice al Corso in materia di diritto di famiglia, con l'intervento dal titolo *"Dialogo sul diritto di famiglia. Aspetti civili e penali per tutelare i diritti dei minori"*;

- 28 settembre Partecipazione come moderatrice al Convegno dal titolo *"L'Adozione dal passato al presente_Nuove sfide per operatori e famiglie_L'evoluzione del percorso giuridico, sociale e psicologico"*, organizzato da Regione Piemonte;
- 29 settembre Evento *"Vite a colori – Esperienze, percezioni e opinioni di bambin⊖ e ragazz⊖ sulla pandemia di Covid-19 in Italia"*, co-organizzato con Unicef Italia presso la Sala Consiliare di Palazzo Lascaris;
- 30 settembre Partecipazione in qualità di relatrice al dibattito sul lavoro minorile nell'ambito del Festival cinematografico sul lavoro e i diritti dei lavoratori Job Film Days, presso il Cinema Massimo di Torino;
- Partecipazione alla Notte della Ricerca con l'obiettivo della veicolazione dell'App Children Digi-CORE predisposta nella cornice dell'omonimo progetto europeo;
- 3 ottobre Partecipazione all'incontro dei Garanti regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza, indetto dalla Conferenza dei Consigli regionali;
- 7 ottobre Convegno nell'ambito del Progetto MINPLUS dal titolo *"Governance e processi migratori - il ruolo delle istituzioni e del partenariato territoriale"*;
- 13 ottobre Partecipazione ad iniziativa dal titolo *"Play Day"* organizzata dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio nell'ambito della Settimana Europea dello Sport;

- 24 ottobre Partecipazione alla Conferenza stampa organizzata dall'Associazione AIEF sul tema: *"CENTRI AIEF: un punto di riferimento per le famiglie del territorio"*;
- 11 novembre Partecipazione in qualità di relatrice al Convegno organizzato unitamente al Servizio regionale per le Adozioni internazionali dal titolo *"Progetto Una mano per la vita - Incontro con la delegazione proveniente dalla Colombia"*;
- 15 novembre Partecipazione in qualità di relatrice al Seminario dal titolo *"Il diritto alla salute dei minori stranieri non accompagnati e il ruolo del tutore volontario"* organizzato unitamente all'Università degli Studi di Torino;
- 18 novembre Giornata di formazione nell'ambito del Progetto europeo Children Digi-CORE dal titolo *"Promuovere la partecipazione dei minorenni all'esercizio dei loro diritti attraverso le segnalazioni ad autorità pubbliche"*, destinata a professionisti e operatori del settore e al personale dell'Ufficio;
- 25 novembre Partecipazione in qualità di relatrice al Convegno dal titolo *"Il diritto di essere libere"* organizzato presso Palazzo Lascaris dal Comitato per i Diritti umani e civili e dalla Consulta femminile regionale;
- Partecipazione in qualità di relatrice al seminario formativo dal titolo: *"L'intervento psicologico all'interno di una rete multiprofessionale al servizio di minori e famiglie vulnerabili"* organizzato dall'Ordine degli Psicologi del Piemonte;

- 1° dicembre Partecipazione come moderatrice al Convegno dal titolo *“L’Adozione dal passato al presente_Nuove sfide per operatori e famiglie_L’evoluzione del percorso giuridico, sociale e psicologico”*, organizzato dalla Regione Piemonte;
- 15 dicembre XXVII Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza presso la sede nazionale dell’Autorità Garante;

Il Garante, relativamente alla funzione di cui all’art. 2, comma 1, lett. n), della L.R. 31/2009, sviluppa e mantiene un costante dialogo con soggetti pubblici e privati. Questo comporta la predisposizione di provvedimenti di approvazione e relativi atti collegati, quali i protocolli di intesa ovvero le convenzioni, che vengono portati all’attenzione dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio affinché venga consentito all’Organo di Garanzia di procedere alla sottoscrizione dei menzionati atti.

Nel corso del 2022 si è proceduto alla redazione dei seguenti atti:

- 1) Presa d’atto dello schema di progetto dell’Università degli Studi di Torino *“L’effetto della pandemia da Covid-19 sul benessere dell’infanzia e dell’adolescenza in Piemonte: una ricerca interdisciplinare e partecipata per progettare politiche sociali in risposta alla crisi”*. Adesione del Garante per l’infanzia e l’adolescenza (*Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 126 del 7 luglio 2022*). La proposta progettuale presentata dall’Università citata è stata ritenuta di interesse in quanto confacente alle funzioni del Garante, sia di promozione delle iniziative per la diffusione di una cultura dell’infanzia e dell’adolescenza per il riconoscimento dei minori come soggetti titolari di diritti sia di promozione di progetti volti all’affermazione dei diritti individuali dei minori (art. 2, comma 1, lett. a) e lett. n) della L.R. 31/09). Obiettivo del progetto è sviluppare una ricerca

interdisciplinare per rielaborare gli effetti della pandemia e indicare interventi per ripianare le conseguenze dell'emergenza, oltre che per affrontare problemi strutturali valorizzando le sperimentazioni realizzate con una metodologia inclusiva che rende i minori protagonisti della ricerca.

- 2) Presa d'atto della proposta progettuale dell'Associazione Essere Umani Onlus "Art.27 - mostra itinerante sul carcere e sulla rieducazione". Adesione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, del Difensore Civico e del Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (*nota Ufficio di Presidenza del 28 luglio 2022*). Il progetto presentato dall'Associazione citata è stato ritenuto confacente alle funzioni del Garante di promozione delle iniziative volte all'affermazione dei diritti individuali dei minori (art. 2, comma 1, lett. a) della L.R. 31/09), in quanto prevede un'attività artistica, realizzata con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Torino, di sensibilizzazione sul tema della difficoltà di recupero e di reinserimento delle persone uscite da un'esperienza di detenzione in carcere. Gli obiettivi del progetto sono:
a) sensibilizzare la cittadinanza di diversi territori piemontesi sul tema del carcere, della detenzione e della rieducazione; b) focalizzare questa sensibilizzazione sui ragazzi e sulle ragazze dei medesimi territori;
- 3) Rinnovo della Convenzione tra Consiglio regionale del Piemonte, Garante per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte, Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Valle d'Aosta, Anci Piemonte, Università degli Studi di Torino, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Compagnia di San Paolo, Fondazione C.R.T. e Fondazione CRC per la formazione e il sostegno ai tutori volontari (*Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 258 del 24 novembre 2022*). La presente Convenzione ha per scopo la prosecuzione della collaborazione tra soggetti istituzionali e società

civile, al fine di assicurare la formazione dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati; funzione attribuita ai Garanti regionali dalla legge 47/2017. In particolare si intende: a) proseguire nelle azioni di sensibilizzazione e di informazione sul territorio rispetto alla possibilità, per i cittadini, di intraprendere il percorso formativo per essere nominati tutori volontari di uno o più minori stranieri non accompagnati e quindi di essere inseriti nel relativo elenco istituito presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta; b) assicurare ogni anno un corso di formazione per coloro che abbiano aderito al bando pubblico per la selezione e la formazione dei tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati, per valorizzare le nuove manifestazioni di disponibilità e alimentare l'elenco del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta; c) offrire una formazione continua sul tema della tutela volontaria di minori stranieri non accompagnati ai professionisti dei servizi socio-sanitari territoriali e agli operatori delle comunità che accolgono minori stranieri non accompagnati per dotarli degli aggiornamenti normativi e degli strumenti conoscitivi essenziali al migliore svolgimento delle attività collegate alla tutela dei minori stranieri, con particolare riferimento ai rapporti con la figura dei tutori volontari; d) garantire ai tutori nominati la possibilità di partecipare a eventi di aggiornamento periodico su novità legislative e giurisprudenziali e di fruire di appositi strumenti di sostegno quali gruppi di accompagnamento per potenziare il confronto tra esperienze ed, eventualmente, per fornire un supporto psicologico; e) monitorare le esperienze di tutela volontaria sul territorio, la documentazione e il coordinamento tra le diverse iniziative esistenti in tema di tutela volontaria.

Prosegue l'attuazione dei vigenti protocolli e collaborazioni di seguito indicate:

- Protocollo d'intesa con il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta;
- Protocollo per le attività volte all'accertamento di identità dei sedicenti minori;
- Protocollo di intesa con la Procura della Repubblica presso il TM, Regione Piemonte, Centro per la Giustizia minorile del Piemonte in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori;
- Adesione al Tavolo Interistituzionale e Interprofessionale "Tuttinrete";
- Protocollo di intesa tra il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e Unicef Piemonte;
- Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto del Cyberbullismo con Corecom, Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale, Università degli Studi di Torino e Università del Piemonte Orientale, Procura minorile;
- Protocollo d'intesa per l'attuazione di interventi di Giustizia Riparativa tra la Regione Piemonte, il Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria, il Comune di Torino, il Comune di Novara, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni ed il Tribunale per i Minorenni di Torino;
- Protocollo d'intesa tra il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e l'AIEF Aps (Associazione infanzia e Famiglia).

SECONDA PARTE

IL DIRITTO ALLA SALUTE

Gli effetti della pandemia sulla salute psicologica delle persone di minore età

Come già anticipato lo scorso anno e come previsto, purtroppo correttamente, dai vari specialisti e professionisti del settore, le restrizioni connesse alla pandemia hanno contribuito all'incremento delle patologie relative al benessere psicofisico delle persone di minore età, esacerbando condizioni già esistenti, facendo emergere situazioni latenti o cagionando *ex novo* nuove patologie.

Come si legge nel XII rapporto di aggiornamento Gruppo CRC, si continua a rilevare *“l'assenza di un sistema completo di monitoraggio dello stato di salute mentale dei minorenni, l'accesso limitato a un'adeguata assistenza sanitaria per i minorenni con disturbi neuropsichiatrici, l'aumento del numero di minorenni con problemi comportamentali e con diagnosi di disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADD/ADHD), nonché l'aumento della prescrizione di farmaci psicotropi o psicostimolanti e antidepressivi e tenendo conto dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile. Per tali motivi, il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:*

(a) garantire un sistema uniforme e integrato di servizi di assistenza neuropsichiatrica infantile e adolescenziale in tutto lo Stato parte, dotato di sufficienti risorse umane, tecniche e finanziarie;

(b) istituire un efficace sistema di monitoraggio della salute mentale dei bambini e degli adolescenti e condurre uno studio sulle cause principali dell'aumento della diagnosi di ADD/ ADHD e delle prescrizioni di farmaci;

(c) garantire che le diagnosi di minorenni affetti da ADD/ ADHD siano accuratamente esaminate e che la prescrizione di farmaci sia utilizzata in

ultima istanza e solo dopo una valutazione individuale di quale sia il superiore interesse del minorenne;

(d) garantire che i minorenni e i loro genitori siano adeguatamente informati sui possibili effetti collaterali derivanti dalla prescrizione di farmaci e riguardo la medicina alternativa”.

È notorio come sia assolutamente fondamentale, sia per il bambino sia per l'adolescente, una diagnosi precoce per consentire un intervento tempestivo e appropriato finalizzato ad un miglioramento sia del quadro sintomatologico sia dello sviluppo, con conseguente possibilità di prevenire gli effetti, a breve e lungo termine, sia sull'individuo sia sulla famiglia e sull'intera società.

Prosegue il Gruppo CRC: *“I più giovani hanno risentito notevolmente del cambiamento delle proprie abitudini e routine, privati anche dei loro spazi educativi e scolastici. Il disorientamento, e la fatica, che ciò ha prodotto nelle e nei ragazzi è stato ampiamente sottovalutato, quando non riconosciuto per nulla, a tutti i livelli. Oggetto di decisioni drastiche e per certi versi drammatiche in un periodo decisivo, e lungo, della loro crescita, le/gli adolescenti e preadolescenti in generale sono stati penalizzati senza spiegazioni e motivazioni basate su evidenze. Addirittura la loro presenza fisica negli spazi pubblici – trasporti, scuole, strade, parchi – è stata definita univocamente come oggettivamente pericolosa quando non irresponsabile, senza che tuttavia sia stata mai data loro la possibilità di esprimersi. Questa condizione ha però costretto a riconfigurare spazi di socialità e interazione, stimolato la ricerca di nuovi interessi. Ha lasciato più tempo per pensare, per pensarsi, per capire quali sono le cose che contano, e per acquisire nuove competenze. Resta l'incertezza nei confronti del futuro. Il ritorno a una nuova “normalità” e a un approccio meno individualista, più attento al benessere della collettività e caratterizzato da cura e rispetto reciproco appare l'unica via percorribile. Tuttavia per molti il periodo pandemico è stato di sofferenza e incerta prospettiva per il prossimo futuro se si considera il dato*

allarmante dell'incremento dei disturbi del comportamento alimentare tra preadolescenti e adolescenti stimato dall'Osservatorio epidemiologico del Ministero della Salute intorno al 30%. Più nello specifico, questi dati non riguardano solo ricadute, ma nuove insorgenze sintomatiche.

Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

- 1. Al Ministero della Salute di istituire un monitoraggio sistematico e continuo per colmare la mancanza di dati epidemiologici nazionali sulle patologie neurologiche, psichiatriche e del neurosviluppo della fascia 0-17 anni, attraverso la creazione di flussi informativi specifici e uniformi, centralizzati presso il Ministero della Salute, che permettano una più precisa programmazione della rete dei servizi di NPIA in base ai bisogni di salute della popolazione;*
- 2. Al Ministero della Salute e al Ministero dell'Istruzione di promuovere iniziative volte a favorire il benessere psicofisico e la salute mentale di adolescenti e giovani anche nei contesti scolastici; e promuovere analisi longitudinali per capire l'impatto di lungo periodo della pandemia;*
- 3. Alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di sviluppare percorsi diagnostico-terapeutici e di strategie di promozione della salute mentale, diffuse e condivise nella società civile, che riportino bambini e adolescenti al centro degli investimenti, in stretto raccordo tra ambito educativo, scolastico, sociale e sanitario".*

La ricerca "Pandemia, neurosviluppo e salute mentale di bambini e ragazzi" è stata sviluppata su iniziativa dell'Autorità Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza con l'obiettivo di indagare gli effetti della pandemia da Covid-19 sul neurosviluppo² e sulla salute mentale³ delle

² Descrive il complesso percorso attraverso il quale il sistema nervoso centrale e le funzioni adattive (sensoriali, motorie, cognitive, comunicative, emotivo-relazionali...) giungono a maturazione, a partire dal concepimento e fino alla prima età giovanile, nell'intreccio tra numerosi fattori di rischio e protettivi, genetici, neurobiologici e ambientali. (Pandemia, neurosviluppo e salute mentale di bambini e ragazzi. Documento di studio e di proposta. I – La ricerca qualitativa (I.S.S. – AGIA)

³ uno stato di benessere emotivo e psicologico all'interno del quale la persona è in grado di sfruttare al meglio le proprie capacità cognitive ed emozionali, di stabilire relazioni soddisfacenti con gli altri e di partecipare in modo costruttivo ai mutamenti dell'ambiente. in quanto tale, essa

persone di minore età e gli effetti che le misure governative, attuate per contenere l'emergenza, hanno determinato.

La ricerca prende avvio da alcuni studi condotti durante il lockdown da cui si evidenzia che l'emergenza ha avuto un impatto negativo sul benessere psicologico e sul neurosviluppo di bambini e adolescenti, influenzando in maniera negativa la loro salute mentale e determinando un incremento dei disturbi dell'umore, del comportamento alimentare, del sonno, un aumento di solitudine e ritiro sociale e la comparsa di altri disturbi del neurosviluppo.

La ricerca mira ad approfondire l'impatto della pandemia su alcuni gruppi specifici:

- 1) coloro che prima della pandemia non soffrivano di problemi di salute mentale, per verificarne l'insorgenza;
- 2) bambini e ragazzi con disturbi neuropsichiatrici o vulnerabilità preesistenti, che potrebbero averne sperimentato l'acutizzazione;
- 3) bambini e ragazzi con disabilità o disturbi neuropsichici gravi che hanno subito l'interruzione o il parziale funzionamento delle attività e degli interventi terapeutici in fase pandemica.

L'indagine è condotta tenendo conto delle quattro fasi temporali: quella coincidente con il totale lockdown; quella relativa all'estate 2020; quella riferita alla seconda ondata; quella che corrisponde al periodo tra gennaio e novembre 2021.

La ricerca mira altresì a verificare l'incidenza della pandemia sul neurosviluppo e sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi nelle diverse aree del Paese.

La ricerca si caratterizza per i seguenti elementi:

- È di rilievo nazionale;
- Ha carattere scientifico;
- Utilizza metodologia quantitativa e qualitativa;

è influenzata da diversi fattori.

- È partecipata dalle persone di minore età;
- Ha carattere plurale;
- Prevede un livello di governance centrale;
- È articolata in più fasi⁴.

I professionisti intervistati sottolineano che la pandemia e le misure attuate per il suo contenimento hanno impattato in maniera considerevole sulla vita dei minori e delle loro famiglie, determinando un generale senso di incertezza e disorientamento in tutta la popolazione e in particolare nei bambini e adolescenti. Questi ultimi hanno un insieme di fragilità di entità crescente come l'aggravamento di disturbi neuropsichici già diagnosticati e l'esordio di disturbi in soggetti vulnerabili e sani. I professionisti hanno assistito ad una vera e propria emergenza in termini di salute mentale dovuta al continuo aumento delle richieste. In tale ambito le condizioni più frequentemente riferite dai professionisti di area sanitaria in adolescenza sono state: alterazioni del ritmo sonno veglia e di controllo degli impulsi, disturbi del comportamento alimentare, ideazione suicidaria, tentato suicidio e suicidio, autolesionismo, ritiro sociale⁵.

⁴ La fase 1 (obiettivo specifico a breve termine) prevede la realizzazione di focus group omo-professionali, interprofessionali e audizione di esperti selezionati. La fase 2 (obiettivo specifico a medio termine) prevede la realizzazione di interviste in profondità rivolte a stakeholder e si conclude con l'elaborazione di buone pratiche per la sensibilizzazione dei genitori e della popolazione generale e strategie per la promozione del neurosviluppo e della salute mentale nelle scuole di ogni ordine e grado. La fase 3 (obiettivo specifico a lungo termine) prevede la realizzazione di uno studio epidemiologico in cinque regioni tramite la somministrazione di questionari scientificamente validati.

⁵ Come emerso anche durante le audizioni presso la IV Commissione del Consiglio regionale del Piemonte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul disagio psicologico post COVID e rischio suicidario nella popolazione con particolare riguardo ai minori, soggetti fragili, persone esposte professionalmente, ai sensi della Delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 129/2022, dal 1 gennaio 2021 al 31 agosto 2022 ci sono stati 413 suicidi che hanno coinvolto minorenni in Italia e ben 348 tentativi di suicidio.

In ambito educativo e nell'infanzia sono stati più spesso riportati altri disturbi del neurosviluppo (linguaggio, apprendimento, attenzione ma anche elevato senso di frustrazione e incertezza, difficoltà nella regolazione cognitiva e metacognitiva, difficoltà di concentrazione) generando inadempienze scolastiche e aumento dei casi di abbandono scolastico.

Nelle comunità per migranti non accompagnati sono state riportate numerose esperienze traumatiche legate alla gestione dell'isolamento, della quarantena e nei servizi di accoglienza, così come forte preoccupazione per i percorsi futuri.

La rete dei servizi di neuropsichiatria e di riabilitazione dell'età evolutiva dei servizi consultoriali e psicologici e dei servizi educativi e sociale si è trovata a rispondere al considerevole aumento di richieste a partire da una situazione di generalizzata carenza di risorse ed elevata disomogeneità nell'organizzazione preesistente alla pandemia, con conseguenti inadeguatezza e iniquità di risposte a livello regionale e locale.

I bambini, i ragazzi e le loro famiglie si sono trovati spesso costretti a cercare risposte nel settore privato perché le criticità strutturali e di funzionamento dei servizi pubblici e accreditati esistenti prima della pandemia si sono acutizzate durante lo scenario emergenziale.

I professionisti hanno posto enfasi sulla necessità di porre particolare attenzione alla programmazione di risposte ad integrate tra strutture ospedaliere e territoriali, risposte integrate proprie di una rete curante specificamente finalizzata ai bisogni di salute dell'età evolutiva.

Inoltre, i professionisti sottolineano come la pandemia abbia acuito disuguaglianze sociali economiche e culturali già esistenti e questo è stato un elemento determinante dell'impatto sul neurosviluppo e sulla salute mentale. Complessivamente la tutela della Salute Mentale dei minori è prepotentemente emersa come un'urgenza immediata perché i problemi connessi al neurosviluppo e alla salute mentale che hanno ricevuto insufficienti e risposte rischiano di subire un processo di cronicizzazione di disagio mentale su vastissima scala.

L'organizzazione Mondiale della sanità ribadisce la centralità della Salute Mentale nella vita degli individui: sono considerate fondamentali le azioni di programmazione prevenzione e cura che superino frammentarietà regionale e locale attraverso una logica di welfare circolare e sussidiario.

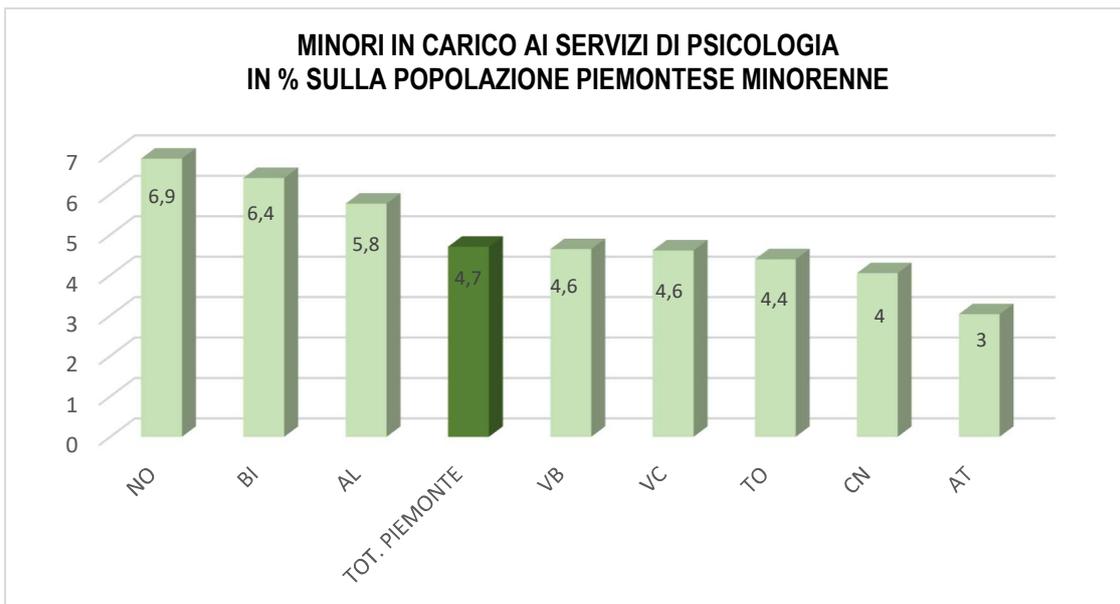
Risulta indispensabile giungere alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali delle persone di minore età, traguardo a cui guardare per garantire insieme ai livelli essenziali di assistenza sanitaria e nell'ottica dell'integrazione socio-sanitaria, equità, accessibilità e appropriatezza delle risposte e a percorsi integrati di cura e assistenza.

Alcuni dati relativi alla sanità piemontese

Riportiamo di seguito i dati relativi ai minori piemontesi in carico ai servizi di psicologia delle ASL e delle Aziende ospedaliere regionali, in numeri assoluti e in percentuale rispetto alla popolazione minorile residente.

ASL AL	2.499
AO AL	588
ASL AT	901
ASL BI	1.365
ASL CN1	578
ASL CN2	915
AO CUNEO	2.182
ASL NO	3.761
ASL CITTÀ DI TORINO	5.048
ASL TO3	3.237
ASL TO4	3.442
ASL TO5	2.408
ASL VC	1.040
ASL VCO	931
TOTALE PIEMONTE	28.895

Fonte: Dir. Sanità Regione Piemonte 1

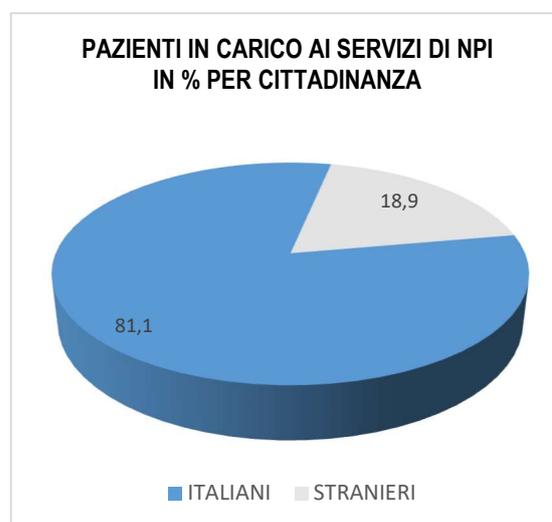


Fonte: Dir. Sanità Regione Piemonte 2

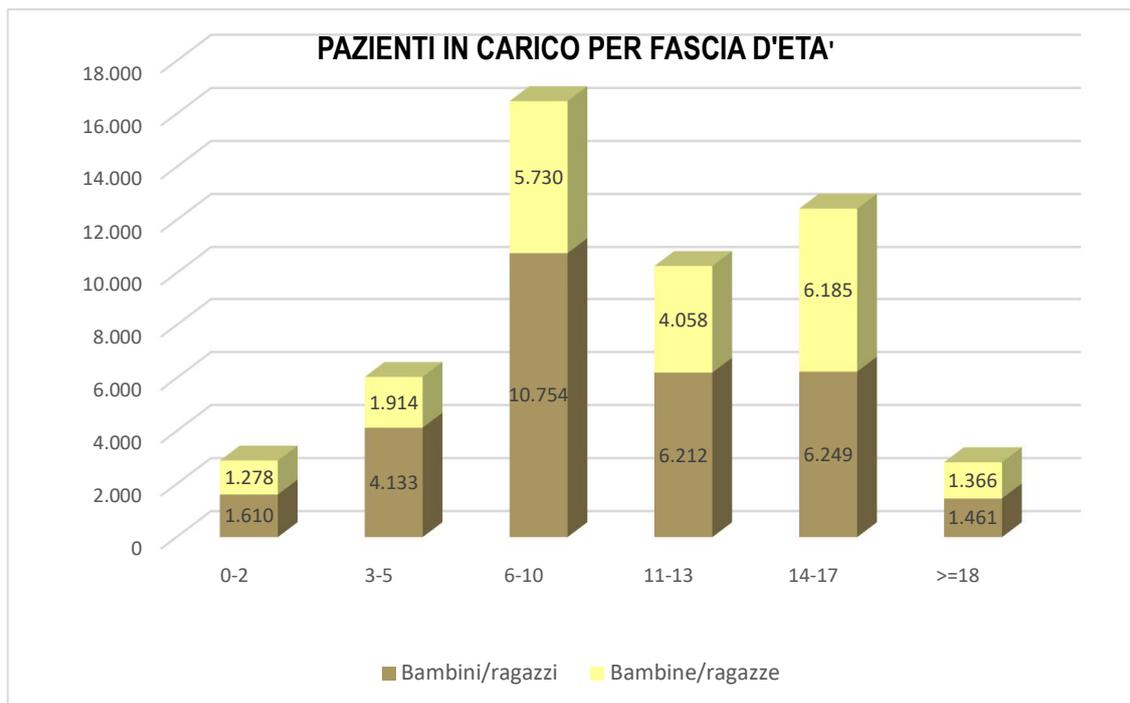
Di seguito presentiamo i dati riferiti ai minori piemontesi in carico ai servizi di NPI regionali, in numeri assoluti e in percentuale rispetto alla popolazione minorile residente, oltre che in relazione a parametri quali cittadinanza ed età.

Nell'ultima grafica, infine, è possibile leggere una fotografia delle principali diagnosi dei pazienti in carico.

	MINORI IN CARICO AI SERVIZI DI NPI
ITALIANI	41298
STRANIERI	9.652
TOTALE	50.950

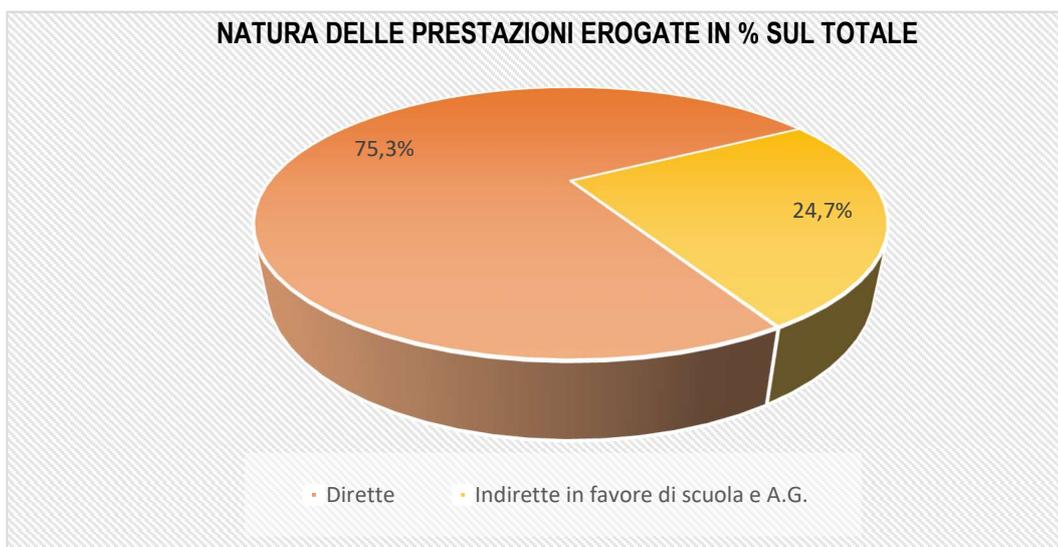


Fonte: Dir. Sanità Regione Piemonte 3



Fascia di età	Bambini/ragazzi	Bambine/ragazze
0-2	1.610	1.278
3-5	4.133	1.914
6-10	10.754	5.730
11-13	6.212	4.058
14-17	6.249	6.185
>=18	1.461	1.366

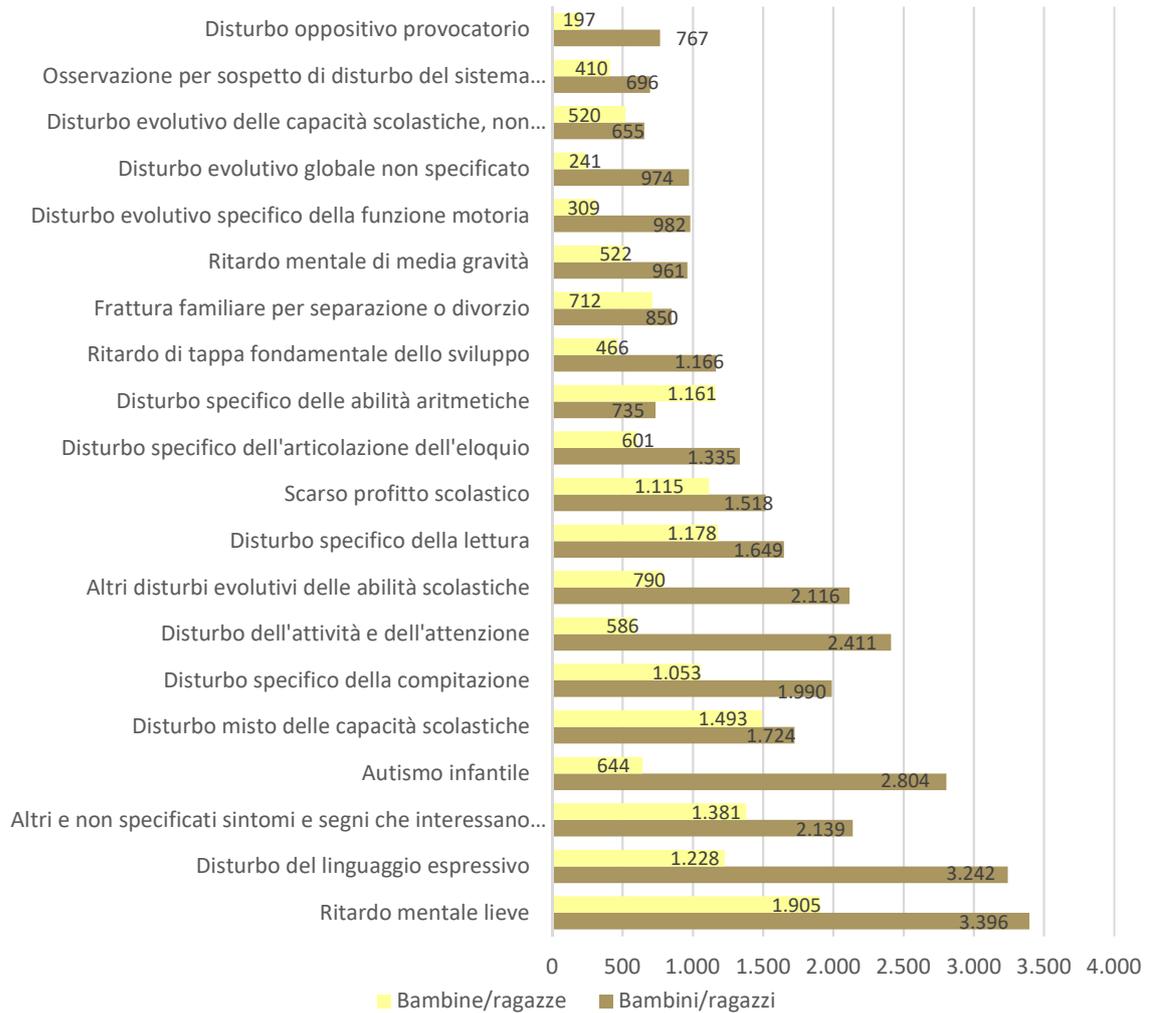
Fonte: Dir. Sanità Regione Piemonte 4



Natura Prestazione	Prestazioni	%
Dirette	320.986	75,3%
Indirette in favore di scuola e A.G.	105.483	24,7%

Fonte: Dir. Sanità Regione Piemonte 5

PRINCIPALI DIAGNOSI DEI PAZIENTI IN CARICO - TOP 20



Fonte: Dir. Sanità Regione Piemonte 6

Focus: I maltrattamenti e la violenza dell'infanzia

Il Progetto Prisma

Come Garante ho partecipato al Progetto P.R.I.S.M.A, finanziato dalla Direzione Generale della Commissione Europea nell'ambito del Programma REC – Rights, Equality and Citizenship con l'obiettivo di rinforzare la capacità di prevenire gravi abusi nei bambini nella fascia 0-6 anni. Il progetto è coordinato da Save the Children, in partnership con la cooperativa sociale EDI Onlus, l'Associazione Focolare Maria Regina Onlus e il Centro Studi Erickson e si propone di creare un modello per la prevenzione e la risposta ad ogni forma di violenza e abuso sui bambini nella fascia 0-6 in quattro comunità di cura, Torino, Roma, Pescara e Napoli, proponendosi di dotare le comunità stesse di sistemi di tutela territoriali capaci di garantire ambienti sicuri per i bambini con cui entrano in contatto, migliorando l'efficacia dei professionisti nei servizi sociali, sanitari ed educativi nel prevenire, segnalare e rispondere precocemente a situazioni di abuso e violenza che coinvolgono bambini e bambine nella fascia da 0 a 6 anni attraverso un approccio coordinato e multidisciplinare. Il progetto PRISMA ha permesso di:

- Migliorare la conoscenza dei diversi sistemi di protezione per rafforzare un approccio multidisciplinare e un maggior coordinamento tra le diverse agenzie di protezione dei bambini e delle bambine.
- Migliorare l'efficacia dei professionisti nei servizi socio sanitari ed educativi nel prevenire, segnalare e rispondere precocemente a situazioni di abuso e maltrattamento che coinvolgono bambini e bambine da 0 a 6 anni.

Questa fascia di età rappresenta all'evidenza quella maggiormente vulnerabile da un lato e dall'altro quella che maggiormente patisce gravi conseguenze, non solo nel breve ma anche nel lungo periodo, sul proprio sviluppo psico-fisico in caso, appunto, di violenze o maltrattamenti.

Attraverso il Progetto, si è promossa la costruzione di Sistemi di Tutela fondati su quattro pilastri fondamentali, ognuno imprescindibile e tutti in sinergia reciproca:

- sensibilizzazione
- prevenzione
- segnalazione
- risposta a qualsiasi forma di maltrattamento o abuso a carico dei minori coinvolti nei propri servizi o in azioni dirette.

Le quattro fasi sono fondamentali e richiedono tutte il coinvolgimento in rete delle varie figure destinatarie del progetto.

La sensibilizzazione: attirare l'attenzione della comunità, degli addetti ai lavori e non, sulle tematiche che più ci stanno a cuore risulta fondamentale in quanto sensibilizzare significa parlare di determinare tematiche, approfondirle, affrontarle e in questa fase soprattutto coinvolgere anche i diretti interessati, ovvero i bambini e i ragazzi.

In tutte le questioni che riguardano i bambini e i ragazzi risulta infatti essere fondamentale l'attuazione piena del diritto all'ascolto e alla partecipazione, previsto all'art. 12, che non solo costituisce uno dei quattro principi fondamentali cui si ispira la convenzione ONU, ma rappresenta indubbiamente la corretta e più adeguata modalità per affrontare le problematiche connesse all'attuale condizione delle persone di minore età.

È importante che tutti i fanciulli abbiano la possibilità di conoscere quali sono i propri diritti, perché possano diventare protagonisti attivi e promotori del rispetto degli stessi.

La prevenzione, poi, risulta quanto mai importante, soprattutto in un ambito come quello dei maltrattamenti all'infanzia. Per poter prevenire in maniera efficace l'elemento che conta maggiormente è la formazione, adeguata e continua, di tutti gli attori coinvolti. Tutti gli adulti che si interfacciano con le persone di minore età devono essere preparati, conoscere e saper intercettare in modo adeguato i segnali di qualcosa che non va, e soprattutto sapere se, quando e come intervenire. Ognuno ha il proprio ruolo nella prevenzione, così nella fase successiva della segnalazione e ancor di più in quella della risposta. I soggetti devono essere adeguatamente formati per poter da un lato non sottovalutare alcuni segnali che i bambini ci comunicano a loro modo, ma dall'altro anche affrontare un eventuale problema in modo consono, per evitare di creare confusione o allarmismo con atteggiamenti non conformi.

I soggetti che si interfacciano con i bambini devono quindi essere nelle condizioni di discriminare i segnali, ma anche di fare rete, cioè di attivare risorse esterne per le valutazioni oggettive dei casi di sospetto. L'insegnante, in particolare quello della scuola dell'infanzia o della primaria, rappresenta, accanto ai genitori, una delle figure adulte di riferimento più importanti per un bambino, che trascorre molte ore della giornata a scuola. Un insegnante conosce i propri alunni in modo profondo e nota i cambiamenti di comportamento e umore che possono essere sintomo di disagio psicologico. Talvolta proprio questi cambiamenti costituiscono gli elementi che fanno sospettare la presenza di abuso e maltrattamento. Ruolo altrettanto importante è quello dei pediatri, che conoscono i bambini, la famiglia, e spesso anche la casa perché possono effettuare visite a domicilio.

Il campo dell'abuso sui minori è estremamente delicato, non solo per le tematiche trattate, ma anche per gli errori di valutazione che si possono commettere.

Fondamentale quindi risulta la formazione adeguata degli insegnanti, dei pediatri ed in genere di tutti i soggetti che si interfacciano con le persone

di minore età, specialmente quelle più piccole, per far sì che possano costituire una risorsa importante nell'intercettare i segnali, ma che soprattutto siano posti nelle condizioni di conoscere con precisione i passi da compiere e le risorse da attivare.

Ed ecco che anche nella terza fase, cioè quella della segnalazione, risulta importante il lavoro svolto in sinergia, la chiarificazione delle regole e delle procedure da adottare, di chi fa cosa.

Per quanto concerne la risposta, è necessario, come peraltro previsto anche dalle linee guida della nostra regione, un lavoro multidisciplinare, quanto più tempestivo e puntuale.

Sappiamo che i fattori di rischio sono molteplici, ma che un elemento di protezione importante è l'esistenza di una comunità forte in grado di offrire opportunità e servizi per lavorare sulla prevenzione e sulla protezione tempestiva e ridurre al minimo le conseguenze. Lo scopo principale è migliorare la capacità della comunità di cura di prevenire; i destinatari del progetto sono i professionisti della cura e dell'assistenza medica, le strutture ospedaliere, i consultori familiari, i servizi di neuropsichiatria, i servizi sociali, gli educatori, le forze dell'ordine, i servizi educativi dei nidi e delle materne, i rappresentanti delle istituzioni territoriali e comunali e i genitori.

In questo, come in generale nelle quattro fasi del sistema di tutela, il ruolo del garante si pone proprio all'interno di questa rete, come soggetto che può contribuire in primo luogo nella sensibilizzazione, rivolta non soltanto agli adulti ma anche ai ragazzi, come nella formazione. Il ruolo del garante è proprio quello di un ponte, di un *trait d'union* tra il mondo delle persone di minore età e le istituzioni regionali in senso lato (Consiglio regionale, Assessorati, scuola, università, autorità giudiziaria).

I matrimoni forzati e precoci

Una delle forme di violenza e maltrattamento nei confronti dei minori è rappresentata dai c.d. matrimoni forzati e precoci, oggetto di un interessante convegno organizzato dall'A.I.A.F. in data 20 settembre e nel corso del quale ho avuto modo di relazionare sia in merito ai principi contenuti nelle convenzioni internazionali sia alle possibili soluzioni preventive.

I c.d. matrimoni precoci sono quelli in cui uno dei nubendi è di età minore. Al matrimonio precoce spesso seguono l'abbandono scolastico e una gravidanza altrettanto precoce, con conseguente pericolo sia per la neo-mamma sia per il suo bambino.

Dal punto di vista internazionale, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 prevede all'art. 16 che il matrimonio possa essere contratto solo con il libero consenso delle parti.

Cenni al riguardo sono contenuti altresì nella Convenzione supplementare sull'abolizione della schiavitù che ha imposto agli Stati il rifiuto di qualsiasi pratica connessa ai matrimoni forzati, nella Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, che ha previsto la necessità del libero consenso come presupposto per il matrimonio e nel Patto internazionale sui diritti civili e politici che ha ribadito la necessità che le normative dei singoli stati prevedano un'età minima per contrarre matrimonio.

In numerosissime convenzioni vi è un riferimento al matrimonio ed in particolare all'età minima e alla libertà del consenso come elemento fondamentale. E questo è un chiaro segnale di quanto in realtà il fenomeno dei matrimoni forzati e precoci sia diffuso e di quanto a livello internazionale sia sentita la necessità di fissare dei principi chiave per contrastare questo odioso fenomeno.

Fondamentale risulta la Convenzione di Istanbul sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, che prevede il diritto delle donne alla scelta dello sposo, in libertà e con pieno consenso, specificando che i matrimoni, così come fidanzamenti tra fanciulli, non sono considerati validi.

Nella Convenzione ONU del 1989, poi, vi sono numerosi articoli in merito, ovvero i principi generali previsti dagli artt. 2, 3 e 12 che rappresentano il quadro attraverso il quali è possibile conseguentemente l'attuazione degli altri diritti e che rappresentano la base della modifica culturale di visione del fanciullo che ispira la Convenzione stessa.

Più nello specifico, siano di riferimento gli artt. 19 (che prevede il diritto ad essere protetti da ogni forma di maltrattamento, abuso e sfruttamento), 32 (il diritto a essere protetti contro uno sfruttamento economico che possa nuocere alla salute o allo sviluppo fisico, mentale, morale e sociale), 34 (quello ad essere tutelati da ogni tipo di sfruttamento e abuso sessuale) e 36 (quello ad essere messi al riparo da ogni altra forma di sfruttamento).

I matrimoni precoci rappresentano una violazione di tutti questi diritti e possono rappresentare un pericolo per la salute, nonché un pregiudizio per l'intera esistenza con impatti psicologici molto forti e con ripercussioni sulla impossibilità di realizzare il proprio percorso.

Di grande rilievo è anche la risoluzione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite del luglio 2015, secondo cui i matrimoni forzati e precoci rappresentano una grave violazione dei diritti umani, limitando di fatto la possibilità delle donne e delle ragazze di vivere libere e lontane dalla violenza. La risoluzione sollecita gli Stati membri ad emanare, applicare e rispettare le leggi e le politiche volte alla prevenzione del matrimonio precoce e forzato e alla protezione dei soggetti a rischio, al fine di garantire che il matrimonio si celebri unicamente con un consenso informato, libero e pieno dei futuri coniugi; invita tutti gli Stati membri, con la partecipazione delle parti interessate comprese le ragazze, i leader

religiosi e di comunità, gli esponenti della società civile e le associazioni in difesa dei diritti umani a sviluppare e attuare risposte complessive, globali e coordinate, nonché strategie per eliminare il matrimonio precoce e forzato e per dare sostegno alle ragazze già sposate anche attraverso il rafforzamento dei sistemi di protezione dell'infanzia, il ricorso a strumenti quali i rifugi sicuri, l'accesso alla giustizia e la condivisione delle migliori pratiche.

Purtroppo in questa come in altre materie i dati sono piuttosto scarsi e tale carenza è già stata sottolineata proprio dalla Autorità Garante nazionale durante l'audizione in occasione dell'esame dell'iter legislativo di due proposte di legge sui matrimoni forzati, in cui ha evidenziato come gli unici dati sono relativi alle autorizzazioni che il Tribunale per i minorenni rilascia per i matrimoni degli ultra sedicenni; purtroppo il fenomeno è per lo più sommerso, anche tenuto conto che alcuni minorenni hanno cittadinanza di altri paesi, pur risiedendo in Italia, e possono contrarre matrimonio in base alla legge del loro paese e quindi anche ad un'età inferiore rispetto a quella prevista dal nostro codice civile. Dopo la convenzione ONU, la maggior parte dei paesi ha adeguato la propria legislazione fissando a 18 anni l'età minima per il consenso al matrimonio; ma in alcuni paesi l'età resta inferiore.

Nel mese di ottobre 2021, Save the Children ha pubblicato un rapporto sui diritti delle bambine e delle ragazze, fornendo alcuni dati globali sul fenomeno e sottolineando quali possano essere le conseguenze, anche sulla salute, di un matrimonio precoce.

La pandemia ha esacerbato anche tale fenomeno, a causa della temporanea chiusura delle scuole e dei vari servizi, oltre che di un peggioramento in genere delle condizioni economiche e sociali.

Alcuni dati sono comunque presenti, grazie alle informazioni della banca dati delle forze di polizia (il servizio analisi criminale, struttura incardinata nell'ambito della direzione centrale della polizia criminale, Dipartimento pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno) che ha fornito i numeri dal

9 agosto 2019, data di entrata in vigore del "codice rosso", al 31 dicembre 2021 (7 nei mesi del 2019, 8 nel 2020 e 20 nel 2021).

Le vittime sono per l'85% donne, un terzo di tutte è minorenni (il 6% infraquattordicenne, il 27% tra 14 e 17 anni). Il 64% sono straniere (di provenienza da Pakistan, Albania, India, Bangladesh, Sri Lanka, Croazia, Polonia, Romania, Nigeria).

Gli autori sono per il 71% uomini di cui il 42% tra 35 e 44 anni, il 23% tra 45 e 54 anni, e il 13% tra 25 e 34 anni e in maggioranza stranieri.

Un aspetto assolutamente fondamentale è che la tutela penalistica pura e sola non può essere considerata sufficiente a contrastare pienamente questo fenomeno. Centrale risulta la prevenzione attraverso la sensibilizzazione, la formazione e il rafforzamento di una rete di attori istituzionali e non che porti ad una profonda modifica della mentalità culturale che spesso accompagna questo tipo di matrimoni.

In questo senso la commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, dopo l'approvazione in via definitiva del codice rosso, che ha istituito il reato di costrizione o induzione al matrimonio, ha approvato una risoluzione, trasmessa al Presidente del Senato, ai Ministri per i rapporti con il Parlamento, della Giustizia e dell'Istruzione, con cui si è chiesto un impegno per:

- Formazione per gli operatori delle istituzioni che possono intercettare il fenomeno e per docenti e forze dell'ordine;
- Formazione delle famiglie attraverso scuola e rete sociale;
- Assistenza alle vittime, attraverso percorsi scolastici e di formazione, inserimento nel mondo del lavoro;
- Istituzione di un osservatorio nazionale.

Spesso, il matrimonio precoce si accompagna ad altre gravi criticità, come i maltrattamenti; si realizza cioè all'interno di un sistema familiare disfunzionale e non adeguato.

Da considerare - e anche questo si può contrastare attraverso la prevenzione e la formazione - la paura che a volte le famiglie hanno di non poter dare un futuro alle proprie figlie, se non attraverso il matrimonio. Proprio l'offerta di alternative, nel senso di una scuola inclusiva che consenta davvero un percorso di integrazione e che tenda all'indipendenza delle persone di minore età, può invece contribuire alla prevenzione e al contrasto del fenomeno.

Centrale quindi risulta il lavoro nel mondo della scuola, per questa sua duplice funzione di sentinella nel cogliere i segnali relativi al fenomeno (per esempio le assenze, oppure gli improvvisi viaggi all'estero o comunque criticità e disagio) e dall'altra parte come prospettiva futura, alternativa - concreta e valida e soprattutto accessibile - al matrimonio.

La tratta

La tratta degli esseri umani rappresenta una grave violazione dei diritti della persona. Implica il trasferimento illegale di una persona straniera all'interno di uno stato con l'utilizzo della violenza, dell'inganno o di altra forma di coercizione e al fine di destinarla allo sfruttamento sessuale, lavorativo, all'accattonaggio, al compimento di attività illecite, o a matrimoni forzati.

Sul tema, ho partecipato a due convegni organizzati dal Comitato Diritti Umani, in collaborazione con la Consulta femminile.

Nel 2013 è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la giornata mondiale contro la tratta di esseri umani, per sensibilizzare la comunità internazionale, mantenere alta l'attenzione su questo fenomeno e condividere dati e strategie per poter meglio prevenire, ma soprattutto contrastare, questa grave violazione dei diritti umani

Per combattere il fenomeno è necessario occuparsi delle vittime a 360 gradi, con un'attenzione particolare, dopo la prima accoglienza, all'inserimento all'interno della società. Occorre cioè mettere al centro la vittima ed accompagnarla appunto non soltanto nella prima fase, che presenta indubbi aspetti di criticità, ma anche in quella successiva, con un importante lavoro di rete sugli aspetti maggiormente materiali e su quelli psicologici e mentali; partendo quindi dall'attività di emersione e primo contatto, tutela della salute, protezione immediata, prima/seconda accoglienza per affrontare poi gli aspetti successivi quali la formazione e l'orientamento al lavoro.

Un aspetto molto importante è la concessione della protezione internazionale. L'articolo 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 prevede che le vittime di tratta, se riconosciute tali, hanno diritto alla protezione internazionale nel Paese di approdo. Nel novembre 2016, l'UNHCR e la Commissione nazionale per il diritto d'asilo hanno approvato le nuove Linee guida per le Commissioni territoriali riguardanti l'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale.

L'80% delle persone identificate come vittime di tratta e/o di grave sfruttamento in Piemonte ha presentato richiesta di protezione internazionale durante il 2020.

Il 3 marzo 2022 presso la Prefettura di Torino, capofila del progetto europeo ALFA – accogliere le fragilità–, è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa multi-agenzia per la tutela delle vittime ed il contrasto alla tratta e al grave sfruttamento.

Gli Enti proponenti sono stati la Prefettura di Torino, la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, la Questura di Torino e la Regione Piemonte, anche in rappresentanza della rete antitratta del Piemonte e della Valle d'Aosta.

A seguito di una ricerca svolta da IRES Piemonte è emerso che gli aspetti principali su cui tutti gli attori coinvolti devono concentrarsi nell'affrontare questa grave e delicata tematica sono:

- garantire una rapida collocazione delle potenziali vittime in strutture di accoglienza specializzate nel riconoscimento degli indicatori di tratta e attivare prontamente gli strumenti di tutela
- potenziare i servizi esistenti, aumentando l'offerta di misure di assistenza specializzata, e costituire un sistema strutturato di interventi, che garantisca alle persone richiedenti asilo identificate come potenziali vittime di tratta una corsia preferenziale tra luoghi di sbarco e luoghi di accoglienza qualificati
- rispondere ai bisogni specifici legati al genere delle vittime, con una particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, maggiormente soggette al rischio di re-trafficking: ragazze di età compresa tra i 16 e i 18 anni, donne con bambini o in stato di gravidanza, in condizioni fisiche precarie, vittime di violenza e tortura, sole o appartenenti a coppie o nuclei familiari
- adottare procedure condivise e formalizzate relative alle modalità di identificazione e agli indicatori di tratta da rilevare nelle diverse fasi del processo, che appaiono ancora carenti nonostante l'utilizzo di manuali e linee guida da parte delle autorità competenti.
- assistere gli operatori dei CAS nell'identificazione dei potenziali sfruttatori: il rischio della presenza di persone legate al sistema di sfruttamento nei centri di accoglienza è elevato e gli operatori dei CAS hanno difficoltà a identificarli
- promuovere la conoscenza del fenomeno presso le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale
- rendere omogenei i sistemi di raccolta dei dati relativi alle persone vulnerabili, in particolare donne potenziali vittime di tratta e sfruttamento, al fine di aumentare la capacità delle istituzioni di

disporre in tempo reale di una rappresentazione aggiornata dei fenomeni.

La Regione si è dotata di strumenti propri a sostegno delle vittime di tratta:

- riconosce le donne vittime di tratta quali vittime di violenza di genere. In quanto tali, sono tutelate dalla legge regionale di contrasto alla violenza di genere e sostegno alle vittime n. 4/2016. Questa legge prevede tra l'altro l'accesso al fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza
- uno specifico obiettivo del piano regionale triennale degli interventi per contrastare la violenza di genere è dedicato al potenziamento degli interventi di prevenzione della tratta.

Il Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha reso noto che nel 2020 i servizi antitratta hanno seguito 2040 vittime, di cui circa l'82% donne e ragazze, tra queste il 5,1% minori. La Nigeria si conferma il principale paese provenienza. Quasi nel 79% dei casi si tratta di sfruttamento sessuale, e per quasi il 14% lavorativo.

La principale regione di emersione è l'Emilia Romagna con il 16,4%, seguono la Campania al 14,8%, il Piemonte al 14% e la Lombardia al 12,5%.

Secondo i dati IRES Piemonte, dal 2018 al 2020 sono stati circa 6.000 i primi contatti con potenziali vittime di tratta attraverso le unità di strada, gli sportelli, il Numero verde antitratta e i colloqui di valutazione eseguiti su richiesta della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e delle strutture di accoglienza per i richiedenti asilo e i rifugiati.

I servizi pubblici e privati antitratta hanno assistito 1.367 potenziali vittime di tratta.

In Piemonte l'82% delle persone prese in carico dal sistema antitratta sono donne e provengono in maggioranza da Nigeria (90%) e Costa d'Avorio.

Negli ultimi anni è molto aumentato il numero di ragazze e giovani donne vittime di tratta che hanno uno o più figli a carico: in particolare nel 2020 i numeri sono raddoppiati. Il Piemonte registra uno dei numeri più alti a livello di presenza di nuclei monoparentali di persone accolte nel sistema antitratta: dal 2018 ad oggi nei programmi dedicati alle vittime di tratta sono stati accolti 78 nuclei.

Un'attenzione particolare va posta nei confronti dei figli piccoli delle vittime di tratta, che possono, pur nella loro tenera età, aver subito traumi diretti o indiretti e che andranno quindi supportati e sostenuti. Magari non hanno potuto frequentare la scuola o sono stati costretti a numerosi spostamenti, certamente non hanno vissuto una vita classica e possono sviluppare anche dei disturbi a livello psicologico ed emotivo. È fondamentale quindi un grande lavoro di socializzazione e di inserimento nei servizi educativi e scolastici del territorio.

La pandemia e le conseguenti restrizioni hanno poi avuto delle ricadute sul fenomeno, rendendolo ancora maggiormente sommerso e pertanto pericoloso.

Come si legge nel report elaborato da Save the Children "*Piccoli schiavi invisibili*", la pandemia ha anche portato a nuove forme di sfruttamento, con incremento dell'utilizzo della rete e conseguenti maggior controllo sulle vittime e minori possibilità per queste di chiedere aiuto.

Questo isolamento ha reso le vittime ancora più vulnerabili e traumatizzate, quindi con la necessità di un enorme lavoro di recupero, di rielaborazione, di sostegno.

Inoltre, anche l'interruzione di tutti i tirocini e le opportunità di lavoro a causa del Covid-19 ha avuto il suo effetto negativo.

Le vittime vengono inserite in programmi di assistenza e inclusione sociale, che mirano a favorire l'integrazione e soprattutto a far sì che si

riappropriino della propria dignità. Questi programmi vanno attuati tenendo conto sia delle caratteristiche della persona, del suo percorso, del suo vissuto, delle sue fragilità e dei suoi punti di forza, sia ovviamente del territorio, creando e rafforzando quindi una rete virtuosa che sostenga le vittime in condizioni di fragilità.

Tra le attività e le progettualità importanti per la seconda fase di sostegno e aiuto, sicuramente figurano quelle di inclusione lavorativa e sociale con formazione linguistica in primo luogo e professionale, valorizzazione delle competenze, accompagnamento ad autonomia abitativa e alla ricerca del lavoro

Una volta individuata una vittima della tratta, attraverso gli strumenti indicati, se essa non è dotata di documenti, viene svolto l'accertamento dell'età. Dall'esperienza dell'ufficio minori stranieri di Torino emerge che spesso le ragazze si dichiarano maggiorenni perché hanno paura, in quanto la rete criminale ha instillato in loro la convinzione che se diranno di essere minorenni verranno rimpatriate. A quel punto invece, se riconosciute minorenni, si apre per loro il sistema di protezione e di promozione dei loro diritti, previsto nel nostro ordinamento.

Il lavoro verrà svolto a questo punto in equipe, attraverso il lavoro del servizio sociale e soprattutto delle comunità. Grazie ad una DGR è possibile inserire le ragazze dai 16 anni in su nelle strutture per ragazze adulte. Questo perché si tratta di strutture dedicate, con personale particolarmente specializzato, un'equipe multidisciplinare con esperienza nell'ambito della tratta, capace di rispondere a tutte le esigenze delle persone beneficiarie e in grado di adottare un approccio trans-culturale. Nel caso la tratta coinvolga le minorenni straniere non accompagnate, cioè cittadine di paesi extra UE, che si trovino nel territorio italiano prive di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili secondo le leggi dell'ordinamento italiano, è prevista la nomina di un tutore volontario, figura introdotta dalla c.d. Legge Zampa (47 del 2017).

Inizialmente il tutore non era nominato per le vittime di tratta, soprattutto per la delicatezza della situazione e per la novità della figura. Dopo il primo anno, il Tribunale ha ritenuto di procedere, invece, alla nomina. Attraverso il monitoraggio sulle caratteristiche delle tutele, che è possibile svolgere attraverso gli strumenti di sostegno offerti ai nostri tutori dopo la nomina, grazie alla convenzione stipulata con il Consiglio regionale, la Regione Piemonte, la Regione e il Garante della Valle d'Aosta, l'ANCI, le due Università piemontesi e le tre fondazioni bancarie, è stato verificato che ad esempio nel 2021 su 300 tutele approfondite, 6 riguardavano vittime di tratta.

Il ruolo del tutore è fondamentale per la creazione di un rapporto di fiducia anche se ciò non è semplice poiché le vittime hanno vissuto esperienze traumatiche, non hanno fiducia nell'altro, rischiano di essere ritrovate dalla rete criminale e fatte rientrate nel circuito, se non di subire gravi ripercussioni.

La delicatezza del ruolo del tutore sta soprattutto nel comprendere le conseguenze psicologiche del trauma, nel cercare di individualizzare il più possibile ogni intervento, nel comprendere la cultura delle ragazze e il loro background, per creare connessioni.

Come evidenziato da parte di chi ha vissuto l'esperienza personalmente, è molto importante una buona formazione e, soprattutto, lavorare in rete e in sinergia con i professionisti che si occupano di persone di minore età. Inoltre, il tutore può favorire l'emersione della vittima, rilevando eventuali elementi e creando un rapporto di fiducia e può supportare la minore e fare osservazioni durante l'audizione per la protezione internazionale.

La tutela di una vittima di tratta ha indubbiamente dei tratti peculiari, innanzitutto perché sussistono esigenze di sicurezza che richiedono particolare attenzione. Fondamentale risulta quindi l'appoggio costante dei servizi sociali e degli operatori delle comunità nell'aiutare in *primis* le

vittime ma anche gli stessi tutori, supportandoli perché possano svolgere il proprio ruolo con consapevolezza e sensibilità.

Come ci è stato raccontato da una tutrice, nel corso di un seminario relativo proprio a questa tematica, accompagnare le ragazze nel percorso di presa di coscienza, nel difficile colloquio di fronte alla commissione territoriale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, nel processo penale contro gli aguzzini, e soprattutto nella fase successiva, nella costruzione di un percorso che tende all'autonomia non solo economica ma soprattutto umana e sociale rappresenta un "lavoro" difficile e lungo ma che oltre ad aiutare concretamente la destinataria dell'intervento, rappresenta un'esperienza umanamente arricchente.

Con riferimento al contrasto della violenza sui minori, il Gruppo CRC nel XII rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, raccomanda:

1. Al **Parlamento** di adottare una riforma normativa che vieti espressamente ogni possibilità di punizione corporale e violenta anche in ambito familiare e in tutti i luoghi di cura entro il 2030;

2. Al **Dipartimento per le politiche della famiglia** e al **Ministero dell'Istruzione** di potenziare gli interventi di sostegno alle situazioni di criticità delle famiglie fragili, con home visiting, quali strumenti di supporto alla genitorialità positiva, e di promuovere azioni di sensibilizzazione nelle scuole e con la comunità educante rispetto all'educazione positiva, per far sì che le punizioni corporali, così come le altre forme di violenza nei confronti dei minorenni siano conosciute e riconosciute da chi si occupa di bambini/e, ragazzi/e;

3. Al **Governo** di impegnarsi a misurare i progressi rispetto al tema delle punizioni corporali includendo l'indicatore SDG 16.2.1 nelle statistiche nazionali.

L'attività del Garante: le segnalazioni

In ordine alla concreta attuazione del diritto alla salute, l'Ufficio ha ricevuto alcune segnalazioni, che sono state trattate nel capitolo dedicato ai minori con disabilità e al principio di non discriminazione.

L'attività del Garante: la diffusione

Nel corso del 2022 numerose sono state le occasioni di partecipazione ad eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione relativi alla tematica della prevenzione e del contrasto ai maltrattamenti all'infanzia:

- lezione del corso di laurea per Educatori della prima infanzia, presso l'Istituto Salesiano Torino Rebaudengo, in cui ho portato l'esperienza del garante per l'infanzia nell'ambito della tutela e della promozione degli interessi e dei diritti delle persone di minore età con un approfondimento in merito alla violenza e ai maltrattamenti contro i bambini, attraverso l'illustrazione delle misure previste a livello regionale.
- convegno "La violenza sui minori", promosso dall'associazione Elsa (the European Law Students' Association), presso il Campus Luigi Einaudi.
- convegno "*Pedofilia...orrore ed emergenza che cresce nel silenzio*", organizzato dal Comune di Caselle T.se.
- convegni organizzati dal Comitato Diritti Umani e dalla Consulta femminile, sia nell'ambito del salone del libro, sia presso la sala consiliare, tra i quali "*Il diritto di essere libere*" dedicato al tema della tratta.

- convegno organizzato da AIAF Piemonte, avente ad oggetto "*I matrimoni forzati, art. 558 bis codice penale*".
- "Consiglio aperto", organizzata dal Consiglio regionale del Piemonte il 22 novembre 2022, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, in cui ho portato l'esperienza e il ruolo del Garante nell'ambito e ho trattato le varie forme di violenza che purtroppo possono coinvolgere le bambine e le ragazze.

In primo luogo va presa in considerazione la violenza domestica, che viene compiuta appunto all'interno dell'ambiente familiare e che può essere fisica o psicologica.

Altra forma di violenza cui possono essere esposti i minori all'interno dell'ambiente familiare è rappresentata dalla c.d. violenza assistita.

Ci possono essere anche altri ambiti in cui la violenza può emergere, come quella subita dalle vittime della tratta, dei matrimoni precoci e forzati, la violenza all'interno di altri ambienti come la scuola, il mondo dello sport, luoghi che come la casa costituiscono tasselli fondamentali della crescita psico-fisica dei minori e che devono quindi garantire al 100% un ambiente sicuro e sereno. Qui la violenza può essere tra pari o da parte degli adulti di riferimento.

Altri fenomeni sono il bullismo o il cyberbullismo, che vengono per lo più posti in essere tra pari e che rappresentano una forma di violenza che può essere fisica o psicologica e che in ogni caso comporta gravi conseguenze negative per chi la subisce.

È poi piuttosto recente il fenomeno della violenza di genere in rete, ovviamente correlato alla crescita dell'utilizzo dei social.

La violenza di genere online può assumere diverse forme: gli insulti, le umiliazioni, i ricatti, gli attacchi alla web reputation, lo stalking, il revenge porn, il cyberbullismo.

I dati dicono che le donne corrono il rischio di essere molestate 27 volte di più degli uomini e come evidenziato anche dall'ONU la violenza di genere online e offline si alimentano a vicenda.

Il primo compito che dobbiamo continuare a portare avanti è proprio quello della prevenzione, della modifica culturale. Viste le numerose forme in cui si può perpetrare la violenza contro le minorenni, ma in generale contro le donne, considerate le sue mille sfaccettature e valutati i numerosi contesti in cui appunto può essere posta in essere, è evidente come l'attività di prevenzione sia assolutamente centrale per contrastare questo fenomeno e per attuare un cambiamento che deve partire dalle nuove generazioni. Con il mondo della scuola e con le associazioni dobbiamo continuare a porre in essere attività di formazione e di sensibilizzazione che via via siano tarate in base all'età degli utenti, coinvolgendo proprio i bambini e i ragazzi nel comprendere innanzitutto l'importanza del rispetto dell'altro. Tutte queste forme di violenza - quella contro le donne, ma in generale ogni forma di abuso e di maltrattamento - passano infatti attraverso la violazione dei diritti dell'altro e si prevencono appunto attraverso un messaggio di rispetto e di empatia.

- convegno organizzato dall'Ordine degli psicologi "*L'intervento psicologico con bambini e famiglie in condizioni di vulnerabilità*", in cui ho portato l'esperienza dell'ufficio di garanzia in merito.

L'attività del Garante: le osservazioni a proposte e disegni di legge

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2 lett. o) della Legge regionale 31 del 2009, il Garante esprime, su richiesta dei competenti organi

regionali, provinciali e comunali, pareri, proposte e rilievi su progetti di legge, di regolamento e di atti amministrativi in ordine al possibile ed eventuale impatto su bambini e ragazzi.

In questa cornice ho presentato le mie osservazioni a due proposte di legge nel corso del 2022, e specificamente:

- In merito alla proposta di legge regionale 31 gennaio 2022 n. 186, relativa all'istituzione del servizio di psicologia scolastica, avevo sottolineato come la proposta fosse da accogliere positivamente, anche (ma non solo) alla luce delle conseguenze della pandemia da Covid-19 che hanno coinvolto in modo particolare le persone di minore età e, tra queste, gli adolescenti (in relazione alle quali è in corso di svolgimento presso la IV Commissione di codesto Consiglio un'indagine conoscitiva volta proprio ad individuare ed approfondire il disagio psicologico post Covid-19 e il rischio suicidario nella popolazione, con particolare riguardo ai minori, soggetti fragili e persone esposte professionalmente).

Fondamentale risulta quindi l'attivazione di azioni a sostegno del benessere psicologico soprattutto a favore dei soggetti più vulnerabili.

Iniziative in tal senso sono già state sviluppate in ambito scolastico durante la pandemia da Covid-19. In particolare, il Ministero dell'istruzione, con nota del 30 settembre 2020, ha assegnato alle scuole appositi fondi per la selezione di esperti per il supporto psicologico agli alunni, alle famiglie e al personale, per prevenire situazioni di disagio o di traumi derivanti dall'emergenza sanitaria e per fornire supporto nei casi di stress lavorativo, difficoltà relazionali, traumi psicologici, e prevenire l'insorgenza di forme di disagio e/o malessere psico-fisico.

Il Ministero ha poi sottoscritto un protocollo nazionale con l'ordine degli psicologi, specificando i requisiti per la selezione degli esperti e l'Ufficio scolastico del Piemonte ha, a propria volta, siglato un

protocollo con l'ordine regionale, costituendo anche un coordinamento e facilitando la divulgazione dell'iniziativa.

Il finanziamento è stato reiterato anche per l'anno scolastico 2021-2022.

Proprio per l'importanza e la centralità di questi servizi, si ritiene pertanto opportuna e quantomai attuale la definizione normativa del servizio di psicologia scolastica, come peraltro già avvenuto in altre Regioni; anche tenendo conto del ruolo fondamentale della scuola – come luogo di fiducia e di crescita – nella vita dei bambini e dei ragazzi e, conseguentemente, delle loro famiglie.

Come sottolineato nella proposta di legge, risulta fondamentale che il servizio operi in collegamento con altri protocolli e progetti già attivi, con gli interventi degli altri professionisti e i servizi territoriali e specialistici; ciò al fine di coordinare efficacemente i differenti interventi che vengono offerti sul territorio e nei vari ambiti.

Del pari, è importante la previsione che il servizio sia rivolto non soltanto agli studenti, ma altresì ad insegnanti, dirigenti, personale educativo e ATA, i quali possono così avere un supporto nella gestione concreta del loro ruolo, e alle famiglie, nuclei fondamentali della società, il cui coinvolgimento favorisce altresì un adeguato e proficuo rapporto scuola-famiglia, con conseguente positivo riflesso sui bambini e ragazzi.

Avevo poi sottolineato l'importanza della previsione di un comitato tecnico scientifico che, grazie anche alla sua composizione, potrà avere un ruolo centrale per il Servizio di psicologia scolastica, suggerendo l'opportunità di indicare – come avvenuto in alcune altre leggi regionali – i compiti attribuiti a tale Comitato, quali esemplificamente la definizione di linee guida, la promozione e la sensibilizzazione sul territorio regionale, il coordinamento con gli altri servizi, protocolli e progetti.

- In merito alla proposta di legge regionale n. 187 del 18 febbraio 2022, avente ad oggetto l'attività di tatuaggio e dermopigmentazione, dopo aver delineato il quadro normativo, avevo sottolineato l'importanza di indicare limiti di età ed in particolare la previsione del divieto dell'esercizio dell'attività nei confronti delle persone minori di anni sedici, così come la previsione esplicita della necessità del consenso informato, per i minori di anni 18. Avevo poi dato alcuni suggerimenti anche in merito all'opportunità, visto l'art. 337 ter c.c. e alla luce di quanto in esso previsto - *"La responsabilità genitoriale è esercitata da entrambi i genitori. Le decisioni di maggiore interesse per i figli relative (...) alla salute (...) sono assunte di comune accordo tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli"* -, di esplicitare, tra le modalità di espressione del consenso, anche tale circostanza, al fine di evitare criticità nell'attuazione concreta della legge.

IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALL'EDUCAZIONE

L'educazione e l'istruzione sono diritti fondamentali e universali, definiti tali in diversi trattati e accordi internazionali, in particolare nella nostra Costituzione (artt. 3 e 30) e nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (artt. 28 e 29).

L'ONU ha riconosciuto che, riducendo la povertà, le disuguaglianze e l'ingiustizia sociale, promuovendo la crescita economica sostenibile, migliorando la salute delle persone e sostenendo la protezione del pianeta, l'insieme di istruzione ed educazione contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1, 4 e 10 (1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti⁶; 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni).

⁶ **Traguardi** 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti; 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione prescolastiche così da essere pronti alla scuola primaria; 4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità; 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria; 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità; 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo; 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discendenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile; 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti; 4.b Espandere considerevolmente entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio disponibili per i paesi in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore – compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici – sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo; 4.c Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla

Per raggiungere i tre obiettivi di sviluppo sostenibile sopra indicati e rendere esigibili i diritti a essi connessi, i documenti citati sostengono che non basta far entrare i bambini a scuola: la riuscita scolastica è, prima che un esito, un lungo processo che ha a che fare con sfide significative riguardanti la crescita umana nel suo complesso e sin dai primissimi giorni di vita, il contesto familiare e sociale, i processi e i contesti dell'apprendimento e dell'insegnamento, considerati nella loro diversità, come nel loro insieme.

La dispersione scolastica è quindi sempre più considerata un fenomeno complesso e multidimensionale, non riconducibile a un'unica causa (sia essa di ordine biologico, psichico o sociale), che necessita di uno sguardo ampio e pluridisciplinare per essere compreso e soprattutto affrontato. Occuparsi di dispersione vuol dire occuparsi dei bambini sin dai primi anni di vita, considerarli in prospettiva evolutiva, per osservare tutto l'arco della crescita, nei diversi contesti dove essa prende forma, ossia tenere ugualmente in primo piano il contesto familiare, il contesto educativo (servizi zero-tre) e scolastico, dalla scuola dell'infanzia fino all'ingresso all'università; significa guardare al contesto comunitario, cioè dei servizi, formali e informali, educativi, sociali, sociosanitari, sportivi, ricreativi, culturali, ecc. che costituiscono la rete di supporto alla crescita e che, quando assenti, determinano quella scarsità di stimolazioni e di risorse che impatta negativamente sulla formazione delle capacità sociali, cognitive, emotive delle persone di minore età ⁷.

cooperazione internazionale, per la loro attività di formazione negli stati in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo.

⁷ Dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale. Documento di studio e di proposta (La redazione del documento è stata curata dalla Commissione costituita con decreto dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, con il coordinamento del Presidente della Commissione, prof. Arduino Salatin e con la collaborazione dell'Ufficio dell'Autorità garante)

I dati relativi all'obbligo formativo

In questa sezione diamo conto del successo scolastico conseguito dagli studenti piemontesi nell'ambito del 1° ciclo.

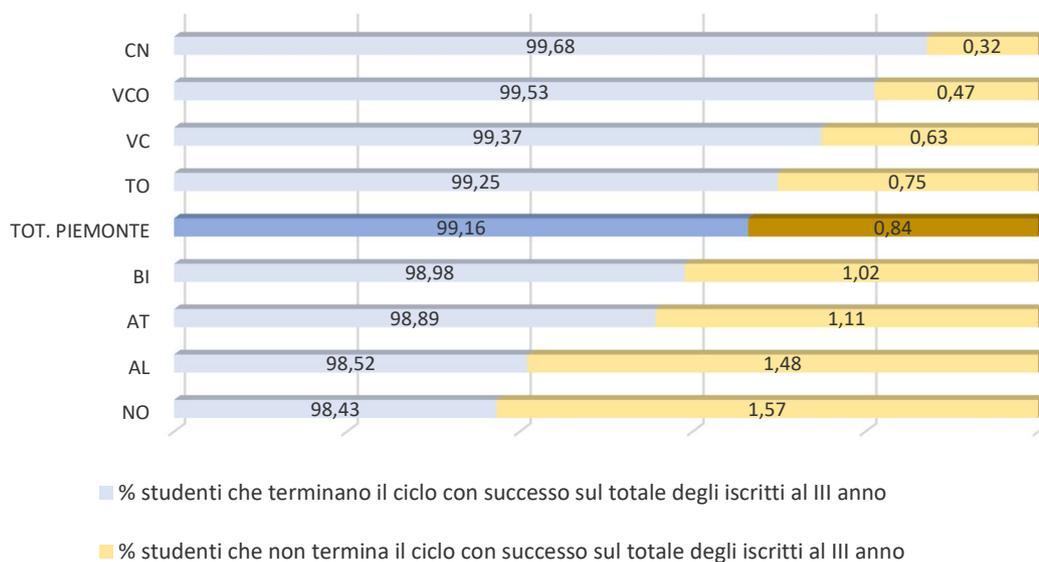
Provincia	Alunni frequentanti			
	I anno	II anno	III anno	Totale
ALESSANDRIA	3.352	3.423	3.495	10.270
ASTI	1.748	1.749	1.834	5.331
BIELLA	1.332	1.356	1.380	4.068
CUNEO	5.550	5.682	5.642	16.874
NOVARA	3.403	3.427	3.469	10.299
TORINO	19.994	20.326	20.605	60.925
VERBANO-CUSIO- OSSOLA	1.245	1.307	1.266	3.818
VERCELLI	1.370	1.445	1.423	4.238
Totale Regione	37.994	38.715	39.114	115.823

Fonte: Dir. Istruzione Regione Piemonte 1

Provincia	Alunni III anno			
	Valutati negativamente o non ammessi a valutazione	Ammessi all'esame di stato	Licenziati	Totale non licenziati III anno
ALESSANDRIA	33	3.418	3.400	51
ASTI	19	1.788	1.787	20
BIELLA	6	1.363	1.355	14
CUNEO	8	5.578	5.568	18
NOVARA	44	3.338	3.329	53
TORINO	90	20.465	20.400	155
VERBANO-CUSIO- OSSOLA	5	1.261	1.260	6
VERCELLI	6	1.427	1.424	9
Totale Regione	211	38.638	38.523	326

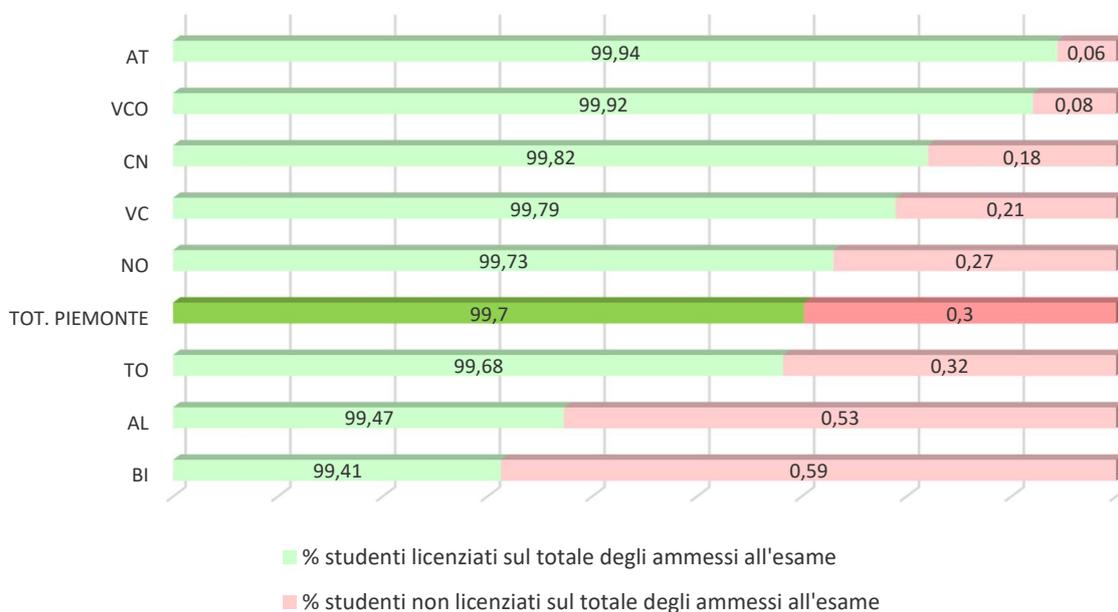
Fonte: Dir. Istruzione Regione Piemonte 2

% SUCCESSO SCOLASTICO TRA GLI ISCRITTI AL TERZO ANNO DELLA SECONDARIA DI I° GRADO



Fonte: Dir. Istruzione Regione Piemonte 3

% SUCCESSO SCOLASTICO TRA GLI AMMESSI ALL'ESAME DI STATO DELLA SECONDARIA DI I° GRADO

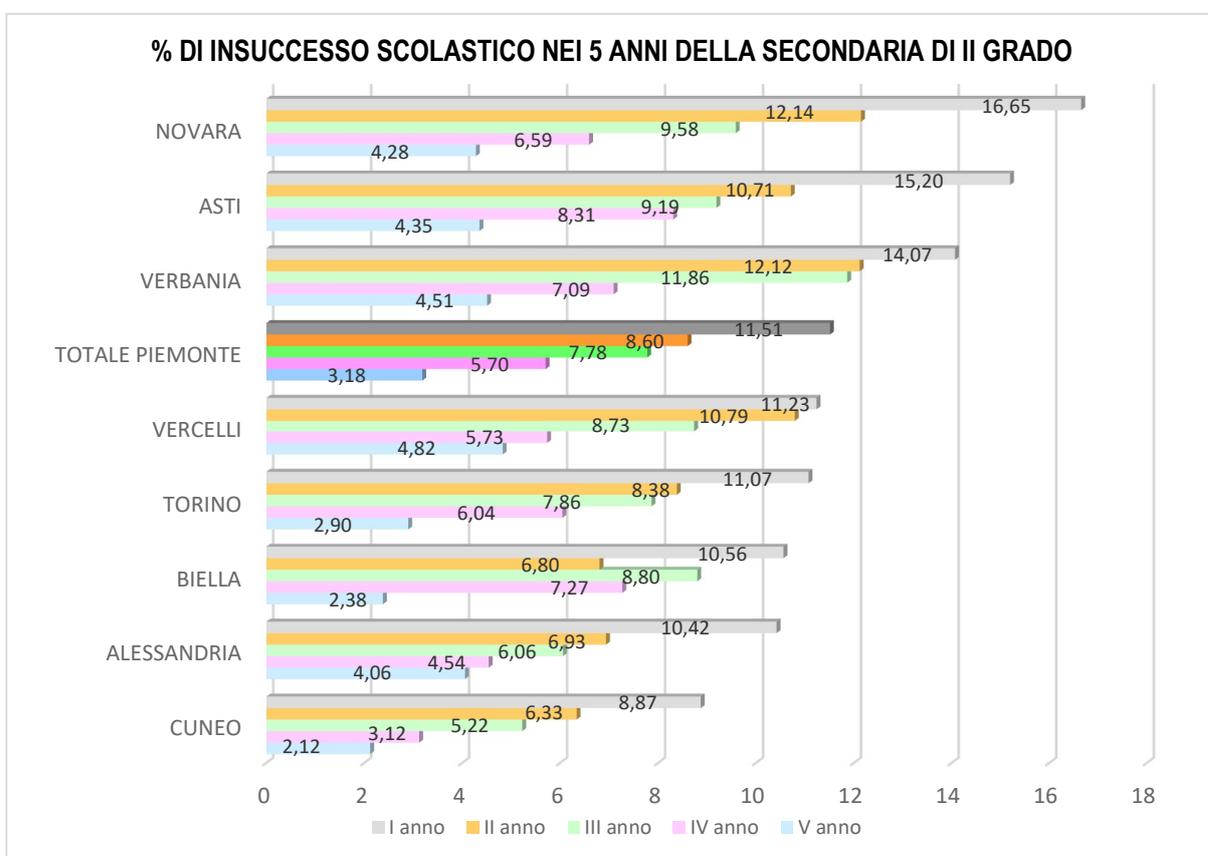


Fonte: Dir. Istruzione Regione Piemonte 4

Analogamente, di seguito presentiamo i dati relativi all'intero II ciclo, ricordando però come l'obbligo formativo in Italia si attesti al completamento del II anno di un indirizzo superiore (o professionale).

Provincia	Alunni frequentanti					
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale
ALESSANDRIA	3.446	3.158	3.005	2.886	2.762	15.257
ASTI	1.665	1.522	1.480	1.348	1.310	7.325
BIELLA	1.392	1.367	1.273	1.197	1.177	6.406
CUNEO	5.446	4.941	4.824	4.712	4.529	24.452
NOVARA	3.621	3.204	2.984	2.595	2.524	14.928
TORINO	20.477	18.626	18.591	17.223	16.527	91.444
VERBANO-CUSIO-	1.578	1.527	1.408	1.382	1.287	7.182
VERCELLI	1.460	1.418	1.351	1.256	1.285	6.770
Totale Regione	39.085	35.763	34.916	32.599	31.401	173.764

Fonte: Dir. Istruzione Regione Piemonte 5



Fonte: Dir. Istruzione Regione Piemonte 6

La dispersione scolastica

Come specificato anche nella recente indagine condotta dall’Autorità Garante nazionale⁸, i fattori connessi alla dispersione possono dipendere dalla disoccupazione, dalle situazioni di esclusione sociale e di povertà, ma non si possono escludere nemmeno quelle motivazioni riconducibili a disagi personali e/o familiari, difficoltà nell’apprendimento e, più in generale, il modo in cui il singolo studente reagisce al sistema scolastico. Altre cause, da non sottovalutare, sono da attribuire a motivazioni individuali che possono spingere verso l’abbandono precoce degli studi e, fra queste, un peso notevole è attribuito ai disturbi d’ansia.

Per tali motivi, le risposte al fenomeno non possono essere unidirezionali, ma molteplici e multidimensionali, rivolte alle politiche educative, sociali, del lavoro e della salute.

Un indicatore molto diffuso e riconosciuto a livello internazionale per “misurare” la dispersione scolastica è l’abbandono scolastico precoce, che si basa sulla percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno completato al massimo la scuola dell’obbligo e che non sono coinvolti in percorsi formativi di livello superiore nelle quattro settimane precedenti l’indagine. In Italia ciò corrisponde ai giovani che nella migliore delle ipotesi hanno ottenuto la licenza media e che non frequentano – o hanno smesso di frequentare – le superiori.

In Italia, il Servizio statistico del Ministero dell’istruzione monitora il fenomeno annualmente soprattutto in termini di abbandoni. Ad esempio, l’ultima rilevazione disponibile (2021), segnala che la percentuale di abbandono complessivo, per la scuola secondaria di I grado, è stata dello 0,64% (pari a 10.938 alunni), mentre per la scuola secondaria di II grado

⁸ Dispersione scolastica in Italia: un’analisi multifattoriale. Documento di studio e di proposta (La redazione del documento è stata curata dalla Commissione costituita con decreto dell’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, con il coordinamento del Presidente della Commissione, prof. Arduino Salatin e con la collaborazione dell’Ufficio dell’Autorità garante)

questo dato ammonta al 3,79% (pari a 98.787 alunni). In totale, dunque, sono circa 110.000 gli alunni che abbandonano annualmente la scuola italiana, oltre a quelli che si perdono nel passaggio dal primo al secondo ciclo.

Secondo l'analisi fornita dall'ISTAT (2021), l'abbandono scolastico è un fenomeno complesso e articolato che appare causato da una serie di fattori, tra cui la situazione socioeconomica della persona, il *background* formativo della famiglia, i fattori di attrazione del mercato del lavoro, il rapporto con la scuola e con i programmi educativi offerti, le caratteristiche individuali e caratteriali della persona.

Il nostro Paese nel 2020 resta al quartultimo posto tra le nazioni europee per numero di abbandoni precoci, col 13,1%, ben al di sopra del valore medio dell'Unione (9,9%). Tale quota corrisponde a circa 543.000 giovani; il dato è in leggero calo rispetto all'anno precedente.

Altro fattore importante è la cosiddetta "*dispersione implicita*". Ci sono infatti anche alunni che vanno a scuola, ma imparano poco, oppure imparano male o in modo irregolare. Anche se questi giovani non fanno numero nelle principali statistiche sulla dispersione scolastica esplicita, possiamo in un certo senso includerli tra i "dispersi". Anche quando riescono a ottenere un titolo di studio, infatti, questi giovani si trovano ad affrontare la vita adulta senza avere le competenze minime necessarie per esercitare la cittadinanza attiva, proseguire gli studi o intraprendere un percorso professionale. Questi alunni non sono neppure classificati come ESL e, di conseguenza, molto difficilmente possono godere di azioni di supporto per aumentare il proprio livello di competenze.

L'INVALSI (l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione), a partire dal 2019 ha provato a misurare il numero di studenti che terminano il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali. Secondo i dati forniti da questo Istituto, si stima che la dispersione scolastica totale, implicita ed esplicita, superi il 20% a livello nazionale e che il 14,4% degli allievi esca dalla

terza media con livelli di competenze inadeguati in matematica, italiano e inglese.

La dispersione scolastica è direttamente collegata anche con il fenomeno dei NEET, ovvero i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di istruzione o di formazione.

L'Ufficio scolastico regionale, a seguito di richiesta di questo ufficio, ha riportato che i principali obiettivi degli interventi attuati dalle istituzioni scolastiche sono il potenziamento delle competenze di base a partire dal primo ciclo, con particolare attenzione agli studenti che presentino fragilità negli apprendimenti, secondo un approccio di tipo preventivo, globale e integrato che valorizzi la motivazione e i talenti di ogni discente all'interno e all'esterno della scuola, in raccordo con le risorse del territorio e il miglioramento dell'approccio inclusivo della didattica curricolare ed extracurricolare delle istituzioni scolastiche in un'ottica di personalizzazione dell'apprendimento.

Le istituzioni scolastiche beneficiarie promuovono attività di co-progettazione e cooperazione fra la scuola e la comunità locale, valorizzando la sinergia con le risorse territoriali sia istituzionali (servizi sociali e sanitari, del lavoro, della giustizia minorile, di orientamento e formazione professionale, etc.) sia del volontariato e del terzo settore, per migliorare l'inclusione e l'accesso al diritto allo studio a tutti, attraverso la progettazione e la realizzazione di opportunità di potenziamento delle competenze anche all'esterno della scuola, che dovranno essere valorizzate con una piena integrazione del percorso curricolare con le attività extracurricolari e con la valutazione degli apprendimenti. Ciascuna istituzione scolastica beneficiaria delle risorse costituisce un gruppo di lavoro per il coordinamento della prevenzione della dispersione scolastica, individuando uno o più docenti referenti, con il compito di rafforzare l'autonomia scolastica in materia di prevenzione

della dispersione, migliorare l'organizzazione interna in chiave inclusiva e gestire le relazioni con eventuali altri soggetti.

Le azioni vengono attuate secondo un cronoprogramma pluriennale, favorendo il consolidamento delle esperienze territoriali, e ricomprendono scambi di buone pratiche fra docenti ed esperti, gemellaggi fra scuole per la disseminazione delle esperienze più efficaci, rafforzamento dell'offerta formativa con percorsi personalizzati di mentoring e di tutoring, sia in favore delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti più fragili negli apprendimenti sia in favore delle loro famiglie, assicurando altresì continuità nelle fasi di transizione e di orientamento fra la scuola secondaria di primo e secondo grado, per tramite di un approccio di tipo longitudinale e preventivo dell'insuccesso scolastico.

Il Gruppo di supporto al PNRR e le équipe formative territoriali assicurano azioni di supporto e accompagnamento alle istituzioni scolastiche al fine dell'attuazione efficace degli interventi.

Il coordinamento e il monitoraggio sull'attuazione delle misure di cui al suddetto decreto Ministeriale sono demandati all'Unità di missione del Piano nazionale di ripresa e resilienza presso il Ministero dell'istruzione, che con successivi atti provvede ad autorizzare le istituzioni scolastiche statali beneficiarie, fornendo altresì tutte le indicazioni per l'attuazione, per il raggiungimento di target e milestone entro le scadenze fissate dal PNRR e per il monitoraggio, la rendicontazione e il controllo dei singoli interventi.

Inoltre, un'efficace misura attuata a livello regionale per contrastare la dispersione scolastica è rappresentata dal servizio di istruzione domiciliare che le Istituzioni scolastiche possono attivare per studenti di ogni ordine e grado sottoposti a terapie domiciliari che ne impediscono la frequenza della scuola per un periodo di tempo non inferiore a trenta giorni, anche non continuativi, e dal servizio di scuola in ospedale che garantisce agli studenti ricoverati il diritto a conoscere e ad apprendere in tale sede, nonostante la malattia.

Attraverso il servizio di Istruzione domiciliare, le Istituzioni Scolastiche, in quanto titolari della presa in carico di ogni singolo allievo e della conseguente personalizzazione dell'insegnamento sulla base delle specifiche esigenze individuali, trasmettono all'Ufficio Scolastico Regionale e alla Scuola Polo Regionale i progetti di istruzione domiciliare attivati nel corso dell'anno scolastico. L'istruzione domiciliare (ID) si propone di garantire il diritto all'istruzione delle alunne e degli alunni affetti da patologie che impediscono la frequenza della scuola per un periodo di almeno trenta giorni, anche se non continuativi, durante l'anno scolastico.

Mediante tale servizio, le Istituzioni Scolastiche, anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, con gli Enti Locali e con le Aziende Sanitarie Locali, definiscono le azioni progettuali necessarie a garantire il diritto all'istruzione.

Il progetto di ID può essere attivato in qualunque momento dell'anno scolastico, in presenza delle seguenti condizioni:

- formale richiesta della famiglia alla scuola presso la quale è iscritto l'allievo temporaneamente impossibilitato a frequentare;
- certificazione sanitaria attestante la presenza di una patologia/condizione di salute, tale da impedire una normale routine scolastica e di relazione. La certificazione sanitaria deve essere rilasciata dal medico ospedaliero o comunque dai servizi sanitari pubblici, non da aziende o medici curanti privati, e deve indicare il periodo di impedimento alla frequenza scolastica (non inferiore ai 30 giorni, anche non continuativi).

I progetti di ID possono essere realizzati presso il domicilio dell'alunno, presso reparti ospedalieri ove non siano presenti sezioni di Scuola Ospedaliera, presso strutture di riabilitazione/cura o accoglienza. Di norma, i progetti contemplano interventi in presenza effettuati presso il domicilio (anche temporaneo) dell'alunno da parte dei docenti

dell'istituzione scolastica di appartenenza. Le scuole possono, eventualmente, provvedere alla realizzazione degli interventi in presenza a domicilio anche con insegnanti di altre classi e di scuole vicine, previa definizione di intese tra i dirigenti scolastici degli istituti del territorio. In linea generale, i progetti devono prevedere un monte ore massimo di lezioni in presenza presso il domicilio così ripartite:

- scuola primaria: 4 ore settimanali
- scuola secondaria di I grado: 5 ore settimanali
- scuola secondaria di II grado: fino a 6/7 ore settimanali

Oltre all'azione in presenza presso il domicilio – necessariamente limitata nel tempo – è possibile prevedere attività didattiche che utilizzino differenti modalità (sincrone e asincrone), allo scopo di consentire agli studenti (in particolare ai più grandi) un contatto più continuo e collaborativo con il proprio gruppo-classe.

Il servizio di "Scuola in Ospedale" (SIO) è volto a garantire il diritto all'educazione e all'istruzione per gli studenti ricoverati nelle strutture con sezione di scuola ospedaliera che, a causa di particolari e gravi condizioni di salute, siano temporaneamente impossibilitati a frequentare le lezioni a scuola. Le indicazioni ministeriali, le novità normative introdotte dai decreti di attuazione della L. 107/15 e le Linee di indirizzo nazionali sulla scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare (D.M.461/2019) impegnano le scuole a doverose e urgenti azioni di intervento e di inclusione a vantaggio degli studenti malati, per garantire il successo formativo e sostenere il percorso terapeutico. La Scuola in ospedale opera in totale sinergia con le scuole dei territori e realizza progetti di forte integrazione didattica e di significativa interprofessionalità della presa in carico educativa.

Dal monitoraggio intermedio si evince che nell'anno scolastico 2021/2022 sono stati attivati 41 progetti di istruzione domiciliare e per il servizio di

scuola in ospedale sono stati presi in carico 1032 studenti per intero anno scolastico 2021/2022.

Per l'anno scolastico 2022/2023, alla data del 31 gennaio 2023, sono stati già attivati 72 progetti di istruzione domiciliare e 28 sono in fase di attivazione. Per il servizio di scuola in ospedale sono stati presi in carico 991 studenti, di cui 159 di nazionalità non italiana.

La ricerca dell'AGIA

Il progetto di indagine dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza relativa alla dispersione scolastica aveva come scopi generali quelli di:

- individuare processi partecipati, strumenti e buone prassi volti a prevenire e ad arginare la dispersione scolastica;
- suggerire un modello replicabile nei territori;
- formulare raccomandazioni al Governo, alle istituzioni competenti, agli enti locali, alla società civile.

I principali obiettivi specifici individuati erano i seguenti:

- suggerire modelli praticabili per ridurre i numeri della dispersione scolastica;
- individuare e riesaminare le prassi attualmente in uso per contrastare la dispersione scolastica, valorizzando le buone prassi consolidate;
- identificare i punti critici del procedimento attivato quando lo studente si allontana dal circuito scolastico;
- indagare le cause sociali, extrascolastiche, che intervengono nel fenomeno;
- suggerire percorsi e strumenti per sostenere i casi di abbandono scolastico non dovuti alla scelta dello studente (es. presa in carico dai servizi sociali, ecc);

- suggerire modalità per migliorare la qualità della permanenza a scuola degli studenti;
- individuare e suggerire modalità per modificare la scuola da punto di vista della metodologia didattica e dell'ambiente scolastico;
- individuare prassi che promuovano processi di partecipazione, centrati sul ruolo attivo degli studenti in modo da indirizzare decisioni relative alla quotidianità scolastica che fungano da deterrente al fenomeno della dispersione.

Per quanto riguarda gli attori chiave da coinvolgere nel ciclo di audizioni, l'Autorità ha deciso di consultare soggetti istituzionali, operanti a livello centrale e territoriale (tra cui rappresentanti dei ministeri coinvolti a partire da quello dell'istruzione, rappresentanti degli uffici scolastici regionali, dei dirigenti scolastici, degli insegnanti, rappresentanti del sistema giudiziario, come le procure minorili, ecc.), soggetti afferenti al terzo settore, all'associazionismo, singoli studiosi, esperti e testimoni significativi di "buone pratiche"

Le esperienze raccontate hanno messo in evidenza, in primo luogo, la necessità di azioni che, concertate sul territorio tra diversi attori, non siano focalizzate solo sul bambino, sullo studente e sulla scuola. Ciò che emerge anche dall'osservazione empirica è che per agire sul fenomeno della dispersione scolastica occorre operare nei diversi contesti e, quindi, anche fuori dalla scuola: la dispersione, l'abbandono e l'insuccesso, infatti, non nascono solo nella scuola e non si contrastano solo lì. Le cause dell'insuccesso scolastico e della dispersione sono, infatti, molteplici e non riconducibili a un solo ambito. Affrontare un fenomeno così complesso e multifattoriale impone, in particolare, uno sguardo sui contesti familiari e sociali, oltre che sulla realtà scolastica, e porta alla ribalta il concetto, diversamente espresso e formulato, di una deprivazione economica,

sociale e culturale, non solo familiare ma anche territoriale, che può essere ricompresa nella cosiddetta "povertà educativa"⁹.

⁹ Il sostegno alla famiglia, gli interventi sui territori e un efficace sistema di *welfare* sono indicati e perseguiti, nelle esperienze di questi anni, quali misure ineludibili affinché azioni preventive e compensative nei confronti della dispersione scolastica abbiano speranza di successo.

I bambini e i ragazzi in area di dispersione

Qualunque intervento di contrasto di un fenomeno sociale complesso come la dispersione scolastica, non può sperare di avere successo se si limita ad agire solo sulla sfera educativo - didattica. Fatta questa ineludibile premessa, molti degli interventi di presa in carico si orientano anche al potenziamento delle competenze di base degli studenti e a un supporto allo studio attraverso il raccordo con le scuole e con il contributo di figure professionali diverse (educatori, docenti, psicologi). I destinatari sono prioritariamente adolescenti e preadolescenti.

Il personale docente

La formazione degli insegnanti è campo di interventi di numerose iniziative progettuali con particolare riguardo alla didattica orientativa e alle metodologie didattiche; attività di co-progettazione e di collaborazione tra agenzie educative che operano nei territori, docenti e altre figure professionali sono indicate come irrinunciabili; è da molti segnalata la necessità di una formazione dei docenti che sia orientata al contrasto alla dispersione attraverso attività di ricerca - azione e la costruzione condivisa di strumenti e prassi.

L'orientamento

L'orientamento scolastico è strumento di prevenzione importante; particolare attenzione viene posta al passaggio dalla secondaria di primo grado a quella di secondo. Vi sono plurime esperienze in merito che vanno da un vero accompagnamento dello studente, che coinvolge anche la famiglia, a una didattica orientativa rivolta anche a studenti più giovani di quelli cui è generalmente diretto l'orientamento. Sono evidenziate criticità note del sistema, a partire dalla tendenziale distribuzione degli studenti tra i diversi ordini di scuola superiore in ragione dei risultati scolastici del primo ciclo. L'orientamento in uscita è oggetto di interventi del privato sociale e della ricerca e indica la necessità di una riflessione sulla segregazione scolastica, fin qui poco affrontata dal sistema di istruzione ma anche dal dibattito pubblico.

La centralità del bambino e del ragazzo

Protagonismo e centralità del bambino sono espressioni ricorrenti; si intende, con questo, la scelta di dare spazio alle motivazioni e alle aspettative, di valorizzare il saper fare di ciascuno. Si tratta di un approccio fortemente personalizzato (per lo più le attività sono organizzate in gruppi piccoli, talvolta sono realizzate a livello individuale) che prevede la collaborazione di più figure professionali (soprattutto educatori). Molti tra gli auditi parlano di "protagonismo" del ragazzo, con ciò indicando un coinvolgimento nelle scelte, una valorizzazione della creatività e delle attitudini individuali nella costruzione di un percorso di apprendimento. Puntare sulla centralità del ragazzo orienta verso il potenziamento delle competenze di base attraverso un rafforzamento e in raccordo con le competenze trasversali e sociali, lavorando sulla motivazione e sulle aspettative attraverso temi e occasioni che possono trovare un ancoraggio nel vissuto dello studente.

La centralità delle competenze trasversali solleva anche la riflessione sulla loro valorizzazione all'interno del curricolo dei diversi ordinamenti e sul peso che nella scuola viene dato a quelle abilità, non cognitive, ma personali - di tipo socio emotivo - comportamentali e relazionali, fondamentali per lo sviluppo personale e la partecipazione sociale

La scuola e l'extra scuola

Se è vero che non è sufficiente intervenire sulle scuole e sulla questione didattica, è vero però che è necessario; d'altra parte, come è già stato ampiamente argomentato anche nei capitoli precedenti, il problema non è strettamente scolastico e la scuola, da sola, non può avere tutte le risposte. Ma tra scuola e altre strutture si deve creare un'alleanza e una continuità, altrimenti il "fuori scuola" non è più sussidiario, ma antagonista: a fronte di un fenomeno socialmente così complesso, l'urgenza di una connessione tra pubblico e privato, di una continuità, pur nella

diversità di approcci, è diffusamente sentita e indicata come strumento irrinunciabile anche per ricostruire una cornice di senso intorno allo studio e agli apprendimenti.

È dunque considerata centrale una programmazione che si coordini con gli insegnanti, che da essi parta e li coinvolga nei termini di una ricerca - azione, di una messa a punto di strumenti da utilizzare per contrastare la dispersione scolastica. Di esperienze in questo senso ve ne sono molte che faticosamente riescono, malgrado la rigidità del sistema scolastico, i limiti delle risorse delle scuole, i vincoli cui queste sono sottomesse.

I Patti territoriali di comunità

I Patti territoriali provano a rispondere all'esigenza di costruire comunità territoriali improntate alla collaborazione tra soggetti ed enti differenti, che a vario titolo possono - o devono - intervenire sui diversi bisogni connessi al rischio di dispersione. I Patti territoriali possono essere strumenti per una presa in carico multilivello del contesto sociale e del singolo minorenne e, tra l'altro, ribadiscono come non vi possa essere un solo attore ma debba costruirsi una rete coordinata con tutti i soggetti del territorio. Il rischio, da alcuni segnalato, è che possano essere contenitori neutri se non si costruisce una guida o almeno una bussola. Verso che direzione devono andare? A che titolo vi partecipano i diversi soggetti? Di quali strumenti possono essere dotati per funzionare meglio (cioè per funzionare in quel territorio specifico con le sue specifiche esigenze)? Se la creazione di una reale comunità territoriale spetta ai singoli attori, necessita però di una cornice e di strumenti che devono essere messi nella disponibilità degli operatori: risorse economiche gestibili in collaborazione, flessibilità per gli enti pubblici, una regia, supporto alla progettazione per le scuole e per i piccoli Comuni. Quest'ultimo aspetto desta preoccupazione anche in vista della gestione delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, poiché dove non c'è capacità di progettazione (e di co-progettazione) è difficile attrarre investimenti necessari e utilizzare le risorse esistenti.

3.1.3 Figure professionali di riferimento

Da tutti gli interlocutori è stata indicata come fondamentale, per l'efficacia degli interventi, l'integrazione di diverse competenze e professionalità con particolare riguardo a:

- collaborazione strutturata tra scuola - docenti ed educatori -, mediatori culturali, assistenti sociali (prevedendo la presenza di queste figure nelle scuole, con particolare riguardo agli istituti che operano nei territori più fragili)
- gestione delle azioni attraverso équipe composte da diversi professionisti (psicologi, educatori, docenti, pedagogisti)
- raccordo costante tra scuola, servizi sociali, aziende sanitarie locali

La collaborazione tra le diverse figure quindi dovrebbe essere stabile, strutturata e non occasionale

3.1.4 Principali fattori di efficacia

Le diverse progettualità che si misurano con il contrasto alla dispersione scolastica, al fallimento formativo e alla povertà educativa attuano azioni di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia dei propri interventi anche con il coinvolgimento di soggetti terzi come Università o altri enti. È carente, a livello di sistema e negli interventi delle istituzioni, un sistema di valutazione degli effetti e dell'efficacia degli investimenti e delle azioni, anche condotte in coordinamento tra più soggetti istituzionali e privati.

Tuttavia, la flessibilità che la progettualità del privato sociale e delle agenzie educative, diverse dalla scuola, possono vantare, consente una declinazione delle proposte e delle soluzioni tagliata sui bisogni, così variegati e differenziati da territorio a territorio, da bambino a bambino.

La difficoltà di individuare un modello sembra quasi essere il punto di forza: una duttilità, la capacità di adattare e modellare gli interventi, di modulare proposte e strategie senza particolari rigidità.

La cooperazione tra diversi soggetti, in particolare scuola e privato sociale, là dove attuata, sembra costituire la chiave di volta, soprattutto attraverso la costruzione di reti sul territorio per offrire, in presidi più o meno strutturati, risposte diversificate e una presa in carico globale della famiglia e del bambino.

La dimensione temporale delle azioni è fondamentale affinché possano essere, oltre che efficaci, anche ripetibili. Progetti di breve durata non riescono a creare un circolo virtuoso e rischiano di

In sintesi, possiamo dire che il percorso di confronto seguito ha reso possibile uno sguardo ampio sulla tematica esaminata. La rilevante partecipazione e le numerose informazioni raccolte hanno messo in luce elementi interpretativi ed esigenze comuni, pur nella diversità dei contesti specifici e nella particolarità dei singoli territori.

Vanno evidenziate, inoltre, almeno tre importanti sottolineature "distintive" emerse dalle audizioni, dal confronto con gli esperti e dalle "buone pratiche" raccolte:

- l'allargamento del campo di azione alla famiglia, data la crucialità del ruolo genitoriale fin dall'infanzia, e delle politiche socioeducative connesse
- l'attenzione delle policies tramite la valutazione sistematica delle azioni intraprese e dei loro effetti
- la centralità dei processi partecipativi, ivi compresi quelli finalizzati a favorire il protagonismo dei bambini, degli adolescenti e dei giovani.

L'attività del Garante: le segnalazioni

Nel corso del 2022, sono pervenute numerose segnalazioni da parte dei genitori inerenti questioni relative all'applicazione della normativa nazionale per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19, sia singole sia seriali. Avendo trattato la questione nella relazione relativa al

essere soluzioni che terminano con il finire dell'intervento; di contro, un tempo lungo consente ai soggetti coinvolti, ai territori, alle scuole, agli insegnanti di ristrutturare certe prassi, di costruire strumenti, di trasformare una esperienza in sistema. Si tratta, in molti casi, di costruire reti che coinvolgono più soggetti, di costruire fiducia; per questo ci vuole tempo. Ma anche affinché tutto non muoia con la fine del progetto, affinché si costruisca sui territori, nelle scuole, la capacità di procedere in autonomia, occorre tempo. Tempi lunghi, risorse, sostegni.

Alcune esperienze di connessione tra strumenti a sostegno del reddito, servizi e sostegno educativo indicano una strada da percorrere.

2021, si rimanda a tale elaborato per l'analisi delle attività svolte dall'ufficio in merito.

L'attività del Garante: la diffusione

Tante sono state le occasioni per parlare di diritto all'istruzione e all'educazione.

- seminario "*Minori di diritto*", organizzato da Salesiani per il sociale e Vides, in cui si è parlato dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella scuola e negli ambienti educativi che sostengono l'apprendimento;
- inaugurazione dell'hub educativo 0-18 a Torino, che grazie alla collaborazione tra Save the Children e Juventus ha accolto, in locali rinnovati, il Punto Luce e lo Spazio Mamme di Save the Children, gestiti in collaborazione con l'associazione Vides Main Onlus. Il nuovo centro, che offre gratuitamente ogni pomeriggio spazi e attività ad alta intensità educativa e sportive per bambine, bambini e adolescenti da 0 a 18 anni, e un sostegno qualificato per le neomamme e le mamme dei più piccoli, è situato nel cuore del quartiere Lucento–Vallette di Torino;
- inaugurazione Punto lettura Corti.li, diventato presidio Nati per leggere, ad opera dell'Opera Munifica Istruzione in collaborazione con la Città di Torino. Nel mio intervento ho voluto sottolineare che i dati del Gruppo CRC, regione per regione, ci dicono che nel 2019 quasi il 58% dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni hanno visitato musei o mostre negli ultimi 12 mesi (quasi 8 punti percentuali in più della media nazionale); quasi il 38% ha visitato monumenti o siti archeologici; poco più del 31% ha visto uno spettacolo teatrale

e circa il 60% (con un dato peraltro superiore di ben 8 punti percentuali rispetto all'Italia) ha l'abitudine di leggere libri.

L'organizzazione di iniziative tese a promuovere la lettura come strumento di esercizio dei diritti e come opportunità di relazione tra genitori e figli e la collaborazione con la rete regionale dei musei, per promuovere l'accesso diffuso ed inclusivo alla cultura e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita culturale e sociale della comunità, rappresentano quindi ottime modalità per contrastare la povertà educativa.

Oltre alle istituzioni scolastiche risultano infatti fondamentali altri ambiti per lo sviluppo e la crescita delle persone di minore età, quali appunto i musei e le biblioteche, che congiuntamente alle altre istituzioni, forniscono le giuste opportunità di apprendimento, attraverso azioni educative, culturali e sociali.

- Partecipazione alla giornata conclusiva del progetto «*Germogli, un albero per il futuro*» presso l'Istituto comprensivo Giovanni Arpino di Sommariva Bosco (CN). In tale occasione, importante anche per il *focus* sull'inclusività, ho parlato dei diritti della Convenzione Onu ed in particolare dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che prevede all'obiettivo 11 di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, all'obiettivo 13 di promuovere azioni a tutti i livelli per combattere il cambiamento climatico e al 15 di proteggere, ripristinare e favorire un uso consapevole dell'ecosistema terrestre.

Numerose sono state le occasioni in cui si è parlato dell'importanza del gioco e dello sport, veri e propri diritti garantiti dalle Convenzioni internazionali, prima fra tutte la partecipazione alla prima giornata regionale del gioco libero all'aperto, iniziativa organizzata dall'assessorato all'infanzia, per sottolineare, soprattutto dopo due anni di pandemia, l'importanza per i bambini di riscoprire la bellezza del gioco all'aperto.

In merito all'importanza dello sport, i dati pubblicati sempre nel contesto del Rapporto CRC, ci dicono che solo il 64% dei bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni nel corso del 2020 ha praticato sport nel tempo libero in modo continuativo o saltuario.

Uno studio pubblicato recentemente sulla rivista The Lancet ha analizzato il comportamento dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, sottolineando come i bambini di 2 o 3 anni che trascorrono più di tre ore al giorno davanti ad uno schermo si dimostravano meno inclini, nei due anni successivi, a svolgere attività fisica, con indubbe conseguenze nel futuro da adulti.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità suggerisce al riguardo che i bambini fino ai 2 anni di età non trascorrono tempo davanti allo schermo, mentre che, per quelli che hanno un'età superiore ai 2 anni, questo non sia superiore ad un'ora al giorno. È infatti dimostrato scientificamente che ridurre al minimo il tempo che i bambini in età prescolare trascorrono davanti allo schermo è un modo per salvaguardare la loro salute da adulti. Uno stile di vita sano, anche attraverso il gioco e lo sport, che rappresentano veri e propri diritti, favorisce uno sviluppo psicofisico equilibrato, il delinearsi della personalità, la crescita dell'autostima e di relazioni interpersonali sane in un contesto di gioco.

Proprio per dare rilievo allo sport e al gioco come componenti essenziali del percorso di crescita dei minori, è iniziata nel 2022 la collaborazione con la FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) - culminata nel momento in cui si scrive la presente relazione con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa che coinvolge anche il Difensore Civico regionale - attraverso la partecipazione al convegno "*Tutela minori*", organizzato dalla FIGC nel mese di maggio 2022 e il successivo evento nel corso del Salone Internazionale del libro. Il tema dell'edizione del Salone del 2022 "*Cuori selvaggi*" ha suggerito alla scrivente e al Difensore civico una riflessione sull'importanza del linguaggio e della comunicazione.

Le parole, infatti, possono superare schemi e pregiudizi per accogliere gli altri, contribuendo a superare le avversità che oggi hanno trasformato, talvolta anche in modo radicale, le nostre esistenze e, quando sono usate per confrontarsi, accettarsi e aiutarsi, costituiscono l'espressione di "cuori selvaggi" che possiedono la capacità di raccontare e trasformare il tempo presente per costruire un futuro migliore.

Unitamente al Difensore civico e al Consiglio regionale, è stato quindi realizzato l'evento "*Il coraggio delle parole*" che ha costituito un'opportunità per evidenziare la forza del dialogo e del confronto tra le persone. Con tale iniziativa si è inteso promuovere l'educazione all'affettività e alla relazione improntata al reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti interpersonali, mediante la proposta di immagini maschili e femminili non stereotipate e modelli positivi nelle relazioni tra i giovani, uomini e donne; in altre parole, partecipare alla diffusione della cultura dell'uguaglianza e della non discriminazione.

In particolare, l'evento ha inteso sottolineare l'importanza e il peso delle parole anche nelle competizioni sportive ove l'educazione alla comunicazione e al rispetto dell'avversario possono contribuire a dare maggiore rilevanza ai valori propri dello sport e, in tal modo, favorire l'inclusione e il rispetto per gli altri in una società in continua trasformazione ed evoluzione.

Sono stati invitati per un confronto sulle tematiche anzidette Luciano Loparco (Coordinatore regionale Settore Giovanile e Scolastico FIGC), l'avv. Sergio Pecchini (Referente regionale Progetto Tutela Minori - Settore Giovanile e Scolastico - FIGC), Andrea Fabbrini (Coordinatore giovanile del Torino Football Club); la discussione è stata moderata da Beppe Gandolfo, giornalista.

L'attività del Garante: le osservazioni a proposte e disegni di legge

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2 lett. o) della Legge regionale 31 del 2009 (il Garante esprime, su richiesta dei competenti organi regionali, provinciali e comunali, pareri, proposte e rilievi su progetti di legge, di regolamento e di atti amministrativi in ordine al possibile ed eventuale impatto su bambini e ragazzi), ho presentato le mie osservazioni alla proposta di legge regionale 195 del 23 marzo 2022, contenente alcune modifiche e integrazioni alla Legge regionale 28 del 2007, che detta le norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa, e che all'art. 1 prevede che *"La Regione Piemonte (...) promuove un sistema di azioni che offra la possibilità per tutti gli allievi di raggiungere il successo scolastico e formativo (...) promuove interventi volti a rimuovere gli ostacoli che si frappongono al pieno godimento del diritto allo studio ed all'apprendimento fin dalla scuola dell'infanzia"*.

In quest'ottica, la proposta proponeva l'inserimento di riferimenti specifici agli allievi con plusdotazione intellettuale.

Nella relazione veniva ripercorso l'iter nazionale relativo più in generale al principio di personalizzazione dei percorsi di studio, previsto dalla legge delega 53 del 2003 e poi concretizzato, per alcuni aspetti, nella legge 170 del 2010, relativa ai disturbi specifici dell'apprendimento in ambito scolastico.

Nell'ottica di sempre più concrete ed effettive inclusioni scolastiche e personalizzazione del percorso, la direttiva MIUR del 2012 riconosce i c.d. bisogni educativi speciali dell'alunno (individuati attraverso il modello diagnostico ICF che *"considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale"*) e fornisce indicazioni alle scuole per la presa in carico di studenti con tali bisogni, definendo altresì le modalità di organizzazione territoriale dei c.d. Centri Territoriali di Supporto.

Per quanto riguarda i c.d. studenti ad alto potenziale intellettuale, non esiste al momento una normativa nazionale specifica di riferimento (oltre al D.Lgs. 262 del 2007 che detta disposizioni per incentivare l'eccellenza degli studenti nei percorsi di istruzione e riguarda i corsi di istruzione superiore) né linee guida, per la cui predisposizione è stato tuttavia istituito, con decreto dipartimentale del 2018, un tavolo tecnico.

Un riferimento in materia ci viene fornito dalla nota del MIUR n. 562 del 2019 che, nel fornire chiarimenti in merito agli alunni con bisogni educativi speciali, dedica un paragrafo agli studenti ad alto potenziale intellettuale (segnale questo, così come l'istituzione del tavolo tecnico, dell'attenzione verso l'individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi scolastici, anche in questa specifica tematica) ed esplicita come sia assolutamente corretta la prassi adottata da molte istituzioni scolastiche di considerare tali alunni e studenti (definiti Gifted children in ambito internazionale) nella cornice dei bisogni educativi speciali. Il MIUR sottolinea come tale prassi consenta di attuare la personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa e che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio, sempre ovviamente nel rispetto dell'autonomia scolastica, le singole istituzioni possano adottare metodologie didattiche specifiche in un'ottica inclusiva. A livello regionale, il Friuli Venezia Giulia ha introdotto, nella legge regionale di riferimento, un comma specificamente dedicato agli alunni cui siano riconosciute plusdotazioni, con un'attenzione particolare al supporto agli studenti e alle famiglie e agli interventi di potenziamento scolastico da parte di docenti con competenze specifiche, anche al fine di ridurre la dispersione scolastica, e il Veneto si è dotato di linee guida, approvate con deliberazione della Giunta regionale del 2015 nell'ambito di un programma pluriennale di studi e ricerche sul capitale umano. Inoltre, il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologici nel 2018 ha adottato delle linee guida per la valutazione della plusdotazione in età

evolutiva, rivolte agli psicologici e ai pediatri, e che possono rappresentare un utile punto di riferimento.

Si è ritenuto pertanto apprezzabile inserire all'interno della normativa regionale relativa all'istruzione e al diritto allo studio riferimenti ai c.d. bisogni educativi speciali, e tra questi specificamente alle "plusdotazioni"; ciò anche alla luce della raccomandazione del Consiglio d'Europa del 1994 sull'educazione dei 'bambini talentati' che ha sottolineato la necessità di sviluppare il loro potenziale intellettuale attraverso strumenti e condizioni di insegnamento particolari.

IL DIRITTO ALL'ASCOLTO E ALLA PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE DI MINORE ETÀ

Il diritto all'ascolto e alla partecipazione dei bambini è uno dei quattro principi che ispirano la Convenzione sui diritti dell'infanzia, che mira a mettere al centro i bambini, a considerare il loro interesse preminente come un elemento fondamentale, non solo dei vari interventi in campo educativo, sociale e sanitario, ma anche delle linee politiche da adottare e delle disposizioni operative da assumere. L'ascolto va valorizzare sempre di più, in famiglia, nella scuola e anche a livello delle istituzioni. Il compito del Garante è proprio quello di costituire un ponte tra le esigenze delle persone di minore età e le istituzioni.

Ho quindi partecipato a numerosi progetti, in collaborazione con altre istituzioni, la scuola, l'università e le associazioni, attraverso i quali ho potuto dialogare con le persone di minore età in merito ai loro diritti e far conoscere maggiormente la figura del garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Ricordo il progetto futuri Ambasciatori del Piemonte, progetto di formazione e comunicazione che da anni viene realizzato, in attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto tra il Consiglio regionale del Piemonte e l'Ufficio scolastico regionale. Lo spirito del progetto è educare e formare gli studenti per farne gli "Ambasciatori del Consiglio regionale del Piemonte". Tale *status* costituirà il "patentino" per trasmettere ad altri studenti, attraverso il metodo di "educazione tra pari" e "apprendimento cooperativo", le conoscenze acquisite nelle tematiche promosse dal Consiglio regionale. Le classi partecipanti devono presentare un elaborato ed è prevista un'attività di formazione e confronto con esperti.

Nel corso del 2022 ho partecipato a due momenti formativi, di cui uno relativo alla tematica del cyberbullismo nel corso del quale ho illustrato il ruolo del Garante nell'ambito della promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi e ho discusso la bozza del progetto presentato.

Fondamentale per la valorizzazione della partecipazione delle persone di minore età nelle tematiche che li riguardano è stata poi la presentazione, nel mese di settembre, della ricerca Vite a colori, in Aula consiliare a Palazzo Lascaris, in collaborazione con Unicef.

Vite a colori è un rapporto che ci racconta le esperienze, le percezioni e le opinioni di un gruppo di adolescenti relative al primo anno di pandemia e analizza numerosi aspetti del vissuto dei ragazzi: dalla necessità di rinegoziare le proprie vite, alla riorganizzazione di una nuova geografia di spazi e di relazioni sociali, a come ciascuno è cresciuto come singolo durante la pandemia arrivando a nuove definizioni della generazione pandemia.

La caratteristica più importante e di interesse della ricerca è rappresentata dalla modalità partecipata: il coinvolgimento delle persone di minore età non significa soltanto chiedere ai ragazzi la propria opinione, ma fornire loro tutte le informazioni necessarie affinché riescano, con l'ausilio degli adulti di riferimento, a costruire un proprio pensiero autentico e strutturato.

Si tratta di un principio molto importante, tanto che il 1° giugno 2022 sono state adottate le linee guida per la partecipazione di bambini e ragazzi da parte dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, approvate dalla Conferenza unificata il 6 luglio 2022: si tratta di una buona pratica di educazione alla cittadinanza e di adeguamento della prassi operativa agli standard internazionali e al contesto normativo

La valorizzazione e l'implementazione dell'ascolto e della partecipazione è proprio una delle finalità del protocollo d'intesa con Unicef, rinnovato a dicembre dello scorso anno, e nella cui cornice si è inserito tale evento.

Nel corso della presentazione, le ricercatrici Unicef e due membri del comitato consultivo giovani hanno approfondito il progetto, precisando quali sono stati gli studenti coinvolti, la metodologia utilizzata, l'analisi dei dati e le conclusioni.

L'evento si è concluso con quattro domande formulate dagli studenti di una delle classi dell'Istituto Comprensivo che aveva partecipato alla ricerca, a seguito di un lavoro svolto con i propri insegnanti. Le domande, che afferivano alle quattro raccomandazioni che emergono dal progetto, e che riguardano 4 macroaree - salute mentale e benessere psicofisico, istruzione e didattica, società e vita insieme, ascolto e partecipazione -, hanno trovato riscontro da parte degli esperti e professionisti (esponenti dell'Ordine degli assistenti sociali e degli psicologi, rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale, Presidente nazionale e regionale dell'Unicef, Autorità Garante nazionale) che hanno partecipato alla tavola rotonda.

Si è trattato di un'importante occasione per ascoltare direttamente dalla voce dei ragazzi il modo in cui hanno vissuto la pandemia e soprattutto soffermarsi su come siano riusciti a concentrarsi sugli aspetti positivi. Leggendo la ricerca si trovano spesso infatti espressioni come 'nuove normalità', 'nuove abitudini', 'nuove possibilità', 'più tempo' per riscoprire un hobby dimenticato o per passare tempo con i propri cari.

Il progetto Children Digi-CORE

Come già ampiamente illustrato nelle precedenti relazioni, a partire dal 1° aprile del 2021 si è dato avvio al Progetto Europeo Children Digi-CORE, con durata biennale fino al 31 marzo 2023.

Il Progetto è stato coordinato dall'Università degli Studi di Torino. Il Consiglio regionale del Piemonte ha svolto il ruolo di partner

congiuntamente a HFC Hope for Children (partner cipriota), l'Associazione Agevolando e Synesthesia.

Children Digi-CORE è stato sostenuto, oltre che dalla Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte, dagli Ordini degli Psicologi e degli Assistenti Sociali della Regione Piemonte, dalla sezione piemontese dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), dal Commissario (Ombudsman) per l'Amministrazione e la Protezione della Persona di Cipro, dall'Associazione Internazionale dei Giudici e Magistrati della Gioventù e della Famiglia (IAYFJM). Ciascuna di queste organizzazioni ha svolto un ruolo nella comunicazione delle attività del progetto e nella diffusione dei suoi risultati.

Il Progetto è nato e si è sviluppato con l'obiettivo primario di favorire la partecipazione delle persone di età minore alla promozione e alla protezione dei loro diritti.

Un ruolo centrale in tal senso viene svolto dalle segnalazioni, attraverso le quali vengono portate all'attenzione delle competenti autorità pubbliche le violazioni di diritti subite dal ragazzo segnalante in prima persona o da altri minori. Tale strumento, infatti, costituisce per il minore i cui diritti sono stati violati, non solo una manifestazione di consapevolezza della propria situazione, ma anche la volontà di assumere il controllo sulle proprie relazioni personali.

Sulla base di tali considerazioni, il Progetto europeo si è posto l'obiettivo di progettare, sperimentare e promuovere uno strumento digitale diretto a bambini e ragazzi della fascia d'età 12-17 anni. L'utilizzo dell'app consente ai minorenni di acquisire informazioni comprensibili ma rigorose su quali situazioni configurino violazioni di diritti e sulle modalità per portare queste ultime all'attenzione dei garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza e delle autorità giudiziarie competenti.

Oltre alla progettazione dell'APP, il Progetto europeo si è posto ulteriori obiettivi, tra cui:

- a) diffondere la conoscenza dello strumento digitale progettato e realizzato per mezzo di convegni, conferenze e campagne sui social, rivolte al target selezionato;
- b) definire e sperimentare procedure interdisciplinari standardizzate per gestire segnalazioni e reclami digitali ad opera dei bambini e ragazzi individuati come target;
- c) erogare una formazione ai membri dell'ufficio del garante per l'infanzia e ad altri professionisti responsabili della tutela dei diritti dei minori in tema di segnalazioni e di reclami diretti dei minori, sulle procedure interdisciplinari standardizzate per gestire i reclami e le segnalazioni digitali dei bambini e su come utilizzare il nuovo strumento digitale;
- d) scambiare conoscenze e buone pratiche e promuovere l'apprendimento e il sostegno tra pari, tra garanti per l'infanzia e tra i professionisti responsabili della tutela dei diritti dei bambini (giudici, insegnanti).

Con la presente relazione, benché riferita in generale alle attività svolte nell'anno 2022, si intende dare conto anche della fase finale del Progetto, le cui attività si sono svolte nei primi mesi del 2023.

L'inizio dell'anno 2022 è stato caratterizzato dall'organizzazione e partecipazione al Mid Term Plenary Meeting svoltosi il 9 e 10 marzo a Nicosia (Cipro) che ha visto la presenza, oltre che della sottoscritta, di tutti i rappresentanti dei partner del Progetto e di una delegazione formata sia da ragazzi facenti capo all'Associazione Agevolando sia da ragazzi provenienti dalla struttura di accoglienza di Hope for Children, che hanno dato il loro contributo allo svolgimento dei lavori. Alla riunione ha partecipato altresì da remoto una delegata della Commissione Europea, la Project Officer Hélène Lesay.

L'incontro, svoltosi totalmente in lingua inglese, è stato occasione di confronto fra i partner, di valutazione dei risultati raggiunti nonché di proposta di nuove strategie per migliorare la comunicazione e la diffusione del Progetto

Come richiesto dal Grant Agreement, il Consiglio regionale del Piemonte ha presentato i risultati emersi dalla stesura dell'Evaluation and Impact Assessment Plan relativa al primo anno di progetto, ovvero dal 1/04/2021 al 31/03/2022. Si tratta di un documento, il Piano di valutazione di Impatto, elaborato in lingua inglese, che include criteri e metodi per valutare gli effetti del progetto Children Digi-CORE in termini di obiettivi prefigurati e risultati raggiunti.

La metodologia individuata per raggiungere questo risultato prevede la valutazione dell'impatto del progetto attraverso degli indicatori di carattere quantitativo, riportati in una tabella, che danno conto della comparazione tra i risultati raggiunti e quelli originariamente prefissati nel progetto allegato al Grant Agreement.

Parallelamente, la valutazione d'impatto del Progetto Children Digi-CORE si è focalizzata su tre diversi aspetti, e cioè: l'impatto sui diritti dei bambini, l'impatto sullo sviluppo delle capacità dei professionisti, l'impatto sullo sviluppo delle capacità delle Autorità pubbliche.

La presentazione di tale lavoro è stata svolta da una funzionaria dell'Ufficio del Settore difensore civico e garanti, attraverso un intervento in lingua inglese e l'esibizione delle relative slides.

Come Garante ho svolto una relazione, anch'essa in lingua inglese, dando conto delle attività e delle riflessioni svolte dai partecipanti all'advisory board. In particolare, ho sottolineato che secondo i partecipanti aumentare le segnalazioni dei bambini costituisce un ottimo obiettivo che mira a rendere i minori più consapevoli e attenti ai loro bisogni e come la formazione del personale, lo scambio di conoscenze e di buone pratiche e l'elaborazione di linee guida siano aspetti fondamentali da ben sviluppare.

Ho riportato alcune considerazioni e alcuni suggerimenti dell'advisory board, e segnatamente:

- l'importanza di spiegare ai bambini che lo strumento digitale ha lo scopo di permettere loro di chiedere aiuto e che c'è una differenza tra questo e procedere con una denuncia penale;
- pensare a uno strumento digitale che abbia un logo o un'icona facilmente riconoscibile dagli utenti, ma che possa anche rimanere nascosto sullo schermo del dispositivo del bambino se non vuole che gli altri sappiano che lo sta usando;
- sviluppare sia un'applicazione mobile sia una versione web in modo che lo strumento possa essere utilizzato da bambini e giovani adulti senza smartphone o che utilizzano dispositivi condivisi (ad esempio, bambini che vivono in istituti residenziali, che rappresentano un *focus* molto importante, su cui concentrare l'attenzione).;
- relativamente alle segnalazioni, l'importanza della possibilità di rivolgersi alle istituzioni in forma anonima, almeno nel primo contatto, e quindi l'importanza di una formazione specifica per gli operatori coinvolti nel trattamento delle segnalazioni anonime. Questo aspetto è stato approfondito anche nell'ultimo incontro, dove ci si è concentrati soprattutto sugli effetti della segnalazione anonima nella fase di gestione della segnalazione;
- scegliere il modo e il livello più appropriato per fornire una spiegazione esauriente ma semplice e breve, da inserire nell'app stessa, non solo nelle attività di comunicazione e divulgazione relative allo strumento digitale riguardo agli scopi, agli effetti e ai risultati della segnalazione di violazione fatta attraverso questo strumento.

L'Advisory board ha sottolineato l'importanza che la costruzione e lo sviluppo dell'app siano il più possibile continui e fluidi, per adattarsi al percorso di maggiore conoscenza dello strumento, delle istituzioni stesse e dei canali social utilizzati dai più giovani; la centralità dell'aspetto della

riservatezza e della privacy nella ricezione della segnalazione e nel suo trattamento; la partecipazione dei giovani nell'individuazione delle modalità migliori e più semplici di diffusione dello strumento (es. social network).

Per quanto riguarda i dettagli tecnici dell'app, l'advisory board aveva espressamente richiesto la possibilità di scaricarla velocemente e facilmente ed eventualmente cancellarla dopo il suo utilizzo senza lasciare traccia, soprattutto se si utilizza lo smartphone di un'altra persona, nonché la possibilità di inserire un link diretto, per esempio nel registro elettronico della scuola disponibile solo per il bambino.

Abbiamo infine sottolineato l'importanza della formazione e della diffusione delle informazioni sul processo di denuncia, la sua indagine, le sue conseguenze, i soggetti istituzionali e non coinvolti e il loro ruolo.

Nell'ultima riunione del consiglio ci siamo confrontati in particolare sulle opinioni emerse durante il Participatory needs assessment e il peer-learning

Molto interessante si è rivelata la preparazione di FAQ che guideranno meglio gli utenti. Anche la previsione di diversi livelli di gravità delle segnalazioni può essere molto utile, soprattutto nella gestione delle segnalazioni.

Un aspetto molto importante sarà poi la sostenibilità del progetto, sotto diversi aspetti. Prima di tutto, come sarà possibile supportare l'utente minore durante la compilazione e nella fase decisionale e come sarà possibile gestire le segnalazioni nel caso siano state presentate in forma anonima.

Un altro aspetto critico ma importante è il desiderio espresso dai ragazzi di evitare qualsiasi tipo di ritorsione dopo la segnalazione. Anche in questo caso bisogna prestare molta attenzione nelle linee guida e poi nella gestione ordinaria, perché a volte, se c'è un pericolo per il bambino, chi riceve la segnalazione dovrà necessariamente contattare altri soggetti coinvolti, come i genitori, o l'autorità giudiziaria.

Anche la questione della lingua è molto importante. L'Advisory board aveva sottolineato l'importanza di prevedere anche altre lingue, oltre a italiano e inglese, per garantire l'utilizzo dell'app anche ai minori stranieri. Uno degli aspetti più importanti è che lo strumento deve essere utilizzabile da tutti i bambini, soprattutto quelli che vivono in condizioni difficili. Sarebbe anche importante, sempre nell'ottica della sostenibilità, prevedere un supporto di natura culturale, ad esempio attraverso l'opera di mediatori.

Sulla base delle riflessioni emerse durante il Plenary meeting a Cipro, in ordine agli strumenti che avrebbero potuto essere utilizzati per incrementare la conoscenza del Progetto, soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione, si è ritenuto di avviare un canale Tik Tok dedicato, al fine di diffonderne il più possibile i contenuti attraverso messaggi veicolati, in particolar modo nei confronti dell'utenza più giovane.

In occasione del meeting è stato inoltre previsto un momento di incontro fra me, la Responsabile scientifica del progetto Children Digi-CORE e l'Ufficio del Commissioner for the protection of Children's rights di Cipro. L'ufficio, nel rappresentare le attività di propria competenza, ha altresì evidenziato che l'attività del Commissario è affiancata dalla presenza di un Commissioner's Young Advisory Team, costituito da ragazzi fra i 13 e i 17 anni, che sottopongono opinioni e suggerimenti e che discutono con il Commissario problemi inerenti i diritti dei minori o altre criticità afferenti i bambini.

Un secondo incontro si è svolto invece nella sede del Cyprus Ombudsperson for Human Rights, dove abbiamo dialogato sulle attività dell'ufficio e le relative modalità di svolgimento.

Per quanto riguarda le segnalazioni provenienti direttamente dai minori, l'Ufficio ha reso noto di averne ricevute un numero molto limitato nel corso degli anni.

A chiusura dell'incontro, è stata realizzata una *field visit* all'interno delle strutture di Hope for Children a Nicosia e in particolare un sopralluogo nelle strutture di accoglienza predisposte per i minori stranieri non accompagnati. In tale occasione una responsabile dello shelter ha descritto le attività interdisciplinari che vengono svolte all'interno della struttura, che accoglie fin dal 2014 minori non accompagnati che hanno subito abusi e/o sfruttamento: a marzo 2022 erano 44 i ragazzi ospitati all'interno della struttura.

Tra maggio 2022 e settembre 2022 è stata sviluppata la nuova app Children Digi-CORE per consentire ai ragazzi di effettuare segnalazioni direttamente al Garante per l'infanzia della Regione Piemonte compilando un modulo web guidato con un'interfaccia utente a misura di bambino, grazie a un approccio di ricerca per parole chiave.

L'ufficio della Garante per l'infanzia si è occupato in particolare di contribuire ad elaborare e sintetizzare i contenuti del percorso guidato fruibile tramite l'utilizzo della APP, partendo dalle esigenze dei ragazzi, così come erano state illustrate durante le attività di valutazione dei bisogni (*focus groups*) svolti a luglio e settembre del 2021 sia in Italia sia a Cipro (di cui si è parlato nella precedente relazione).

Questi incontri erano stati realizzati per raccogliere input da minorenni e neomaggiorenni su questioni e preoccupazioni relative alla segnalazione diretta alle autorità pubbliche e ad altre aree critiche, come il rischio di vittimizzazione secondaria.

All'esito di tale attività, bambini e ragazzi erano poi stati direttamente coinvolti anche nell'International co-design team, un gruppo di lavoro formato da quattro ragazzi (due provenienti dal focus group di Torino e due da Nicosia) che, basandosi sulla valutazione dei bisogni, è stato finalizzato ad identificare le principali caratteristiche che l'app mobile Digi-CORE dovrebbe avere.

Le due sessioni di lavoro sono state organizzate seguendo la metodologia del "The Design Thinking process", un approccio all'innovazione

incentrato sull'uomo. Si basa sulla comprensione delle richieste dei consumatori, sulla prototipazione rapida e sulla generazione di nuove idee.

Per quanto riguarda i contenuti dell'APP, è stata prevista una struttura che comprenda delle domande a risposta guidata che facilitino la descrizione e la comprensione del fatto, oltre che una sezione dedicata alle informazioni e ai numeri utili.

La APP prevede una parte dedicata al profilo dell'user, che viene messo in grado, se lo desidera, di fornire informazioni su se stesso. La segnalazione può essere a tema generale, oppure riguardare un caso/episodio specifico, indicando la data, il luogo dove l'episodio si è verificato e i soggetti coinvolti. Viene inoltre proposto un percorso guidato che fornisce sintetiche informazioni, anche a carattere giuridico, sulle principali violazioni dei diritti dei minori (ad esempio bullismo, cyberbullismo, maltrattamento fisico, psicologico, violazione della privacy, diritto allo studio, discriminazione, etc.).

È inoltre prevista la possibilità di aggiungere foto, video o audio. Vi è poi una parte dedicata alle informazioni, dove viene esplicitato cosa la APP consente di fare e cosa succede dopo la segnalazione. La sezione fornisce altresì i numeri utili di emergenza. Le lingue previste sono italiano, inglese e francese.

La sperimentazione della APP è stata poi condotta durante due workshop di valutazione degli utenti che nel giugno del 2022 hanno coinvolto sia professionisti sia bambini e ragazzi.

Il Consiglio regionale del Piemonte, in quanto partner del Progetto, si è occupato dell'organizzazione del workshop dal titolo "*Le segnalazioni delle situazioni di pregiudizio all'infanzia e all'adolescenza*", che si è svolto il 27 giugno presso il Campus Luigi Einaudi.

Il seminario, rivolto a professionisti impegnati nell'ambito della protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, è stato accreditato, quale evento formativo, dall'Ordine degli assistenti sociali di Torino e vi hanno

partecipato una cinquantina di professionisti, fra psicologi, avvocati, assistenti sociali e personale dell'ufficio della Garante per l'infanzia.

Nell'organizzazione del seminario, oltre che alla diffusione dell'evento, il Settore Difensore civico e garanti si è occupato di contattare e conferire incarico alle due relatrici coinvolte e cioè la Prof. Bertotti, Professoressa Associata di Sociologia e Servizio sociale presso l'Università di Trento, nonché la Dott.ssa Pensavalli, psicologa psicoterapeuta e Docente S.C.Int. - Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitivo-Interpersonale di Roma.

Una parte dell'attività è stata dedicata alla sperimentazione dell'App, utile a raccogliere osservazioni e suggerimenti da parte di professionisti del settore.

Successivamente, il giorno 29 giugno, è stato organizzato, a cura dell'Associazione Agevolando, un workshop che ha coinvolto una quarantina di ragazzi, che si sono cimentati nello scaricare una prima versione dell'APP, nel simulare una segnalazione, nel verificare l'efficacia dello strumento, oltre che a individuarne limiti e a suggerirne eventuali modifiche.

Sulla base della valutazione dei bisogni, nel settembre del 2022 il team UNITO, composto da un esperto legale, un assistente sociale e uno psicologo, ha definito e testato le procedure interdisciplinari standardizzate CORE per la gestione dei reclami dei bambini, con particolare attenzione a quelli gestiti dagli Ombudsman locali per i bambini.

Secondo quanto previsto dal Progetto Europeo, nel novembre del 2022, UNITO ha organizzato due eventi di formazione per professionisti (assistenti sociali, psicologi, avvocati, insegnanti). Hanno partecipato in presenza 171 donne e 29 uomini, online 49 donne e 6 uomini. I materiali didattici (160 diapositive, 5 casi di studio, una bibliografia e sitografia e una copia della guida alle procedure standard interdisciplinari) sono stati raccolti e suddivisi in quattro unità di diapositive, al fine di promuovere

le competenze dei professionisti e facilitare uno scambio di conoscenze con i colleghi non direttamente coinvolti nella formazione. Tutto il materiale è disponibile sul sito web Children Digi-CORE.

A conclusione dell'evento, ho svolto una relazione di sintesi, sottolineando come uno dei pregi del progetto fosse indubbiamente quello di consentire una interlocuzione forte tra professionisti, istituzioni e persone di minore età, direttamente e tramite le associazioni. Inoltre, ho ribadito quanto sia centrale riconoscere precocemente i segnali di un disagio, perché si possa intervenire, accompagnare i ragazzi nel percorso di presa di coscienza e di consapevolezza di quanto sta accadendo, e quanto sia pertanto rilevante il clima di fiducia che gli adulti devono creare per consentire ai minori di trovare il coraggio di segnalare.

Ho poi spiegato il ruolo del Garante, approfondendo la procedura seguita dall'ufficio nella gestione delle segnalazioni, le principali casistiche portate alla nostra attenzione, e, nello specifico, il caso di un minorenne che si era a noi rivolto in merito alla questione del vaccino contro il Covid-19 e le conseguenze in termini di fiducia del minore.

Nel novembre 2022 è stato pianificato da HFC a Cipro un "Digi-CORE National Event" per diffondere i risultati del progetto con particolare attenzione all'APP. L'evento ha coinvolto più di 500 persone diventando così un'ottima occasione per promuovere le linee guida, l'APP e il progetto.

Nel gennaio 2023 UNITO ha preparato le raccomandazioni politiche nazionali sui reclami e sulle segnalazioni DIGItal e Hope for Children ha elaborato le raccomandazioni politiche per gli stakeholder internazionali. Entrambi i documenti sono stati pubblicati sul sito web del progetto e diffusi sui canali social.

Il 20 gennaio 2023 il Settore Difensore civico e Garanti del Consiglio regionale del Piemonte ha organizzato una conferenza stampa a Torino per presentare l'App Digi-CORE e le raccomandazioni politiche per gli stakeholder nazionali, europei e internazionali, a cui hanno partecipato molti

giornalisti e televisioni locali. Considerando la quantità di articoli di stampa pubblicati e le trasmissioni video, si può affermare che questo evento è stato un successo e ha permesso una diffusione del Progetto su larga scala. È stata inoltre organizzata, a seguire, anche una tavola rotonda da me moderata con i rappresentanti di diversi Ordini professionali della Regione Piemonte (Avvocati, Assistenti sociali, Psicologi), di enti pubblici (ad es. Ufficio Scolastico del Piemonte) e Associazioni (UNICEF, Save the Children, Associazione sportiva Federazione Italiana Giuoco Calcio-FGCI, Associazione Infanzia e Famiglia - AIEF, Pastorale giovanile Salesiana, Associazione dei Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati) che hanno partecipato con entusiasmo, dimostrando sostegno e interesse per ulteriori collaborazioni e sinergie.

Durante tutti gli eventi sopra elencati sono stati distribuiti i gadget (shopper e tappetino per il mouse) fatti predisporre dal Consiglio regionale del Piemonte per divulgare il logo del Progetto e della Commissione europea finanziatrice dello stesso.

Durante gli ultimi mesi del progetto ci sono state molte occasioni per diffonderne i risultati.

Sfruttando la rete di contatti e sinergie venutasi a creare, è stato possibile partecipare a eventi organizzati da terzi per promuovere ulteriormente il progetto. In tal senso l'intervista tenutasi presso l'emittente locale piemontese GRP in data 18/03/2022, ha costituito un'importante occasione per illustrare il Progetto Digi-CORE e divulgare la conoscenza della APP; analogamente, la Notte Europea dei Ricercatori 2022, che si è svolta il 30/09/2022 in collaborazione con UNITO, Agevolando e Synesthesia, ha costituito un momento di diffusione e di condivisione dei risultati del progetto.

Il 17 febbraio 2023, Children Digi-CORE è stato presentato e discusso nell'ambito della clinica legale "*Famiglia, bambini e legge*". Gli studenti si sono concentrati sull'approccio innovativo, a misura di bambino, partecipativo, integrato e interdisciplinare del progetto e hanno scaricato e

fornito un feedback sull'applicazione. Nel corso dell'evento, ho spiegato l'importanza del ruolo del garante e delle segnalazioni dirette dei bambini. Il 28 febbraio 2023 la scuola IPSIA di Birago, situata a Torino, ha ospitato un evento volto a sensibilizzare i bambini sui loro diritti e a presentare loro il progetto e l'app Children Digi-CORE. Erano presenti 20 studenti tra i 15 e i 18 anni e 5 studenti universitari. Durante l'evento sono stati utilizzati i video del canale TikTok di Children Digi-CORE per promuovere la discussione.

Il 2 marzo 2023 un gruppo internazionale di 34 studenti provenienti da Italia, Germania, Croazia e Grecia e di età compresa tra i 12 e i 15 anni e 9 insegnanti internazionali sono stati accolti all'Università di Torino. Gli studenti, giunti a Torino nell'ambito del progetto "The Erasmus+ project Rights now!" sui diritti umani e la democrazia, hanno assistito alla presentazione di Children Digi-CORE e sono stati coinvolti in attività ludiche per valorizzare il loro ruolo di agenti di trasformazione con la capacità di impegnarsi attivamente nella tutela dei loro diritti.

Il mese di febbraio e marzo 2023 sono stati dedicati, in collaborazione con UNITO, alla stesura in lingua inglese dell'Impact Assessment Report relativo al secondo anno di progetto (dal 1/04/2022 al 31/03/2023) ed alla predisposizione degli atti di gara relativi all'affidamento del servizio di revisione linguistica in inglese da parte di una società specializzata.

Il 23 e il 24 marzo si è svolto, presso il Campus Luigi Einaudi, il Plenary meeting organizzato dall'Università di Torino, al quale hanno partecipato i rappresentanti dei partner del Progetto e la Garante per l'infanzia.

All'incontro ha inoltre preso parte anche un gruppo di bambini e giovani adulti di Agevolando, fornendo un feedback sui punti di forza e di debolezza del progetto dalla loro specifica prospettiva. La loro presenza ha avuto un significato speciale. Infatti, per discutere le prestazioni del progetto, il Consorzio non può basarsi solo sugli indicatori quantitativi e sugli strumenti descritti nel Grant Agreement, ma deve ascoltare la voce dei bambini e dei giovani adulti.

L'obiettivo principale della riunione plenaria, svoltasi in lingua inglese, è stato quello di discutere le attività e gli esiti finali del progetto, oltre che di valutare la possibilità di intraprendere nuove iniziative basandosi sui risultati di Children Digi-CORE.

Durante il meeting ha avuto luogo la presentazione in lingua inglese, da parte di una funzionaria del Settore Difensore civico e garanti, dell'Impact Assessment Report relativo al secondo anno di progetto, e pertanto dal 1/04/2022 al 31/03/2023.

Il documento, sinteticamente rappresentato attraverso la proiezione di alcune slides, ha consentito di identificare alcune domande chiave a cui rispondere per comprendere l'efficacia del progetto, ad esempio se questo ha un impatto sui diritti dei bambini e per chi, in che modo e in quali circostanze ha prodotto i suoi effetti. È stato in particolar modo evidenziato il confronto tra i risultati raggiunti e quelli originariamente stabiliti. La maggior parte degli obiettivi prefissati (ad esempio, gadget e poster del progetto, eventi organizzati e partecipati, articoli di stampa generale pubblicati, comunicazione con i decisori politici e gli operatori del settore) sono stati raggiunti, grazie alla collaborazione tra i partner e alle sinergie con molte Associazioni e Ordini professionali. Tuttavia, i numeri di download dell'app, di visite al sito web e di follower sono ancora bassi e gli obiettivi non sono stati pienamente centrati.

L'incontro è poi proseguito con il feedback dei dieci care leavers dell'Associazione Agevolando. I partecipanti non provenivano solo dalla Regione Piemonte, ma anche dalla Valle d'Aosta, dall'Emilia Romagna, dalla Sardegna e dall'Umbria. È emersa la necessità di educare i bambini all'esercizio dei propri diritti nonché l'importanza fondamentale della scuola e del sistema educativo. È stato sottolineato altresì che gli interventi, per essere efficaci, devono essere sostenuti da professionisti istruiti e formati. Ho presentato una breve relazione, in lingua inglese, condivisa con il Comitato consultivo, in cui ho sottolineato che il progetto è una grande e unica opportunità per un lavoro multidisciplinare a favore di bambini e

ragazzi, soffermandomi poi sul ruolo dell'Advisory Board, che è quello di garantire un feedback qualificato e una consulenza preziosa sull'andamento del progetto e sull'implementazione dello strumento digitale e della formazione.

A chiusura dell'incontro si è svolto l'evento "*Segnalare per tutelare: strumenti operativi per le persone di età minore, le professioni e il terzo settore*", una tavola rotonda con professionisti del welfare e ONG, di cui ho curato le conclusioni.

È stato poi proiettato il documentario "*Dear mama*", 2021, concernente le storie di tre care leavers dell'Associazione Agevolando.

Infine, i mesi di aprile e maggio 2023 sono stati dedicati, da parte del Settore Difensore civico e garanti, alla rendicontazione contabile finale del Progetto, che si è conclusa a fine maggio con l'invio del Financial Report sul Portale della Commissione Europea.

LE PERSONE DI MINORE ETA' CON DISABILITÀ

La collaborazione con il Difensore civico in qualità di Garante per il diritto alla salute

Nel corso del 2022 il tema della salute mentale di giovani e adolescenti è stato oggetto di approfondimento, congiuntamente al Difensore civico anche in qualità di Garante per il diritto alla salute.¹⁰

L'attività degli Organi di garanzia è, quindi, consistita nella trattazione di singoli casi segnalati agli uffici e nella prosecuzione del tavolo di confronto con la Direzione regionale della Sanità, già avviato nel 2021, che ha consentito di analizzare nello specifico la rete di cura e assistenza (sociale e scolastica) che i servizi a livello regionale sono in grado di offrire ai minori e alle loro famiglie.

I disturbi dello spettro autistico

A distanza di oltre 80 anni¹¹ dall'individuazione del disturbo dello spettro autistico, persistono ancora incertezze in termini di eziologia, elementi caratterizzanti il quadro clinico, definizione rispetto a sindromi simili, diagnosi, presa in carico ed evoluzione nella fase adulta della patologia. Al riguardo, osserva l'Istituto Superiore di Sanità, *"i servizi di Neuropsichiatria infantile hanno progressivamente sviluppato adeguate competenze cliniche e diagnostiche che, unite a una crescente sensibilità nel mondo dei pediatri, hanno significativamente migliorato il livello e i tempi della prima diagnosi"*, anche se *"molto però rimane da fare, specie*

¹⁰ L.R. 19/2018

¹¹ Si deve a Leo Kanner nel 1943 la prima descrizione della sindrome dello spettro autistico.

per garantire un'omogenea diffusione di prassi diagnostiche adeguate e tempestive su tutto il territorio nazionale".

Per contro, secondo il succitato organo tecnico-scientifico, si presenta *"critica la situazione relativa alla presa in carico clinica e soprattutto l'adozione di efficaci percorsi di intervento, basati su una solida metodologia e supportati da prove scientifiche adeguate", poiché "la complessità del disturbo autistico, la presenza di un quadro fenomenico molto diversificato, non solo sul piano delle competenze funzionali e sociali, che fa ipotizzare la presenza di possibili sottotipi o – secondo un'impostazione nosografica differente – di diverse possibili comorbidità psichiatriche, uniti alla naturale modificazione nel corso dello sviluppo, rendono particolarmente complessa l'adozione di modalità di intervento adeguate".*

Inoltre, aggiunge l'Istituto Superiore di Sanità si è in presenza di una *"frammentarietà degli studi sull'efficacia dei diversi modelli di intervento sperimentati, legati sia alla complessità dei modelli da verificare sia alla difficoltà di condurre studi controllati e di buon disegno metodologico su adeguati campioni di popolazione".*

Lo sviluppo di un'azione ordinata, coerente e sistematica di Istituzioni e Amministrazioni a favore di soggetti affetti da questo disturbo e alle loro famiglie, pertanto, costituisce obiettivo fondamentale per garantire il diritto alla salute e la tutela dei minori nell'accesso ai servizi relativi alla cura, all'assistenza e all'istruzione scolastica e rendere concreti il principio di inclusione e il divieto di discriminazione.

In tal senso, gli organi di Garanzia hanno proseguito il tavolo di confronto con la Direzione regionale della Sanità da cui sono emerse importanti precisazioni in ordine alla rilevanza sanitaria e assistenziale degli interventi previsti per la cura e l'assistenza delle persone minori di età affette da disturbo dello spettro autistico.

La disamina delle relative problematiche è stata affrontata con gli uffici regionali in spirito di proficua e fattiva collaborazione, tenendo presente

che “[...] *probabilmente tutto questo non basterà, se non continuerà ad aumentare la consapevolezza di tutti che è necessario far crescere anche un contesto sociale umanamente sensibile e disponibile a farsi carico anche di queste particolari forme di disabilità, capace di supportare e sostenere la più ampia inclusione sociale possibile, pronto a intervenire con soluzioni assistenziali idonee quando le famiglie non sono più in condizioni di sostenere da sole la fatica di supportare la crescita del loro figlio autistico*”¹².

Autismo e terapie comportamentali: la Linea Guida dell'Istituto Superiore di Sanità

La Linea guida, in generale, consiste in raccomandazioni per la pratica clinica ricavate da dati scientifici prodotti dalla letteratura internazionale, secondo una prestabilita metodologia di ricerca, *evidence based*, che integra la competenza clinica con le migliori prove esterne fornite da una ricerca sistematica. Di conseguenza, dalla Linea guida sono esclusi gli interventi che non sono stati sottoposti a verifica di efficacia attraverso studi scientifici di adeguata validità.

Sulla base di tale premessa, quindi, la Linea Guida approvata dall'Istituto Superiore di Sanità nel 2011 ha esplicitato buone prassi per competenze cliniche, interventi specifici e abilitativi, nonché per il supporto del paziente e della sua famiglia, rappresentando un punto di riferimento per gli operatori interessati e, più in generale, per tutti i cittadini.

La suddetta Linea Guida ha trattato in modo esclusivo gli interventi rivolti a bambini e adolescenti (nella fascia di età tra 0 e 18 anni) con disturbi

¹² Tratto dalle considerazioni finali contenute nell'introduzione alle Linee Guida dell'ISS 2011 (pag. 15).

dello spettro autistico, raccomandando quelli comportamentali nel seguente modo.

- *Programmi intensivi comportamentali*¹³.

Il modello più studiato è l'analisi comportamentale applicata (ABA): gli studi sostengono una sua efficacia nel migliorare le abilità intellettive, il linguaggio e i comportamenti adattativi nei bambini con disturbi dello spettro autistico e le prove a disposizione, anche se non definitive, consentono di consigliare l'utilizzo del modello ABA nel trattamento dei bambini affetti da tali disturbi.

Dai pochi studi finora disponibili emerge, comunque, un *trend* di efficacia a favore anche di altri programmi intensivi altrettanto strutturati, che la ricerca dovrebbe approfondire con studi randomizzati controllati finalizzati ad accertare, attraverso un confronto diretto con il modello ABA, quale tra i vari programmi sia il più efficace.

È presente un'ampia variabilità a livello individuale negli esiti ottenuti dai programmi intensivi comportamentali ABA ed è, quindi, necessario che venga effettuata una valutazione clinica caso-specifica per monitorare nel singolo bambino l'efficacia dell'intervento, ossia se e quanto la terapia produca i risultati attesi.

- *Interventi per comportamenti specifici.*

Tali interventi dovrebbero essere presi in considerazione in presenza di un ampio numero di comportamenti specifici di bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico, con la finalità sia di ridurre la frequenza e la gravità del comportamento specifico sia di incrementare lo sviluppo di capacità adattative.

In ogni caso, secondo il parere degli esperti, i professionisti dovrebbero essere a conoscenza del fatto che alcuni comportamenti disfunzionali possono essere causati da una sottostante carenza di

¹³ Linea Guida pag 55

abilità, per cui rappresentano una strategia del soggetto per far fronte alle proprie difficoltà individuali e all'ambiente.

- *Terapia cognitivo comportamentale.*

L'uso della terapia cognitivo comportamentale (*Cognitive behavior therapy*) è consigliato per il trattamento della comorbidità con i disturbi d'ansia nei bambini con sindrome di Asperger o autismo ad alto funzionamento e può essere utile nel migliorare le capacità di gestione della rabbia.

Successivamente, il decreto 30.12.2016 ha affidato all'ISS il compito di aggiornare la Linea guida sul trattamento del disturbo dello spettro autistico, in tutte le età della vita, sulla base dell'evoluzione delle conoscenze fisiopatologiche e terapeutiche derivanti dalla letteratura scientifica e dalle buone pratiche nazionali e internazionali.

Il documento finale, ad oggi ancora in fase di pubblicazione, ha considerato i diversi trattamenti, riconoscendo a ciascuno un determinato livello di evidenza.

In particolare, per gli interventi basati sulla metodologia ABA è stata espressa una raccomandazione condizionata basata su una *"qualità molto bassa delle prove"* per cui, con riferimento a quelli comprensivi individuali, *"sono necessari ulteriori studi per valutare i contesti di applicazione, la modalità e la relativa intensità dell'intervento [...] in popolazioni di differenti fasce di età, severità del disturbo dello spettro autistico ed eventuali comorbidità"*. Mentre, per quelli focalizzati individuali *"sono necessari ulteriori studi clinici randomizzati controllati per valutare l'efficacia e studi mirati alla valutazione dei costi. Inoltre, sono raccomandati studi dedicati ad investigare l'efficacia di utilizzo delle strategie terapeutiche basate sui principi dell'ABA, anche nel contesto italiano nei suoi differenti setting, compresi quelli sanitario ed educativo"*.

Programmi intensivi comportamentali e Livelli Essenziali di Assistenza

L'art. 3 della legge 18.08.2015 n. 134¹⁴ stabilisce che le Regioni provvedono *“nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica [...], con la procedura di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, [...] all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, con l'inserimento, per quanto attiene ai disturbi dello spettro autistico, delle prestazioni della diagnosi precoce, della cura e del trattamento individualizzato, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche disponibili.*

Al riguardo, l'articolo 60 del Dpcm 12.1.2017¹⁵ ha previsto che ai sensi della legge 134/2015, le Regioni *“[...] stabiliscono percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali per la presa in carico di minori, adolescenti e adulti con disturbi dello spettro autistico, verificandone l'evoluzione”.*

Si definiscono “profili di cura” ovvero “percorsi diagnostico-terapeutici” i risultati degli adattamenti delle linee guida alle situazioni locali e alle specifiche caratteristiche organizzative e gestionali. Tali percorsi rappresentano la contestualizzazione *“nella specifica realtà organizzativa di un'azienda sanitaria [...]”* dei programmi di intervento, *“tenute presenti le risorse disponibili; in pratica strumenti che permettono all'azienda sanitaria di delineare, il miglior percorso praticabile all'interno della propria organizzazione¹⁶”.*

Orbene, secondo quanto raccomandato nella Linea Guida dell'ISS del 2011, l'impiego di Programmi intensivi comportamentali deve essere scelto previa valutazione delle caratteristiche del soggetto, in modo da consentire un intervento individualizzato.

¹⁴ legge 18.08.2015 n. 134 “Politiche regionali in materia di disturbi dello spettro autistico”.

¹⁵ Dpcm 12.1.2017 “Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502”

¹⁶ Giuseppe M. Arduino “Il percorso Autismo nella Regione Piemonte” - Convegno “Autismi I disturbi dello spettro autistico nei contesti di vita”, Pinerolo 22.11. 2018.

Al riguardo, come evidenziato dalla Direzione sanità *“al fine di garantire trattamenti appropriati e individualizzati, è quindi necessario che le ASL attivino interventi in linea con le raccomandazioni delle Linee Guida, ma non necessariamente riferibili ad una unica, specifica, metodologia di trattamento”*. In tal senso, prosegue la Direzione sanità, *“le ASL devono essere attenzionate alla necessità di attuare una “Rivalutazione di progetti in riferimento a terapie educative abilitative per persone affette da disturbi dello spettro autistico” che tenga conto delle Raccomandazioni sopra indicate e garantiscano quanto previsto dalla Legge 134/2015 e dalle DGR del 2014 e del 2016”*¹⁷.

In conclusione, come riportato dal Dr. Giuseppe Arduino: *“Nessun modello ha mostrato di soddisfare le esigenze di tutti i bambini con autismo. Tutti i modelli hanno qualcosa da offrire in certe situazioni. L’abilità del professionista sta nel sapere quando utilizzare quel particolare modello per incontrare le necessità di particolari bambini, situazioni o abilità. I più appropriati ed efficaci programmi per i bambini con Disturbi dello spettro autistico impiegano una varietà di pratiche che includono una sistematica e continuativa valutazione degli interventi”*¹⁸.

Le soluzioni educative e assistenziali per una presa in carico comunitaria

Gli studi degli ultimi decenni, come è stato autorevolmente osservato¹⁹, hanno dimostrato che le persone con autismo possono fare progressi, non grazie a un 'metodo', bensì all'organizzazione di una rete di servizi e di interventi pluridisciplinari, precoci, coerenti, continuativi, basati su strumenti diagnostici e valutativi accreditati ed affidabili.

¹⁷ Nota Direzione sanità della Regione Piemonte del 30.08.2022

¹⁸ Linee guida della Nuova Zelanda riportate da Giuseppe M. Arduino, in “Disturbi del neurosviluppo: Autismo” - Corso riservato ai docenti coordinatori dell'istituto per l'autismo.

¹⁹ Donata Vivanti, Vice Presidente Forum Europeo della Disabilità.

Le Deliberazioni della Giunta Regionale del Piemonte del 2014 e del 2016²⁰ sui disturbi pervasivi dello spettro autistico hanno, quindi, individuato nella costruzione e attuazione del programma di trattamento che deve sempre coinvolgere oltre ai servizi Sanitari, la famiglia, la scuola e i servizi socio-assistenziali, l'elemento che qualifica l'appropriatezza degli interventi stessi.

Una rete coordinata, che si snoda lungo il percorso esistenziale della persona con autismo e che garantisce un approccio multi-professionale e interdisciplinare specifico, costituisce strumento indispensabile per affrontare la complessità e l'eterogeneità delle sindromi autistiche, nel rispetto dei vigenti Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

Inoltre dal 2014, nella Regione Piemonte, è attivo il Coordinamento regionale per l'Autismo in età evolutiva, a cui partecipano esperti psichiatri, neuropsichiatri infantili, funzionari regionali, Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali e associazioni, che contribuisce a definire programmi formativi e progetti nazionali sul tema dell'autismo, collaborando con i settori preposti, alla definizione di strutture semiresidenziali e residenziali e per le urgenze comportamentali.

Il Coordinamento è stato istituito anche con lo scopo di rafforzare, a livello di macro ambiti territoriali, la rete locale che coinvolge i servizi sanitari, sociali, del lavoro ed educativo-formativi, la famiglia e le associazioni presenti sul territorio, avendo come obiettivo l'inclusione scolastica e sociale, il rafforzamento del supporto alla famiglia e il raggiungimento della migliore autonomia possibile negli ambienti di vita (scuola e famiglia).

Come riferito nell'ambito del tavolo di confronto avviato unitamente al Difensore civico con la Direzione Sanità della Regione Piemonte, ciò ha

²⁰ La disamina della DGR 22-7178 del 3.03.2014 "*Disturbi pervasivi dello sviluppo: recepimento dell'Accordo Stato- Regioni del 22.11.2012- Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel settore dei Disturbi pervasivi dello Sviluppo con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico*" è stata affrontata nella Relazione della Garante Infanzia e dell'Adolescenza, anno 2021 pagg. 156 e seguenti.

comportato anche una crescita, a livello collettivo, della capacità di affrontare in modo più possibile e omogeneo le problematiche, coinvolgendo tutti i servizi territoriali.

In quella sede, inoltre, è emerso che la presa in carico della comunità aiuta a superare un'individuazione troppo specialistica delle situazioni, a lavorare in rete tra servizi sociali e scolastici e a stabilire una *compliance* con la famiglia del paziente. Per contro, nei territori in cui mancano i servizi, le famiglie tendono a richiedere dal Servizio sanitario prestazioni (ad esempio le terapie ABA) la cui componente educativa potrebbe trovare realizzazione attraverso il sostegno scolastico e l'assistenza sociale.

In quella sede, tuttavia, è stata sottolineata la carenza di insegnanti di sostegno specializzati che comporta il ricorso a docenti privi di una formazione specifica, nonché il ritardo nel conferimento degli incarichi; aspetti che compromettono il successo didattico ed educativo, favorendo la discontinuità e la conseguente interruzione del percorso inclusivo degli alunni con disabilità.

Contribuire alla soluzione di tali criticità, avviando un'interlocuzione con l'ufficio Scolastico regionale in merito alle modalità previste per la formazione degli insegnanti di sostegno, costituisce intendimento da perseguire nel corso del 2023.

/ servizi territoriali e ospedalieri di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza (NPIA)

L'aumento dei bisogni nell'area del disagio psichico e della disabilità in preadolescenti e adolescenti, è stato oggetto nel corso del 2022 di segnalazioni pervenute all'Ufficio da parte di medici e Associazioni di volontariato.

In particolare, è stato evidenziato che le conseguenze sociali del periodo pandemico hanno determinato un incremento delle richieste di aiuto, tra cui: tentativi di suicidio, autolesionismo, disturbi della condotta alimentare, abuso di sostanze, comportamenti dirompenti, *breakdown* psicotici, gravi disturbi d'ansia e fobie. Inoltre, anche nelle fasce di età infantile e scolare, si assiste ad un importante aumento di manifestazioni di disagio sul versante dei disturbi della regolazione (alimentazione e sonno), dei disturbi del comportamento e di gravi disturbi somatoformi. Tale situazione ha comportato, come è stato osservato, un maggior numero di accessi al Pronto soccorso, di richieste di ricovero programmato e in acuzie di minori psichiatrici, con necessità di accoglienza in spazi *ad hoc* specializzati e protetti, nonché di cure ambulatoriali psichiatriche urgenti.

Al riguardo, tuttavia, si è riscontrata una grave carenza del numero di posti letto dedicati a pazienti afferenti alle cure e del personale presente nei Servizi NPIA che riguarda sia il personale medico NPI che le figure professionali di psicologi, educatori, assistenti sociali che costituiscono la necessaria *équipe* multiprofessionale integrata.

La Deliberazione della Giunta regionale 15 luglio 2022 n. 19-5372 avente ad oggetto "art. 33, commi 1 e 2 del DL n. 73 del 25 maggio 2021 e s.m.i. Indicazioni per il potenziamento dei servizi territoriali e ospedalieri di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza e criteri per l'assegnazione delle risorse alle AASSRR. Euro 1.547.410,00".

La Giunta regionale ha approvato nel luglio 2022, con la Deliberazione in oggetto, le indicazioni per il potenziamento dei servizi territoriali e ospedalieri di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza in Piemonte.

La relazione dell'Assessore Icardi, contenuta nella succitata Deliberazione, spiega come *"a causa della pandemia Covid-19 e delle misure messe in atto per contenerla, i bambini e gli adolescenti abbiano dovuto subire cambiamenti sostanziali negli ambienti di vita, nelle routine quotidiane e nelle reti relazionali, educative e sociali che normalmente*

favoriscono la promozione della salute e la resilienza agli eventi traumatici”; misure di contenimento che “hanno comportato la prolungata chiusura della scuola, l’isolamento in ambiente domestico e l’indicazione inflessibile al distanziamento fisico per oltre 10 milioni di bambini e ragazzi”.

Gli effetti della pandemia, prosegue la relazione dell’Assessore regionale alla Sanità *“si sono sovrapposti ad una tendenza già in costante aumento, da più di dieci anni, delle richieste ai servizi di Neuropsichiatria infantile e dell’adolescenza (NPIA), peraltro ampiamente segnalato anche dalla letteratura internazionale”.*

A tale *“forte aumento della domanda”*, si osserva nella suddetta Relazione *“deve corrispondere un contestuale potenziamento dei servizi di NPIA territoriali ed ospedalieri, per renderli sempre più idonei a rispondere alle necessità dei soggetti in età evolutiva, con particolare attenzione al supporto della famiglia, al lavoro in rete con le altre istituzioni presenti sul territorio (scuola, servizi socio-assistenziali, formazione, lavoro) e il terzo settore, alla necessità di organizzare interventi territoriali, ma anche residenziali e semiresidenziali terapeutici, che garantiscano un’assistenza multiprofessionale con attenzione alle diverse patologie”.*

Nello specifico, *“il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Misura 5 C, intende rafforzare il ruolo dei servizi sociali territoriali come strumento di resilienza, mirando alla definizione di modelli personalizzati per la cura delle famiglie, delle persone di minore età, degli adolescenti e degli anziani, così come delle persone con disabilità al fine di prevenire l’esclusione sociale intervenendo sui principali fattori di rischio individuale e collettivo e assicurare il recupero della massima autonomia delle persone sottolineando la dimensione sociale delle politiche sanitarie”.*

La rimodulazione e il potenziamento hanno riguardato tre aree specifiche di intervento:

- **Adeguamento del personale:** presenza su tutti i territori di un’équipe multidisciplinare (medici neuropsichiatri, psicologi,

logopedisti, terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, infermieri, assistenti sociali, educatori professionali), con un dimensionamento sufficiente per poter garantire tutte e cinque le diverse tipologie di attività (neurologica, psichiatrica, disabilità complessa, disturbi neuropsicologici, tutela), in stretto raccordo con i pediatri di famiglia, i medici di medicina generale, i servizi territoriali per l'infanzia e l'adolescenza ed il terzo settore; strutturazione di percorsi per l'età della transizione con le unità di psichiatria dell'adulto, per le disabilità, per le dipendenze. Il graduale dimensionamento deve essere programmato a partire dalla presenza di un adeguato numero di medici NPI (almeno 1 medico NPI ogni 3000 abitanti 0-18);

- **Adeguamento e innovazione delle risorse:** adeguamento e omogeneizzazione dei flussi informativi nazionali, specifici e uniformi a livello regionale e interregionale, centralizzati presso il Ministero della Salute, per permettere una più precisa programmazione della rete dei servizi NPIA in base ai bisogni di salute della popolazione e un attento monitoraggio anche della fase ospedaliera dei percorsi di trattamento; adeguamento di ciascun servizio di NPIA regionale dal punto di vista informatico (connessione di rete, piattaforma per telemedicina con televisite, teleriabilitazione, teleconsulto), con la possibilità di effettuare percorsi integrati fra attività in presenza e attività in telemedicina;
- **Adeguamento, specificazione, innovazione e omogeneizzazione dei percorsi di cura:** finalizzati alla promozione di un modello assistenziale a filiera, integrato tra Ospedale e Territorio, che assicuri la qualità e la continuità delle cure attraverso la creazione e la costante implementazione di tutti i livelli differenziati di risposta dei percorsi di cura diagnostico-terapeutico-assistenziali e riabilitativi, specifici per fasce di età e bisogni.

Gli interventi saranno articolati su tre livelli: territoriale, ospedaliero e interistituzionale.

- **Territoriale:** attivazione in modo omogeneo su base regionale di ambulatori per i principali disturbi, trasversali a più servizi NPIA, che comprendano ambulatori territoriali di primo e secondo livello e l'individuazione dei Centri di riferimento e delle strutture di II livello regionali per specifiche patologie.

In ciascuna area omogenea di programmazione si dovranno individuare e attivare strutture semiresidenziali, luoghi di cura alternativi o successivi al ricovero, con distinzione tra quelle per disturbi psichiatrici in adolescenza e quelle per i gravi disturbi del neuro-sviluppo nei primi anni di vita e si dovranno consolidare le strutture già esistenti. Verranno attivate, ove necessario, strutture residenziali dedicate e si potenzieranno quelle già esistenti.

- **Ospedaliero:** adeguamento del numero di posti letto NPIA, attraverso l'attivazione e il potenziamento delle aree di ricovero ordinario di Neuropsichiatria Infantile e un adeguamento organizzativo che consenta una riduzione della durata della degenza psichiatrica in posti letto NPIA, attraverso la creazione di percorsi più rapidi per il trasferimento in strutture residenziali e attraverso la promozione dell'apertura delle già citate strutture semiresidenziali, nelle quali i pazienti seguiti per la fase acuta in ospedale, ma non ancora nella condizione di essere seguiti in *Day hospital* o ambulatorialmente, possano essere ulteriormente stabilizzati.

- **Interistituzionale,** promozione di tutte le attività che sostengono l'integrazione e lo stretto raccordo tra i servizi NPI e gli altri servizi che si occupano di infanzia e di adolescenza e di fragilità (sostegno alle famiglie e ai genitori in particolari contesti vulnerabili), sia a livello sanitario (Dipartimenti di Salute Mentale, Dipartimenti Dipendenze patologiche, Servizi di Psicologia per l'Età Adulta,

Consultori, compresi gli Sportelli di ascolto psicologico nelle scuole) sia appartenenti al mondo sociale e scolastico.

La D.G.R. 19-5372, inoltre, ha deliberato di dare attuazione sul territorio regionale all'art. 33 commi 1 e 2 del D.L. n. 73 del 25 maggio 2021²¹ prevedendo l'assegnazione di 1.547.410 euro alle Aziende sanitarie regionali con servizi di NPI.

Le Aziende del Servizio Sanitario Nazionale, quindi, potranno utilizzare forme di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, fino al 31 dicembre 2022, per il reclutamento di professionisti sanitari e di assistenti sociali.

Avvio di interlocuzione con la Direzione Sanità

Alla luce degli interventi disposti dalla Giunta regionale, unitamente al Difensore civico della Regione Piemonte abbiamo, nel momento in cui si scrive la presente relazione, avviato un'interlocuzione con la Direzione regionale della Sanità al fine di riscontrare le attività poste in essere ed i risultati raggiunti da parte delle Aziende sanitarie in merito al potenziamento dei servizi di NPI.

Le segnalazioni relative alla frequenza scolastica

Difficoltà da parte di istituto scolastico di garantire continuità educativa fra i diversi gradi di scuola superiore

²¹ D.L. 73/2021 "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali".

È pervenuta all'Ufficio segnalazione, presentata dalla madre, per il tramite del suo legale di fiducia, di un minore con disabilità frequentante la terza media con un percorso di sostegno.

In particolare, con la suddetta segnalazione è stato evidenziato che il minore *"non risulta pronto per l'inserimento alla scuola secondaria di secondo grado"* e che i professionisti (psicologa e logopedista), incaricati di seguirne il percorso di integrazione e inclusione scolastica, avevano ritenuto opportuno che il minore rimanesse un ulteriore anno nella scuola attualmente frequentata: in questo modo permettendo *"al ragazzo di consolidare, in un ambiente già noto e sicuro, alcune abilità non ancora generalizzate e di rapportarsi più facilmente con i pari che già frequenta in attività al di fuori dell'ambiente scolastico"*.

Per tali ragioni la segnalante aveva richiesto all'istituto di far ripetere l'anno scolastico al figlio così da consentirgli una preparazione (anche psicologica) per accedere alla scuola di grado superiore chiedendo, altresì, che *"tale inserimento possa avvenire in maniera graduale con forme di collaborazione tra gli insegnanti della scuola attuale e quella di grado superiore"*.

Tuttavia, nonostante un parere positivo da parte del corpo docente, la Dirigente scolastica, riferiva la segnalante, aveva rigettato tale richiesta, evidenziando che *"la classe in cui verrebbe inserito il minore non sarebbe adatta allo stesso per una serie di criticità degli alunni"*.

La questione, inerendo anche alla garanzia di buona amministrazione e di pari opportunità nell'accesso allo studio e all'istruzione scolastica, è stata esaminata congiuntamente al Difensore civico della Regione Piemonte (L.R. 50/1981, L.R. 31 /2009 e L.R. 5/2016).

Pertanto, gli organi di Garanzia hanno partecipato ad un incontro di rete, indetto dall'Istituto scolastico, sottolineando che le scelte devono essere comunque basate sulle esigenze del minore.

A seguito dell'incontro di rete l'Istituto scolastico ha comunicato di accogliere la richiesta della famiglia.

Contributo per attivazione di servizio alla comunicazione

È pervenuta all'Ufficio del Difensore civico una segnalazione del padre di una bambina, affetta da disabilità sensoriale, frequentante la scuola primaria, con cui è stata esposta una questione riguardante l'erogazione del servizio di assistenza alla comunicazione.

In particolare, il segnalante ha riferito di essersi rivolto al Dirigente scolastico della scuola frequentata da sua figlia e di avere appreso che la richiesta di erogazione del servizio di assistenza alla comunicazione era stata trasmessa al Consorzio dei Servizi Sociali.

Tuttavia, il segnalante esponeva di non avere ricevuto, a distanza di quasi due mesi, alcun riscontro e che la figlia, quindi, non fruiva ancora del servizio di assistenza alla comunicazione.

La questione, inerendo anche alla tutela del minore nell'accesso allo studio e all'istruzione scolastica, è stata esaminata congiuntamente a questo ufficio.

Gli organi di Garanzia, pertanto, al fine di meglio comprendere la situazione, nonché di conoscere le determinazioni assunte e/o assumende nell'ottica di favorire la piena inclusione della minore in ambito scolastico, hanno chiesto al Comune e al Consorzio dei servizi Sociali informazioni al riguardo.

In merito alla situazione della minore, il Consorzio dei Servizi sociali ha comunicato quanto segue.

Per la bambina, ha riferito il Consorzio, *"è stata attivata una presa in carico sanitaria specialistica [...], servizio convenzionato con l'ASL [...]: è stata avanzata da tempo richiesta di incontro congiunto socio sanitario,*

finalizzato alla definizione di un progetto individualizzato condiviso, che possa inserire il supporto del servizio di educativa socio-territoriale all'interno dell'intervento socio-sanitario-riabilitativo a favore della minore.

L'incontro è calendarizzato nei prossimi giorni e il ritardo è dato dal sovraccarico di richieste.

A seguito dell'avvio della conoscenza diretta del nucleo familiare e dell'inizio della scuola, i genitori hanno formulato anche la richiesta di un supporto alla comunicazione in contesto scolastico per la figlia [...] ed il 20/09/2022 è giunta dalla Scuola la richiesta di un assistente alla comunicazione.

Si precisa che di prassi il Consorzio scrive nel mese di giugno a tutti gli Istituti comprensivi del territorio chiedendo riscontro circa le iscrizioni degli alunni disabili al successivo anno scolastico, così da poter programmare l'organizzazione del supporto all'alunno con disabilità secondo le disponibilità delle risorse sia professionali sia economiche.

Va precisato che nel caso specifico la minore è passata dalla scuola materna alla primaria e probabilmente nel passaggio di iscrizione la scuola non ha segnalato al servizio sociale l'arrivo della minore nell'anno scolastico in corso. Nel mese di ottobre l'ente scrivente ha pertanto acquisito dai genitori la documentazione necessaria per attivare il sostegno anche economico previsto per avviare all'interno della scuola l'assistente alla comunicazione prevista nel caso di disabilità sensoriali, come da Regolamento vigente.

A seguito dell'approvazione dell'istanza, è stato riconosciuto un contributo [...] da utilizzare per l'assistente alla comunicazione a scuola sino a dicembre 2022, successivamente rinnovabile fino alla conclusione dell'anno scolastico.

Il Servizio Sociale ha così supportato la famiglia nel reperimento di una professionista specializzata, che si è resa effettivamente disponibile a partire da metà novembre avviando fin da subito l'osservazione della

minore nel contesto scolastico. Va rilevato che sul territorio di riferimento non è così semplice trovare figure professionali specializzate e le poche attive sono già completamente assorbite dalle situazioni in essere. [...] La Direzione ha altresì comunicato al segnalante che sta completando un monitoraggio delle risorse aggiuntive, assegnate al Comune [...] per l'incremento dell'assistenza scolastica, di cui al Decreto del Ministro degli Interni del 22/07/2022, e trasferite al Consorzio, che fin dal mese di settembre u.s. ha provveduto per l'intero importo assegnato ad implementare le ore di assistenza alla persona per gli alunni con disabilità per tutte le scuole cittadine. Qualora si determinassero importi residuali e qualora dal confronto con la scuola se ne ravvisasse la necessità, la Direzione si è impegnata a incrementare il numero di ore dell'assistente alla comunicazione a favore della situazione in oggetto. Si precisa altresì che la minore in questi primi mesi ha potuto fin da subito frequentare il contesto scolastico, che ha garantito la fruizione del diritto allo studio con le risorse dell'insegnante di sostegno".

Pertanto, l'intervento degli organi di Garanzia ha consentito all'esponente di conoscere le ragioni del ritardo e di ottenere la definizione del procedimento relativo all'attivazione del servizio di assistenza alla comunicazione per la figlia affetta da disabilità.

LE PERSONE DI MINORE ETÀ E LE RELAZIONI FAMILIARI

Il piano nazionale per la famiglia

Il piano nazionale per la famiglia è stato approvato dall'Osservatorio Nazionale sulla famiglia in 10 agosto 2022 e dalla Conferenza unificata il 14 settembre 2022. Le attività dei gruppi di lavoro si sono svolte intorno alle aree tematiche prioritarie che costituiscono gli assi portanti del nuovo piano:

- 1) la questione demografica, che affronta il complesso fenomeno dello squilibrio demografico e delle sue implicazioni a livello sistemico in relazione alla crescita economica alla sostenibilità al Welfare e alla coesione sociale del paese;
- 2) il rapporto tra generi e generazioni, che analizza le due principali relazioni familiari: quella di coppia e quella tra le generazioni dal punto di vista delle criticità emergenti;
- 3) la disuguaglianza, che esplora le politiche familiari finalizzate a contrastare le disuguaglianze favorendo un sistema di interventi inclusivo che assicurerà piena ed equa fruizione dei diritti da parte di tutti;
- 4) il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere, che approfondisce le problematiche relative all'occupazione femminile e alla parità di genere nel mercato del lavoro.

Il Piano Nazionale per la famiglia è il documento strategico che definisce le priorità gli obiettivi e le azioni da mettere in campo per la migliore conduzione delle politiche familiari nel nostro paese. Esso è strettamente correlato ai molteplici strumenti di simile portata programmatica che sono stati approvati e resi esecutivi a livello centrale territoriale e locale in

settori chiave nei quali la dimensione familiare emerge con forte evidenza ed in particolare: il Family Exit; l'assegno unico universale; il Piano nazionale di ripresa e resilienza; il quinto piano nazionale di azioni ed interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023; il sistema europeo di garanzia per i bambini e le bambine vulnerabili. Questo sistema è stato introdotto dalla Commissione Europea per promuovere pari opportunità e garantire l'accesso ai servizi essenziali per bambini bambine e ragazzi e ragazze bisognosi. Il gruppo di lavoro, in attuazione del programma della *Child garantie*, ha previsto azioni in determinate aree specifiche e precisamente:

- 1) il rilancio dell'affidamento familiare in Italia;
- 2) l'accompagnamento all'autonomia dei neo maggiorenni in uscita dei percorsi di tutela a seguito di un provvedimento di allontanamento dalla famiglia di origine;
- 3) la promozione di azioni sul contrasto alla povertà educativa e sulla protezione delle categorie di minorenni più vulnerabili;
- 4) la sperimentazione relativa alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi e la sperimentazione dell'esperienza dell'affiancamento familiare nel quadro delle attività promosse dai centri per la famiglia;
- 5) il Piano Nazionale degli Interventi e dei servizi sociali 2021-2023;
- 6) la strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026;
- 7) il piano strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023.

Il piano rappresenta l'esito di un articolato lavoro di coordinamento e partecipazione che ha coinvolto tutti i soggetti afferenti all'osservatorio nazionale sulla famiglia e non solo: società civile, soggetti pubblici e soggetti privati. Il piano si struttura secondo un modello dinamico ispirato al corso di vita delle famiglie allo scopo di restituire un quadro degli

obiettivi e delle azioni organizzato in maniera efficace e coerente; e, più in particolare: adulti in crescita; generatività e genitorialità; dinamiche familiari; la componente anziana della famiglia.

Le azioni specifiche di ciascuna di queste fasi nel corso di vita delle famiglie sono state poi suddivise in azioni definite e in corso e nuove azioni.

Nella macro area adulti in crescita gli obiettivi sono: sostenere l'occupazione e l'autonomia effettiva dei giovani e l'ottica familiare anche in linea con gli obiettivi previsti dal PNRR; sviluppare le opportunità per le donne di entrare o rimanere nel mercato del lavoro e la loro possibilità di carriera in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere e con gli obiettivi previsti dal PNRR; promuovere un'educazione per il contrasto agli stereotipi di genere per il rispetto delle differenze e la valorizzazione del rapporto intergenerazionale nel contesto familiare in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere e con il quadro strategico nazionale per l'infanzia dell'adolescenza.

Nell'ambito del macrotema della generatività e genitorialità gli obiettivi sono: promuovere politiche strutturali e investimenti ordinari coordinando i diversi finanziamenti disponibili; creare un sistema di welfare più equilibrato ed equo per le famiglie anche in linea con il quadro strategico nazionale per l'infanzia e l'adolescenza; aumentare l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia in linea con gli obiettivi previsti dal e con il quadro strategico nazionale per l'infanzia e l'adolescenza; promuovere la parità di genere all'interno della famiglia in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere; migliorare il sostegno alle famiglie in specifiche situazioni di vulnerabilità sociale e relazionale in linea con il quadro strategico nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Nella macro area delle dinamiche familiari gli obiettivi sono: promuovere politiche strutturali e investimenti ordinari coordinando i diversi finanziamenti disponibili; sostenere le famiglie; supportare la stabilità nella relazione le competenze comunicative; armonizzare la dimensione

familiare e quella lavorativa promuovendo la condivisione dei compiti di cura in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere; migliorare il sostegno alle famiglie in specifiche situazioni di vulnerabilità sociale e relazionale in linea con il quadro strategico nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

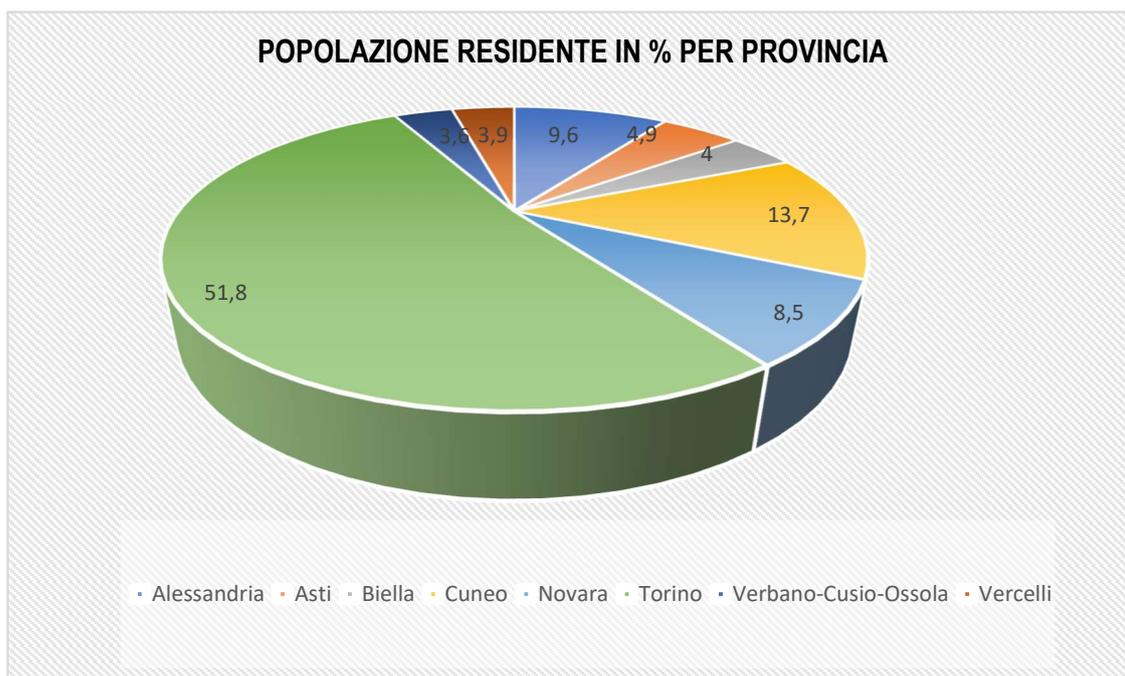
I Dati demografici

Di seguito riportiamo i dati demografici relativi alla Regione Piemonte e in relazione con il Nord Ovest e le restanti aree del Paese.

In particolare, si osservino i numeri relativi alla natalità, all'età media della popolazione e all'incidenza delle persone di minore età sul totale della popolazione regionale.

PROVINCIA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Alessandria	197.883	207.818	405.701
Asti	102.109	105.337	207.446
Biella	81.561	87.262	168.823
Cuneo	287.463	292.485	579.948
Novara	176.451	184.943	361.394
Torino	1.067.065	1.131.172	2.198.237
Verbano-Cusio-Ossola	74.753	78.929	153.682
Vercelli	80.857	84.648	165.505
Totale Piemonte	2.068.142	2.172.594	4.240.736

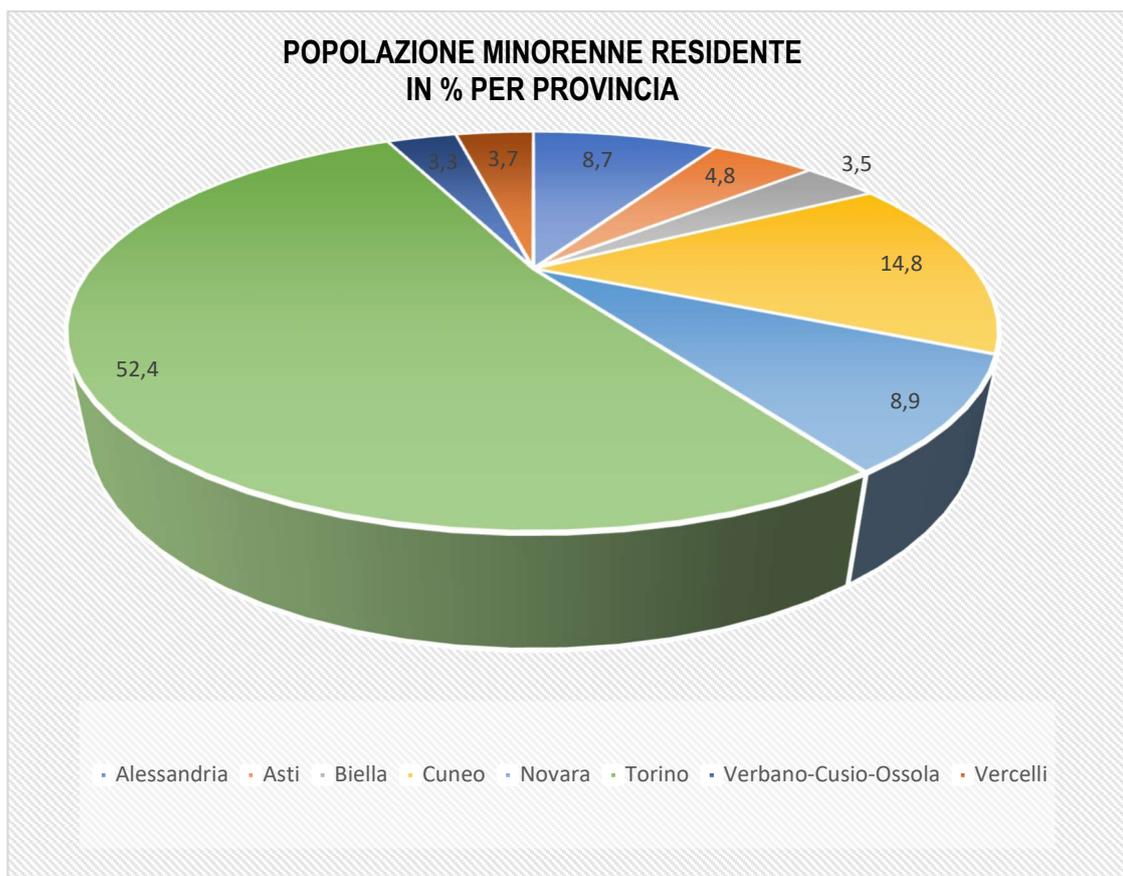
Fonte: ISTAT 1



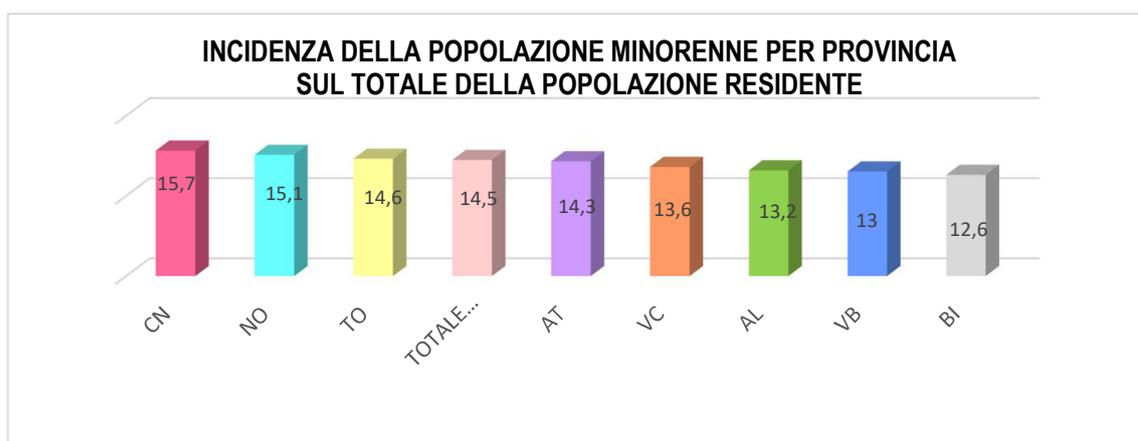
Fonte: ISTAT 2

PROVINCIA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Alessandria	27.525	25.998	53.523
Asti	15.354	14.350	29.704
Biella	10.915	10.408	21.323
Cuneo	46.742	44.054	90.796
Novara	27.934	26.738	54.672
Torino	166.051	155.925	321.976
Verbano-Cusio-Ossola	10.205	9.848	20.053
Vercelli	11.596	10.969	22.565
Totale Piemonte	316.322	298.290	614.612

Fonte: ISTAT 3



Fonte: ISTAT 4

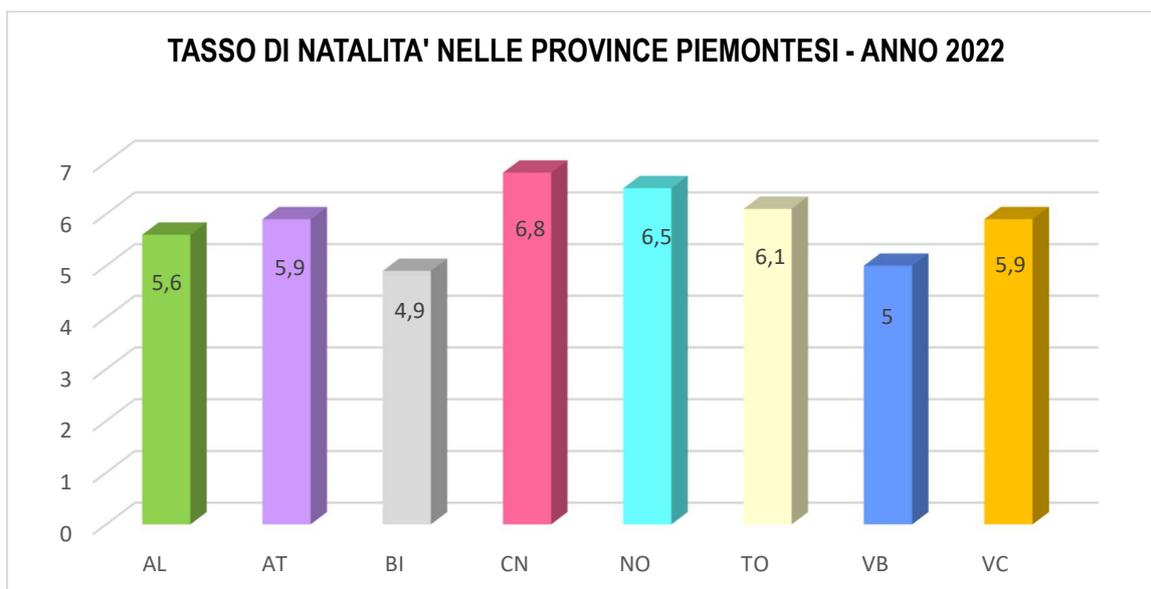


Fonte: ISTAT 5

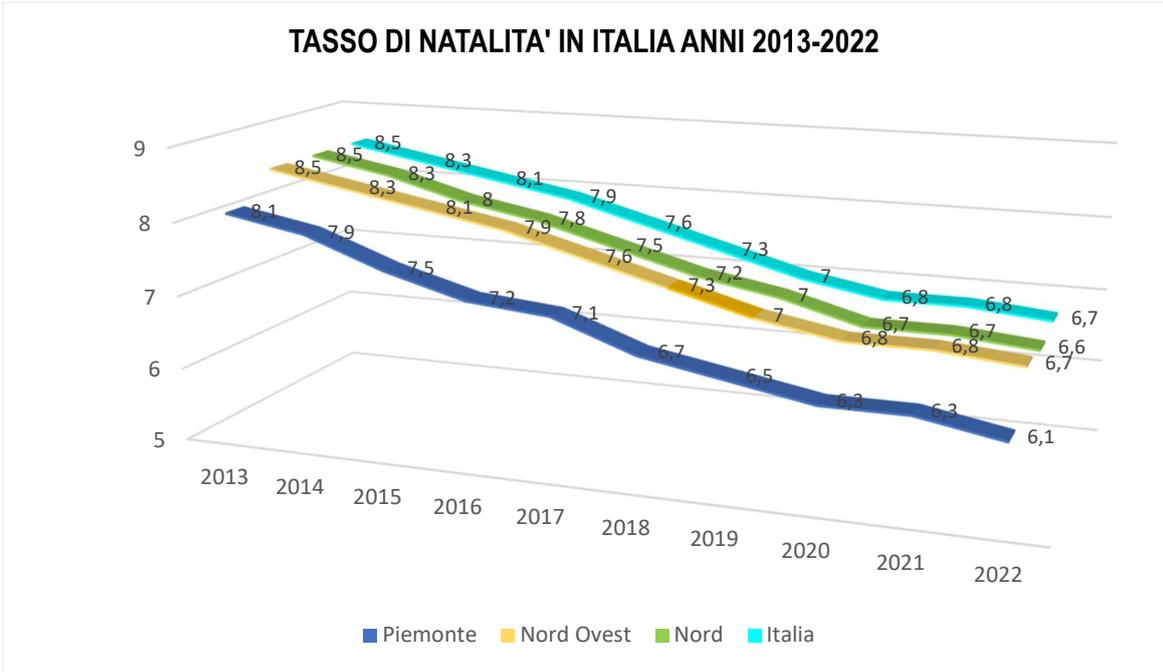
TASSO DI NATALITÀ DELLE PROVINCE PIEMONTESE ANNI 2013-2022

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
AL	6,9	6,7	6,6	6,5	6,2	5,9	5,6	5,4	5,3	5,6
AT	8	7,6	7,3	7,2	7,1	6,3	6,3	5,9	6	5,9
BI	6,5	6,7	5,9	6,1	5,6	5,4	5,3	5	5,2	4,9
CN	8,9	8,7	8,3	8,2	8	7,6	7,4	7,2	7,3	6,8
NO	8,6	8,1	7,7	7,6	7,4	7,1	6,9	6,6	6,5	6,5
TO	8,3	8	7,7	7,3	7,2	6,8	6,5	6,4	6,3	6,1
VB	6,8	7	6,5	6	5,7	5,4	5,2	5,5	5,7	5
VC	7,2	7,2	6,7	6,7	6,5	6,3	6,1	6	6	5,9
TOT. PIEMONTE	8,1	7,9	7,5	7,2	7,1	6,7	6,5	6,3	6,3	6,1

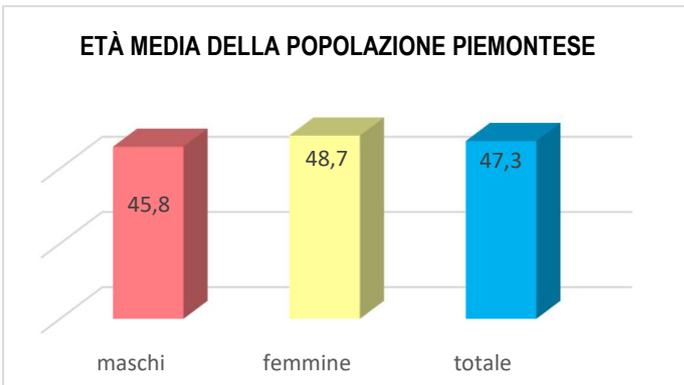
Fonte: ISTAT 6



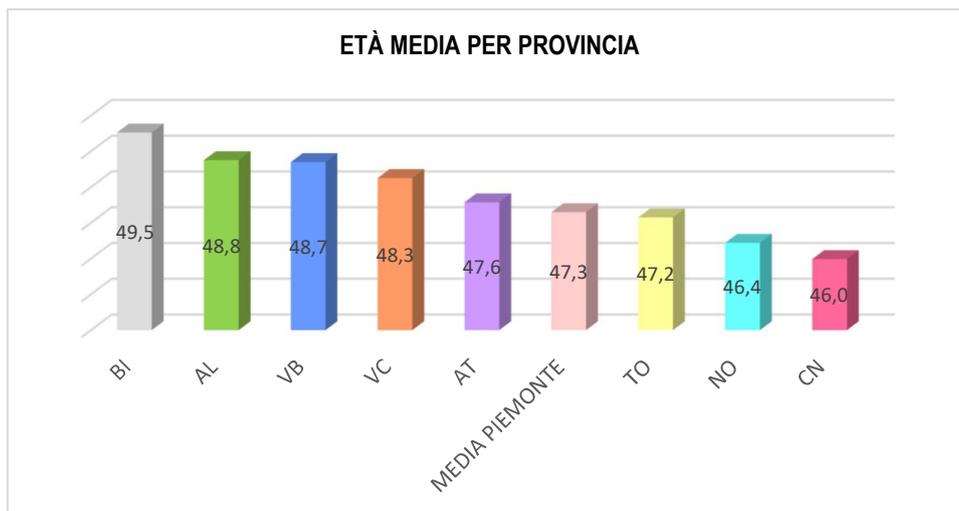
Fonte: ISTAT 7



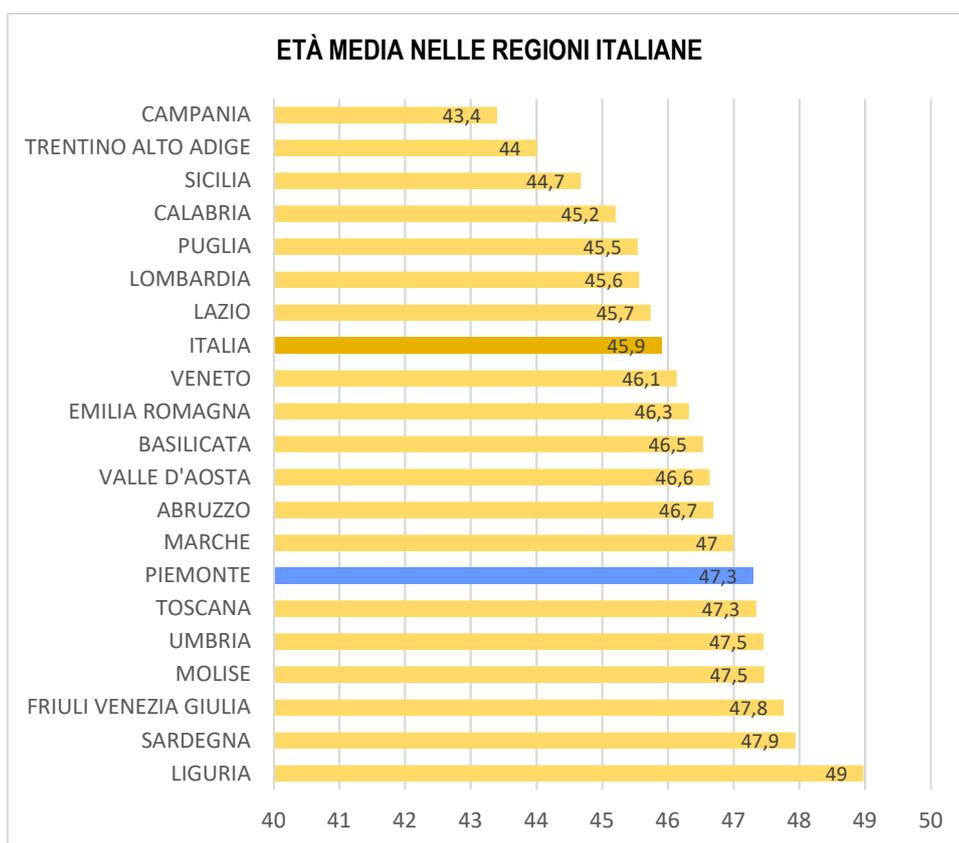
Fonte: ISTAT 8



Fonte: ISTAT 9

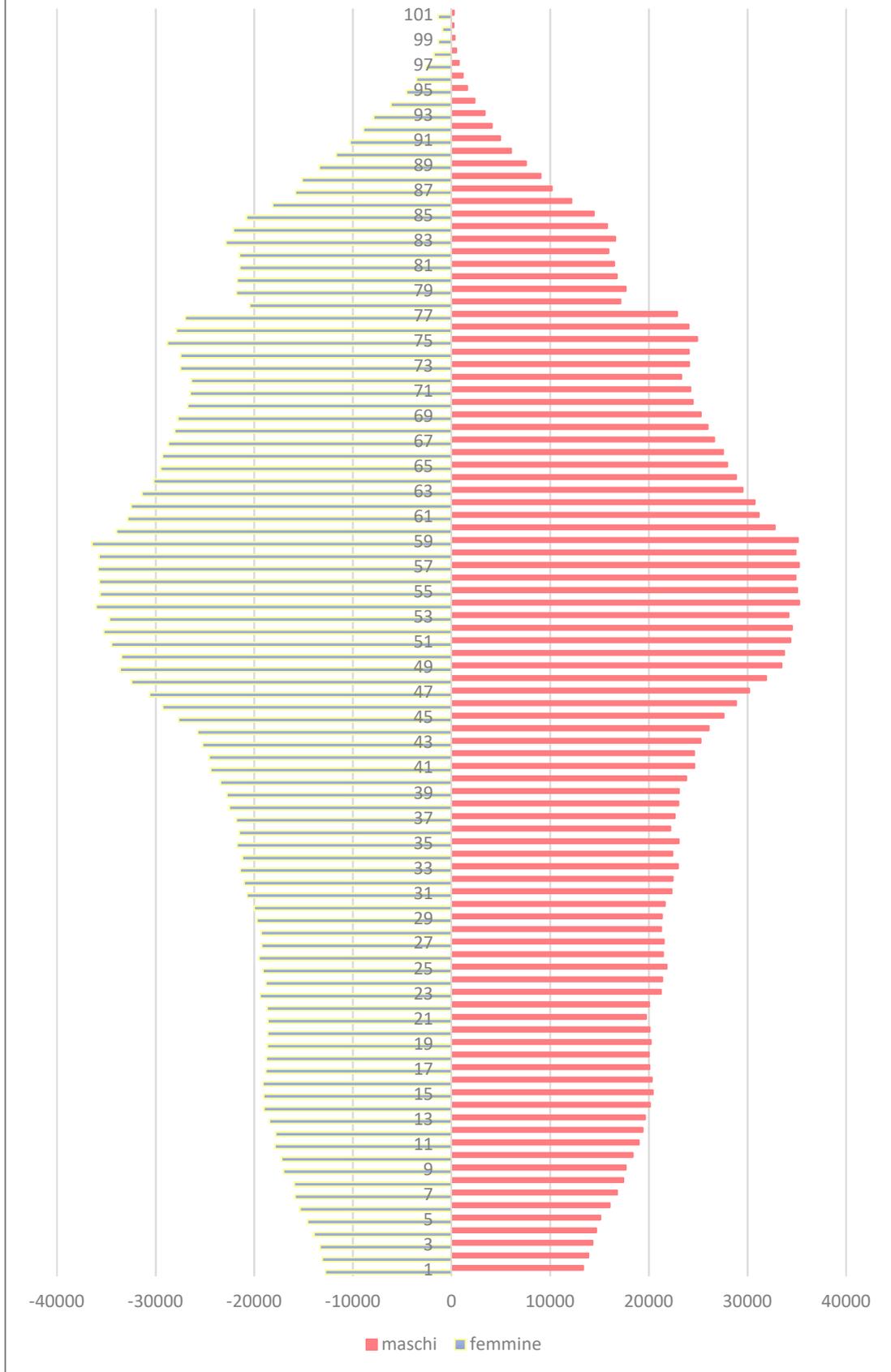


Fonte: ISTAT 10



Fonte: ISTAT 11

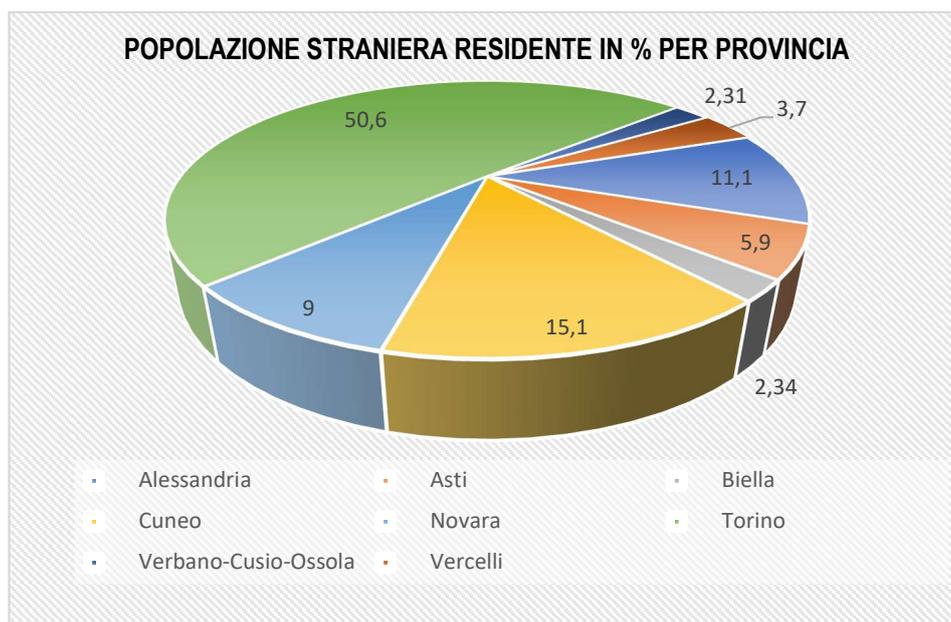
POPOLAZIONE PIEMONTESE PER GENERE ED ETÀ



Fonte: ISTAT 12

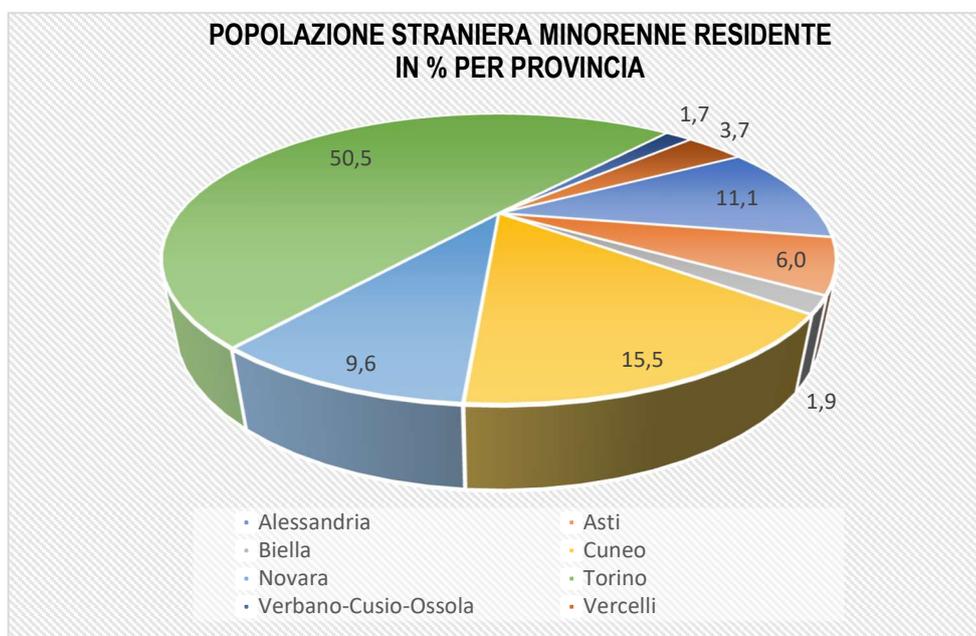
Analogamente, proponiamo i dati demografici riguardanti la popolazione straniera residente nella nostra regione.

Provincia	maschi	femmine	totale
Alessandria	22.675	23.276	45.951
Asti	12.039	12.367	24.406
Biella	4.456	5.238	9.694
Cuneo	31.557	31.012	62.569
Novara	18.062	19.160	37.222
Torino	101.522	107.952	209.474
Verbano-Cusio-Ossola	4.334	5.232	9.566
Vercelli	7.583	7.774	15.357
Totale Piemonte	202.228	212.011	414.239

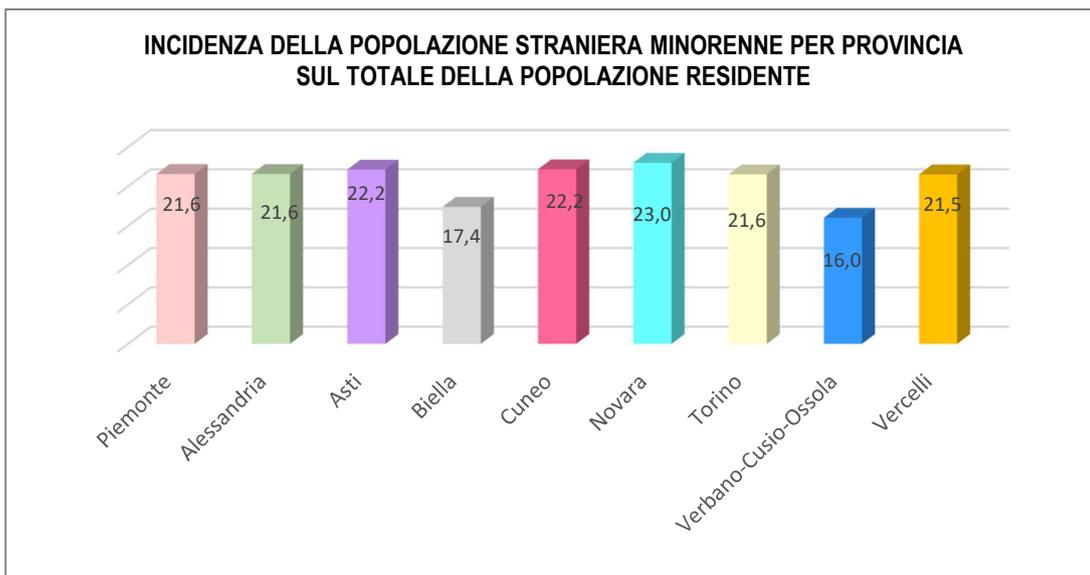


Fonte: ISTAT 13

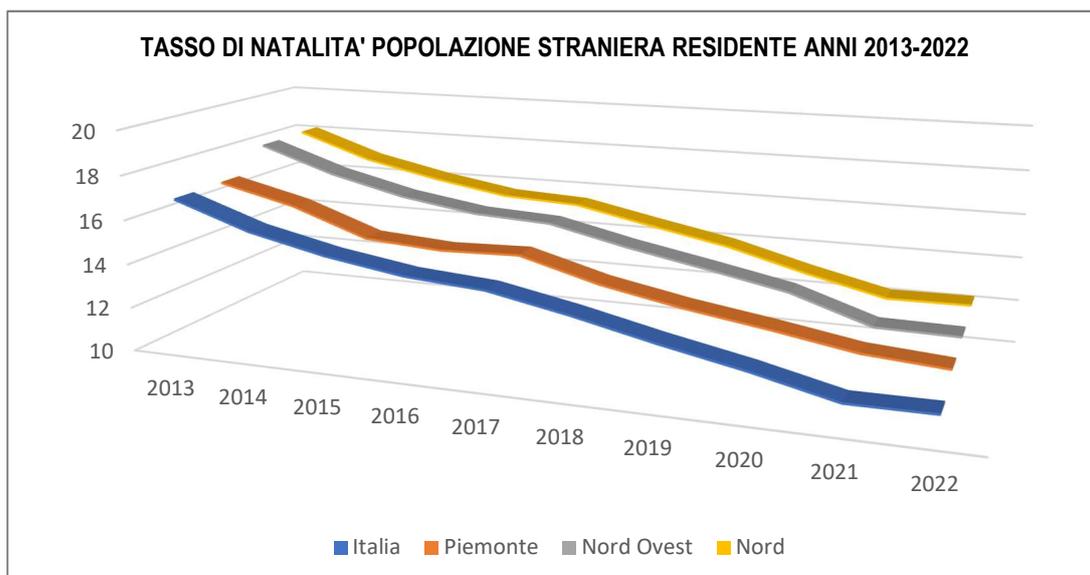
Provincia	maschi	femmine	totale
Alessandria	5.083	4.842	9.925
Asti	2.822	2.586	5.408
Biella	848	841	1.689
Cuneo	7.252	6.633	13.885
Novara	4.419	4.150	8.569
Torino	23.516	21.628	45.144
Verbano-Cusio-Ossola	787	746	1.533
Vercelli	1.713	1.595	3.308
Totale Piemonte	46.440	43.021	89.461



Fonte: ISTAT 14

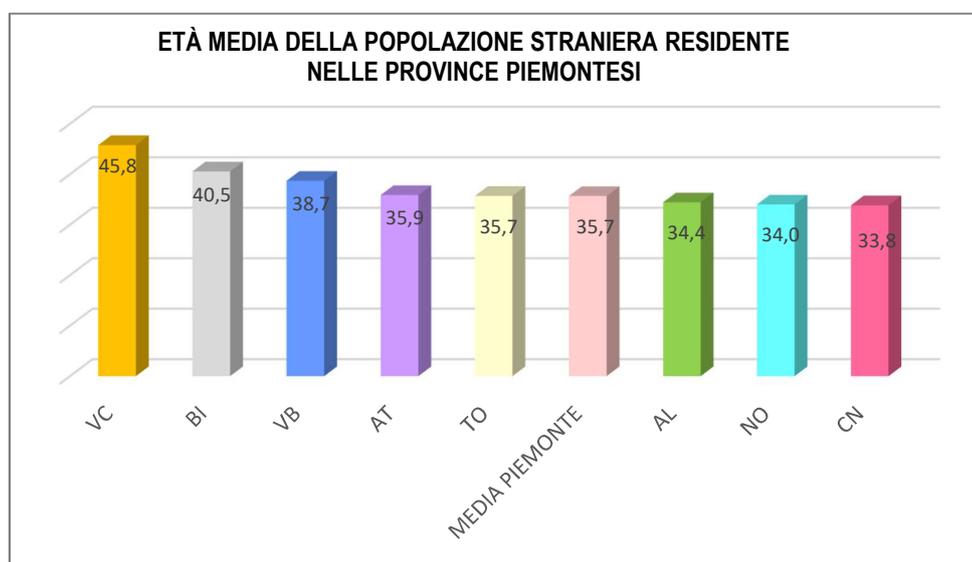


Fonte: ISTAT 15



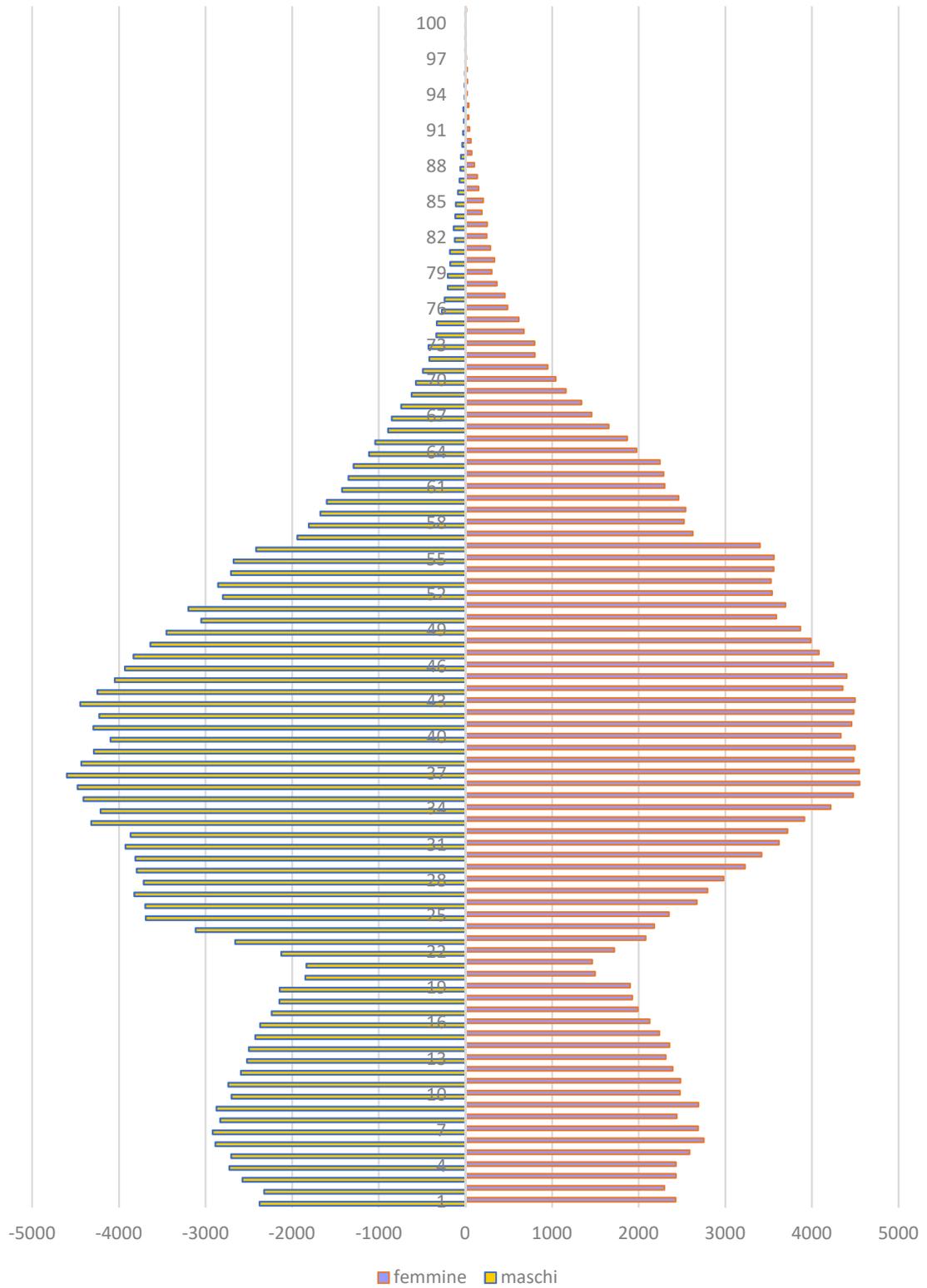
Fonte: ISTAT 16

	maschi	femmine	totale
AL	32,9	35,9	34,4
AT	34,2	37,5	35,9
BI	37,9	42,8	40,5
CN	32,4	35,3	33,8
NO	32,3	35,6	34,0
TO	33,8	37,5	35,7
VB	35,4	41,4	38,7
VC	42,1	49,3	45,8
MEDIA PIEMONTE	33,8	37,5	35,7



Fonte: ISTAT 17

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE ED ETA'



Fonte: ISTAT 18

L'approfondimento normativo

Prima di procedere ad illustrare alcune segnalazioni oggetto di istruttoria, suddivise per macro-argomenti, essendo il 2022 contraddistinto da alcune importanti novità normative, si reputa opportuno farne cenno, anche in considerazione delle ricadute sulle procedure che coinvolgono alcuni dei casi sottoposti all'attenzione di questo Ufficio.

In particolare si indicano, sommariamente, le novità della riforma Cartabia introdotta con la legge n. 206 del 2021, con cui il Governo è stato delegato ad adottare entro un anno dalla sua data di entrata in vigore, quindi entro la fine del 2022, decreti legislativi attuativi per il riassetto formale e sostanziale del processo civile, mediante riforme al codice di procedura civile ed alle leggi processuali speciali. Alcune disposizioni normative sono entrate in vigore il 22 giugno 2022, altre diventeranno operative a fine 2024 (ed il riferimento è all'istituzione del *Tribunale unico per le persone, i minorenni e le famiglie e della relativa procura*).

Per quanto attiene al diritto di famiglia, le disposizioni già operative dal citato 22 giugno, riguardano a) la revisione del riparto delle competenze tra tribunale ordinario e tribunale per i minori, disciplinate dall'art. 38 disp. att. c.c., che dispone un ampliamento delle competenze del Tribunale ordinario non valendo più la regola della prevenzione; b) l'introduzione di un controllo giurisdizionale sui provvedimenti di allontanamento del minore di cui all'art. 403 c.c.; c) la valorizzazione della figura del curatore speciale del minore, con un intervento sulle disposizioni di cui all'art. 78 ed 80 c.p.c. e d) la previsione di una specializzazione per i consulenti tecnici di ufficio in materia familiare oltre alla creazione di un Albo dei CTU specializzati.

Con il decreto legislativo 10 ottobre 2022 n 149 (c.d. Riforma Cartabia) di attuazione della legge 206/21, il Governo ha introdotto nuove norme

di procedura dedicate ai procedimenti che riguardano la persona e la famiglia: le nuove disposizioni sono contenute nel libro II, (nuovo) titolo VI-bis del codice di procedura civile («*Norme per il procedimento in materia di persone, minorenni e famiglie*», c.d. Procedimento PMF), che disciplina un "rito unificato" applicabile a tutti i procedimenti contenziosi relativi allo stato delle persone, ai minorenni e alle famiglie attribuiti alla competenza del tribunale ordinario, del giudice tutelare e del tribunale per i minorenni (art. 473-bis c.p.c.), ad eccezione dei procedimenti volti alla dichiarazione dello stato di adottabilità, all'adozione di minori di età, e delle controversie in tema di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea. Le suddette disposizioni si applicano ai procedimenti instaurati successivamente al 28 febbraio 2023 e hanno natura acceleratoria, perché il rito unificato conferisce al giudice, che verrà individuato dal collegio, il potere di condurre l'istruzione e la trattazione del procedimento e di adottare autonomamente atti di istruzione o decisioni provvisorie, con individuazione in modo puntuale dei poteri allo stesso attribuiti. Il giudice relatore dovrà poi riferire gli esiti del procedimento al collegio, cui spetterà la decisione. Sono stabiliti termini perentori, decadenze e preclusioni.

Succintamente si indicano le caratteristiche principali del nuovo rito:

- l'**organo giudicante** è sempre il Tribunale in composizione collegiale, ma il collegio delegherà al giudice relatore designato l'intera trattazione ed istruzione del procedimento, essendo la sola decisione finale rimessa al collegio; quindi il giudice relatore avrà ampi poteri, tra i quali tenere l'udienza di comparizione delle parti ed emettere i provvedimenti provvisori. Si tratterà, dunque, di un modello a istruzione monocratica e decisione collegiale;
- particolare attenzione è data al tema della **violenza domestica**, per cui è stata introdotta una intera sezione. In tal caso è previsto espressamente il divieto di mediazione e conciliazione familiare. È

sufficiente che siano presenti allegazioni di violenza di genere, domestica o di abuso per garantire una trattazione più rapida del procedimento con attenzione anche nelle fasi preliminari a compiere un rapido accertamento sulla fondatezza dell'azione. È previsto un ampio coordinamento tra le diverse autorità giudiziarie civili, penali e minorili dinanzi alle quali possono essere pendenti procedimenti relativi alle stesse parti. Fondamentale è il ruolo del pubblico ministero. Il giudice deve procedere all'adempimento dell'ascolto del minore personalmente e senza ritardo, assicurando il coordinamento con l'autorità penale;

- previsione dei **poteri del PM** (art. 473 bis 3 c.p.c.): a seguito dell'unificazione dei riti e con la prossima istituzione del Tribunale unico e degli uffici giudiziari, la figura del PM appare centrale, non soltanto come soggetto che interviene nei procedimenti riguardanti i minori, ma soprattutto come parte processuale autonoma ("*...può assumere informazioni, acquisire atti e svolgere accertamenti, anche avvalendosi della polizia giudiziaria e dei servizi sociali, sanitari e assistenziali*");
- modifiche dei casi e delle modalità dell'**ascolto del minore**;
- obbligo del giudice di informare le parti della possibilità di avvalersi della **mediazione familiare**, salvo nei casi previsti dalla Convenzione di Istanbul, come in precedenza accennato, con relativa istituzione dell'elenco dei mediatori familiari e di una disciplina per la formazione degli stessi;
- **consulenza tecnica d'ufficio** (art. 473 bis 25): viene specificato che "nella consulenza psicologica le indagini e le valutazioni su caratteristiche e profili di personalità delle parti sono consentite nei limiti in cui hanno ad oggetto aspetti tali da incidere direttamente sulle capacità genitoriali, e sono fondate su metodologie e protocolli riconosciuti dalla comunità scientifica. Il consulente svolge le indagini che coinvolgono *direttamente il minore in orari compatibili con gli*

impegni scolastici, e con durata e modalità che garantiscono la serenità del minore e sono adeguate alla sua età. Nella relazione il consulente tiene distinti i fatti osservati direttamente, le dichiarazioni rese dalle parti e dai terzi e le valutazioni da lui formulate. La relazione indica altresì le metodologie e i protocolli seguiti, nonché eventuali specifiche proposte di intervento a sostegno del nucleo familiare e del minore”;

- **nomina di un esperto su richiesta delle parti** (art. 473 bis 26): il c.d. coordinatore genitoriale. Il giudice, su istanza congiunta delle parti, può nominare ai sensi dell’articolo 68 uno o più ausiliari, scelti tra gli iscritti all’Albo dei consulenti tecnici d’ufficio, o al di fuori dell’Albo se vi è accordo delle parti, per intervenire sul nucleo familiare al fine di superare i conflitti tra le parti, fornire ausilio per i minori e agevolare la ripresa o il miglioramento delle relazioni tra genitori e figli;
- **intervento dei servizi sociali e sanitari** (Art. 473-bis.27): il giudice deve indicare in modo specifico l’attività ad essi demandata e fissa i termini entro cui i servizi sociali o sanitari devono depositare una relazione periodica sull’attività svolta, nonché quelli entro cui le parti possono depositare memorie. Nelle relazioni sono tenuti distinti i fatti accertati, le dichiarazioni rese dalle parti e dai terzi e le eventuali valutazioni formulate dagli operatori che, ove aventi oggetto profili di personalità delle parti, devono essere fondate su dati oggettivi e su metodologie e protocolli riconosciuti dalla comunità scientifica, da indicare nella relazione.

Le parti possono prendere visione ed estrarre copia delle relazioni e di ogni accertamento compiuto dai responsabili del servizio sociale o sanitario incaricati, trasmessi all’autorità giudiziaria, salvo che la legge non disponga diversamente. Le parti possono sempre chiedere la modifica dei provvedimenti assunti a tutela dei minori e in ambito economico, se sopravvengano giustificati motivi. In questi ambiti,

infatti, i provvedimenti vengono sempre assunti *rebus sic stantibus*, e pertanto, anche se definitivi, possono essere modificati in caso di successivo fisiologico cambiamento del quadro di riferimento fattuale e istruttorio rispetto a quello di quando sono stati emanati;

- **attuazione dei provvedimenti:** è previsto che per l'attuazione dei provvedimenti sull'affidamento del minore e per la soluzione delle controversie in ordine all'esercizio della responsabilità genitoriale è competente il giudice del procedimento in corso, che provvede in composizione monocratica. A seguito del ricorso, il giudice tenta la conciliazione delle parti e in difetto pronuncia ordinanza con cui determina le modalità dell'attuazione e adotta i provvedimenti opportuni, avendo riguardo all'interesse superiore del minore. Può usare la forza pubblica ma solo se strettamente necessario e in questo caso l'intervento è posto in essere sotto la vigilanza del giudice e con l'ausilio di personale specializzato, anche sociale e sanitario, il quale adotta ogni cautela richiesta dalle circostanze;
- introduzione dell'art. 38 ter Disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, che prevede espressamente i casi di **incompatibilità** ad assumere l'incarico di tutore, curatore, curatore speciale, consulente tecnico d'ufficio o svolgere funzioni di assistente sociale da parte di taluni soggetti che hanno svolto attività in strutture adibite all'accoglienza dei minori. Lo scopo è di assicurare maggiore trasparenza nei procedimenti relativi all'affidamento di minori. Di rilievo anche la modifica dell'art. 2 della legge 184 del 1983 che vieta l'affidamento di minori a coloro i quali siano parenti o affini entro il quarto grado del giudice che ha adottato il provvedimento, del consulente tecnico d'ufficio o di coloro che hanno svolto le funzioni di assistente sociale nel medesimo procedimento;

- **durata dell'affidamento** (di cui alla modifica art. 4 della Legge 184/83): nel provvedimento di affidamento familiare cui al comma 3, deve essere indicato il periodo di presumibile durata del suddetto affidamento che deve essere rapportabile al complesso di interventi volti al recupero della famiglia d'origine. Tale periodo non può superare la durata di ventiquattro mesi ed è prorogabile, dal tribunale per i minorenni, su richiesta del pubblico ministero e nel contraddittorio delle parti, qualora la sospensione dell'affidamento rechi grave pregiudizio al minore. A tal fine, prima del decorso del termine di durata dell'affidamento il servizio sociale segnala al pubblico ministero l'opportunità di richiederne la proroga;
- **affidamento al Servizio Sociale**: la norma ha recepito gli orientamenti dapprima consolidatisi innanzi ai TM, e poi recepiti dalla Cassazione, che hanno individuato nell'affidamento ai servizi un importante strumento di sostegno in presenza di carenze in entrambi i genitori tali da rendere necessario un intervento pubblico a tutela del minore. Il fondamento è l'art. 333 c.c., ovvero la presenza di una situazione di pregiudizio. Nella norma è stato rimarcato il principio di gradualità previsto dagli artt. 1 e 2 della Legge 184/83, per sottolineare che l'affidamento all'ente risponde al criterio di stretta necessità e deve seguire ad una sperimentata impossibilità di garantire il benessere del minore attraverso misure di sostegno meno invasive, con conseguente limitazione della responsabilità dei genitori, tenendo però conto della loro opinione. È stata prevista l'indicazione della periodicità delle relazioni di aggiornamento e della durata dell'affidamento e l'obbligo per i servizi di indicare il responsabile del progetto di affido in modo da consentire a tutte le parti di individuare agevolmente l'interlocutore.

Per quanto sopra illustrato, è opportuno un breve approfondimento in merito al curatore e all'ascolto del minore, proprio per le specificità che

maggiormente rilevano anche all'interno dei procedimenti amministrativi seguiti dal nostro Ufficio.

Relativamente alla figura del **curatore** la riforma Cartabia ha riordinato le ipotesi in cui al minore deve essere riconosciuta la qualità di parte del processo e, quindi, le ipotesi in cui deve essergli nominato un rappresentante *ad hoc*, quale il curatore speciale (v. comma 30 e 3, art. 1, L. 206/21). In particolare, ferma restando la necessità della nomina del curatore speciale nell'ipotesi di conflitto di interessi del minore con il proprio genitore, sono state tipicizzate le ipotesi in cui l'autorità giudiziaria è chiamata a nominare un curatore speciale al minore, distinguendo quelle in cui tale nomina è obbligatoria a pena di nullità (es. decadenza responsabilità genitoriale; provvedimento confermativo dell'allontanamento familiare ex art. 403 c.c.; affidamento etero familiare; procedimenti per la dichiarazione dello stato di abbandono del minore; situazione di pregiudizio del minore tale da precluderne l'adeguata rappresentanza processuale e richiesta del minore ultraquattordicenne) da quelle in cui è, invece, facoltativa (temporanea inadeguatezza dei genitori per gravi ragioni a rappresentare interessi del minore). Inoltre, è stato ridisegnato, precisandolo, il procedimento per la nomina e la revoca del curatore speciale (per gravi inadempienze o per il venir meno dei presupposti della sua nomina) ed è stata introdotta, altresì, la possibilità per quest'ultimo di avere poteri di natura sostanziale. La norma impone al curatore speciale l'ascolto del minore e consente allo stesso minore che abbia compiuto 14 anni, ai genitori, al tutore e al PM, di chiedere, con istanza motivata, la revoca del curatore.

È poi prevista la possibilità per il giudice, al termine del procedimento, di nominare un curatore del minore, figura che opera nell'ambito sostanziale, e sotto la vigilanza del giudice tutelare, esercitando le funzioni attribuitegli con il provvedimento che ha definito il giudizio che contiene anche le misure limitative della responsabilità genitoriale.

Per quel che attiene all'**ascolto del minore**, l'ordinamento attribuisce una rilevanza sempre crescente a siffatto ascolto, anche alla luce della normativa sovranazionale di riferimento (art. 12 Convenzione ONU, art. 24 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, art. 21 Regolamento UE del Consiglio del 2019). È pertanto attribuita una portata generale all'ascolto del minore, che vanta un vero e proprio diritto di esprimere il proprio pensiero in tutte le questioni e le procedure finalizzate a incidere nella propria sfera individuale. Pur avendo il legislatore inteso tutelare l'autodeterminazione e la personalità del minore, il giudice può discostarsi dalle indicazioni del minore, nel suo superiore interesse, e può in determinati contesti valutare di non procedere all'ascolto se questo risulta pregiudizievole, privo di utilità o se sia lo stesso minore a non voler essere ascoltato. La riforma Cartabia specifica le modalità dell'ascolto, tra cui la videoregistrazione o, in assenza, una verbalizzazione analitica che tenga conto anche del contegno del minore e il giudice deve procedere prontamente all'ascolto quando il minore rifiuta di incontrare uno dei genitori.

A conclusione del ragguglio sul mutato contesto normativo, è opportuno un riferimento alla legge regionale 28 ottobre 2022 n. 17 (*Allontanamento zero. Interventi a sostegno della genitorialità e norme per la prevenzione degli allontanamenti dal nucleo familiare di origine*), precisando che è in corso, nel momento in cui si scrive, un importante lavoro di rete sugli aspetti attuativi previsti dalla legge che vedono impegnato questo Organo di Garanzia in numerosi gruppi di lavoro. Pare importante precisare sin da ora come l'obiettivo della legge sia prevenire le situazioni di marginalità ed isolamento familiare che troverebbero una soluzione nell'allontanamento del minore dalla propria casa, fornendo al nucleo familiare il supporto e il sostegno di cui necessita, attraverso gli interventi già previsti dalla normativa statale e regionale; quindi, disporre il suddetto allontanamento solo in caso di necessità effettiva, quando il benessere e la stessa salute

del minore sono effettivamente a rischio: si pensi ai casi di violenza e abusi conclamati. In particolare, così come previsto espressamente all'art. 2 c. 1 e 2, al fine di prevenire l'allontanamento del minore e garantire il suo diritto a vivere nella propria famiglia, sono previsti interventi di sostegno, multidisciplinari, di assistenza, mediazione e supporto. Vengono precisati i criteri per l'affidamento familiare e relativi alle strutture residenziali, con specifiche in merito al progetto educativo familiare, parte centrale della legge regionale, e alla sua verifica periodica, anche nel caso in cui sia stato disposto il temporaneo allontanamento del minore. Ciò proprio al fine di garantire di intervenire prontamente e adeguatamente sul nucleo familiare, oltre che sul minore, per poter attuare, nel minor tempo possibile, il suo rientro in famiglia.

La partecipazione a tavoli regionali

Sono proseguite, nel corso del 2022, le attività dei tavoli e dei gruppi di lavoro regionali in questa materia. E segnatamente:

- Tavolo di coordinamento regionale della sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, Decreto "Care Leavers" n. 523 del 6 novembre 2018, modificato ed approvato in Conferenza unificata il 6.6.2019;
- Tavolo interistituzionale protocollo vigilanza strutture accoglienza minori;
- Gruppo - Linee di indirizzo nazionali "Intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità";
- Gruppo Protocollo riparazione;
- Coordinamento Centri per le famiglie;

- Gruppo Ambiti territoriali Programma Pippi (XI edizione). A seguito dell'individuazione, con DGR n. 3-4520 del 14.1.2022, dei soggetti capofila degli ambiti territoriali inseriti nel registro SIOSS del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sulla base dell'assetto di cui alla DGR n. 3-2878 del 19.2.2021, per l'implementazione delle linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità (ex pippi fase 11), si è dato avvio al gruppo di lavoro per un confronto in merito alle progettualità di lavoro 2022-2026;
- Gruppo di lavoro sui luoghi neutri, con la finalità di avviare una prima riflessione sul ricorso a questo istituto di intermediazione disposto dalle A.G. e sulle relative modalità di conduzione e sull'opportunità di una rivisitazione della Deliberazione della Giunta Regionale 15 aprile 2014, n. 15-7432 *"Approvazione di indicazioni operative per i servizi inerenti i luoghi per il diritto-dovere di visita e di relazione (cosiddetti di luogo neutro)"*. Il gruppo di lavoro è composto da rappresentanti di Enti gestori dei Servizi socio assistenziali, individuati dal Coordinamento Enti gestori, rappresentanti dei 4 ambiti regionali.

Le persone di minore età in carico ai servizi sociali

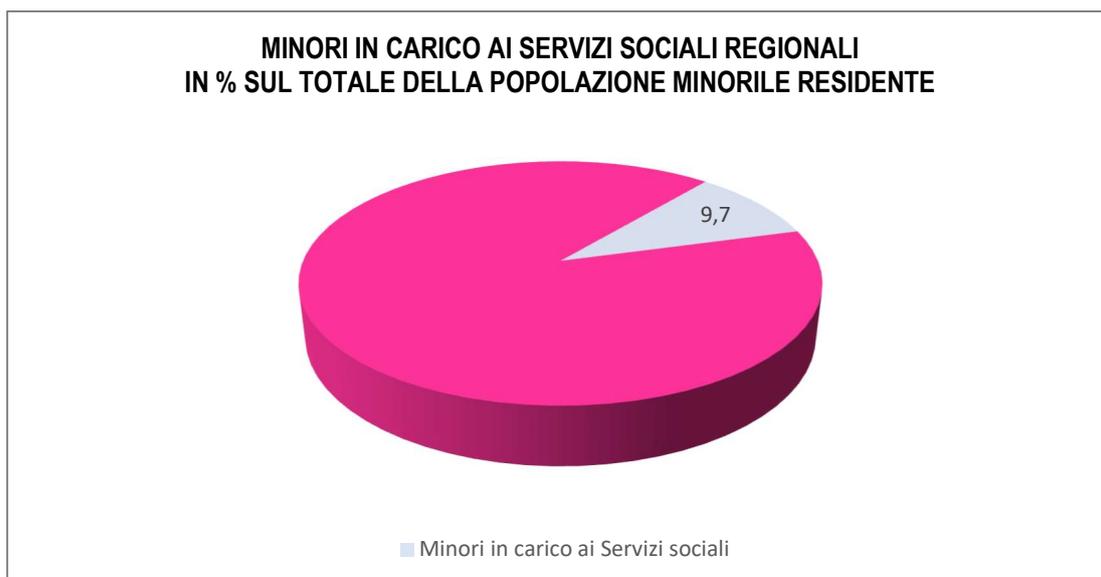
In questa sezione proponiamo i dati dei minori in carico ai Servizi sociali della nostra regione, ripartiti per ente gestore delle funzioni socioassistenziali, nonché posti in relazione con l'insieme della popolazione minorenni residente.

Diversamente dagli altri dati presenti nell'elaborato, questi fanno riferimento all'anno 2021.

Soggetto Gestore	Minori senza disabilità	Minori con disabilità	Totale Minori Utenti
Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Ass.li dei Comuni dell'Alessandrino - C.I.S.S.A.C.A ALESSANDRIA	659	329	988
Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale - C.I.S.A. TORTONA	910	62	972
Consorzio Intercomunale del Novese dei Servizi alla Persona - C.S.P. del Novese NOVI LIGURE	338	142	480
Consorzio Servizi Sociali Ovadese - C.S.S. Ovadese OVADA	262	90	352
ASL AL - Servizio Socio Assistenziale - Distretto di CASALE MONFERRATO	1.011	195	1.206
ASL AL - Servizio Socio Assistenziale -VALENZA	285	28	313
Unione Montana Suoi D'Aleramo convenzionata con comuni dell'Acquese (ASCA) - PONTI	410	39	449
TOTALE PROVINCIA DI ALESSANDRIA	3.875	885	4.760
Comune di ASTI	440	167	607
Consorzio per la Gestione dei Servizi Socio-Assistenziali - CO.GE.SA. ASTI	300	106	406
Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale Asti Sud - C.I.S.A Asti Sud NIZZA MONFERRATO	356	212	568
TOTALE PROVINCIA DI ASTI	1.096	485	1.581
Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Ass.li - I.R.I.S. BIELLA	1.726	217	1.943
Consorzio Intercomunale dei Servizi S.A. del Biellese Orientale - CISSABO COSSATO	385	62	447
TOTALE PROVINCIA DI BIELLA	2.111	279	2.390
Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese - CUNEO	2.289	313	2.602
Consorzio Monviso Solidale - FOSSANO	1.640	141	1.781
Consorzio per i Servizi Socio-Assistenziali del Monregalese - C.S.S.M. MONDOVI	646	69	715

Consorzio Socio Assistenziale Alba-Langhe-Roero - ALBA	974	276	1.250
Convenzione per la gestione associata dei Servizi Socio Assistenziali Ambito di Bra - c/o BRA	962	169	1.131
Unione Montana delle Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana - Alta Valle Bormida - CEVA	110	36	146
TOTALE PROVINCIA DI CUNEO	6.621	1.004	7.625
Comune di NOVARA	2.085	114	2.199
Consorzio Intercom.le per la Gestione dei Servizi Socio Ass.li dell'Ovest -Ticino - C.I.S.A. Ovest Ticino ROMENTINO	800	156	956
Comuni convenzionati di Arona - c/o ARONA	319	24	343
Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi Socio-Assistenziali - C.I.S.S. BORGOMANERO	503	130	633
Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali - C.I.S.A.S. CASTELLETTO SOPRA TICINO	880	129	1.009
TOTALE PROVINCIA DI NOVARA	4.587	553	5.140
Comune di TORINO	14.073	2.252	16.325
Consorzio Ovest Solidale	1.387	307	1.694
Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Ass.li - C.I.S.S.A. PIANEZZA	650	335	985
Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Ass.li - C.I.S. CIRIE'	1.192	159	1.351
Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale - C.I.S.A GASSINO TORINESE	937	65	1.002
Consorzio Servizi Socio-Assistenziali del Chierese - C.S.S-A.C. CHIERI	849	113	962
Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale - C.I.S.A. 31 CARMAGNOLA	353	182	535
Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale - C.I.S.A. 12 NICHELINO	433	247	680
Consorzio Intercomunale di Servizi - C.I. di S. ORBASSANO	922	108	1.030
Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale "Valle di Susa" - CON.I.S.A. SUSÀ	1.289	268	1.557

Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Ass.li - C.I.S.S.38 CUORGNÉ	599	170	769
Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali - C.I.S.S. CHIVASSO	637	148	785
20 - Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali - C.I.S.S.-A.C. CALUSO	217	93	310
Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali - C.I.S.S. PINEROLO	2.455	293	2.748
Consorzio Servizi Sociali (Interventi e Relazioni Territoriali) - IN.RE.TE. IVREA	671	96	767
Unione dei Comuni Nord Est Torino - SETTIMO TORINESE	1.473	163	1.636
Unione dei Comuni di Moncalieri Trofarello La Loggia - MONCALIERI	1.032	94	1.126
Unione montana dei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca - PEROSA ARGENTINA	239	38	277
TOTALE PROVINCIA DI TORINO	29.408	5.131	34.539
Consorzio dei Servizi Sociali del Verbano - C.S.S.V. VERBANIA	405	83	488
Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali - C.I.S.S. OSSOLA DOMODOSSOLA	346	74	420
Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali - C.I.S.S. CUSIO OMEGNA	305	42	347
TOTALE PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA	1.056	199	1.255
Comuni convenzionati c/o VERCELLI	447	71	518
Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi di Assistenza Sociale - C.I.S.A.S. SANTHIA'	462	22	484
Consorzio per l'Attività Socio - Assistenziale - C.A.S.A. GATTINARA	725	35	760
Unione Montana dei Comuni della Valsesia - VARALLO	273	52	325
TOTALE PROVINCIA DI VERCELLI	1.907	180	2.087
TOTALE PIEMONTE	50.661	8.716	59.377



Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 6 – Dati relativi alle persone di minore età fuori famiglia

Le persone di minore età fuori famiglia

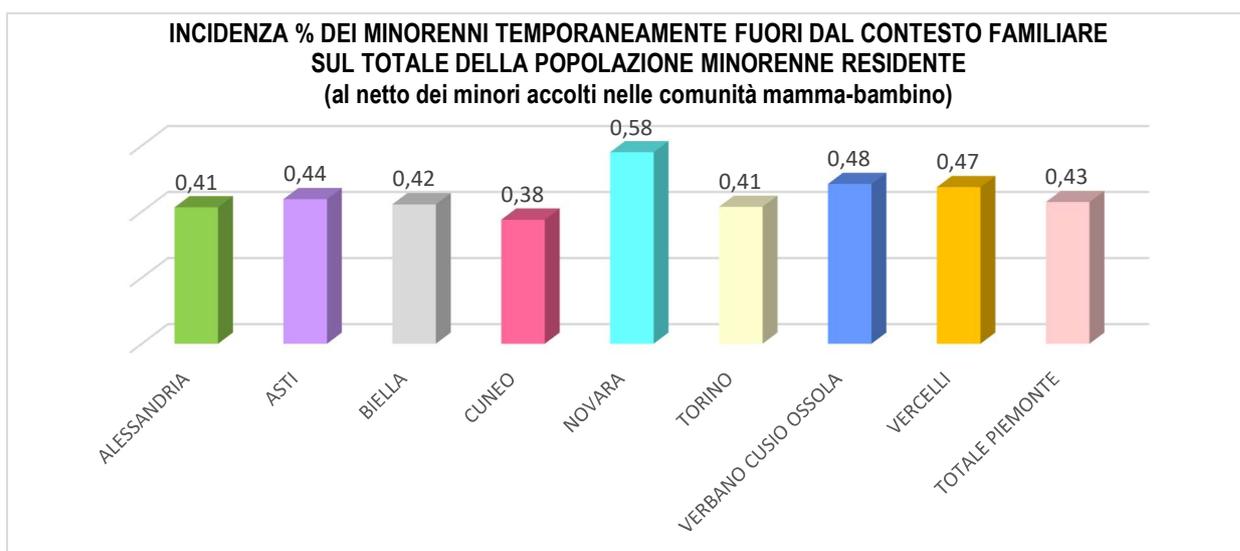
Si riportano di seguito i numeri dei minori temporaneamente fuori dal contesto familiare con riferimento all'anno 2022, distribuiti per Ente gestore di riferimento e tipologia dell'accoglienza

ENTE GESTORE DELLE FUNZIONI SOCIOASSISTENZIALI	MINORI ACCOLTI NEI SERVIZI RESIDENZIALI AL 31.12.2022	MINORI ACCOLTI NEI SERVIZI RESIDENZIALI FUORI TERRITORIO REGIONALE AL 31.12.2022	MINORI AFFIDAMENTO IN ETEROFAMILIARE A SINGOLI O FAMIGLIE AL 31.12.2022	MINORI AFFIDAMENTO IN INTRAFAMILIARE AL 31.12.2022	TOTALE FUORI CONTESTO FAMILIARE AL 31.12.2022	MINORI DAL
CISSACA Alessandria	29	3	28	37	97	AL
CISA Tortona	14	1	15	3	33	
CSP del Novese	7	5	4	8	24	
CSS dell'Ovadese	3	0	2	3	8	
ASL AL Distretto socioassistenziale	15	2	3	5	25	
Unione Montana Suol d'Aleramo	12	0	18	4	34	

TOTALE PROVINCIA DI ALESSANDRIA	80	11	70	60	221
Comune di Asti	33	0	27	22	82
COGESA Asti	10	0	22	7	39
CISA Asti Sud	5	0	2	2	9
TOTALE PROVINCIA DI ASTI	48	0	51	31	130
Consorzio IRIS Biella	25	5	10	20	60
Consorzio CISSABO Cossato	14	0	6	10	30
TOTALE PROVINCIA DI BIELLA	39	5	16	30	90
Consorzio Monviso Solidale - Fossano	34	1	46	38	119
CSSM Mondovì	19	1	7	1	28
Unione Montana delle Valli Mongia Cevetta Langa cebana e Alta Valle Bormida	6	0	1	3	10
Bra e Comuni convenzionati	12	0	14	10	36
CSA Alba Langhe Roero	9	0	17	13	39
CSA del Cuneese	26	5	36	42	109
TOTALE PROVINCIA DI CUNEO	106	7	121	107	341
Comune di Novara	86	19	26	26	157
CISA Ovest Ticino	36	2	23	9	70
Comuni convenzionati - Arona	5	5	8	14	32
CISS Borgomanero	2	7	12	3	24
CISAS Castelletto Ticino	11	1	16	6	34
TOTALE PROVINCIA DI NOVARA	140	34	85	58	317
Comune di Torino	404	0	158	105	667
Consorzio Ovest Solidale	27	0	8	16	51
CISSA Pianezza	32	1	6	2	41
CIS Ciriè	24	0	11	11	46
CISA Gassino T.se	8	0	16	0	24
CSSAC Chieri	21	0	14	9	44
CISA 31 Carmagnola	5	0	9	15	29
CISA Nichelino	20	0	4	1	25
CI di S. Orbassano	11	0	35	13	59
CON.I.S.A. Valli di Susa e Sangone	42	2	16	11	71
CISS 38 Cuorgnè	10	2	17	0	29
CISS Chivasso	21	2	12	12	47

CISSAC Caluso	6	2	4	1	13
CISS Pinerolo	14	1	16	14	45
IN.RE.TE Ivrea	14	0	16	6	36
Unione dei Comuni Nord Est Torino - Settimo T.se	17	0	33	3	53
Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello, La Loggia	17	0	14	22	53
Unione Montana dei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca	0	0	2	0	2
TOTALE PROVINCIA DI TORINO	693	10	391	241	1335
CSSV Verbania	7	1	19	9	36
CISS Ossola	2	3	14	10	29
CISS Cusio	7	3	5	17	32
TOTALE PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA	16	7	38	36	97
					0
Vercelli e Comuni convenzionati	37	5	7	8	57
CISAS Santhià	10	1	2	7	20
CASA Gattinara	3	0	5	9	17
Unione montana dei Comuni della Valsesia	9	0	2	2	13
TOTALE PROVINCIA DI VERCELLI	59	6	16	26	107
TOTALE PIEMONTE	1181	80	788	589	2638

Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 7



Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 8

MINORI ACCOLTI NEI SERVIZI RESIDENZIALI AL 31.12.2022	MINORI ACCOLTI NEI SERVIZI RESIDENZIALI FUORI TERRITORIO REGIONALE AL 31.12.2022	MINORI IN AFFIDAMENTO ETEROFAMILIARE A SINGOLI O FAMIGLIE AL 31.12.2022	MINORI IN AFFIDAMENTO INTRAFAMILIARE AL 31.12.2022	MINORI ACCOLTI IN COMUNITA' MAMMA-BAMBINO AL 31.12.2022	MINORI ACCOLTI FUORI REGIONE IN COMUNITA' MAMMA-BAMBINO AL 31.12.2022	TOTALE MINORI IN CARICO AGLI ENTI GESTORI DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI REGIONALI AL 31.12.2022	% SULLA POPOLAZIONE MINORILE PIEMONTESE
1.181	80	788	589	578	22	3.238	0,53

Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 9

Infine, si propongono i dati relativi al mancato riconoscimento neonatale e all'andamento del fenomeno negli anni 2012-2022.

Donne che si sono avvalse del diritto a non riconoscere il proprio nato										
2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
34	30	19	24	15	dato mancante	17	9	16	12	13

Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 10

Di seguito si presenta una disamina accurata degli ultimi due anni oggetto dell'indagine.

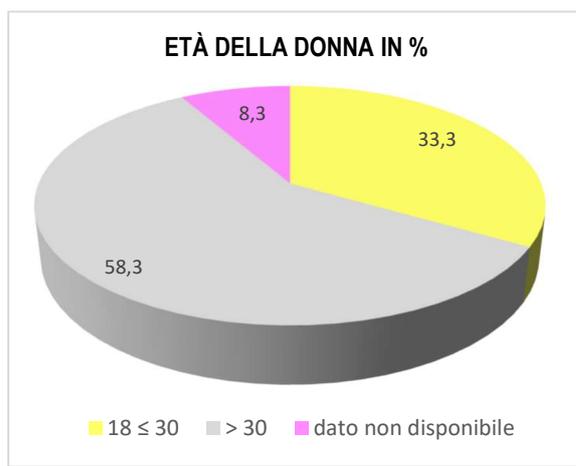
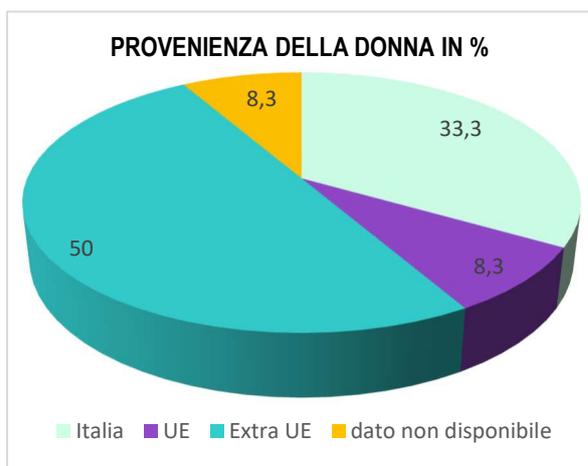
Anno 2021

Nell'anno 2021, 4 Enti Gestori piemontesi (la Città di Torino, due Enti dell'ambito metropolitano e uno della provincia di Biella) hanno segnalato di aver seguito situazioni di minori non riconosciuti e donne che non hanno riconosciuto il loro nato.

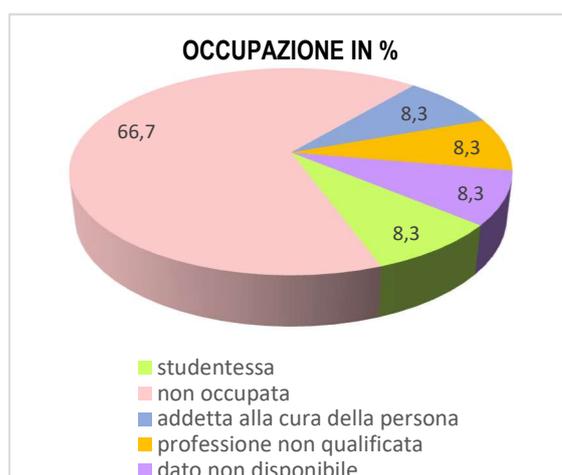
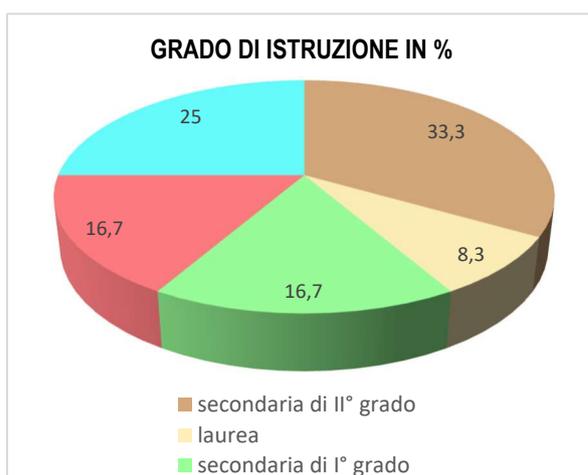
Delle 12 donne che non hanno riconosciuto il proprio nato, tutte maggiorenni, 3 erano già in carico ai Servizi socio-assistenziali prima del parto, 3 presentavano problematiche legate alle dipendenze e 2 alla disabilità.

Nessuna di loro si è avvalsa della sospensione della procedura di adottabilità per richiesta di termine per provvedere al riconoscimento, così come previsto dall'art. 11 della L. 184/83.

Dei 12 minori non riconosciuti alla nascita, 10 sono stati accolti in adozione, 1 in affidamento e 1 è deceduto in ospedale poco dopo la nascita.



Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 11



Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 12

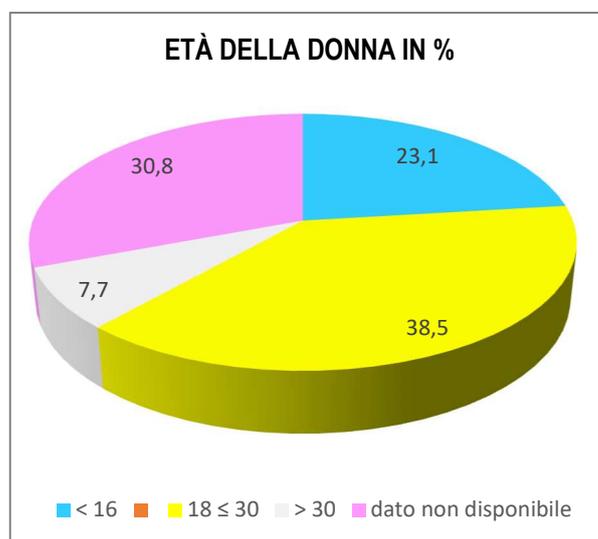
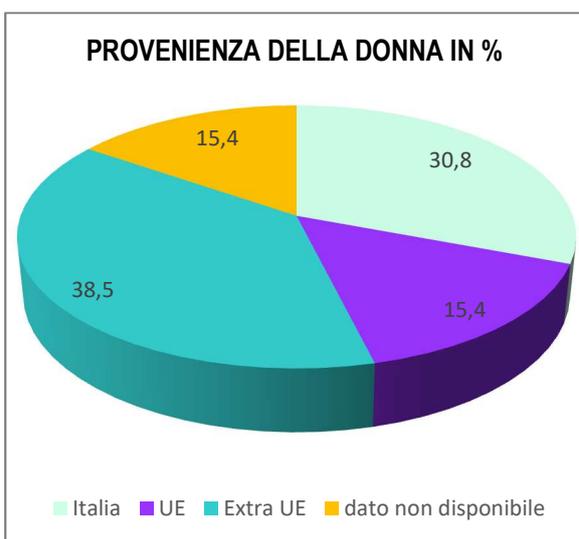
Anno 2022

Nell'anno 2022 6 Enti gestori (la Città di Torino, 2 Enti della provincia di Alessandria e rispettivamente 1 delle province di Asti, Novara e Vercelli) hanno segnalato di aver seguito situazioni di minori non riconosciuti e di donne che non hanno riconosciuto il loro nato.

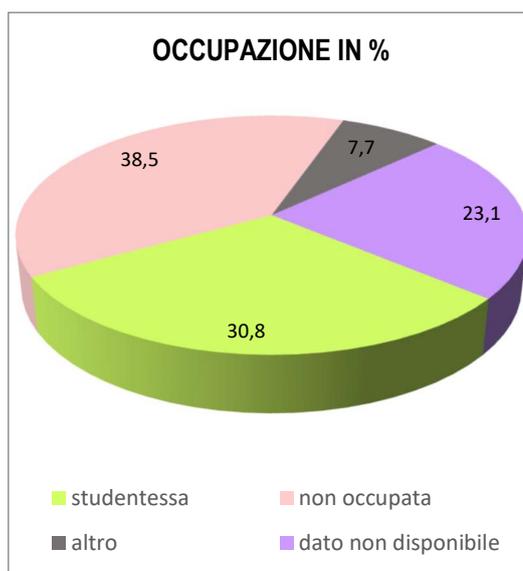
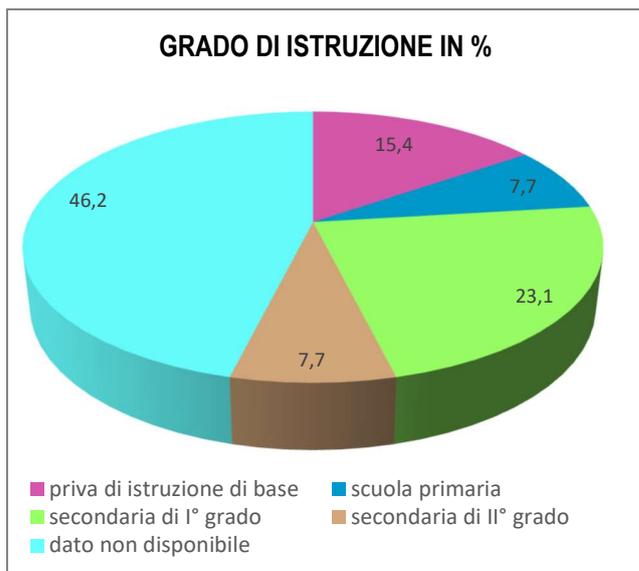
Delle 13 donne che non hanno riconosciuto il proprio nato, tra le quali vi sono due minori di anni 16, 5 erano già in carico ai Servizi socio-assistenziali prima del parto, 2 presentavano problematiche legate alle dipendenze e 2 alla disabilità.

Una di loro si è avvalsa della sospensione della procedura di adottabilità per richiesta di termine per provvedere al riconoscimento, così come previsto dall'art. 11 della L. 184/83.

Dei 13 minori nati, 8 sono stati accolti in adozione, 2 in affidamento a terzi, 2 in comunità e 1 in affidamento a parenti.



Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 13



Fonte: Dir. Welfare Regione Piemonte 14

L'attività del Garante: le segnalazioni

Come approfondito nel capitolo dedicato alle segnalazioni, numerose sono state le richieste di intervento rivolte all'ufficio in tale ambito.

Si ribadisce che quando la situazione segnalata all'ufficio è già nota all'Autorità Giudiziaria, presso cui normalmente è pendente un procedimento, l'attività del Garante deve rispettare l'autonomia e l'indipendenza della stessa e deve quindi mantenere un profilo di sussidiarietà.

L'attività del Garante, pertanto, in questi casi si sviluppa all'interno dei limiti dettati dal provvedimento dell'autorità giudiziaria. Come già analizzato, infatti, spesso tali provvedimenti stabiliscono alcune regole relative al regime dell'affidamento e al diritto di visita, lasciando poi spazio ai servizi incaricati di prevedere, ad esempio, l'ampliamento o la liberalizzazione degli incontri. In tali ipotesi, il Garante richiede in primo luogo una relazione ai servizi competenti e un incontro di approfondimento con i professionisti, per meglio comprendere il progetto in corso di realizzazione e le prospettive future.

Poiché spesso sussistono criticità nel rapporto tra il segnalante e i professionisti, il Garante, anche tramite incontri congiunti, tenta di svolgere

un'attività di facilitazione, nell'interesse primario del minore coinvolto nella vicenda, suggerendo modalità di gestione e, quando vi siano i presupposti, l'ampliamento o la progressiva liberalizzazione degli incontri.

Come già anticipato, e come peraltro emerso anche nel corso di alcune riunioni con i garanti delle altre regioni e di conferenze di garanzia, tali segnalazioni costituiscono indubbiamente un aspetto complesso dell'attività del Garante, proprio per la delicatezza delle vicende e la ridottissima possibilità di intervento del Garante. In particolare, questi non ha poteri, né di vigilanza né sanzionatori verso i soggetti coinvolti, e non può intervenire direttamente nel procedimento in corso o nei confronti dell'autorità giudiziaria titolare del relativo fascicolo. Sarebbe pertanto importante sviluppare considerazioni e riflessioni a livello nazionale in merito al ruolo e alle funzioni del Garante in tale ambito che, oltre ad essere particolarmente delicato, coinvolge in modo particolarmente forte i minori e le relative famiglie.

L'attività del Garante: la diffusione

Nel corso del 2022, si sono tenuti numerosi incontri di formazione relativi alle svariate tematiche che riguardano la genitorialità.

Nel mese di gennaio si è svolto l'ultimo appuntamento della formazione prevista nell'ambito delle Linee di indirizzo nazionali per le famiglie in condizione di vulnerabilità. Dopo aver recepito le linee guida nazionali, la nostra Regione ha ritenuto importante avviare un articolato percorso formativo con l'obiettivo di promuovere l'implementazione sui territori delle linee di indirizzo cercando di garantire applicazione omogenea e diffusa, affinché questo strumento innovativo diventi per i decisori locali, per gli operatori dei servizi socio-sanitari ed educativi un lessico comune per la progettazione dell'intervento e la sua gestione, cercando così di giungere in maniera progressiva ad un modello organizzativo

interdisciplinare ed efficace, ma anche un percorso metodologico flessibile e strutturato, di modo da riuscire ad intervenire nel singolo caso in maniera quanto più precisa ed appropriata attraverso una sinergia di azione che coinvolga ovviamente le famiglie. La sfida è di dotare gli operatori sia indicazioni di carattere generale ma anche – grazie alla professionalità di chi le ha elaborate – flessibili per adeguarli. La particolarità risiede proprio nel porre al centro la famiglia, non in modo isolato ma nel suo contesto territoriale e sociale.

Parliamo infatti di promuovere e soprattutto sostenere una genitorialità positiva, che possa fornire risposte adeguate ai bisogni e alle necessità di sviluppo psico-fisico del bambino anche quando vi siano delle situazioni difficili e di vulnerabilità psicologica, sociale ed economica.

L'obiettivo è di porre al centro la famiglia, e la comunità, puntando sugli aspetti positivi, per sostenerla e in questo modo accompagnarla nel cercare di risolvere gli aspetti critici.

Si tratta di un'attività che deve essere compiuta non soltanto in modo preventivo, ma anche successivamente all'eventuale allontanamento che, proprio perché per sua natura provvisorio, necessita che il percorso di sostegno della famiglia da un lato e della persona di minore età dall'altro vengano portati avanti parallelamente ed in maniera efficace.

Credo infatti che l'aspetto della condivisione con la famiglia, della fiducia reciproca, dell'accompagnamento sia fondamentale per la buona riuscita del percorso. Occorre ovviamente impegno da ambo le parti. Questo aspetto è molto importante, a mio avviso, perché la condivisione del progetto può fare veramente la differenza.

Il progetto è stato articolato in tre fasi:

La prima è stata costituita da un incontro di carattere promozionale, finalizzato a promuovere la riflessione sull'innovazione del metodo di lavoro. I destinatari sono stati i Direttori/Dirigenti degli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali e delle Aziende Sanitarie, i Dirigenti scolastici, i responsabili/coordinatori dei servizi, i professionisti dell'area sociale e

sanitaria, gli insegnanti. L'evento si è tenuto il 1° luglio 2021 e ha offerto un aggiornamento sulle politiche per la famiglia e i minori da parte della Dott.ssa Adriana Ciampa, Dirigente per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale DIV IV Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; è stata svolta una lectio magistralis su "*Le linee di indirizzo: aspetti epistemologici e metodologici*" da parte della Prof.ssa Paola Milani, professore ordinario di Pedagogia Sociale e Pedagogia delle Famiglie e responsabile scientifico nazionale di P.I.P.P.I., Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione. Gli ambiti territoriali di Casale e Torino, che rappresentano gli ambiti di livello avanzato del programma Pippi hanno poi condiviso le buone prassi degli ambiti di Casale e Torino e le attività relative alla formazione.

Io ho moderato l'incontro e curato le conclusioni.

Successivamente si è svolta la fase formativa e, nel mese di gennaio 2022, l'evento finale di restituzione degli esiti della formazione e delle buone prassi e di confronto con i vari attori istituzionali.

Nel mese di maggio si è svolto un seminario di presentazione del libro "*Care leavers. Giovani, partecipazione e autonomia nel leaving care italiano*", in cui si è approfondito il ruolo importantissimo dei care leavers in numerosi ambiti, nella formazione ma anche nella ricerca, e sono stati presentati i risultati della sperimentazione a livello nazionale e regionale. La Regione Piemonte fin dal 2018 ha aderito alla sperimentazione del programma nazionale promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali relativamente ad interventi in favore c.d. "Care Leavers", con la Città di Torino e l'ambito territoriale Asti Nord/Centro/Sud, con capofila il Comune di Asti, quali ambiti territoriali coinvolti.

La sperimentazione si inserisce in questo percorso di autonomia per garantire ai ragazzi di beneficiare di un progetto strutturato di accompagnamento verso l'età adulta, risultato di una valutazione multidimensionale (Analisi preliminare e Quadro di analisi). Il progetto per l'autonomia descrive l'attività attraverso la quale i bisogni e le attese

del ragazzo vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari mediante l'impiego delle loro risorse e capacità, cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità.

Al fine di sostenere il percorso verso una vita autonoma, i progetti individualizzati integrano e mettono a sistema tutte le risorse presenti a livello nazionale e locale che possono essere mobilitate a favore dei care leavers.

Gli interventi sono caratterizzati da un approccio multidisciplinare e mettono a disposizione di questi giovani una componente di sostegno economico (la c.d. Borsa) che, ad integrazione di altre misure di sostegno di cui i giovani stessi possono beneficiare (quali, a titolo esemplificativo, reddito di cittadinanza, diritto allo studio, garanzia giovani, etc.), possano favorire l'avvio di una vita autonoma, la conclusione di un percorso scolastico/formativo, nonché l'accesso a tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente in ambito formativo/di avviamento al lavoro, di sostegno abitativo, nonché la figura professionale specifica quale "tutor per l'autonomia", che segua ciascun ragazzo nel suo percorso di crescita. Il raggiungimento della maggiore età è un momento importante ma anche critico soprattutto per chi ha vissuto un periodo fuori famiglia. Il percorso verso l'autonomia è composto da numerosi aspetti: indipendenza economica, ambito di formazione e lavorativa, ambito abitativo e ovviamente ambito di socialità, legati ed interconnessi e tutti ugualmente importanti.

Dalle riunioni del tavolo, dal seminario svolto, dai confronti effettuati, dalla lettura del libro presentato, sicuramente è emerso come il passaggio all'autonomia, da tutti i punti di vista, dovrebbe essere graduale, passando cioè da una presenza educativa perenne ad una maggiormente sfumata, ma comunque esistente. Il percorso verso l'autonomia deve portare anche all'autodeterminazione. Non si diventa adulti da un giorno

all'altro e risulta fondamentale che tutti gli attori lavorino insieme per accompagnare i ragazzi in questo momento così complesso.

Sappiamo anche che nella vita non è sufficiente avere delle capacità, perché è fondamentale anche che ci siano delle opportunità. A volte queste opportunità vanno create, sostenute, incoraggiate. È fondamentale anche avere una rete di sostegno, di persone, adulti e coetanei che credano in te, che ti supportino, ti sostengano.

In questo senso vanno letti i risultati dell'indagine campionaria nazionale, riportata e analizzata nel libro presentato durante il seminario.

Gli ambiti esplorati dal questionario presente nel libro riguardano la situazione di convivenza abitativa e familiare, la relazione con i familiari, i percorsi di accoglienza, i percorsi di studio e lavoro, la fiducia e le relazioni, il sostegno e l'aiuto, la valutazione del percorso di accoglienza, gli aspetti del proprio benessere, le aspirazioni per il futuro.

Ad esempio, nell'ambito scuola e lavoro, sulla base dei dati rilevati dall'Istat nel 2019, il 48 % dei care leavers tra i 15 e i 24 anni lavora, mentre il tasso di occupazione dei coetanei è del 18%; per quanto riguarda i livelli di partecipazione ai percorsi scolastici e formativi, i care leavers a 17 anni partecipano in una percentuale del 88%, a fronte di una del 95% per i coetanei. L'esperienza degli educatori e la ricerca sul tema evidenziano elevati livelli di insuccesso scolastico che si manifestano con carriere scolastiche più brevi, abbandoni precoci e alti livelli di assenze.

Per questo motivo nel 2017 sono state ad esempio elaborate le linee guida per il diritto allo studio dei minori che vivono fuori famiglia, in collaborazione tra il Ministero dell'istruzione e l'Autorità Garante nazionale e che il MIUR ha recepito.

Si tratta di problematiche che aumentano durante il periodo della pre e dell'adolescenza e nelle fasi di cambiamenti e di crisi in cui si amplia il divario tra gli alunni che vivono condizioni di fragilità rispetto a quelli che vivono contesti più avvantaggiati.

Per questo è contemplata una formazione specifica per gli insegnanti ed è previsto che la scuola coordini e promuova una rete attorno al minore, in particolare con gli educatori, le famiglie affidatarie, i servizi sociali. Nelle linee guida sono poi inserite una serie di precise indicazioni per i docenti.

Questo dato viene confermato dalle risposte al questionario, perché i giovani che abbandonano precocemente gli studi sarebbero il 19% tra care leavers e il 13% tra coetanei: tra i 20 e i 24 anni il 42% dei care leavers ha diploma e l'1% la laurea, mentre il 67% dei coetanei ha il diploma e il 10% laurea; il 27% dei care leavers ha una qualifica professionale contro il 5% dei coetanei.

È quindi fondamentale la preparazione e la personalizzazione del percorso di uscita dai sistemi protetti di cura.

Nei mesi di settembre e dicembre 2022 si sono svolti due eventi formativi sul tema dell'adozione, il primo dei quali ho introdotto e moderato, dal titolo "*L'adozione dal passato al presente: nuove sfide per operatori e famiglie*". Il progetto ha riguardato temi giuridici, sociali e psicologici delle adozioni, con approfondimenti sui temi della valutazione delle coppie, della preparazione dei minori, della continuità affettiva e dell'adozione internazionale. Nel mio intervento ho sottolineato i molteplici aspetti dell'adozione: il percorso che porta alla declaratoria dello stato di adottabilità, che è quasi sempre complesso e difficile; il percorso che viene svolto dalle famiglie che si avvicinano a questo mondo completamente nuovo che li porta a conoscere i vari ambiti chiamati in causa dall'esperienza adottiva, ma soprattutto che li porta verso la ricerca delle risorse necessarie da attivare; la valutazione sia psicologica sia sociale della coppia; l'importanza del passaggio dall'essere coppia all'essere genitori, nel costruire quindi una genitorialità partendo dal proprio potenziale; le famiglie affidatarie che danno la propria disponibilità all'adozione, con criticità e punti di forza, e ovviamente il minore, che rappresenta il centro.

Nel tempo la pratica dell'adozione è stata investita dall'evolversi del contesto culturale e dal maturare di una sensibilità che, nel corso dei decenni, ha portato al centro il punto di vista e l'interesse dei minori, Il diritto dei bambini ad avere una famiglia

Il senso e le stesse finalità del percorso di formazione sono nati proprio dalle sollecitazioni dei territori, per l'esigenza di fermarsi a riflettere e ad approfondire, alla luce delle nuove esigenze e delle nuove urgenze.

Il percorso di formazione è stato caratterizzato dalla natura multidisciplinare degli interventi per porre l'accento sull'importanza e sulla necessità di lavorare in sinergia e di mantenere sempre viva e attiva la collaborazione tra l'autorità giudiziaria e le parti sociale e psicologica che in questa come in molte altre tematiche risulta assolutamente fondamentale.

Il confronto è vitale proprio per individuare alcuni punti fermi e alcune criticità su cui serve elaborare buone prassi per poter sempre fornire delle risposte adeguate, soprattutto ai minori coinvolti.

Parliamo di persone di minore età che spesso hanno vissuto situazioni pregiudizievoli, che sono maggiormente vulnerabili proprio a causa delle esperienze e dei traumi vissuti, che hanno particolari esigenze e fragilità che necessitano di particolari attenzioni

Nel mese di novembre, si è svolto un interessante incontro in merito al Progetto Una mano per la vita, con la delegazione proveniente dalla Colombia, in cui ho presentato la figura del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, il sistema di tutela delle famiglie e dei servizi sociali in Piemonte, i dati dei minori in carico e dei minori fuori famiglia.

LE PERSONE DI MINORE ETÀ E IL MONDO DELLA COMUNICAZIONE

Il cyberbullismo (e il bullismo)

Tra i rischi connessi all'utilizzo della 'rete' indubbiamente ha subito un incremento a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria il cyberbullismo, manifestazione in rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo.

I risultati delle ricerche condotte

Anche nel corso del 2022 è stato realizzato il monitoraggio del bullismo e del cyberbullismo all'interno del progetto Elisa. Il monitoraggio prevede due fasi di rilevazione: la prima rivolta agli studenti delle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, la seconda ai docenti delle istituzioni scolastiche primarie e secondarie di primo e secondo grado. Le funzioni del report sono:

- 1) monitorare l'andamento nel tempo dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- 2) divulgare i dati nella comunità;
- 3) valutare la diffusione dei fenomeni;
- 4) orientare le politiche di intervento;
- 5) avere un feedback sull'efficacia delle azioni intraprese.

Per quanto riguarda gli episodi di prepotenza tra pari emerge che il 25% degli studenti delle scuole nei 2-3 mesi precedenti è stato vittima di bullismo occasionale e sistematico e il 16% ha preso parte attivamente a episodi di

bullismo; relativamente ai comportamenti di cyber, il 7% li ha subiti negli ultimi mesi episodi e il 6% vi ha preso parte attivamente; il 10% degli studenti ha subito prepotenza a causa del proprio background etnico, l'8% per il proprio orientamento sessuale reale o presunto, il 7% per la propria disabilità.

I docenti delle scuole primarie riportano che nei 2-3 mesi precedenti il 5% degli alunni ha subito prepotenze da parte dei pari e il 5% ha preso parte a episodi di bullismo; il 3% ha subito prepotenze online e il 3% ha commesso atti di cyber. I docenti delle scuole secondarie di primo grado dichiarano che il 6% dei loro studenti ha subito prepotenze online e il 6% ha preso parte ad episodi di bullismo, il 5% ha commesso atti di cyberbullismo e il 6% ha subito prepotenze da parte di pari. Infine i docenti delle scuole secondarie di secondo grado riportano che il 6% ha subito prepotenze da parte dei pari, il 6% ha preso parte ad atti di bullismo, il 6% ha subito prepotenze online e il 6% ha commesso atti di cyberbullismo.

Come si può osservare le percentuali di coinvolgimento dei fenomeni rappresentate dagli studenti sono maggiori rispetto a quelle rilevate dai docenti. Gli studenti riportano che di fronte ad episodi di bullismo i docenti a volte utilizzano interventi di mediazione per risolvere il conflitto e tentare una soluzione al problema, a volte discutono dell'episodio del fenomeno con l'intera classe, a volte forniscono supporto individuale alla vittima, a volte o spesso utilizzano metodi disciplinari rispetto al contesto scolastico in relazione al bullismo. L'80% degli studenti dichiara che gli adulti sono attenti e sensibili ai fenomeni del bullismo e del cyber; il 71% considera abbastanza chiare le regole e le conseguenze a cui si va incontro; l'83% considera la propria scuola un luogo sicuro.

Al fine di indagare quanto le scuole siano attive sul versante delle indicazioni previste dalla legge 71 del 2017 è stato chiesto se fosse stato nominato il docente referente: i docenti che hanno dichiarato che nella propria scuola è stato nominato almeno un docente referente sono il 78% nella scuola primaria, l'85% nella scuola secondaria di primo grado e il 78% nella scuola

secondaria di secondo grado. Gli studenti però conoscono ancora poco tale figura: solo il 16,8% conosce il docente nominato come referente nella propria scuola; a tale domanda non sa rispondere quasi il 30% degli studenti, il 16% dei docenti di scuola primaria, il 10% dei docenti di scuola secondaria di primo grado e il 10% di scuola secondaria di secondo grado. Nel corso dell'anno scolastico 2021/22, secondo il 54% degli studenti le scuole hanno portato avanti azioni di sensibilizzazione sul tema rivolte a loro e secondo il 17% rivolte anche alle famiglie.

Ulteriori iniziative previste a livello regionale

A seguito di apposita richiesta, l'Ufficio scolastico regionale comunicava all'ufficio che:

- 1) Con decreto del 18/08/2022, il Ministero dell'istruzione e del merito ha assegnato specifiche risorse agli Uffici Scolastici Regionali per il contrasto ai fenomeni del cyberbullismo nelle scuole. La procedura è stata attivata nel mese di giugno 2022 attraverso un Avviso pubblico emanato dall'USR Piemonte, finalizzato alla selezione di istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado del Piemonte capofila di reti per la realizzazione di azioni integrate di contrasto del cyberbullismo e di sensibilizzazione all'uso consapevole della rete internet, educando le studentesse e gli studenti alla consapevolezza, trasversale alle diverse discipline curriculari, dei diritti e dei doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche, nell'ambito anche del Piano "*La scuola d'estate 2022*".

All'USR Piemonte è stato assegnato un finanziamento complessivo di euro 124.851,20. La commissione di valutazione ha ripartito i finanziamenti tra sette istituzioni scolastiche selezionate. Nel mese di

febbraio 2023 si è svolto il monitoraggio finale degli interventi realizzati. Gli interventi si sono svolti su un totale di n. 7 scuole capofila di reti per un importo complessivo pari a € 91.027,64. Gli studenti coinvolti sono stati n. 9.442.

Gli interventi hanno riguardato tre cicli di istruzione: primaria secondaria di I grado e secondaria di II grado.

- 2) Continua ad essere attivo il progetto *“GRUPPO NOI: gestione del disagio scolastico dall’interno della scuola in sinergia con le risorse del territorio”* avente ad oggetto temi quali le responsabilità all’interno della scuola, le relazioni con gli organismi della Giustizia, la segnalazione per la tutela dei minori, la giustizia riparativa nella scuola e il prezioso tema della peer education nella prevenzione e nel contrasto al bullismo e cyberbullismo.

L'attività del Garante: la diffusione

Nell’ambito dell’esercizio delle funzioni di diffusione della cultura dei diritti dell’infanzia, nel corso del 2022 ho partecipato a numerosi momenti di sensibilizzazione e di formazione diretta agli adulti, professionisti e non, e ai ragazzi, per riflettere e valutare quali siano o possano essere gli approcci più consoni e più adeguati, quale effetto abbiano avuto sinora gli strumenti e gli interventi posti in essere in attuazione della normativa statale e regionale e più in generale quale il sostegno da offrire, sia nell’ambito della promozione sia della prevenzione

In occasione della giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, ho partecipato, unitamente a Unicef Piemonte, Save the Children Piemonte e Associazione Essere Umani onlus, al convegno dedicato in cui, partendo dai risultati delle ricerche svolte a livello regionale, si è focalizzata

l'attenzione su tutti gli aspetti da tenere in considerazione per poter concretamente ed efficacemente contrastare i fenomeni.

In particolare, è stato importante partire dall'analisi della situazione esistente nella nostra regione e confrontarsi sulla percezione del fenomeno da parte degli adulti di riferimento, ma soprattutto dei ragazzi che ne sono coinvolti, e alla luce di ciò riflettere insieme per valutare quali siano o possano essere gli approcci più consoni e più adeguati, quale effetto abbiano avuto sinora gli strumenti e gli interventi posti in essere in attuazione della normativa statale e regionale e più in generale quale il sostegno da offrire sia nell'ambito della promozione, sia della prevenzione

Il titolo del convegno poneva l'accento sull'importanza e sul peso delle parole. Ciò vale sia in senso positivo sia purtroppo in negativo. "Le parole hanno un peso". Lo sanno purtroppo molto bene le vittime di bullismo e cyberbullismo, fenomeni attuali e purtroppo in crescita. Le parole hanno un peso che spesso diventa insopportabile per le vittime e ne compromette la qualità della vita, la serenità della crescita, fino a giungere in alcuni casi a conseguenze estreme.

Il compito di tutti - le istituzioni, le scuole, i genitori - è in primo luogo collaborare per prevenire, diffondere, soprattutto attraverso il proprio esempio, una cultura dell'ascolto, della mediazione, dell'accoglienza e della responsabilità; Parole, queste, che hanno una valenza positiva e che curano, come recita il titolo del convegno.

La promozione e la prevenzione sono le carte vincenti. È fondamentale lavorare molto sulla famiglia, che costituisce il nucleo fondamentale della società, ma anche sui ragazzi, non soltanto come singoli ma anche in quanto gruppo, gruppo classe. Perché oltre alle vittime e ai bulli, un ruolo importante lo giocano anche gli altri: i ragazzi che assistono e magari non hanno il coraggio di intervenire o quelli che, ridendo, sostengono anche indirettamente l'azione del bullo, creando in lui quella rassicurazione di cui magari ha necessità. Lavorare insieme con i ragazzi permette di creare un ambiente di maggior dialogo, in cui determinate azioni, se commesse, non

vengano tollerate dagli altri; in cui anche i momenti di confronto, che sono inevitabili, riescano a rimanere nei limiti del rispetto dell'altro. Fondamentale è risultato il contributo dei ragazzi che hanno espresso il loro punto di vista, sia sui fenomeni del bullismo e del cyberbullismo sia sulle attività poste in essere nei rispettivi istituti scolastici di appartenenza, ponendo interrogativi e stimolando riflessioni.

Ho poi partecipato al seminario organizzato dalla Regione Piemonte dal titolo "*Stop al bullismo e al cyberbullismo*", che attraverso interventi qualificati ha approfondito i fenomeni, offrendo suggerimenti pratici e strategie ai ragazzi, agli adulti e al personale delle istituzioni e delle scuole per affrontarli nel modo migliore, e al Corso di formazione sul bullismo e il cyberbullismo organizzato dal Nucleo Antidiscriminazioni della Provincia di Vercelli "*Io clicco positivo: la rete tra opportunità e pericoli*" in cui, durante una tavola rotonda, gli esperti hanno discusso di come riconoscere tempestivamente i fenomeni, promuovere un uso corretto delle applicazioni di messaggistica istantanea e dei social network, conoscere le responsabilità dei genitori e avviare una riflessione sulla vita digitale dei nostri ragazzi nel periodo post pandemico.

In occasione del salone del libro, ho partecipato all'iniziativa dal titolo "*I diritti dei bambini nel mondo digitale*" organizzata dall'Autorità Garante nazionale, in cui attraverso la presentazione dell'ultimo volume delle avventure di Geronimo Stilton, abbiamo parlato direttamente ai ragazzi sia della figura del Garante, a livello regionale e nazionale, sia dell'importanza di affrontare il mondo digitale, che è certamente pieno di opportunità, con i dovuti e necessari strumenti e con la consapevolezza di poter sempre chiedere aiuto e sostegno agli adulti di riferimento.

Il 1° luglio sono intervenuta nel Convegno organizzato dal Consiglio regionale del Piemonte dal titolo: "*Bullismo e cyberbullismo: impatto su salute, socialità e legalità*". La presentazione dei risultati della ricerca svolta su 48 scuole piemontesi da parte delle due Università della regione, nell'ambito del tavolo coordinato dal Corecom di cui facevo parte, è stata

l'occasione per discutere insieme dello stato attuale dei fenomeni, delle misure messe in atto a livello nazionale e regionale, della percezione dei fenomeni da parte degli studenti e degli insegnanti e della loro conoscenza degli strumenti già previsti a livello normativo.

In data 15 dicembre, si è svolta la XXVII Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso la sede nazionale dell'Autorità Garante, nel corso della quale, partendo dall'audizione del presidente del Comitato Media e Minori, sono state svolte considerazioni e avanzate proposte in tema di promozione, tutela e realizzazione dei diritti dei minori nel contesto dei media, con particolare riferimento all'ambiente digitale, alla rete internet e ai social networks. È stata un'importante occasione di confronto e di crescita per portare le rispettive esperienze regionali e valutare congiuntamente ambiti di azione e sinergia.